



PIANO
URBANISTICO
COMUNALE

PUC

DI SAN GIOVANNI A PIRO



COMUNE DI
SAN GIOVANNI A PIRO

Sindaco
avv. Ferdinando PALAZZO

PROPOSTA DEFINITIVA

RELAZIONE GENERALE

E.1

agr. Fabio Sorrentino

Studio agronomico e naturalistico,
Relazione di Incidenza

dott. geol. Rosanna Miglionico

Studio geologico

ing. Carla Eboli

Piano di Zonizzazione Acustica

geom. Antonino Bertino

Raccolta ed elaborazione dati,
rilevamento degli elementi significativi del territorio

geom. Felice Lombardi

Raccolta ed elaborazione dati,
rilevamento degli elementi significativi del territorio

arch. Raffaele LAINO

Responsabile Ufficio di Piano e
responsabile del Procedimento

arch. Rosa BELLOTTI

Responsabile Servizio Urbanistica

arch. Giovanni INFANTE

Pianificazione territoriale e urbanistica,
Valutazione Ambientale Strategica

arch. Nicola GRECO

Normativa Edilizia e Urbanistica

arch. Giosuè Gerardo SATURNO

Progettazione urbanistica
e valutazione in ambiente GIS

Marzo 2015
Rev. Dicembre 2015

Indice

1.	Premessa	pag.4
2.	Introduzione	pag.9
2.1	Finalità	pag.9
2.2	Il quadro di riferimento normativo	pag.9
2.3	Obiettivi e contenuti del Puc	pag.11
2.4	Pianificazione urbanistica e valori paesaggistici	pag.13
3.	Il Quadro Conoscitivo	pag.15
3.1	I Piani, le norme, i vincoli sovraordinati	pag.15
3.1.1	Il Piano Territoriale Regionale (Ptr)	pag.15
3.1.2	Carta dei paesaggi e Linee Guida per il Paesaggio	pag.19
3.1.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno	pag.20
3.1.4	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	pag.24
3.1.5	Il Piano Stralcio Erosione Costiera	pag.26
3.1.6	Il Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero	pag.34
3.1.7	Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	pag.36
3.1.8	Il Regolamento delle aree contigue del Parco nazionale	pag.37
3.1.9	Il Regolamento dell'Area marina protetta "Costa degli Infreschi e della Masseta" ...	pag.38
3.1.10	I Siti della Rete natura 2000 ed i Piani di Gestione	pag.41
3.2	Inquadramento territoriale ed elementi conoscitivi e descrittivi	pag.46
3.2.1	Il territorio rurale ed aperto	pag.46
3.2.2	Caratteri geologici e geomorfologici	pag.52
3.2.3	Il rischio naturale	pag.58

3.2.4	Il territorio urbanizzato	pag.66
3.3	Cenni storici	pag.70
3.4	Dinamica demografica e struttura della popolazione	pag.79
3.4.1	Andamento demografico storico	pag.79
3.4.2	La popolazione nel periodo 2001-2013	pag.80
3.4.3	La famiglia nel periodo 2003-2013	pag.83
3.4.4	Popolazione per età, sesso e stato civile	pag.85
3.4.5	Popolazione per classe di età scolastica	pag.86
3.4.6	Cittadini stranieri	pag.87
3.4.7	Struttura della Popolazione ed Indici Demografici per il periodo 2002-2014	pag.88
3.5	Il sistema economico	pag.91
3.5.1	Il turismo	pag.99
3.5.2	L'agricoltura	pag.104
3.6	Gli studi di settore	pag.107
4.	Il Quadro Strategico	pag.109
4.1	Obiettivi ed indirizzi strategici per il governo del territorio comunale	pag.109
4.1.1	La tutela , la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale	pag.110
4.1.2	La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale e antropico	pag.114
4.1.3	La tutela, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa	pag.122
4.1.4	Il potenziamento, qualificazione, diversificazione ... dell'offerta turistica	pag.133
4.2	Le azioni del Piano: piani e programmi operativi da realizzare	pag.137
5.	Il dimensionamento del Piano	pag.143
5.1	Il dimensionamento residenziale	pag.143

5.1.1	Il fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica	pag.144
5.1.2	Il fabbisogno pregresso di residenza	pag.146
5.1.3	Stima complessiva del fabbisogno residenziale	pag.148
5.1.4	Le scelte operative	pag.148
5.2	Il dimensionamento degli spazi pubblici di uso collettivo	pag.149
5.2.1	Quota di fabbisogno soddisfatto dalle attrezzature esistenti	pag.151
5.2.2.	Quota di fabbisogno pregresso	pag.151
5.2.3	Quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento della popolazione	pag.151
5.2.4	Le scelte operative	pag.152
5.3	Il dimensionamento degli insediamenti produttivi	pag.156
5.3.1	Le aree produttive esistenti	pag.157
5.3.2	Il dimensionamento delle nuove aree produttive	pag.159
5.4	Il dimensionamento degli spazi per le attività terziarie	pag.156
6.	Gli elaborati grafici del Puc	pag.163

1. Premessa

Il Comune di San Giovanni a Piro è, ad oggi, sprovvisto di strumentazione urbanistica.

Consapevole della necessità di dover risolvere tale problematica e della improcrastinabile necessità di dotare il proprio territorio di un aggiornato ed efficace strumento di pianificazione delle tutele, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni, l'Amministrazione comunale:

- con **deliberazione di Giunta Comunale n.159 del 12.11.2012**, ha stabilito, tra l'altro:
 - *di riattivare le funzioni dell'Ufficio di Piano del Comune al fine di completare la redazione dello strumento urbanistico comunale e degli atti ad esso connessi, avvalendosi della collaborazione della Provincia di Salerno nonché delle necessarie collaborazioni di esperti in tematiche specialistiche e settoriali, già individuate o comunque da individuare;*
 - *di nominare Responsabile dell'Ufficio di Piano, nonché responsabile del procedimento di pianificazione, il Responsabile dell'U.T.C. arch. Raffaele Laino;*
- con **deliberazione di Giunta Comunale n.181 del 10.12.2012**, in riferimento al procedimento di elaborazione/formazione del Piano Urbanistico Comunale e degli atti ad esso connessi ha stabilito, tra l'altro, *di condividere pienamente e fare propria l'allegata relazione/proposta redatta dall'arch. Raffaele Laino ... ed in particolare la proposta articolazione del procedimento di pianificazione comunale, ivi compresa la definizione delle fasi, della relativa tempistica e delle modalità di svolgimento delle diverse attività.*

Il procedimento delineato prevedeva:

1. una prima fase volta alla definizione/integrazione/completamento delle analisi preliminari, dal punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una *proposta preliminare* di piano, corredata del *rapporto preliminare (documento di scoping* nel processo di VAS), con cui si pongono sul campo, in modo ampio ed articolato tutte le questioni connesse alla elaborazione del Puc e del Ruc, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti, ed attivare il procedimento di *consultazione* con i Soggetti Competenti in materia Ambientale;
2. una seconda fase per lo svolgimento:
 - del procedimento di *consultazione* dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (Settori regionali competenti in materie attinenti al piano; Agenzia regionale per l'ambiente; Azienda sanitaria locale; Enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici), attivando in tal modo il processo di Vas di cui al D.Lgs.152/2006;
 - della consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché della cittadinanza, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni;
 - della valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli Sca nel corso dell'attività di consultazione;
 - della valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dalla cittadinanza;
 - delle eventuali, necessarie, intese con le Autorità e gli Enti competenti;
3. una terza fase volta alla definizione della proposta definitiva di Puc e Ruc (corredata, cioè di Rapporto Ambientale/Studio di Incidenza ai fini della Vas-VI e di studi definitivi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali attivare il processo di formazione/approvazione come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

In conformità all'impostazione metodologica sopra descritta il gruppo di progettazione incaricato ha predisposto la *proposta preliminare* di Puc, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4, Regolamento regionale 5/2001, ed il *rapporto preliminare* ambientale, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006.

Tali documenti, consegnati in data 20.06.2013 con prot. n. 5117, sono stati successivamente condivisi dall'Amministrazione comunale con **delibera di Giunta n.107 del 08.07.2013**.

Considerate le peculiari caratteristiche del territorio comunale, specie per quanto concerne i suoi caratteri paesaggistici ed ambientali, la *proposta preliminare* predisposta si configurava quale documento dal preminente carattere strategico, volto prioritariamente a rappresentare le questioni cruciali della progettazione del Puc ed ad evidenziare le principali problematiche connesse alla pianificazione del territorio comunale, in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano che sarebbe seguito risultasse esaurientemente definito, ma anche con i caratteri di generalità ed i margini di apertura necessari per raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, quanto da parte della popolazione.

Inoltre, in ottemperanza e per le finalità di cui all'art.58, co.5, delle norme tecniche del Ptcp, la *proposta preliminare di Puc* riportava una *proposta preliminare di dimensionamento insediativo comunale* preventivamente predisposto dal gruppo di progettazione sulla base delle indicazioni metodologiche ed operative impartite dalla Provincia; tale documento, si ribadisce di natura del tutto preliminare, era stato approvato dall'Amministrazione comunale nel gennaio 2013 e successivamente trasmesso alla Provincia di Salerno per le valutazioni effettuata nell'ambito delle *Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario*.

Il lavoro è stato successivamente svolto nel rispetto del programma e della metodologia di lavoro definiti. Le attività di consultazione e di partecipazione condotte sulla base degli studi preliminari, che sono dettagliatamente descritte nell'ambito del Rapporto Ambientale allegato al presente Piano, sono state svolte nel periodo ottobre - dicembre 2013. Degli esiti di tale attività e delle valutazioni derivanti ne è stato dato conto con appositi verbali, approvati con **deliberazione di Giunta Comunale n.22 del 03.03.2014**, con la quale, peraltro, si è approvata definitivamente la *proposta preliminare* di Puc ed il *Rapporto preliminare* ambientale, come predisposti dall'Ufficio di Piano con il supporto dei tecnici specialisti esterni incaricati, e già condivisi con *delibera* di Giunta Comunale n.107 del 08.07.2013.

Contestualmente sono state avviate e portate a termine le attività specialistiche e settoriali che hanno consentito di integrare/specificare/dettagliare il quadro conoscitivo del Piano, di definirne, conseguentemente, la componente strutturale e quella programmatica/operativa, di elaborare il relativo Rapporto Ambientale, e di pervenire, in tal modo, alla elaborazione della *proposta definitiva* di Puc.

Con **deliberazione di Giunta Comunale n.37 del 24.03.2015** il **Comune di San Giovanni a Piro ha adottato, ai sensi dell'art.3, co.1, Reg.Reg.5/2011, la proposta di Puc**, redatta dal gruppo di progettazione dell'UTC e dagli esperti esterni incaricati, coordinati dal responsabile del procedimento, depositata agli atti comunali in data 17.03.2015 con prot.n.1864.

Successivamente:

- ✓ **l'avviso di adozione del Puc di San Giovanni a Piro, è stato pubblicato sul B.U.R. Campania n.26 del 27 aprile 2015**, dando contestualmente comunicazione circa l'avvio e le modalità di:
 - "partecipazione al procedimento di formazione" dello strumento urbanistico di cui all'art.7 del Reg.5/2011;
 - "consultazione", con riferimento al connesso procedimento integrato di VAS-VI di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;

- ✓ è stato, pertanto, possibile per chiunque consultare gli elaborati di Piano ed il connesso Rapporto Ambientale, e presentare, secondo le modalità stabilite nell'avviso, entro il termine del 26 giugno 2015:
 - osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano;
 - osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, per il connesso Rapporto Ambientale.

Entro il termine assegnato sono pervenute n.41 osservazioni, tutte di natura urbanistica e riferite a specifiche previsioni del Puc.

Il gruppo di progettazione, con relazione depositata in atti del Comune in data 22.07.2015 con prot.n. 5618 ha relazionato in merito ai contenuti delle osservazioni pervenute, ha effettuato le relative valutazioni e ha proposto le consequenziali controdeduzioni.

La Giunta Comunale, con deliberazione n.105 del 22.07.2015, ha esaminato le osservazioni pervenute, valutato le stesse e le proposte del gruppo di progettazione, ed ha assunto le consequenziali motivate decisioni. Nell'ambito del medesimo deliberato l'Amministrazione Comunale ha dato mandato all'Ufficio di Piano di adeguare la proposta di Puc sulla base delle decisioni in merito alle osservazioni presentate nonché di **"... adeguare la proposta progettuale sulla base dei seguenti, ulteriori, indirizzi strategici, programmatici ed operativi:**

- A. *introdurre misure di maggiore salvaguardia dei centri antichi e dei nuclei di interesse storico, artistico e monumentale attraverso la eliminazione di qualsiasi possibilità di trasformabilità, reale o potenziale, delle aree immediatamente a ridosso degli stessi. Conseguentemente vanno eliminate: le zone omogenee Tra8 e le Tra7 adiacenti il Cenobio Basiliano al Capoluogo nonché la zona Tra7 adiacente il rione Paese a valle di via del Pozzo, le zone Tra7 adiacenti il centro storico di Bosco, le zone Tra7 adiacenti il centro storico di Scario (via Principe Amedeo; via Salita Posta Vecchia; via Discesa Marina);*
- B. *assumere, per la frazione Scario, in considerazione della particolare situazione di sovraccarico urbanistico, l'opzione della "crescita edilizia zero", al fine di evitare ulteriori aggravi della congestione urbana e pregiudizi per la sostenibilità ambientale, puntando, per il rilancio della località turistica, sul recupero ed sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con calibrati incrementi, così come previsti nel comparto di riqualificazione del fronte mare e nei cinque sub-comparti PIU. A tal fine va completamente eliminato il comparto ATI 7;*
- C. *azzonare - al fine di una adeguata dotazione di attrezzature pubbliche a servizio della residenza ma anche in funzione di rafforzamento e di qualificazione della offerta turistica, anche in vista di una sua concreta destagionalizzazione - apposita area in località Settecompagni-Giuliano, in luogo dell'attuale zonizzazione turistico - sportiva (ATI6) Torre Oliva, in ragione dell'accentramento delle aree sportive alla località Zaccani, al fine di allocarvi idonea struttura polifunzionale (munita di impiantistica per traduzione simultanea) destinata ad ospitare la congressualità scientifica e la convegnoistica culturale, nazionale ed internazionale, nonché un Auditorium idoneo ad ospitare opere liriche, teatrali e artistiche in genere;*
- D. *modificare le previsioni progettuali con riferimento a taluni ambiti non idonei, per posizione ed esiguità di estensione, ed in particolare le aree Tra7 in località La Pietra e quella a ridosso di via Discesa Marina (sopra Tra7);*
- E. *prevedere la riutilizzazione a fini turistico-ricettivi dell'area e dell'immobile ex Mattatoio, anche in previsione di una possibile cessione del compendio immobiliare attualmente in proprietà pubblica, rendendo normativamente conforme l'attuale comparto ATSU 6 alla nuova previsione, anche mediante compensazione della eliminazione delle zone Tra7 attualmente collocate a ridosso del centro storico;*
- F. *prevedere la riutilizzazione, previo esproprio, della porzione fondiaria ubicata tra Vico 1° Miniera dell'Oro, Via 1° Ottobre e Via Pace, in proprietà privata, in Catasto al foglio 20 p.lla 468, al fine di crearvi una piazzetta con verde per migliorare la vivibilità e l'accoglienza dell'area;*

- G. *prevedere l'ampliamento della zona ATSU 7 capoluogo, a monte, in maniera da comprendere la zona interna alla curva della viabilità esistente, ove si intende collocare il monumento ai Caduti;*
- H. *prevedere in località Zaccani, nei pressi dello svincolo per Bosco, equidistante da tutti e tre i centri abitati del territorio comunale, apposita zona destinata ad ospitare una attrezzatura sportiva polifunzionale (palazzetto dello sport), nell'ambito di una corretta ed equa dotazione delle attrezzature pubbliche;*
- I. *prevedere la possibilità di un riutilizzo della struttura adibita a piazzello in località "Ciolandrea", già individuata nelle cartografie come area a standard urbanistico, con finalità ricreative e punto ristoro;*
- J. *rivedere la normativa del comparto ATI 6 nel senso di concentrare l'ingombro plano-volumetrico nella parte inferiore del comparto per quota di livello, salvaguardando le aree di crinale e di versante, per evidenti ragioni di tutela paesaggistica;*
- K. *prevedere che le aree che ospitano strutture ricettive di natura agrituristica non possono essere assimilate alle zone omogenee TRA7, che concernono 'aree del territorio rurale ed aperto, sostanzialmente inedificate o coltivate, contigue agli insediamenti antichi accentrati ed agli insediamenti urbani', peraltro oggetto di stralcio secondo gli indirizzi strategici di cui al punto 3 del presente deliberato. Tuttavia, l'orientamento di non riconoscere l'esistenza di tali strutture nella cartografia relativa allo stato di fatto (ove le stesse siano state realizzate in forza di titoli abilitativi legittimi) è irragionevole nonché contrario ai criteri che presiedono alla pianificazione territoriale, che deve muovere dal censimento della preesistenza per definirne eventuali suscettività, limiti di utilizzazione fondiaria e vincoli di destinazione d'uso. Va, pertanto, riconosciuta – nello stato di fatto, in disparte la loro tipizzazione amministrativo-commerciale – l'esistenza e la destinazione d'uso degli immobili di specie e delle relative aree.”.*

Con riferimento a tali indirizzi il gruppo di progettazione, con successiva nota acquisita agli atti del Comune in data 13.10.2015 con prot.n.8217 ha chiesto all'Amministrazione comunale di "... chiarire meglio ed esplicitare contenuti e portata degli indirizzi rubricati ai punti A, B, C ...”.

Di conseguenza l'Amministrazione Comunale, con deliberazione di Giunta Comunale n. 166 del 14.10.2015 ha fornito:

✓ **i seguenti chiarimenti:**

- *“con riferimento al punto A: occorre garantire la massima salvaguardia dei centri antichi e dei nuclei di interesse storico e, pertanto, a tal fine la componente operativa di Piano deve fortemente limitare, in prossimità di tali aree, qualsiasi ipotesi di trasformazione, pubblica e privata, attuale e futura, garantendo tuttavia la presenza di aree volte ad accogliere, nella misura strettamente necessaria, eventuali interventi di riassetto, riqualificazione e valorizzazione insediativa ed ambientale;*
- *con riferimento al punto B, nel confermare per la frazione di Scario l'opzione della “crescita edilizia zero” ed, in tal senso, l'eliminazione dalle previsioni della componente operativa del comparto di trasformazione Ati_7, nonché la scelta di puntare, in ambito urbano, sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (anche prevedendo la possibilità di calibrati interventi di adeguamento dello stesso mediante incrementi di s.u. e volume), si rinvia a quanto in precedenza specificato con riferimento al punto A;*
- *con riferimento al punto C: eliminare la previsione di realizzazione del campo di calcio nell'ambito dell'Ati_6 (per il quale si prevede invece la realizzazione in località Zaccani) e prevedere la possibilità di realizzare una struttura polifunzionale per la convegnistica e un auditorium, valutando, complessivamente ed alla luce delle eventuali misure compensative da prevedere, la possibilità di una acquisizione parziale o totale al patrimonio comunale ovvero di una forma di convenzionamento agevolato, di durata adeguata, per lo svolgimento di manifestazioni ed attività di interesse generale”;*

✓ **i seguenti ulteriori indirizzi operativi e programmatici:**

- *“estendere il perimetro dell'attuale PIU_1 “Porto di Scario” includendo l'area del piazzale Margherita e le adiacenti aree limitrofe al vallone San Luca;*

- *introdurre la possibilità di realizzazione, mediante intervento diretto pubblico o in regime convenzionato, di “Residenze Speciali” (universitarie, case albergo per anziani, conventi, comunità, abitazioni e servizi assistenziali, etc.) nelle zone TRA7 e TRA8;*
- *eliminare la restrizione, ovunque prevista in NTA, secondo cui gli interventi di nuova edilizia rurale possono essere eseguiti unicamente dall'imprenditore agricolo a titolo professionale I.A.P.), ferma la dimostrazione di una relazione qualificata con il fondo;*
- *eliminare la restrizione, ovunque prevista in NTA, secondo cui non è consentita la realizzazione di parcheggi interrati sottostanti aree alberate se la copertura di terreno al di sopra del solaio del parcheggio risulta di spessore inferiore a ml 1,0, rinviando invece al semplice rispetto delle disposizioni normative e regolamentari vigenti”;*

Pertanto, **alla luce delle nuove indicazioni strategiche, operative e programmatiche impartite dall'Amministrazione Comunale**, comportanti la necessità di introdurre **modifiche nelle previsioni del Puc adottato, talvolta anche di natura sostanziale**, sia di natura generale che con ricadute puntuali, coinvolgenti sia le previsioni strutturali che quelle operative e programmatiche, e comunque con ripercussioni tanto nei confronti di taluni interessi soggettivi quanto nei confronti di interessi diffusi, **si è provveduto a ridefinire l'intera proposta progettuale di seguito illustrata**, per la quale sarà nuovamente avviato il procedimento di formazione ex art.3 Reg.Reg.5/2011 e i procedimenti di “partecipazione” e “consultazione” rispettivamente disciplinati dall'art.7 del Reg.5/2011 e dall'art.14 del D.Lgs.152/2006.

2. Introduzione

2.1 Finalità

Il Puc del Comune di San Giovanni a Piro è stato redatto sulla base delle previsioni di cui alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali, delle analisi e valutazioni effettuate in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione d'area vasta vigenti, delle analisi conoscitive e valutative effettuate in relazione alle strutture ecologico-naturalistiche, alle strutture economico-funzionali, alle strutture storico-culturali, alle strutture semiologiche ed antropologiche che caratterizzano il territorio comunale, nonché sulla base delle indicazioni, degli obiettivi e delle strategie proposte dall'Amministrazione comunale.

Costituisce parte integrante e sostanziale del Puc la *proposta preliminare di Piano* definitivamente approvata con deliberazione di Giunta Comunale n.22 del 03.03.2014.

La finalità che s'intende perseguire è quella di dotare il Comune di San Giovanni a Piro di un efficace strumento di governo del territorio, capace, cioè, di garantire la tutela delle straordinarie risorse ecologiche, naturalistiche, geomorfologiche, storiche, culturali, testimoniali, paesaggistiche, ed, al tempo stesso, di consentire lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale, nel rispetto del principio di sostenibilità.

2.2 Il quadro di riferimento normativo

Nel presente paragrafo ci si soffermerà, per brevità di esposizione, esclusivamente sui più recenti riferimenti normativi e regolamentari pertinenti per la redazione del Piano Urbanistico del comune di San Giovanni a Piro, dando per note, pertanto, le previsioni normative e regolamentari i cui contenuti risultano essere ampiamente consolidati, sia di carattere nazionale (a partire dalla legge 1150/42 per arrivare al D.M.1444/68) che di carattere regionale (una per tutte la L.R.14/82, per gli aspetti tuttora vigenti).

Un elemento di forte novità è certamente rappresentato dalla **Legge Regionale della Campania n°16 del 22 dicembre 2004**, come succ. modificata ed integrata, recante le *"Norme sul Governo del Territorio"*, che prevede un rinnovato sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale e propone una rinnovata visione disciplinare e normativa per tutti gli aspetti concernenti la disciplina della tutela, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

In particolare la L.R.16/04 specifica che il PUC deve contenere "disposizioni di carattere strutturale e programmatico". Si tratta di una impostazione innovativa, già presente in numerose legislazioni regionali in materia, che intende distinguere una componente strutturale, relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali¹, dalla componente operativa (o 'programmatica', in analogia agli strumenti di intervento denominati appunto 'programmi'²), riferita a tempi brevi, che necessita perciò di verifiche e rielaborazioni frequenti³ e che si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

¹ Dal complesso delle recenti leggi regionali emerge una netta convergenza circa l'inclusione nei contenuti di detta componente delle *tutele* e delle scelte di assetto di lungo periodo.

² Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti *programmi urbani complessi*, dai programmi integrati di intervento, ai Pru, Pri, contratti di quartiere e Prusst, assai noti e molto frequentati negli ultimi anni. Alla scala vasta, possono citarsi i "patti territoriali" e i "progetti integrati" in attuazione dei POR per i *fondi strutturali europei*.

³ In altre leggi regionali il riferimento più frequente è al mandato amministrativo, generalmente quinquennale; nella legge regionale 16/2004 la Campania non dà indicazioni precise; per i piani comunali sembra assumere un riferimento triennale enfatizzando la

In particolare la nuova norma stabilisce che *“La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:*
a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.”⁴

Ulteriori precisazioni su tali aspetti e, più in generale, circa i contenuti e la portata dello strumento di pianificazione comunale, unitamente ad un rinnovato quadro procedurale per pervenire alla loro predisposizione ed approvazione, sono stati forniti dal **Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 per il governo del territorio**.

La **Legge Regionale della Campania n°13 del 13 ottobre 2008**, ha approvato il **Piano Territoriale Regionale** di cui all’art.13 della L.R.16/04, costituente il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, e le Linee guida per il Paesaggio in Campania, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio, da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.

Il maggiore elemento di novità introdotto dalla Legge è rappresentato dalla ridefinizione delle competenze concernenti la pianificazione paesaggistica, per le quali viene sancita e ribadita (anche a seguito delle precisazioni introdotte dal D.Lgs.63/2008) l’eminente titolarità regionale in materia.

Con la legge, inoltre, oltre ad approvare definitivamente il Piano Territoriale Regionale, si approva, altresì:

- a) la **carta dei paesaggi della Campania**, quadro unitario di riferimento per la pianificazione paesaggistica;
- b) le **linee guida per il paesaggio in Campania** contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.

E’ solo il caso di accennare in questa sede che le attività di co-pianificazione⁵ volte alla predisposizione del piano paesaggistico regionale di cui all’art.135 del d.l.gs.42/04 e s.m.i. ed art.3, lett.c), L.R.13/08 sono ancora in corso e non è dato sapere i tempi per la loro conclusione.

Il territorio di San Giovanni a Piro rientra in parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed in parte in zona contigua del Parco ed è interessato dalle disposizioni dettate dal **Piano del Parco** e dal **Regolamento delle aree contigue**; si registra inoltre la presenza di molteplici aree della **Rete Natura 2000**, per i quali sono stati redatti appositi Piani di Gestione, e dell’**Area naturale marina protetta “Costa degli Infreschi e della Masseta”**, per la quale vige apposito Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone.

Il comune di San Giovanni a Piro è inoltre interessato dalle disposizioni del **Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico** e del **Piano Stralcio per l’Erosione Costiera** predisposti dall’Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele (oggi Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del fiume Sele).

Inoltre, nella predisposizione del Piano Urbanistico Comunale si è tenuto in debito conto delle indicazioni e delle prescrizioni definite dal **Piano Territoriale Regionale**, dal **Piano Territoriale di Coordinamento**

connessione con i *programmi triennali delle opere pubbliche*, non considerando che un triennio risulta troppo breve come orizzonte temporale di un piano urbanistico, sia pure di impianto programmatico-operativo.

⁴ Art. 3, comma 3, L.R.16/04.

⁵ In data 13 novembre 2008 è stata sottoscritta l’Intesa istituzionale tra la Direzione regionale della Campania del Ministero per i beni e le attività culturali e l’Assessorato al governo del territorio della Regione Campania con cui si istituisce un tavolo permanente per il controllo della qualità del paesaggio, finalizzato al coordinamento delle funzioni rientranti nelle rispettive competenze dei sottoscrittori e volto prioritariamente alla salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale, nonché all’attuazione del procedimento di pianificazione paesaggistica definito dalla L.R. 13/08.

Provinciale, recentemente approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, e dal **Piano Paesistico del Cilento Costiero** che interessa ampia parte del territorio.

Infine, occorre sottolineare che:

- con **D.M. del 14 luglio 1969 la zona costiera del comune di San Giovanni a Piro⁶ è stata dichiarata, ai sensi della legge 1497/39, di notevole interesse pubblico**, e quindi sottoposto alle disposizioni della legge (oggi Parte Terza e Quarta del D.Lgs.42/04 e s.m.i.), *“... perché' la costa, dal confine di Camerota al comune di Scario, è a picco sul mare e sarà presto percorribile da una strada che ne permetterà la godibilità, mentre la restante fascia da Scario al confine con S. Marina presenta un continuo susseguirsi di quadri panoramici, tra calette e insenature, con scorci suggestivi verso l'entroterra, lungo le vallate del Mingardo e della Difesella, sormontate da un pittoresco scenario di colline ricoperte di ulivi”*.

2.3 Obiettivi e contenuti del Puc

Alla luce del rinnovato assetto normativo, nonché degli obiettivi e delle strategie definiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti di pianificazione territoriale su richiamati, la formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, assicurando il perseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i. e dalla L.R. 13/08, che di seguito sinteticamente si richiamano:

- *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- *potenziamento dello sviluppo economico locale;*
- *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- *tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse;*
- *attuazione degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania;*
- *attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.*

Per perseguire in maniera efficace gli obiettivi sopra enunciati e garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale, è stato necessario integrare le considerazioni ambientali fin dalle prime elaborazioni del piano comunale, attuando in tal senso il processo di Valutazione Ambientale Strategica previsto dalla direttiva 2001/42/CE del 24.06.2001, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dall'art.47 della L.R.16/04. A tal fine così come alla *proposta preliminare* di Puc è stato allegato il Rapporto preliminare ambientale, alla presente *proposta definitiva* di Piano sono allegati, costituendone parte integrante e sostanziale, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica.

Peraltro, con l'entrata in vigore delle nuove Norme sul Governo del Territorio (L.R.16/04) si sono ampliati gli obiettivi e le competenze ed è mutata la metodica redazionale ed attuativa della pianificazione urbanistica comunale, che si esplica mediante il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), articolato in

⁶ *“Tale zona è delimitata nel modo seguente: mar Tirreno, confine col comune di S. Marina fino alla valle Di Natale, percorrendo valle Di Natale fino all'incrocio con la curva di livello a quota 200, lungo la curva di quota 200 fino al confine col comune di Camerota, compreso il centro abitato di Scario - confine comunale di Camerota”*.

disposizioni di medio-lungo termine (*componente strutturale*) e di breve periodo (*componente operativa*), corredato dal Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.U.E.C.) e dai Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), di iniziativa privata e pubblica.

E' del tutto evidente, pertanto, che il Puc si pone quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio calibrate su di un arco temporale piuttosto lungo, che vanno a configurare un quadro di governo del territorio permanente, nell'ambito ed in coerenza con il quale definire gli interventi di breve periodo.

Obiettivi e contenuti del Piano Urbanistico Comunale (Puc) sono dettagliatamente definiti dall'art. 23 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e s.m.i. recante "*Norme sul governo del territorio*".

In particolare la citata norma stabilisce che "*Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.*

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr (nonché delle Linee Guida per la Pianificazione paesaggistica in Campania) e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione ... ;*
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*

...

Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39 ... Il Puc definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori ...

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione -Nta-, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici".

Inoltre, alla luce del disposto di cui all'art.25 della L.R.16/04 e s.m.i., gli Atti di programmazione degli interventi, dovranno individuare, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale

da realizzare nell'arco temporale di tre anni, specificando, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione:

- *le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- *le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- *la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- *la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Infine, l'art.7 del Regolamento 5/2011, in attuazione delle previsioni di cui all'art.3 della L.R.16/04, chiarisce e specifica i contenuti della componente strutturale e della componente programmatica del Puc, ed in particolare stabilisce:

- ✓ *Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.*

Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (e di seguito riportati), precisandoli ove necessario:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);*
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

- ✓ *La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3 (elementi riportati al precedente elenco, punti a/g), nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 (inerenti la precisazione a scala locale degli elementi individuati dal Ptcp), indicando:*

- a) destinazione d'uso;*
- b) indici fondiari e territoriali;*
- c) parametri edilizi e urbanistici;*
- d) standard urbanistici;*
- e) attrezzature e servizi.*

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

2.4 Pianificazione urbanistica e valori paesaggistici

Attese le peculiarità del territorio comunale, specie per quanto concerne le aree del territorio rurale ed aperto, la predisposizione del Piano Urbanistico del Comune di San Giovanni a Piro tiene fortemente conto dei valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali, testimoniali del territorio, nonché della sua fragilità geomorfologia, cercando al tempo stesso di integrare, anche in una prospettiva d'ambito o sovracomunale, ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

In particolare la pianificazione comunale posta in essere pone particolare attenzione ai valori del paesaggio, anche prevedendo l'attivazione di forme di partecipazione della comunità locale, e non si limita alla definizione di misure di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, ma intende promuovere efficaci azioni di riqualificazione di paesaggi degradati, orientare opportunamente la qualità delle future trasformazioni, definire strategie di valorizzazione ed indirizzi di salvaguardia e gestione.

Alla luce delle considerazioni in precedenza esposte ed al fine di costruire uno strumento capace di assicurare efficacemente lo sviluppo sostenibile del territorio, la presente *proposta definitiva*:

- tenta di conseguire la necessaria coerenza tra pianificazione urbanistica, tutela ambientale, sviluppo e sociale ed economico del territorio;
- prova a superare la visione della pianificazione comunale esclusivamente quale piano regolatore dell'attività edilizia, introducendo criteri di sostenibilità sociale ed economica del territorio, conseguente da una corretta pianificazione urbanistica;
- delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo socio-economico del territorio del Comune a seguito di una concreta analisi sul funzionamento dell'ambito territoriale, determinando le invarianti di natura paesistica, ambientale e storico monumentale, in conformità al quadro della pianificazione regionale e provinciale;
- individua gli obiettivi strategici locali finalizzati allo sviluppo sociale ed economico del territorio;
- tenta di delineare una strumentazione urbanistica generale che rapporti le esigenze socio-economiche della popolazione alla pianificazione territoriale ed alle linee della programmazione di livello regionale e provinciale, o comunque sovracomunale, ai sensi delle Leggi Regionale n. 16/2004 e 13/2008.

3. Il Quadro Conoscitivo

Le attività sono state finalizzate al reperimento, alla valutazione ed interpretazione di tutti quegli elementi che concorrono alla definizione dei caratteri del territorio comunale, indispensabili per descrivere, delineare, interpretare gli assetti e le dinamiche di trasformazione e, successivamente, per configurare gli elementi strategici della pianificazione, sia con riferimento agli aspetti strutturali che a quelli di natura operativa e programmatica.

3.1 I piani, le norme, i vincoli sovraordinati

La presente *proposta definitiva* di Puc assume le analisi conoscitive ed interpretative, nonché le componenti strutturali dei Piani territoriali sovraordinati, per gli aspetti ovviamente pertinenti al territorio comunale, quali elementi costitutivi del quadro conoscitivo e della componente strutturale della pianificazione urbanistica di San Giovanni a Piro, la cui definizione è stata poi completata, approfondita, precisata e dettagliata, dalle analisi e dagli studi specialistici e settoriali di livello comunale, redatti ed allegati al Puc.

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (Ptr)

La Regione Campania ha approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dall'art.13 della L.R.16/04,⁷ unitamente alle "Linee guida per il paesaggio in Campania", documento integrativo elaborato al fine di conformare la *proposta di Ptr* agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.⁸

Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua: gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (q.t.r.) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata. L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR⁹ costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani

⁷ Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, la regione approva il piano territoriale regionale -Ptr-, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionali (art.13, co.1, L.R.16/04).

⁸ Si veda la deliberazione di G.R. n.1475 del 04.11.2005.

⁹ Si riportano di seguito le linee strategiche del PTR, con la riorganizzazione dell'asse B introdotta dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della "diversità" ambientale e paesistica

B.1. Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza::

B.3.1 la fascia costiera

di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Entrando nello specifico del Piano regionale, il 1° Quadro territoriale di riferimento è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri *quadri territoriali*, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

Nell'ambito del 1° Qtr, il Piano Territoriale Regionale individua:

- tra i principali interventi invariati sul sistema integrato della portualità turistica della regione Campania, **il recupero ed il completamento del Porto Turistico di Scario;**
- tra le principali opzioni di sviluppo sul sistema integrato della portualità turistica della regione Campania, gli **interventi di cui allo Studio di Fattibilità "Sinus Laos"** presentato in forma associata ai sensi dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 23/05/2003 dai Comuni di Ispani, Vibonati, Santa Marina, S. Giovanni a Piro, Sapri.

Tale studio prevede un insieme integrato di azioni a scala d'ambito nel settore della mobilità, con riferimento:

- alla rete viaria, mediante il *potenziamento dell'articolazione a pettine delle vie di accesso alla collina ed ai monti, con attrezzaggio dei terminali in funzione dello smistamento sulla rete locale e la dotazione di parcheggi opportunamente inseriti nel contesto urbano ed ambientale;*
- alla rete dei percorsi tecnologici su ovovia, dei percorsi pedonali e delle piste ciclabili: *si propone una rete ciclabile e pedonale di connessione costiera tra le stazioni e le centralità urbane dei comuni dell'ambito del Golfo di Policastro da integrarsi con l'ambizioso progetto di pista ciclabile provinciale. Inoltre, si promuove la realizzazione di impianti alternativi di collegamento (ovovie), per il rafforzamento delle relazioni mare – collina – monte a Ispani, Vibonati, e Sapri;*
- alla rete della portualità e dei collegamenti via mare: *... potenziamento dei porti turistici di Scario, di Santa Marina e di Sapri; il porto di Sapri individua la stazione del metrò del mare; creazione di nuovi approdi a Vibonati e a Ispani; realizzazione del polo cantieristico in adiacenza all'area Pip tra Santa Marina e Vibonati; banchine per servizio di taxi del mare, con collegamenti via mare tra i porti e gli approdi dell'Ambito costiero, correlati ai collegamenti ferroviari e marini (Metrò del mare, stazioni di Sapri, Vibonati e Policastro).*¹⁰

-
- B.3.2 le isole
 - B.3.3 le morfologie vulcaniche
 - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
 - B.4.1 delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio rurale e insediato
 - B.4.2 della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale
 - B.4.3 dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale
 - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
 - C. Governo del rischio ambientale
 - C.1. Rischio vulcanico
 - C.2. Rischio sismico
 - C.3. Rischio idrogeologico
 - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
 - C.5. Rischio rifiuti
 - C.6. Rischio da attività estrattive
 - D. Assetto policentrico ed equilibrato
 - D.1. Rafforzamento del policentrismo
 - D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città
 - D.3. Attrezzature e servizi regionali
 - E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

¹⁰ Il testo è stato tratto dalla scheda presentata dal Comune di Sapri ed inclusa nel Catalogo della Mostra della 5° Rassegna Urbanistica Nazionale tenutasi a Venezia il 10-20 novembre 2004.

Passando al 2° Quadro territoriale di riferimento, esso descrive ambiti di livello scalare “macro”, sedi delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi “strutturanti”), nei quali si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti dai caratteri strutturali dell’area (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono, nel lungo periodo, la ricerca concertata di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Gli ambienti insediativi sono stati individuati sulla base delle analisi della morfologia territoriale e del quadro ambientale, delle trame insediative, delle reti della mobilità, dei caratteri economico-sociali e delle relative dinamiche in atto, con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità, in una *interpretazione della regione plurale* formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come cornice di coordinamento e sostegno. Il Piano individua nell’intera regione 9 ambienti insediativi, i cui confini sono assunti in modo del tutto sfumato; 4 ambienti insediativi investono il territorio della Provincia di Salerno, in particolare: la penisola sorrentino-amalfitana; l’Agro sarnese-nocerino; l’area salernitana e la Piana del Sele; l’area del Cilento e del Vallo di Diano; ad essi va aggiunto l’ambiente insediativo n.6 “l’Irpinia”, che coinvolge parte di alcune aree interne del Salernitano.

Il comune di San Giovanni a Piro ricade, nell’ambiente insediativo n.5 “l’area del Cilento e Vallo di Diano”, caratterizzato dalla preminenza discriminante di strategie di valorizzazione sostenibile dell’ambiente, ma con la presenza di temi – specie di mobilità/trasporti – di rilevanza regionale e interregionale.

Si tratta di un ambito piuttosto ampio e che include molteplici e diversificate realtà territoriali.

Per tale ambito territoriale, il Ptr:

- individua problematiche legate *principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali*. Più specificamente e con riferimento alle tematiche più pertinenti al territorio di San Giovanni a Piro:
 - *il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d’acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane ... Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d’acqua. Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all’erosione delle coste, che interessa l’80% dei circa 130 km di litorale.*
 - sotto il profilo infrastrutturale ed insediativo viene registrata:
 - la tutela dei centri storici;
 - la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- delinea una visione tendenziale caratterizzata da problematiche quali:
 - *il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un’edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell’agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l’occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*
 - c) *degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;*
 - *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
 - *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);*
 - *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell’offerta diportistica.*
- propone quali elementi guida di una visione da perseguire:
 - *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un’ottica di intervento sostenibile, un’immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l’esodo dei residenti;*

- *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;*
- *il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;*
- *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;*
- *costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra;*
- *sviluppo dell'agricoltura e, in generale, delle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
- *lo sviluppo dell'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative.*

Il 3° Quadro territoriale di riferimento è invece dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, e propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal piano.

I Sistemi territoriali di sviluppo (STS) sono definiti quali unità territoriali *"...delimitate prevalentemente sulla base di programmazione di strategie di intervento sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse"*. Attraverso i STS il Piano si propone l'obiettivo di armonizzare le *"...visioni che dal basso stanno portando a forme di autorappresentazione e identificazione di dimensioni sovracomunali dello sviluppo, con le azioni legate a politiche settoriali ... che consentono di registrare effetti territoriali rilevanti"*.

I STS rappresentano, quindi, dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise: ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee.

Il PTR individua in Campania 45 STS, di cui 15 nella provincia di Salerno, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, confrontando il "mosaico" della geografia afferente all'attuazione della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, Leader, P.I. e PIT), con i perimetri dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle Comunità montane.

Per ciascun STS è stata definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento, proposta aperta alla discussione, al contributo di approfondimento e precisazione, in parte avviata nell'ambito della Conferenza di pianificazione per il PTR, che dovrà essere ulteriormente sviluppata, di concerto con le realtà locali. Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici e ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

Il comune di San Giovanni a Piro rientra nell'STS "A5 – Lambro e Mingardo" a dominante "naturalistica", unitamente ai comuni di Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Mauro la Bruca. Per tale sistema il Piano approvato individua:

- quali indirizzi costituenti scelta strategica prioritaria, da consolidare:
 - difesa della biodiversità;
 - valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
 - attività produttive per lo sviluppo- agricolo - diversificazione territoriale;
 - attività produttive per lo sviluppo- turistico;
- quali indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- rischio sismico;
- rischio idrogeologico;
- quali indirizzi di valore minore, attuabili mediante interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico:
 - interconnessione - accessibilità attuale;
 - rischio attività estrattive.
 - attività produttive per lo sviluppo- agricolo - sviluppo delle filiere;
- quali indirizzi di scarsa rilevanza per il territorio:
 - interconnessione – programmi;
 - valorizzazione territori marginali;
 - riqualificazione costa;
 - recupero aree dismesse;
 - attività produttive per lo sviluppo- industriale.

Il 4° Quadro territoriale e di riferimento è dedicato ai Campi Territoriali Complessi, aree nelle quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti *quadri territoriali* mette in evidenza degli spazi di particolare criticità (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene che occorra promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati. Il PTR individua, nel territorio della Provincia di Salerno, quale c.t.c., la Piana del Sele ed in parte la Costiera Amalfitana, congiuntamente alla Penisola Sorrentina, in riferimento alle problematiche connesse al sistema della portualità turistica e di diporto.

Il 5° Quadro territoriale di riferimento definisce, infine, degli indirizzi per le intese intercomunali e le buone pratiche di pianificazione, anche in risposta all'art.13, punto 3, lett. d), della L.R. 16/04, dove si stabilisce che il PTR definisca *i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.*

3.1.2 Carta dei paesaggi e Linee guida per il Paesaggio

Si è già accennato in precedenza che a seguito dell'approvazione del D.lgs. n.63/08, la Regione, con la legge regionale 13 ottobre 2008 n.13 di approvazione del PTR, ha ridefinito l'articolazione delle competenze concernenti la pianificazione paesaggistica riservando alla Regione stessa la titolarità dei processi di pianificazione.

L'articolo 3 della L.R. 13/08 articola l'attività di pianificazione paesaggistica disciplinata dalla Regione attraverso:

- a) il quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania;
- b) le linee guida per il paesaggio in Campania contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
- c) il piano paesaggistico di cui al decreto legislativo n.42/2004, art. 135, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1, lettere b), c) e d) del citato Decreto, redatto congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali ed approvato dal Consiglio regionale;
- d) i piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con il PTR e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico di cui alla lettera c).

Dall'approvazione del piano paesaggistico regionale perdono validità ed efficacia tutti i piani paesistici attualmente vigenti.

Con la sottoscrizione, il 13 novembre 2008, dell'Intesa istituzionale tra la Direzione regionale della Campania del Ministero per i beni e le attività culturali e l'Assessorato al governo del territorio della Regione Campania, che fa seguito all'Intesa istituzionale preliminare del 2006, sono state avviate le attività finalizzate all'attuazione del procedimento previsto dalla L.R. 13/08.

Nelle more della predisposizione del piano paesaggistico redatto congiuntamente da Regione e Ministero, gli indirizzi per la considerazione nel Puc degli aspetti paesaggistici vanno ricercati nella *Carta dei paesaggi* e nelle *Linee guida per il Paesaggio*, oltre che nella *Convenzione europea del paesaggio* per quanto riguarda i principi ed i criteri generali.

La **“Carta dei paesaggi della Campania”** definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Piani urbanistici comunali (PUC) nonché per la redazione dei piani di settore regionali, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi è costituita dalle carte delle risorse naturalistiche ed agroforestali, dei sistemi del territorio rurale ed aperto, delle strutture storico-archeologiche e dallo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, questi ultimi individuati sulla base del riconoscimento delle *grandi tipologie di risorse e di beni*.

Le **“Linee guida per il paesaggio in Campania”** assumono il concetto di paesaggio espresso dalla CEP e costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo a tutto il territorio regionale, della pianificazione paesaggistica. Esse forniscono i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio. Il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e criteri metodologici contenuti nelle Linee guida è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Ptcp, dei PUC e dei piani di settore, nonché per la valutazione ambientale strategica. Rinviano alla pianificazione provinciale la trattazione degli aspetti inerenti alla componente insediativa del paesaggio ed ai temi socio-economici, le Linee Guida definiscono articolati indirizzi e disposizioni per la salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto e per il sistema dei beni storico-culturali. In particolare, gli indirizzi relativi al territorio rurale ed aperto sono articolati con riferimento alle aree montane, alle aree collinari, ai complessi vulcanici, alle aree di pianura, alla fascia costiera ed alle isole, agli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani, ai corpi idrici e relative fasce di pertinenza.

3.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.

In tale ruolo, il PTCP è volto:

- ✓ a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali);
- ✓ a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.);
- ✓ ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.

Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle

risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: *componente strutturale*, che ha validità a tempo indeterminato, e *componente programmatica*, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

La componente strutturale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni strategiche.

Le **disposizioni strutturali** individuano e delimitano le diverse componenti territoriali con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione che ne possano garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile. Esse inoltre riguardano la mitigazione dei rischi naturali, la prevenzione del rischio antropico e la tutela e gestione delle risorse idriche.

Le **disposizioni strategiche** delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale – attraverso indirizzi che orientano il riassetto policentrico dell'organizzazione insediativa e l'integrazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale –, forniscono indicazioni per perseguire la qualità del paesaggio e per la costruzione della rete ecologica provinciale.

In coerenza con le disposizioni strutturali e strategiche, la **disciplina integrata** definisce per le diverse zone in cui viene articolato il territorio provinciale le regole valide a tempo indeterminato che dovranno essere osservate nell'ambito della pianificazione di settore e/o comunale, da elaborare in conformità anche a tutte le prescrizioni ed in coerenza con tutti gli indirizzi definiti nelle Norme tecniche di attuazione del PTCP che definiscono:

- indirizzi e prescrizioni per le diverse articolazioni:
 - degli spazi aperti naturali e di quelli agricoli;
 - degli insediamenti di interesse storico-culturale;
 - degli insediamenti recenti prevalentemente residenziali e delle aree specialistiche;
 - del sistema della mobilità e della logistica;
- gli obiettivi generali ed i principali indirizzi per gli Ambiti di paesaggio in cui viene articolato il territorio provinciale;
- gli indirizzi per i piani provinciali di settore, relativamente alle politiche energetiche ed alle politiche dei rifiuti;
- indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale, attraverso cui sono disciplinati l'articolazione dei PUC in componente strutturale e componente programmatica, il dimensionamento del PUC in rapporto ai carichi insediativi e l'attuazione degli stessi piani comunali attraverso la perequazione; sono inoltre definiti criteri che orientano la localizzazione di nuovi insediamenti.

Le **disposizioni programmatiche** del PTCP forniscono indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale e definiscono le scelte operative del PTCP. Gli indirizzi e prescrizioni che dovranno essere osservati nella predisposizione dei PUC riguardano il dimensionamento del fabbisogno residenziale, degli insediamenti produttivi di interesse sovralocale e locale, del sistema di attrezzature pubbliche, delle sedi per attività terziarie e turistiche; la mobilità ciclabile e la rete pedonale. Esse inoltre fissano i termini per l'adeguamento dei PUC al PTCP

Le scelte operative del PTCP riguardano la rete della mobilità e gli interventi infrastrutturali da realizzare nel quinquennio ed i programmi operativi provinciali ritenuti di rilevanza strategica e quindi prioritari ai fini del perseguimento degli obiettivi del PTCP e per i quali vanno attivate le necessarie intese con le Amministrazioni e gli Enti competenti.

Nello specifico il Ptcp, individua, quale **Ambito Identitario il “Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est”**, nel quale è compreso il territorio di San Giovanni a Piro, e coincidente con i STS A2-Alto Calore Salernitano, A3-Alento Monte Stella, A4-Gelbison Cervati, A5-Lambro e Mingardo e A6-Bussento del Ptr, a dominante “naturalistica”, e con parte del STS “A1 – Alburni”, anch’esso a dominante naturalistica. Per esso il Piano provinciale delinea una serie di obiettivi, strategie ed azioni di valorizzazione del territorio secondo il principio di sostenibilità, al fine di garantire, contestualmente, lo sviluppo delle comunità locali e la tutela del patrimonio identitario. Tali scelte non vengono riproposte in questa sede in quanto fatte proprie dalla presente proposta e, pertanto, le stesse saranno illustrate, con i necessari approfondimenti e contestualizzazioni, nell’ambito della descrizione delle scelte strategiche della pianificazione comunale, riportate nel terzo capitolo del presente documento.

Inoltre, nel Ptcp l’ambito identitario di interesse intercetta partizioni territoriali minori definite **“Unità di Paesaggio”**, per i quali definisce indirizzi generali volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

La gran parte del territorio del comune di San Giovanni a Piro ricade nella unità 38 “Monte Bulgheria – Costa degli Infreschi”, connotata da *rilevantissimi valori paesaggistici, in cui la prevalente caratterizzazione naturalistico-ambientale è integrata, in alcune aree, dall’organizzazione complessivamente coerente della rete insediativa.*

Piccola porzione di territorio, al limite nord orientale e confinante con i comuni di Santa Marina, Torre Orsaia e Rocca Gloriosa, **ricade invece nella unità 39 “Ambito fluviale del Bussento”**, connotata da *elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l’integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.*

Per l’unità 38 “Monte Bulgheria – Costa degli Infreschi”, il Piano prevede i seguenti indirizzi generali di qualità paesaggistica:

- **azioni di conservazione**, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, **degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all’integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;**
- **azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche** tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità, e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
- **azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico e degli insediamenti storici** orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, con attenzione, per gli insediamenti storici al mantenimento dell’articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale;
- **azioni di miglioramento dell’accessibilità**, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- **azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;**
- **azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;**
- **azioni volte all’inserimento paesaggistico delle infrastrutture** per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;

- **azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani**, orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità e a promuovere attività economiche compatibili;
- **azioni di promozione di attività turistiche** connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP.
- **azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario, con particolare attenzione ai terrazzamenti ed ai pendii;**
- **azioni di ripristino o di realizzazione di nuovi valori paesaggistici nelle aree urbanizzate e nelle componenti paesaggistico-ambientali compromesse**, orientate al ripristino delle qualità alterate e di coerenti relazioni tra le diverse componenti e, in particolare, tra le aree di recente edificazione ed il contesto paesaggistico-ambientale.

Per l'unità 39 "Ambito fluviale del Bussento", il Piano prevede, oltre alle azioni su descritte per l'unità 38, pertinenti per specifiche aree e/o componenti, i seguenti ulteriori indirizzi generali di qualità paesaggistica:

- **azioni di valorizzazione**, orientate alla tutela dei valori del paesaggio agrario ed all'incremento della qualità ecologica e paesaggistica **delle aree agricole compromesse** al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici;
- **azioni di incremento dell'accessibilità**, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti ed eventualmente a realizzare nuovi tronchi stradali ad integrazione degli interventi previsti dal PTCP;
- **azioni di qualificazione delle attività turistiche dei centri costieri** orientate all'integrazione del turismo balneare con quello escursionistico e culturale nonché alla riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti e complessivamente del water front, con possibilità di integrazioni limitatamente a quanto previsto dal PTCP.

Infine, si ritiene utile richiamare in questa sede, sia pur brevemente ed in maniera del tutto schematica, taluni aspetti delle previsioni del Ptcp ritenute particolarmente significative per le scelte di pianificazione effettuate con la presente *proposta*, ed in particolare:

- il rilievo attribuito dalla pianificazione provinciale al principio del minor consumo di suolo;
- la necessità di prevedere, a scala comunale, un progetto di rete ecologica quale specificazione e parte integrante della rete ecologica provinciale e, poi, regionale;
- le norme disciplinanti l'edificazione nelle aree rurali;
- le modalità per pervenire alla partizione del territorio comunale al fine della tutela e valorizzazione degli elementi identitari, ed in particolare con riferimento alle aree montane, alle aree di collina, alle aree di pianura, alla fascia costiera, alle aree agricole periurbane, agli aggregati residenziali in contesti agricoli, alle aree archeologiche e di interesse archeologico, agli insediamenti recenti, agli insediamenti specialistici;
- alle disposizioni da attuare, nell'ambito del Puc, per la tutela delle emergenze geologiche, delle aree ad elevata naturalità, delle aree boscate, dei corpi idrici, ecc.

Si evidenzia, infine, che il Puc di San Giovanni a Piro assume, quali elementi costitutivi della propria componente strutturale, le analisi, le interpretazioni e le previsioni progettuali di carattere strutturale del Ptcp, in particolare con riferimento alla caratterizzazione naturalistica del territorio (naturalità e biodiversità), alla caratterizzazione morfologica, alle risorse agricole ed agroforestali, ai caratteri paesaggistici, al progetto di rete ecologica e all'organizzazione del territorio rurale ed aperto, proponendo, in taluni casi, specificazioni e precisazioni sulla base degli esiti delle analisi di maggior dettaglio condotte.

3.1.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Definizione ed obiettivi

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. L'Autorità di Bacino Sinistra Sele, ha realizzato la rivisitazione del PSAI ai sensi dell'art. 55 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio, pubblicata nel 2012.

Con la legge regionale della Campania n.4/2011, commi 255 e 256, e successivi decreti attuativi, (D.P.G.R.C. n. 142/2012 ecc.), è stata soppressa l'Autorità di Bacino Sinistra Sele ed istituita l'Autorità di **Bacino Regionale Campania Sud**.

Il Progetto di Piano rivisitato è stato adottato con Deliberazione n. 11 del 16 Aprile 2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del fiume Sele, **pubblicata sul BURC del 14/05/2012**, relativamente al territorio dell'ex Autorità di Bacino Sinistra Sele.

Le previsioni del PSAI per il territorio di S.Giovanni a Piro

Prima di analizzare i dati relativi alla pericolosità e rischio da frana, indicati nel PSAI aggiornato, occorre definire i concetti di pericolosità reale, pericolosità d'ambito, rischio e aree di attenzione, introdotti e richiamati degli elaborati e nelle norme del piano.

Nell'ambito delle procedure per la redazione della carta del Pericolo da frana, è stato introdotto e graficizzato il concetto di "*ambito morfologico significativo*", che come precisato nella relativa specifica tecnica e nella Relazione Tecnica Frane, può essere ricondotto a tre tipologie:

S0 – tipo di ambito geomorfologico con assenza di suscettibilità a franare;

S1 – tipo di ambito geomorfologico con potenzialità di innesco di frane di primo distacco;

S2 – tipo di ambito geomorfologico con presenza di frana avvenuta.

Le aree a *pericolosità d'ambito* sono dunque rappresentate graficamente da tutti gli ambiti morfologici significativi di tipo S1 ed S2, classificati secondo quattro livelli crescenti di pericolosità:

- moderata (Pa1);
- media (Pa2);
- elevata (Pa3);
- molto elevata (Pa4).

In sostanza si tratta di aree che occupano spazi territoriali in ambiti morfologici omogenei, che contornano le aree in frane.

Le aree a *pericolosità reale* sono invece rappresentate da aree in frana a diverso grado di pericolosità, classificate in modo analogo a quelle d'ambito, secondo quattro livelli crescenti di pericolosità:

- moderata (P1);
- media (P2);
- elevata (P3);
- molto elevata (P4).

La "*Carta del Pericolo da Frana*" è ottenuta dalla sovrapposizione del tematismo della pericolosità (reale) da frana, con quello della pericolosità d'ambito.

Il Rischio di Frana deriva, invece, coerentemente con l'equazione del rischio, dall'incrocio della Carta della Vulnerabilità Finale, con la Carta della Pericolosità da Frana.

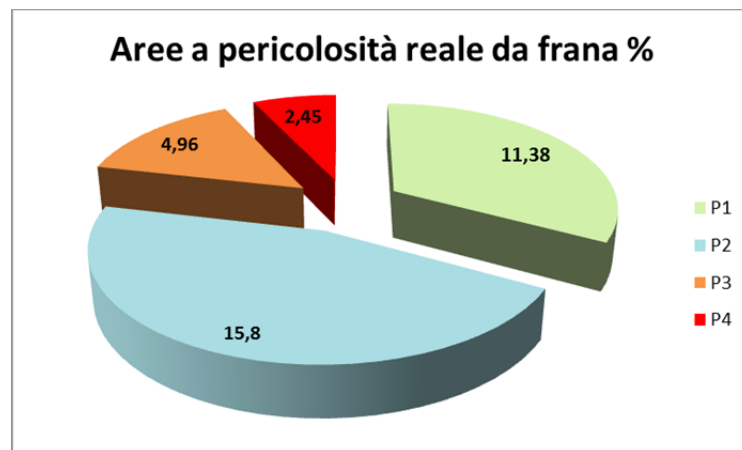
Le aree di attenzione sono state definite e graficizzate nell'ambito del Piano Stralcio, per tener conto di una serie di *fenomenologie di dissesto dai caratteri "misti"*, ovvero generate dalla compresenza di

condizioni predisponenti al dissesto, sia di tipo idraulico (acque correnti ed erosioni superficiali) che di tipo geomorfologico. Esse sono classificate come :

- aree di conoide;
- aree di fondovalle;
- aree di versante.

Dall'analisi delle carte del pericolo da frana relative al territorio comunale si evince che le aree interessate da pericolo reale da frana assommano a circa il 34.59 % del territorio comunale, di cui:

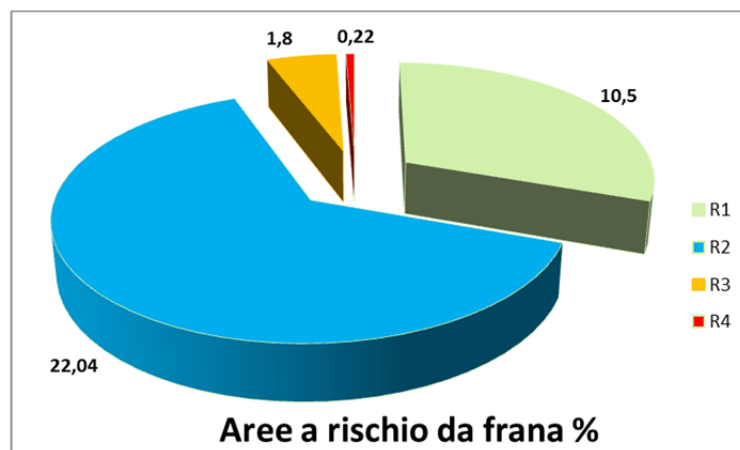
- l' 11.38% di Pericolosità reale (P1);
- il 15.80 % di Pericolosità reale (P2);
- il 4.96% di Pericolosità reale (P3);
- il 2,45 % di Pericolosità reale (P4).



- **Aree P1 a Pericolosità moderata:**
rientrano in questa classe le frane di bassa/media intensità e stato inattivo o quiescente. Nell'ambito del territorio comunale di S.Giovanni a Piro , queste aree sono distribuite con maggiore frequenza nel settore nord-orientale e orientale in corrispondenza degli affioramenti delle successioni litologiche terrigene e flyscioidi.
- **Aree P2 a Pericolosità media:**
rientrano in questa classe le frane da bassa ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo ad inattivo.
- Anche in questo caso le aree risultano distribuite nell'ambito dei settori nord-orientale e orientali del territorio comunale con un 'interessamento della fascia costiera sud-occidentale del comprensorio comunale.
- **Aree P3 a Pericolosità elevata:**
appartengono a questa classe le frane da media ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo a quiescente. La distribuzione di tali aree, che assomma al 4.96 % del territorio, riguarda i settori settentrionali, orientali e sud-occidentali del territorio con una concentrazione maggiore sui versanti orientale e meridionale del M.te Bulgheria.
- **Aree P4 a Pericolosità molto elevata:**
rientrano in questa classe le frane di alta intensità e stato attivo. Le areole corrispondenti a P4 campite con colore rosso , risultano presenti nel settore nord-occidentale (versanti orientale e meridionale del M.te Bulgheria) , nella fascia costiera meridionale e occidentale ed infine nell'ambito dei bacini idrografici del Vallone della Difesella e del Vallone S.Luca .

Dall'analisi delle carte del rischio da frana relative al territorio comunale si evince che le aree interessate da rischio da frana assommano a circa il 34.56 % del territorio comunale, di cui:

- il 10.50% a Rischio reale moderato (R1);
- il 22.04% a Rischio reale medio (R2);
- il 1.80 % a Rischio reale elevato (R3);
- lo 0,22% a Rischio reale elevato (R4).



La classificazione dei livelli di rischio da frana, è così definita dal PSAI :

- **R1 Rischio moderato da frana:**
aree nelle quali i danni sociali, economici ed ambientali derivanti da fenomeni franosi sono da ritenersi marginali;
- **R2 Rischio medio:**
aree per le quali sono possibili danni minori derivanti da fenomeni franosi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R3 Rischio elevato:**
aree per le quali sono possibili problemi derivanti da fenomeni franosi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R4 Rischio molto elevato:**
aree per le quali a seguito di un evento franoso di una certa intensità che avviene in un certo luogo e con tempi di ritorno definiti, sono possibili la perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, con la distruzione di attività socio economiche.

3.1.5 Il Piano Stralcio Erosione Costiera

Elementi conoscitivi preliminari

La costa che rientra nell'ambito del comprensorio comunale è prevalentemente (84,55%) del tipo a **falesia alta** con entroterra da collinare a montagnoso caratterizzato da versanti a pendenza variabile (fino a strapiombo in corrispondenza delle falesie ed altre forme di erosione) e solo subordinatamente (15,45%) **del tipo costa bassa**.

COMUNE DI S. GIOVANNI A PIRO				
LUNGHEZZA COSTA (m)	COSTA BASSA (m)	%	COSTA ALTA (m)	%
8960	1384	15,45	7576	84,55

Geologia della fascia costiera

Lungo la fascia costiera del territorio comunale i terreni affioranti descritti dall'alto stratigrafico verso il basso, sono:

Terreni di copertura:

Depositi di spiaggia attuale : sedimenti sciolti, con granulometria prevalentemente ghiaioso-ciottolosa , di natura litologica eterogenea ; affiorano in corrispondenza di alcune insenature (es. Località Cala dei Morti), ed in prossimità dell'abitato di Scario allo sbocco dei valloni Mangano e Difesella .

Depositi colluviali e/o detritici di versante : formati da depositi in cui si distingue una matrice limo-argillosa ed uno scheletro grossolano costituito da clasti eterometrici e poligenici a spigoli vivi. Gli areali di affioramento sono individuati dalla base delle falesie e allo sbocco di canali .

Depositi eluviali: sono costituiti dalle fasce alteritiche che sovrastano i litotipi carbonatici della formazione del M.te Bulgheria e ne rappresentano la porzione superficiale e più alterata delle compagini litoidi.

Terreni del Substrato pre-quaternario

Serie di Monte Bulgheria : i litotipi ascrivibili a questa formazione sono stati descritti precedentemente, si tratta sostanzialmente di calcilutiti e calcareniti grigio-scuri ben stratificati che costituiscono il membro calcareo e di calcari dolomitici e calcareniti grigio-azzurre, che costituiscono il membro calcareo-dolomitico. L'areale di affioramento di questi litotipi è molto diffuso lungo la fascia costiera del comprensorio comunale .

Formazione di Ascea – Membro argillitico: risulta costituito da argilliti e sottili strati di arenarie, di solito sormontate da una fascia alteritica (pezzame litoide e matrice sottile) . Questi litotipi affiorano diffusamente lungo i versanti collinari ubicati ad Est di Scario.

Morfologia della fascia costiera

I morfotipi legati all'evoluzione geomorfologica costiera, individuati dallo studio geologico a corredo del Piano Stralcio erosione costiera del Bacino in Sinistra Sele sono i seguenti :

1. **costa a falesia alta** , con altezza superiore a 10 m e priva di depositi alla base, che si estende in Loc. Inferno per circa 2,2 km;
2. **costa a falesia alta** con altezza superiore a 10 m e con depositi ciottolosi alla base rimaneggiati dall'azione periodica del moto ondoso, che si estende in Loc. Garagliano per circa 600 m;
3. **costa a falesia bassa** , con altezza inferiore a 10 m e priva di depositi alla base, che si estende in Loc. Punta Spinosa per circa 2,1 Km;
4. **costa a pocket beach** con falesia attiva caratterizzata da ridotta spiaggia, con sedimenti sciolti a granulometria grossolana ciottoloso-ghiaiosa, racchiusa all'interno di insenature e strette rientranze diffuse nell'area di Località Marcellino dove si estendono per una lunghezza complessiva di circa 600m;
5. **costa antropizzata** caratterizzata da strutture ed infrastrutture localizzate in prossimità dell'abitato di Scario dove si estendono per una lunghezza complessiva di circa 1000 m.

Franosità della costa Alta

I dati relativi alla franosità del settore costiero di S.Giovanni a Piro, caratterizzato da costa alta, derivano sia dalle segnalazioni della Capitaneria di Mare e del Comune di S.Giovanni all'Autorità di Bacino che dai rilievi eseguiti dai tecnici dell'Autorità di Bacino .

ENTE	N° PROT.	DATA EMISSIONE	OGGETTO	LOCALITA'	DESCRIZIONE
Circomare Palinuro	Ord. n° 04/1994		MOVIMENTI FRANOSI	N.N.	
"	Ord. n° 15/1994		"	Cala delle Vipere	spiaggia a ponente della Spiaggia della Sciabica
"	"		"	costa a nord di Punta dell'Olmo	zona tratto Massetta – spiaggia Cascanella
"	"		"	Spiaggia	a ponente ed a levante di Punta Garagliano
Comune di S. Giovanni a Piro	88	21/01/000	MAREGGIATA DEL 27-29/12/99	Scario	Danni alle strutture portuali
"	6345	30/06/1999	EROSIONE MARINA	Loc. Faro di Scario	Danni a muri o barriere a protezione di strade
"	835	21/01/2003	MAREGGIATA	Loc. Murilli – S. Anna	Richiesta realizzazione opere di difesa

Tabella estratta dalla relazione dell'Autorità di Bacino in Sinistra Sele

Dalla relazione dell'Autorità di Bacino sono tratti i seguenti dati che definiscono sia le tipologie dei fenomeni franosi che le caratteristiche tipologiche e dimensionali degli stessi, lungo il settore a costa alta.

I fenomeni gravitativi, da attivi a quiescenti ed anche fossili, che caratterizzano la costa alta di S.Giovanni a Piro, sono costituiti da:

- **frane da crollo e/o ribaltamento**, localizzate diffusamente lungo i ripidi versanti carbonatici che si affacciano lungo il tratto costiero SO, da Punta Spinosa a Punta Garagliano, ove costituiscono delle falesie attive;

- **frane da scorrimento rotazionale**, localizzate a SO dell'abitato di Scario e classificabili da quiescenti ad inattive vista la relativa morfogenizzazione testimoniata dalle deboli pendenze e dagli impluvi svasati a fondo concavo. Tali processi risultano localizzati nel settore a forte disturbo tettonico corrispondente alla zona di accavallamento tra i terreni calcarei dell'unità di Monte Bulgheria e le successioni del Flysch del Cilento;

- **frane da colata lenta – colamento**, localizzate in prossimità dell'abitato di Scario (locc. Faro e Difesa) dove coinvolgono principalmente le coperture eluvio-colluviali superficiali più instabili.

Nella seguente tabella, sono stati distinti i vari fenomeni gravitativi censiti e vengono riportate le principali caratteristiche tipologiche e dimensionali:

N°	LOCALITA'	TIPOLOGIA	STATO D'ATTIVITA'	SUPERFICIE (mq)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	DISTANZA PLANIMETRICA TRA Qmax E Qmin (m)
1	Vallone Marcellino	Colata detritica	Attivo	7.350,00	400,00	14,00	400,00
2	"	"	"	12.953,00	400,00	7,00	440,00
3	"	"	"	11.608,00	350,00	0,00	420,00
4	"	"	"	17.992,00	380,00	0,00	350,00
5	"	"	"	7.426,00	350,00	0,00	300,00
6	"	"	"	5.816,00	200,00	0,00	200,00
7	Garagliano	Scorrimento rotazionale	Quiescente	17.787,00	50,00	3,00	200,00
8	"	"	"	30.248,00	105,00	2,00	350,00
9	Faro	Scorrimento rotazionale	Inattivo	103.175,00	150,00	3,00	600,00
10	"	Colata lenta-colamento	Quiescente	17.221,00	75,00	4,00	330,00
11	"	"	"	15.520,00	80,00	3,00	360,00
12	"	"	Inattivo	15.340,00	60,00	4,00	300,00
13	"	"	Attivo	18.610,00	30,00	0,00	220,00
14	"	"	"	1.560,00	10,00	0,00	45,00

Tabella estratta dalla relazione Tav. 8.3.2 dell'Autorità di Bacino in Sinistra Sele

Il Piano Stralcio Erosione Costiera

Il Piano Stralcio erosione costiera del Bacino in Sinistra Sele della Regione Campania costituisce stralcio del Piano di Bacino e possiede, per effetto del combinato disposto dell'articolo 17, commi 1 e 6-ter, della Legge 18 maggio 1989 n.183, dell'articolo 9 della Legge della Regione Campania 7 febbraio 1994 n. 8 nonché dell'articolo 65 del D. Lgs. 152/2006, valore di piano territoriale.

Il Piano rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, secondo il principio dello sviluppo sostenibile, le azioni, le norme d'uso e gli interventi integrati finalizzati alla protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marittimi che sottendono i bacini idrografici di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale in Sinistra Sele.

Il Piano Stralcio erosione costiera del bacino idrografico regionale in Sinistra Sele interessa il territorio del Comune di S.Giovanni a Piro lungo la fascia costiera del territorio comunale che si estende per una

lunghezza di 8,8 km ed ampiezza di circa 4,2 kmq, in direzione SW-NE **da foce Vallone del Marcellino a Località Crocifisso.**

Ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 183/1989 e successive modifiche ed integrazioni, dell'articolo 1, commi 1, 4, 5 e 5-bis del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998, e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi degli articoli 1 e 1-bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ed infine ai sensi del D.P.C.M. 29.09.1998, il PSEC:

- individua le aree a rischio erosione costiera molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- delimita le aree di pericolo erosione costiera (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'erosione costiera e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- indica le opere necessarie alla mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio, distinte in funzione dei pericoli e dei rischi derivanti da erosione costiera e da frane lungo la costa;
- indirizza la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio, individuando le priorità in relazione alla gravità del dissesto;
- individua le prescrizioni, i vincoli, le opere e le norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa, alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

Il PSEC contiene tra l'altro, nell'ambito delle norme di attuazione regolanti le previsioni di Piano:

- le linee guida per la progettazione degli interventi di difesa costiera;
- la definizione degli indirizzi tecnici per la redazione degli studi di compatibilità meteomarina e/o geologica.

Pericolosità

Il tematismo relativo alla pericolosità, ripropone la distinzione morfologica, della fascia costiera in costa alta e costa bassa e associa a questi morfotipi fenomeni che sono da ricondursi rispettivamente alla franosità delle falesie e all'erosione costiera.

Pericolosità da erosione (costa bassa)

La perimetrazione delle aree di pericolosità distingue in cartografia le seguenti fasce :

- **Fascia ad alta pericolosità-P3-** *Nella maggior parte del litorale di S.Giovannia Piro, la fascia ad alta pericolosità non ha una elevata ampiezza o per la conformazione altimetrica del litorale o per la presenza di un manufatto che ne impedisce l'ulteriore avanzamento. Fa eccezione il tratto più a nord, nelle vicinanze della foce del fiume Bussento, in cui la fascia assume una larghezza di 40-50 m. Lungo tutto il litorale in esame, nella fascia ad alta pericolosità, non sono presenti edifici ad eccezione di pochi casi isolati posti a nord e a sud della foce del fiume Bussento.*
- **Fascia a media pericolosità- P2.**
- aree di attenzione.
- **fascia di bassa pericolosità- P1** - *zona della fascia costiera che può potenzialmente subire dei danni. La linea di demarcazione di tale fascia coincide con il primoconfine naturale (es. scarpata) o artificiale (es. edificio, strada o muretto di recinzione) fisicamente individuabile a tergo delle zone definite in precedenza. La fascia a pericolosità bassa assume generalmente una larghezza che va dai 20 ai 50 metri.*

Pericolosità da erosione costa bassa

Classe Pericolosità	Area fascia interessata (mq)	Località	Tendenza evolutiva media della linea di costa al 2004 (metri/anno)	
			arretramento	avanzamento
P1	11.700	Scario e Torre Oliva	0.95	1.41
P2	-			
P3	14.400	Scario e Torre Oliva		

Tabella estratta dalla relazione Tav. 8.3.2 dell'Autorità di Bacino in Sinistra Sele

Pericolosità da frana (costa alta)

La carta della pericolosità da frana è stata redatta a partire dalla classificazione delle falesie sulla base degli Indici di Instabilità. Ad ogni range di Indice di Instabilità è stata attribuita una classe di Pericolosità così come di seguito indicato:

- **Pericolosità moderata P1** area a moderata suscettibilità da frana, con indici di instabilità (I.I.) compresi tra 26% e 40% nei complessi lapidei (calcari, dolomie, calcari dolomitici, arenarie cementate) e tra 32% e 40% in quelli terrigeni (flysch mesozoico- terziari);
- **Pericolosità media P2** area a media suscettibilità da frana, con indici di instabilità (I.I.) compresi tra 41% e 60% sia nei complessi lapidei (calcari, dolomie, calcari dolomitici, arenarie cementate) che in quelli terrigeni (flysch mesozoico-terziari).
- **Pericolosità Elevata P3** area ad elevata suscettibilità da frana, con indici di instabilità (I.I.) compresi tra 61% e 83% nei complessi lapidei (calcari, dolomie, calcari dolomitici, arenarie cementate) e tra 61% e 79% in quelli terrigeni (flysch mesozoico-terziari)

Le aree a pericolosità da frana sono quelle che possono essere interessate dall'invasione dei cumuli di frana o quelle suscettibili di fenomeni retrogressivi, per arretramento delle corone di frana. Le prime si identificano talora con le spiagge per le quali il livello di frequentazione è massimo soprattutto nel periodo estivo, ma sulle quali insistono anche manufatti ed infrastrutture vulnerabili. Le seconde, invece, si identificano con i cigli delle falesie o con le aree immediatamente retrostanti, ove possono essere ubicati manufatti ed infrastrutture.

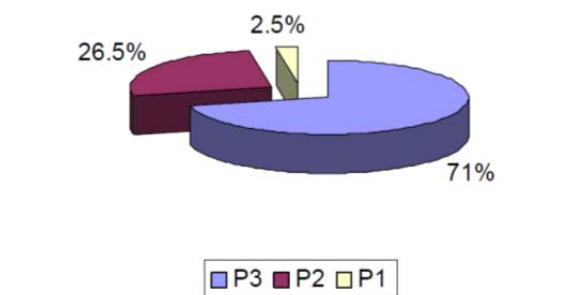
Nel comune di S. Giovanni a Piro l'estensione della fascia costiera è pari a circa 8.8 km di essa circa 7.5 km sono a falesia impostate prevalentemente su terreni calcarei dell'unità di Monte Bulgheria e le successioni del Flysch del Cilento.

Dallo studio svolto dall'Autorità di Bacino, sono state individuate 15 falesie, con altezze che variano da pochi metri sino ad oltre 10 metri; esse nell'ambito della zonizzazione delle classi di pericolosità sono così distribuite:

- **9** ricadono in zona a **pericolosità P3**, con un areale di circa 150.500 m² e come si evince dalle Tavole del presente piano sono ubicate nel tratto di costa che va da Cala dei Morti sino a Punta Garagliano (in numero di otto) e una nei pressi della località di Torre Oliva;
- **5** falesie rientrano **nella classe P2**, con un areale di circa 56.200 m², e sono così localizzate: due nella zona della Cala dei Morti; una nella zona della Cascarella; due localizzate tra Punta Garagliano e il Faro di Scario;

- 1 falesia rientra nella classe P1 , con un areale di circa 5.100 m² ed è localizzata nei pressi del Faro di Scario.

In sintesi, la falesie presentano per il 2% della loro area Pericolosità Moderata P1, per il 27% pericolosità Media P2 e per il 71% Pericolosità Elevata P3 (vedi grafico).



Pericolosità da frana coste alte

Classe Pericolosità	Area a pericolosità (mq)	Località
P1	5.100	Faro di Scario
P2	56.200	Cala dei Morti, Punta Garagliano, Cacarella e Faro di Scario
P3	150.400	Da Cala dei Morti a Punta Garagliano, Torre Oliva

Rischio

Dall'incrocio della carta della pericolosità e di quella del danno (**Rischio = Pericolosità x Danno**) , secondo la matrice di seguito riportata è stata ottenuta la carta del rischio.

Pericolosità	Danno			
	D1	D2	D3	D4
P 1	R 1	R 1	R 2	R 2
P 2	R 1	R 2	R 3	R 3
P 3	R 2	R 2	R 3	R 4

Il rischio è classificato in quattro classi:

- **moderato R 1** per il quale sono possibili danni sociali ed economici, ai beni ambientali e culturali marginali;
- **medio R 2** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e ai beni ambientali e culturali che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività socio-economiche;

- **elevato R 3** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici, alle infrastrutture e ai beni ambientali e culturali con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle funzionalità socioeconomiche;
- **molto elevato R 4** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e ai beni ambientali e culturali, la distruzione delle funzionalità socio-economiche.

In corrispondenza del tratto di litorale in prossimità del **porto di Scario** è presente un'area **a rischio R3** adiacente al mare e un'area, a tergo di essa, **a rischio R2**, delimitata verso terra da un muro. La larghezza complessiva interessata dal rischio è molto modesta, dell'ordine dei 20 m. In prossimità della **Torre dell'Oliva**, invece, le **aree a rischio R3 e R2** si allargano, fino al confine con Santa Marina.

Nel caso in esame sono emerse alcune situazioni a diverso grado di rischio ed in particolare:

relativamente al rischio R4 vi è una piccola zona in loc. Torre Oliva (con un areale di circa 1.200 m²);

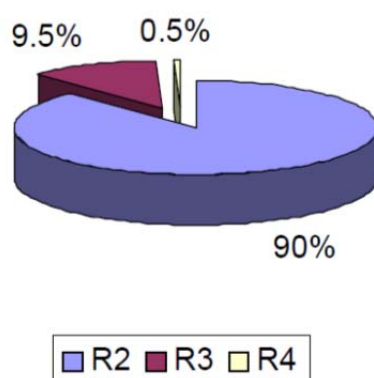
relativamente al rischio R3 si distinguono le seguenti zone (con un areale di circa 19.500 m²):

- 3 aree ubicate nei pressi della Grotta dell'Inferno;
- un'area ubicata nei pressi della Grotta Grande;
- un'estesa area ubicata tra Punta Garagliano e il Faro di Scario;
- parte dell'area in loc. Torre Oliva.

Relativamente al rischio R2 si distinguono le seguenti zone (con un areale di circa 177.400 m²):

- Aree molto estese che vanno da Cala dei Morti sino al Faro di Scario;
- Parte dell'area in loc. Torre Oliva;

In sintesi, le falesie investigate presentano per l'88% della loro area rischio Medio R2, per l'11% rischio Elevato R3 e per l'1% rischio Molto Elevato R4 (vedi grafico)



Le tabelle di seguito riportate evidenziano e sintetizzano lo stato di criticità del litorale di S. Giovanni a Piro:

Rischio da frana coste alte

Classe Pericolosità	Area a rischio(mq)	Località
R1	71.00	
R2	191.000	Cala dei Morti, faro di Scario e Torre Oliva
R3	19.400	Grotta dell'Inferno, Grotta Grande, Punta Garagliano e Faro di Scario
R4	1.200	Torre Oliva

Rischio da erosione costa bassa

Classe Pericolosità	Area fascia interessata (mq)	Località
R1	19.00	
R2	11.800	Scario e Torre Oliva
R3	13.100	Scario e Torre Oliva
R4	1.200	

Tabella estratta dalla relazione Tav. 8.3.2 dell'Autorità di Bacino in Sinistra Sele

Le norme di attuazione del piano erosione costiera (PSEC) al titolo II-III, dettano disposizioni e prescrizioni d'uso dei territori che ricadono in aree a pericolosità e rischio da erosione costiera.

Nei successivi Titoli IV – V-VI sono inoltre fornite disposizioni rispettivamente per :

- l'esercizio delle attività agricole, selvicolturali ed estrattive;
- la realizzazione di opere portuali;
- i piani spiaggia e le concessioni demaniali.

3.1.6 il Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero

Il “Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero”, di seguito indicato come PTP, è stato redatto, ai sensi dell’art.1bis della legge 431/85, dal Ministero in collaborazione con le competenti Soprintendenze, ed è stato approvato con decreto del Ministro dei Beni Culturali del 4 ottobre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.35 del 12 febbraio 1998. La redazione del Piani paesistici per la Campania fu affidata al Ministero dei Beni Culturali, con DPR 16.06.1994, in sostituzione della Regione Campania inadempiente.

Il PTP “Cilento Costiero” interessa i comuni di Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Ascea, Centola, Camerota e San Giovanni a Piro. Comprende le aree vincolate dal DD.MM 28.03.1985, cosiddetti decreti “Galassini”, emanati a tutela di quelle di aree del Paese, già gravate da vincolo paesaggistico, di particolare pregio e che furono sottoposte, quindi, ad un regime transitorio di tutela assoluta fino all’approvazione dei piani paesistici (art. 1-quinquies L.431/85).

Il PTP al Titolo I (articoli da 1 a 10) definisce finalità e ambito del Piano, le categorie degli interventi di recupero, le norme generali valide per tutte le zone, le norme di tutela per particolari singolarità ed emergenze naturalistiche e architettoniche. In particolare gli artt. 7 e 8 dettano criteri tipologici, cromatici, formali, naturalistici a cui devono adeguarsi gli interventi, mentre agli artt. 9 e 10 vengono esposte le norme per la tutela dei litorali marini, delle zone boschive, dei corsi d’acqua e delle sorgenti, delle aree di paesaggio storico ed archeologico.

Al Titolo II, definisce le norme specifiche per le 7 zone in cui viene suddiviso il territorio:

- 1) Conservazione Integrale (C.I.)
- 2) Conservazione Integrale e Riquilificazione Ambientale (C.I.R.A.)
- 3) Conservazione Integrata del Paesaggio Collinare (C.I.P.C.)
- 4) Riquilificazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturati (R.I.R.I)
- 5) Recupero Urbanistico- edilizio e restauro paesaggistico Ambientale (R.U.A.)
- 6) Valorizzazione Turistico sportiva (V.A.T.)
- 7) Riquilificazione di aree portuali (A.P.)

La zona C.I.R.A. è, inoltre, suddivisa in tre sottozone.

Il PTP interessa tutto lo sviluppo della costa del Comune di San Giovanni a Piro.

La costa della “Masseta” che va dal vallone del “Marcellino”, estremo sud-ovest del territorio a confine con il comune di Camerota, a punta “Garagliano” è inserita nella zona di massima tutela di “Conservazione Integrale” (**zona C.I.**) . L’area, coincidente con il vincolo paesaggistico imposto nel 1969, è delimitata dalla linea e, a monte, dalla curva di livello + 200 m.s.l.m. e si estende verso nord fino alla strada che da Scario sale verso la contrada “Palazzone”. E’ un’area di straordinaria bellezza prospiciente l’area marina protetta degli Infreschi e della Masseta ed è inserita tra i siti “Natura 2000” e nella zona A (di massima tutela) del Piano del Parco.

In tale zona il PTP vieta (art.11) la realizzazione di nuove infrastrutture e di nuovi edifici, vieta altresì l’incremento dei volumi esistenti, l’impianto di nuove serre, l’esecuzione di movimenti di terra anche di modesta entità, l’installazione di apparecchiature per la trasmissione di segnali radio televisivi, la realizzazione di nuove linee elettriche aeree, la trasformazione di aree di macchia mediterranea o di bosco, la sostituzione di colture arboree con seminativi.

Gli interventi consentiti attengono principalmente alla conservazione del patrimonio vegetazionale, alla ricostituzione di coltivi tradizionali, alla realizzazione di opere antincendio, alla eliminazione di opere in contrasto con l’ambiente. E’ comunque consentita la realizzazione di aree aperte ad uso sportivo e ricreativo e dei relativi servizi igienici (in legno) ma senza realizzazione di opere murarie, alterazione dell’andamento naturale dei terreni, taglio della vegetazione arborea e arbustiva esistente. E’ consentita altresì la realizzazione di aree di parcheggio, opere di captazione idrica, recupero dell’architettura tradizionale esistente, realizzazione di manufatti smontabili attinenti all’attività agro-silvo-pastorale.

La zona di *“Conservazione integrale e riqualificazione ambientale”* (**zona C.I.R.A.**) interessa ambiti di rilevante interesse paesaggistico che, anche se in alcuni punti sono interessati da insediamenti, conservano sostanzialmente i caratteri naturali originari. In tale zona (art.12) valgono le stesse limitazioni della zona C.I. con la possibilità aggiuntiva degli interventi di adeguamento funzionale e abitativo, anche attraverso ampliamento nel limite del 10%, delle case rurali esistenti e della realizzazione di stabilimenti balneari.

La costa della “Tragara” e parte della collina retrostante l’abitato storico di Scario, oltre a una piccola area tra Marcaneto e Palazzone, ricadono nella sottozona 1 (**C.I.R.A. 1**), caratterizzata da aree con scarsa trasformazione antropica. In tale zona sono consentiti anche interventi di ristrutturazione integrale dei manufatti esistenti finalizzati al migliore inserimento paesaggistico, potendo prevedere nuove composizioni volumetriche e tipologiche.

La zona compresa tra punta Garagliano e la Tragara, occupata dal villaggio “La Francesca” ricade nella sottozona 2 (**C.I.R.A. 2**), che comprende le aree prevalentemente interessate da impianti ricettivi all’aria aperta. In tale sottozona è consentita la sistemazione delle aree per uso sportivo e ricreativo e la realizzazione dei relativi servizi igienici. Inoltre per le strutture ricettive esistenti, previa presentazione di progetti di lottizzazione convenzionata, è consentito la realizzazione di interventi per l’adeguamento agli standard di settore anche attraverso ampliamento volumetrico fino al raggiungimento di una superficie coperta fondiaria massima di 0,10 mq/mq nel rispetto di un’altezza massima di 4 ml, ne rispetto di una superficie non impermeabilizzata minima pari all’80% della superficie del lotto.

La sottozona 3 (**C.I.R.A. 3**) comprende le aree prevalentemente interessate da lottizzazioni ed edificazioni permanenti. Ricadono in tale sottozona gli agglomerati di Marcaneto, Spineto e giuliano. La normativa è tesa al recupero e alla riqualificazione dei fabbricati esistenti, anche attraverso ampliamenti contenuti nel 10% del volume esistente, con un massimo assoluto di 16mq di superficie utile.

Una ampia fascia sul margine nord dell’abitato di Scario ricade nella zona di *Riqualificazione degli Insediamenti rurali Infrastrutturati* (**R.I.R.I.**) che comprende aree a carattere agricolo con tessuto edificato diffuso indotto dalla opere infrastrutturali. In tale zona il PTP ammette (art.15), previa redazione di piani urbanistici attuativi, interventi edificatori a destinazione abitativa, rurale, produttiva, commerciale, turistico-ricettiva e turistico-complementare, artigianale e attrezzature pubbliche. Detta limitazioni in tema di altezze e distacchi.

La zona di Recupero Urbanistico, edilizio e di restauro paesistico-ambientale (**R.U.A.**) interessa l’abitato di Scario, compreso i rioni la Pietra, Barbarola e parte di Marcaneto, nonché la fascia costiera fino al cimitero. Per tale zona, la normativa (art.14) è finalizzata soprattutto al recupero e alla riqualificazione dell’esistente ammettendo, comunque, attrezzature pubbliche, edifici di nuova realizzazione e ampliamenti di quelli esistenti, attrezzature turistico ricettive.

Vi è poi una zona specifica di allocazione di nuove strutture ricettive, denominata Valorizzazione turistico - sportiva (**V.A.T.**) localizzata a monte del cimitero, nei pressi della torre di avvistamento esistente detta “dell’Oliva”. In tale area (art.16) è ammessa la realizzazione di nuove attrezzature ricettive con specifici parametri paesistico ambientali.

La zona di Recupero e adeguamento delle Aree Portuali (**A.P.**) interessa tutto l’ambito portuale di Scario dalla radice del molo di sopraflutto alla foce del torrente Tettarelle. La norma (art.17) rimanda alla redazione di apposito piano attuativo di cui fornisce i principi di carattere paesaggistico ambientale.

Il resto del territorio compreso del PTP ricade nella zona di Riqualificazione Integrata del Paesaggio Collinare (**C.I.P.C.**) normata all’art.13. La zona comprende le aree prevalentemente agricole di rilevante interesse paesaggistico. La norma è finalizzata alla salvaguardia dei caratteri rurali attraverso varie

limitazioni all'attività antropica e imponendo un lotto minimo, per la realizzazione di case rurali, pari a 8000mq.

3.1.7 il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il perimetro del Parco Nazionale comprende il territorio costiero che va dal vallone del Marcellino (confine con Camerota) all'abitato di Scario, lambendone il margine meridionale. A monte sale fino alla via provinciale che collega Lentiscosa a San Giovanni a Piro, comprendendo gran parte dei rioni di Marcaneto, Occhiani e Palazzone.

Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato approvato, ai sensi dell'art.12 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n.394, con delibera di Consiglio Regionale del 24 dicembre 2009. E' entrato in vigore con la pubblicazione, del comunicato di approvazione, nella Gazzetta Ufficiale n.136 del 14 giugno 2010.

Il Piano contiene sia prescrizioni immediatamente precettive, sia indirizzi e direttive da recepire all'interno della pianificazione comunale e suddivide il territorio nelle quattro tipologie di zone (tavole B2) , conformemente al disposto della legge quadro 394/91:

- Zone A, di riserva integrale
- Zone B, di riserva generale orientata
- Zone C, di protezione
- Zone D, di promozione economica e sociale.

Tutta la fascia costiera dal vallone del Marcellino a punta Garagliano ricade in zona “**A1 - riserva integrale naturale**”, salendo a monte fino alla Serra della Nunziata e alla cima del Monte Picotta. In tale tipologia di zone, caratterizzate da elevati valori naturalistico- ambientali, il Piano ammette solo interventi conservativi e la fruizione con carattere esclusivamente naturalistico, scientifico e didattico-culturale.

Il versante nord del monte Picotta, fino alla contrada Palazzone, ricade in zona “**B – riserva generale orientata**”, dove il Piano individua elevati pregi naturalistici e in cui intende potenziare la funzionalità ecosistemica e mantenere la biodiversità, con funzione anche di collegamento e protezione delle zone A. Sono consentiti interventi conservativi, di manutenzione e di restituzione, specificando che sono, in ogni caso, esclusi interventi edilizi eccedenti la manutenzione ordinaria, straordinaria e il restauro e risanamento conservativo o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali o per la prevenzione incendi.

In zona “**C1 – protezione**”, ricade l'area della contrada Palazzone a nord della via comunale, la zona sud di Marcaneto e dell'abitato di Scario, fino alla Tragara. In tali ambiti il Piano sottolinea la presenza di valori naturalistici e ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La normativa è finalizzata alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale agrario. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro e risanamento conservativo sui manufatti esistenti. La costruzione dei nuovi edifici è ammessa esclusivamente per gli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo.

Le tavole della serie B3 indicano i “vincoli e le destinazioni specifiche”, a cui sono associati alcuni articoli delle Norme di Attuazione, e si riferiscono anche al territorio contiguo al perimetro del Parco. Tutta la parte nord del territorio comunale, in gran parte corrispondente con l'area esclusa dal perimetro del Parco, è indicata come “ambito archeologico di attenzione” per il quale (art.16) è prevista una serie di approfondimenti in fase di redazione dei Piani comunali e la supervisione della Soprintendenza in caso di scavi. Sul monte Bulgheria sono evidenziate “emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche” per le quali (art.12) sono previste specifiche prescrizioni, con rimando ai piani di gestione da redigere a cura dell'Ente Parco. Sono altresì individuate “grotte e risorgenze” nonché “beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico e documentario” con norme di riferimento agli artt. 12 e 16.

Il Piano del Parco prevede, infine, che per un ampio ambito del territorio comunale, in parte ricadente nella perimetrazione del Parco ed in parte in area contigua, coincidente con l'intero centro storico di Scario e con gli insediamenti urbani ed extraurbani più recenti ed ad esso contigui, sia predisposto un **Progetto di Intervento Unitario (PIU)**.

L'art.17 delle norme di attuazione del Piano del parco stabiliscono che:

L'Ente Parco, i comuni, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico secondo uno o più dei seguenti indirizzi:

a) riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, eliminando i fattori di disturbo alla fauna (formazione di varchi protetti) e alle biocenosi vulnerabili; favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali e la ricostruzione di fasce di connessione ecologica.

b) rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, con particolare attenzione per quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori, in particolare nelle situazioni di particolare degrado e destrutturazione del paesaggio edificato;

c) mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del parco, con interventi per attrezzature e servizi d'interesse del parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia;

d) contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del parco; predisponendo la regolamentazione del sistema fruitivo, atto a preservare le zone di maggior valore naturalistico (in particolare sul litorale) con la formazione di percorsi obbligati;

e) rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;

f) recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storicoculturale.

3.1.8 il Regolamento delle aree contigue del Parco nazionale

Il Regolamento delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 516 del 26 marzo 2001.

Il Regolamento intende promuovere piani e programmi finalizzati a conservare i valori ambientali e a disciplinare le attività venatorie, la pesca e le attività estrattive nelle aree contigue al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, delimitate dal provvedimento della Giunta Regionale della Campania n.3469 del 03.06.2000.

L'art.2 del Regolamento individua le seguenti finalità:

- *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed economica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali con le finalità del Parco;*
- *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

Il Piano del Parco definisce vincoli, destinazioni specifiche e modalità di gestione delle aree contigue relativamente alla difesa del suolo e gestione delle acque, ai sistemi e sottosistemi ambientali,

emergenze naturalistiche, alle aree di specifico interesse storico-culturale e alle aree di recupero ambientale e paesistico.

Nelle aree contigue è consentito restaurare il paesaggio in linea con i caratteri fisici e biologici del sottosistema ambientale e favorire il mantenimento e lo sviluppo delle aziende agricole locali mediante l'incentivazione delle colture tradizionali. Non è invece consentita l'immissione di specie faunistiche o floristiche estranee alle zoocenosi e alle fitocenosi autoctone, nonché la coltivazione di piante geneticamente modificate o l'introduzione di semi e parti di pianta che possono potenzialmente riprodursi.

Gli interventi soggetti ad autorizzazione da parte dell'Ente Parco, con le modalità indicate dalle norme di salvaguardia allegata al DPR 5.6.95, riguardano l'apertura e ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo, l'apertura di nuove attività estrattive e ampliamento di nuove cave, e il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali.

Occorre infine sottolineare che il Regolamento stabilisce che:

- *nell'intero perimetro delle aree contigue sono assoggettati alla procedura di valutazione d'impatto ambientale i progetti di cui agli allegati A e B del DPR 12/4/96 (oggi D.Lgs.152/2006 ee s.m.i.), con soglie dimensionali ridotte del 50%;*
- *per le zone ricadenti nei SIC e nelle ZPS si attua quanto previsto dal DPR 357/97.*

3.1.9 Il Regolamento dell'Area naturale marina protetta “Costa degli Infreschi e della Masseta”

L'area naturale marina protetta “Costa degli Infreschi e della Masseta” è stata istituita, ai sensi dell'art.36 della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n.394 e s.m.i., con Decreto del Ministero dell'Ambiente 21 ottobre 2009 (G.U. n.81 del 8-4-2010).

“L'istituzione dell'area marina protetta «Costa degli Infreschi e della Masseta» persegue la protezione ambientale dell'area interessata e si prefigge le seguenti finalità:

- a) la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, anche attraverso interventi di recupero ambientale;*
- b) la promozione dell'educazione ambientale e la diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi;*
- c) la realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;*
- d) la promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.”¹¹*

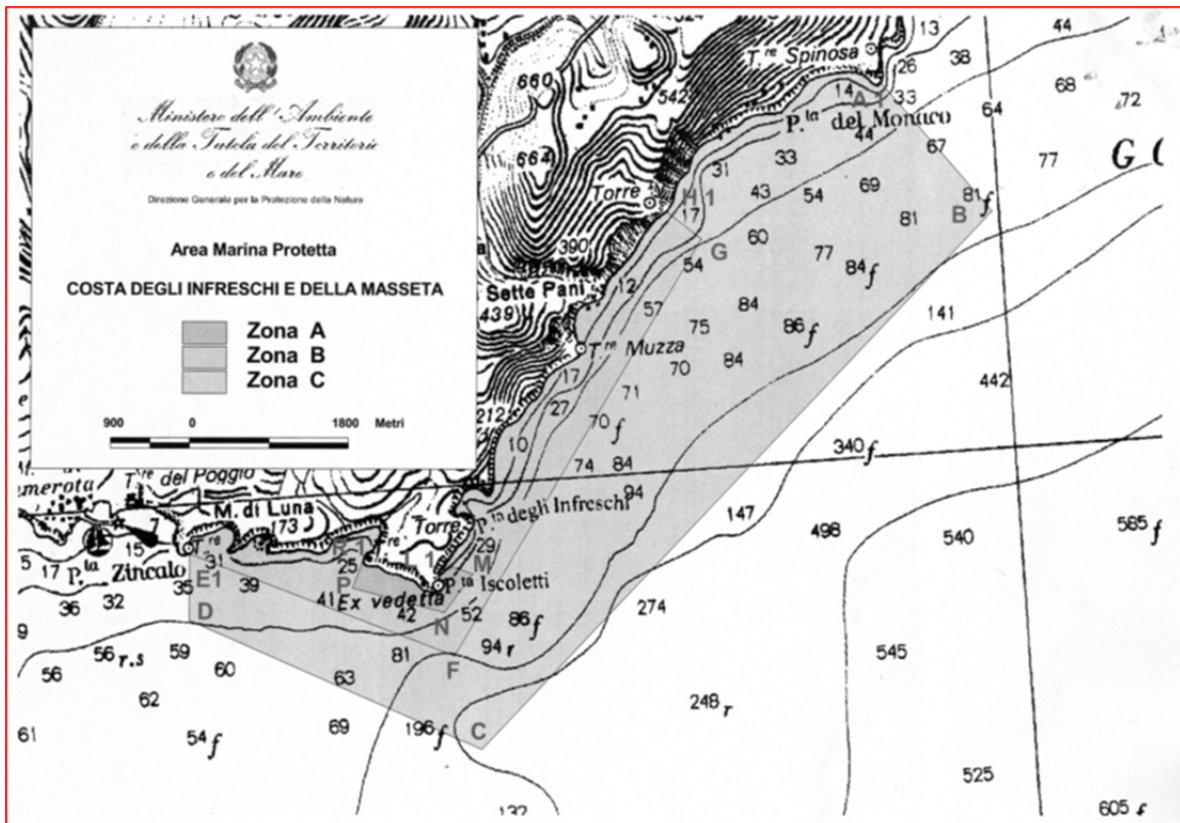
L'area marina protetta, comprende il tratto di mare che va tra Punta dello Zancle al Vallone Marcellino nel comune di Camerota, e si protrae nel Comune di S. Giovanni a Piro, Scario fino alla Masseta. Un'area meravigliosa di rilevanza naturalistica e paesaggistica notevole, che include anche i relativi territori costieri del demanio marittimo. Ha un'estensione di 2.332 ha ed interessa 13.808 metri di costa.

La gestione dell'area marina protetta è affidata all'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che riveste un ruolo attivo anche in tutti i procedimenti relativi all'uso del demanio marittimo dell'area, all'esercizio delle funzioni sanzionatorie, all'individuazione degli interventi compatibili con le esigenze di tutela, ivi inclusi gli interventi di manutenzione, messa in sicurezza, realizzazione e completamento delle

¹¹ Art.3, D.M. 21 ottobre 2009.

opere e degli impianti compresi nel perimetro dell'area marina protetta, previsti dagli strumenti di programmazione territoriale, nonché eventuali interventi di restauro ambientale, installazione di barriere sommerse, strutture antistrascico e a fini di ripopolamento, ripristino delle condizioni naturali e ripascimento delle spiagge.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente 28 luglio 2009, n.219 (G.U. n.81 del 8-4-2010), entrato in vigore il 23/04/2010, è stato approvato il **Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Costa degli Infreschi e della Masseta».**



Il Regolamento stabilisce che l'area marina protetta è suddivisa in zone sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, tenuto conto delle caratteristiche ambientali e della situazione socioeconomica ivi presenti:

- **la zona A di riserva integrale**, per una superficie di 36 ha ed uno sviluppo della costa di 1.348 metri, che comprende il tratto di mare prospiciente la costa compresa tra Punta Levante Cala Bianca, Punta degli Iscoletti e Grotta Santa Maria, nell'ambito della quale sono consentite le seguenti attività:
 - a) le attività di soccorso e sorveglianza;
 - b) le attività di servizio svolte per conto del soggetto gestore;
 - c) le attività di ricerca scientifica debitamente autorizzate dal soggetto gestore dell'area marina protetta;
 - d) le visite guidate subacquee all'interno della Grotta dell'Alabastro, autorizzate dal soggetto gestore, secondo percorsi prefissati, e con modalità che garantiscano il mantenimento dell'integrità ambientale;
- **la zona B di riserva generale**, per una superficie di 476 ha ed uno sviluppo della costa di 9.211 metri, che comprende il tratto di mare circostante la zona A compreso tra Punta Zancalo e Punta dell'Omo, nell'ambito della quale sono consentite le seguenti attività:
 - a) le attività consentite in zona A;
 - b) la balneazione;
 - c) la navigazione, a velocità ..., esclusivamente in assetto dislocante;
 - d) l'accesso, alle unità a vela, a remi, a pedali o con propulsore elettrico;

- e) *l'accesso, ai natanti, ad eccezione delle moto d'acqua o acquascooter e mezzi simili, e alle imbarcazioni in linea con i requisiti di eco-compatibilità ...;*
- f) *l'accesso, alle imbarcazioni, per dodici mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento;*
- g) *l'accesso, alle unità navali adibite al trasporto passeggeri e alle visite guidate, autorizzate dal soggetto gestore;*
- h) *l'ormeggio, ai natanti e alle imbarcazioni, in zone individuate e autorizzate dal soggetto gestore mediante appositi campi boe, posizionati compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;*
- i) *l'ancoraggio, ai natanti e alle imbarcazioni, al di fuori delle aree particolarmente sensibili, individuate e segnalate dal soggetto gestore, compatibilmente alle esigenze di tutela dei fondali;*
- j) *l'esercizio della piccola pesca artigianale, riservata alle imprese di pesca che esercitano l'attività sia individualmente, sia in forma cooperativa, aventi sede legale nei Comuni compresi nell'area marina protetta, alla data di entrata in vigore del presente decreto, e ai soci delle suddette cooperative inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa;*
- k) *l'attività di pescaturismo, riservata alle imprese di pesca che esercitano ...;*
- l) *la pesca sportiva, con lenza e canna, autorizzata dal soggetto gestore e riservata ai residenti nei Comuni compresi nell'area marina protetta;*
- m) *le visite guidate subacquee, svolte compatibilmente alle esigenze di tutela dei fondali, organizzate dai centri d'immersione subacquea autorizzati dal soggetto gestore e aventi sede legale nei comuni compresi nell'area marina protetta alla data di entrata in vigore del presente decreto;*
- n) *le immersioni subacquee, svolte compatibilmente alle esigenze di tutela dei fondali e autorizzate dal soggetto gestore;*
- o) *l'attività di mitilicoltura negli impianti esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, disciplinata dal soggetto gestore, che provvederà a regolamentare anche l'accesso delle unità navali che svolgono azioni di supporto e le modalità di spostamento degli impianti all'esterno dell'area marina protetta allo scadere delle concessioni in essere;*
- **nella zona B è individuata una sottozona, sottoposta ad un più elevato regime di tutela ambientale**, a motivo del particolare interesse naturalistico, nel tratto di mare nord-occidentale del Porto degli Infreschi, nell'ambito della quale sono consentite le attività di cui ai precedenti punti a), b), e c);
- **la zona C di riserva parziale**, per una superficie di 1.820 ha ed uno sviluppo della costa di 3.249 metri, comprendente il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta, nell'ambito della quale sono consentite le seguenti attività:
 - a) *le attività consentite in zona A e in zona B;*
 - b) *l'accesso alle navi da diporto in linea con i requisiti di ecocompatibilità ...;*
 - c) *l'ormeggio, alle navi da diporto in linea con i requisiti di eco-compatibilità ..., in siti individuati dal soggetto gestore mediante appositi campi boe, posizionati compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;*
 - d) *la pesca sportiva, con lenza e canna, previa autorizzazione del soggetto gestore, per i non residenti nei Comuni compresi nell'area marina protetta;*
 - e) *l'attività di mitilicoltura negli impianti esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, disciplinata dal soggetto gestore, che provvederà a regolamentare anche l'accesso delle unità navali che svolgono azioni di supporto e le modalità di spostamento degli impianti all'esterno dell'area marina protetta allo scadere delle concessioni in essere;*
 - f) *l'impiego di fuochi d'artificio in occasione delle feste tradizionali, previa l'autorizzazione del Soggetto Gestore.*

Si evidenzia, infine, che l'area marina protetta coincide con siti appartenenti alla rete Natura 2000, sui quali ci si soffermerà nel successivo paragrafo, per i quali l'Ente parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha definito un apposito Piano di Gestione, i cui principali contenuti saranno di seguito illustrati.

3.1.10 I siti della Rete Natura 2000 ed i Piani di Gestione

Natura 2000 è una rete di siti, giudicati di interesse comunitario, creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati. Le zone protette sono istituite nel quadro della cosiddetta "direttiva Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "direttiva Uccelli".

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e mira a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.

Attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea prevede di realizzare un'infrastruttura ambientale (Rete natura 2000) di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.). Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono quelli di: favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali; conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente risultano le caratteristiche principali dei SIC e ZPS che interessano il territorio di San Giovanni a Piro:

- **Sic IT8050023 "Monte Bulgheria"**: si estende su un'area di complessivi 2.400 ha (solo in parte ricadente nel territorio del comune di San Giovanni a Piro per circa 470 ha), compresa tra i 200 e i 1224 metri s.l.m, che si configura quale: *"Massiccio appenninico costituito prevalentemente da calcari, calcareniti e marne, poco distante dal Mar Tirreno"*. La qualità e l'importanza del sito risiede nella presenza di: *"Vegetazione dominata da praterie xerofile e steppe litoranee; aspetti di vegetazione mediterranea fino a quote piuttosto elevate. Interessante zona per specie nidificante (Falco peregrinus). Interessante chiroterofauna"*. I principali elementi di vulnerabilità sono invece costituiti da: *"Rischi potenziali derivane dall'apertura di nuove strade. Rischi di urbanizzazione eccessiva. Pericoli di diboscamento"*;
- **Sic IT8050011 "Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta"**: si estende su un'area di complessivi 701 ha (di cui 301 ha ricadenti nel territorio del comune di San Giovanni a Piro), compresa tra i 500 e i 400 metri s.l.m, che si configura quale: *"Tratto di costa con ripidi versanti di natura prevalentemente calcarea-dolomitica"*. La qualità e l'importanza del sito risiede nella presenza di: *"Macchia mediterranea ottimamente conservata su superfici molto estese e vegetazione rupicola anch'essa in buone condizioni. Avifauna nidificante (Sylvia undata, Lanius collurio). Interessante erpetofauna"*. I principali elementi di vulnerabilità sono invece costituiti da: *"Pericoli di sfruttamento turistico e residenziale"*;
- **Sic IT8050040 "Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta"**: direttamente connesso con il sito illustrato al punto precedente, si estende su un'area di complessivi 273 ha (di cui 62,02 ha ricadenti nel territorio del comune di San Giovanni a Piro), compresa tra i 0 e i 50 metri s.l.m, che si configura quale: *"Pareti a picco sul mare di natura calcareo-dolomitica"*. La qualità e l'importanza del sito risiede nella presenza di: *"... vegetazione rupestre alofila. Nella zona sussiste un gran numero di stazioni di Primula palinuri in ottimo stato. Interessante zona per la nidificazione di Falco peregrinus e di Sylvia undata."*. I principali elementi di vulnerabilità sono invece costituiti da: *"Una parte del sito è interessata da massiccia presenza antropica soprattutto nella stagione balneare"*;
- **Sic IT8050037 coincidente con Zps IT8050037 "Parco marino di Punta degli Infreschi"**: direttamente connesso con il sito illustrato al punto precedente ed in gran parte coincidente con l'area

naturale marina protetta “Costa degli Infreschi e della Masseta” (che ha un’estensione a mare lievemente più grande), si estende su un’area di complessivi 4.914 ha (in parte ricadente nel territorio del comune di San Giovanni a Piro), che si configura quale: *“Tratto di mare antistante la costa cilentana da Torre dei Caprioli a Punta Spinosa (fino all’isobata dei 50 m.) Scolgiere calcaree con grotte sottomarine e affioranti”*. La qualità e l’importanza del sito risiede nella presenza di: *“Prateria di Posidonia oceanica. Importante zona per la migrazione di uccelli pelagici come il Gabbiano corso”*. I principali elementi di vulnerabilità sono invece costituiti da: *“Sovrappesca. Traffico di natanti a motore”*;

- **Zps IT8050047 “Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino”**: direttamente connesso con il sito illustrato al punto precedente, include al suo interno i Sic IT8050011 e IT8050040, oltre che gran parte del territorio costiero comunale, fino a lambire il capoluogo, si estende su un’area di complessivi 3.276 ha (di cui 1.744 ha ricadenti nel territorio del comune di San Giovanni a Piro), compresa tra i 0 e i 660 metri s.l.m, che si configura quale: *“Litorale frastagliato, con ampie insenature, caratterizzato da rupi e falesie subverticali pressoché inaccessibili, di origine prevalentemente calcareodolomitica; presenza di numerosi valloni”*. La qualità e l’importanza del sito risiede nella presenza di: *“... preziose peculiarità biologiche (stazioni di Primula palinuri); macchia mediterranea ben conservata; ricca ornitofauna, specie durante il passo. Interessante erpetofauna”*. I principali elementi di vulnerabilità sono invece costituiti da: *“Elevata pressione antropica (attività turistiche) specie durante i mesi estivi”*.

Con riferimento ai siti in precedenza richiamati, l’Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell’ambito delle azioni del progetto “LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano”, finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato Piani di Gestione per la definizione delle “misure minime di conservazione” delle aree della rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di competenza, al fine di *“... renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati”*.

I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell’Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di “Santa Maria di Castellabate” e “Costa degli Infreschi e della Masseta” e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione ... per garantire la conservazione della natura e della biodiversità del Parco assieme allo sviluppo socio-economico della comunità locali, nel completo rispetto della normativa e della regolamentazione dell’Unione Europea”.¹²

Il Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale “Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino” (IT8050047) e dei Siti di Importanza Comunitaria “Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta” (IT8050040) e “Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta” (IT8050011):

- **descrivere** i siti quali aree caratterizzate *“... dalla presenza di ambienti costieri (scogliere, pareti rocciose e dune), arbustivi (macchia mediterranea), boschivi (querceti, castagneti) e prativi. I siti ospitano una biocenosi relativamente ricca, in considerazione del discreto grado di eterogeneità ambientale che si riscontra sul territorio. Gli habitat presenti, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/modificazioni di varia natura, tra cui quelle indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultino ecosostenibili”*,¹³
- fissa i seguenti **obiettivi di sostenibilità ecologica**:
 - *Rimuovere le cause di degrado/declino di habitat e specie e della continuità ecologica*

¹² “Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito Marino-Costiero del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano”. Sintesi divulgativa a cura di: Angelo De Vita, Romano Gregorio, Laura De Riso, Paola Mangone. Dicembre 2010. pag. 5.

¹³ *Ivi*, pag. 33.

- *Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat di importanza comunitaria ripristinando gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)*
 - *Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie (avifauna, erpetofauna, mammalofauna ed entomofauna)*
 - *Migliorare le conoscenze sugli habitat e le specie di interesse comunitario e monitorare l'evoluzione del loro status di conservazione*
 - *Raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario (forestali, prativi, rocciosi e litoranei), favorendone l'espansione*
 - *Migliorare le conoscenze riguardo i taxa meno conosciuti (erpetofauna ed entomofauna)*
 - *Raggiungere uno status di conservazione ottimale per le specie faunistiche di interesse comunitario*
 - *Garantire le connessioni ecologiche tra i siti oggetto del PdG e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi (SIC "Monte Bulgheria", SIC "Basso Corso del Fiume Bussento", SIC "Pineta di Sant'Iconio", SIC "Parco Marino di Punta degli Infreschi")¹⁴*
- fissa i seguenti **obiettivi di sostenibilità socio economica**, funzionali ed associati agli obiettivi di sostenibilità ecologica richiamati:
- *Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema dei Siti verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione*
 - *Rendere i Siti Natura 2000 oggetto del PdG elementi di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del PARCO, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili*
 - *Sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione dei Siti allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario*
 - *Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei Siti e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti*
 - *Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;¹⁵*
- delinea una **strategia per la sostenibilità ecologica** che si esplicita secondo le seguenti linee d'azione:
- *Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione degli accessi, riduzione del disturbo antropico, rimozione dei principali fattori che causano gli incendi*
 - *Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica, in particolare quelli della fruizione turistica, degli incendi, del sovrappascolo, etc.*
 - *Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei Siti Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione*
 - *Garantire una gestione dei Siti che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario*
 - *Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica (principalmente anfibi, mammalofauna e invertebrati);¹⁶*
- delinea una **strategia per la sostenibilità socio economica** che si esplicita secondo le seguenti linee d'azione:

¹⁴ *Ivi*, pag. 34.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, pag.35.

- Realizzazione nei Siti delle strutture naturalistiche necessarie a mitigare l'impatto del turismo sugli habitat di interesse comunitario
 - Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità
 - Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche dei Siti per una loro valorizzazione eco-compatibile
 - Promuovere attività economiche compatibili con la tutela Attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei Siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti
 - Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei Siti per limitare/prevenire i fattori di degrado
 - Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile dei Siti, che garantisca la tutela della biodiversità e opportunità di sviluppo economico per la comunità locale
 - Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale;¹⁷
- definisce una serie di **interventi per la sostenibilità ecologica e socio economica.**

Il Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale "Parco Marino di Punta degli Infreschi" (IT8050037):

- **describe** il sito quale area marina caratterizzata "... dalla presenza di ambienti marini (posidonieti) e di scogliera. Il sito ospita una biocenosi relativamente ricca, in considerazione del discreto grado di eterogeneità ambientale che si riscontra sul territorio. Gli habitat presenti nel SIC/ZPS, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/modificazioni di varia natura. Tali alterazioni possono essere indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultassero ecosostenibili";¹⁸
- fissa i seguenti **obiettivi di sostenibilità ecologica:**
 - Rimuovere le cause di degrado/declino dell'habitat "Praterie di Posidonie", con particolare riferimento alla pesca a strascico, alla fruizione diportistica e all'inquinamento marino
 - Mantenere e migliorare lo stato di conservazione "Praterie di Posidonie" e delle specie di interesse comunitario per i quali è stato designato il Sito Natura 2000 ripristinando gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)
 - Migliorare le conoscenze sulle praterie di Posidonie e le specie di interesse comunitario e monitorarne l'evoluzione del loro status di conservazione
 - Garantire la frequentazione del SIC/ZPS da parte dell'avifauna migratrice e nidificante e in particolare la tutela delle aree di nidificazione/alimentazione del Gabbiano corso
 - Raggiungere uno status di conservazione ottimale dell'habitat Praterie di Posidonie, favorendone l'espansione
 - Raggiungere uno status di conservazione ottimale per le specie faunistiche di interesse comunitario
 - Garantire le connessioni ecologiche tra il SIC/ZPS e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi;¹⁹
- fissa i seguenti **obiettivi di sostenibilità socio economica**, funzionali ed associati agli obiettivi di sostenibilità ecologica richiamati:
 - Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del SIC/ZPS verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione
 - Rendere il SIC/ZPS un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei Comuni di Camerota, S.Giovanni a Piro e Centola e del Parco, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili
 - Promuovere la pesca tradizionale a beneficio dei pescatori locali

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Ivi, pag. 39-40.

¹⁹ Ivi, pag. 41.

- *Sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario*
- *Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del SIC e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti;*²⁰
- delinea una **strategia per la sostenibilità ecologica** che si esplicita secondo le seguenti linee d'azione:
 - *Attivare modalità di gestione specifiche per l'habitat Praterie di Posidonie mediante opportuni interventi attivi*
 - *Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di disturbo/degrado di origine antropica, in particolare quelli della fruizione turistica, sulle Praterie di Posidonia e sulle aree di nidificazione/alimentazione dell'avifauna, con particolare attenzione al Gabbiano corso*
 - *Rafforzare il controllo e la sorveglianza del sito da parte delle Autorità marittime, in particolare in relazione alla pesca a strascico e all'uso di mezzi nautici a motore sottocosta*
 - *Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione delle Praterie di Posidonie (anche in relazione alla presenza all'alga invasiva *Caulerpa racemosa*), delle specie di interesse comunitario (in particolare avifauna e vertebrati marini di importanza comunitaria: *Epinephelus spp.*, *Tursiops truncatus*, *Alosa fallax*) e della qualità delle acque, per indirizzare la gestione*
 - *Avviare studi per la valutazione dell'impatto della fruizione turistica sul SIC/ZPS per acquisire le conoscenze necessarie all'indirizzo della gestione*
 - *Garantire una gestione del SIC che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale delle praterie di Posidonie per favorirne l'espansione e prevenire l'insorgere di fattori di criticità;*²¹
- delinea una **strategia per la sostenibilità socio economica** che si esplicita secondo le seguenti linee d'azione:
 - *Realizzazione nel SIC/ZPS delle strutture naturalistiche necessarie a mitigare l'impatto del turismo sulle praterie di Posidonia*
 - *Promuovere una fruizione del SIC/ZPS da parte dei pescatori, degli operatori nautici e diportistici coerente con gli obiettivi di tutela, per una sua valorizzazione eco-compatibile, mediante attività di comunicazione*
 - *Promuovere attività economiche compatibili con la tutela*
 - *Attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza del sito sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti*
 - *Rafforzare il controllo e la sorveglianza del sito per limitare/prevenire i fattori di degrado*
 - *Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile del sito, che garantisca la tutela della biodiversità e opportunità di sviluppo economico per la comunità locale, da replicare in altri lidi del Cilento;*²²
- definisce una serie di **interventi per la sostenibilità ecologica e socio economica**.

Si ritiene infine utile segnalare in questa sede che nel territorio del comune di San Giovanni a Piro è altresì presente l'**IBA 140: Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino**. Le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ivi*, pag.42.

²² *Ibidem.*

➤ essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione. Nel nostro caso si tratta di un'area che ingloba una superficie terrestre di 3.200 ha ed una superficie marina di 3.545 ha, sostanzialmente coincidente con le Zone di Protezione Speciale ed i Siti di Interesse Comunitario in precedenza richiamati.

L'area è caratterizzata da macchia mediterranea, grotte e falesie rocciose e coincide con il tratto di costa rocciosa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino. Nell'interno l'area è delimitata dalla strada costiera che da Marina di Camerota va a Policastro Bussentino passando per Lenticosa e San Giovanni a Piro. E' compresa una fascia marina larga 2 km.

Le specie prioritarie per la gestione sono: Pellegrino (*Falco peregrinus*); Gabbiano corso (*Larus audouinii*); Averla piccola (*Lanius collurio*).

3.2 Inquadramento territoriale ed elementi conoscitivi e descrittivi

Il comune di San Giovanni a Piro, ubicato nella zona più meridionale della provincia di Salerno, ai margini del territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, si estende lungo il golfo di Policastro, alla foce del fiume Bussento, e confina ad ovest con il comune di Camerota, a nord con il comune di Roccagloriosa e Torre Orsaia, ad est con il comune di Santa Marina.

Territorio prevalentemente collinare, ha una superficie territoriale di circa 37,9 km², con una altitudine massima di metri 1.228, minima di 0 metri s.l.m. in corrispondenza delle coste basse, ed un'altitudine del centro abitato del capoluogo di circa m 450 s.l.m..

Gli abitanti al 01.01.2014 sono stati 3.822, per una densità territoriale di 100,84 ab./Km².

Costituito da 3 nuclei abitati principali, il capoluogo San Giovanni e le frazioni di Scario, sul mare, e Bosco più all'interno, dista 87,5 Km da Salerno, 134,3 Km da Napoli, 42,4 Km e 21,9 Km rispettivamente da Vallo della Lucania e Sapri, che costituiscono le polarità urbane più prossime.

Il territorio è attraversato, dalla SS 562 dir, che si connette alla SS 18 in corrispondenza di Policastro, e dalla variante alla SS18 (S.P.430/D), per la quale non esiste accesso diretto nel territorio comunale, ed è utilizzabile mediante gli svincoli di Roccagloriosa/Acquavena e Policastro/Bussentina.

L'autostrada più vicina è la A3 Salerno-Reggio Calabria, raggiungibile mediante la S.S.517 (Bussentina) allo svincolo di Buonabitacolo/Padula, che dista circa 47 Km.

Le stazioni ferroviarie più vicine, sulla linea Salerno-Paola, sono quelle di Torre Orsaia e Policastro/Bussentina, a carattere locale; la stazione di Sapri consente, tuttavia, di utilizzare tutta le tipologie di treni che percorrono la direttrice; l'attestazione più prossima dell'A/V è quella di Salerno.

L'aeroporto più vicino è quello di Salerno-Costa d'Amalfi.

La frazione Scario è inoltre dotata di un porto turistico.

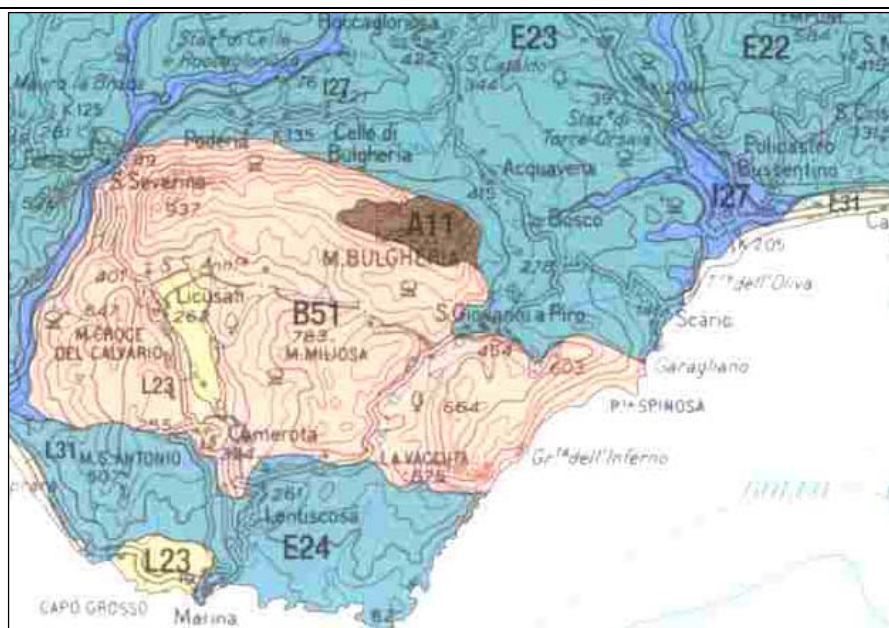
3.2.1 Il territorio rurale ed aperto

Il comune di San Giovanni a Piro è localizzato nella parte meridionale della provincia di Salerno e presenta una superficie territoriale di circa Ha 3.700,00.

Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale si estende tra il massiccio del Bulgheria ad Ovest, ed il bacino idrografico del Bussento ad Est, con una orografia molto variabile; si passa dalle aree costiere

della frazione Scario alle colline argillose del capoluogo e della frazione Bosco, ed ai versanti montani ed alto montani, rocciosi, del Monte Bulgheria.

CARTA DEI SISTEMI DI TERRE: I SISTEMI E SOTTOSISTEMI RILEVATI NEL TERRITORIO COMUNALE



**A 1.1
SOMMITA' E VERSANTI
DELL'ALTA MONTAGNA
CALCAREA CON
DEPOSITI DA CADUTA
DI CENERI**

**B 5.1
RILIEVI CALCAREO –
COSTIERI DEL MONTE
BULGHERIA**

**E 2.3
COLLINA COSTIERA
ARGILLOSA CILENTANA**

A livello pedologico, nella Carta dei Sistemi di Terre della Regione Campania (Fonte: *Risorsa.info*) il territorio viene compreso in tre grandi Sistemi di Terre: il Sistema *Alta Montagna*, il Sistema della *Montagna Calcarea* ed il Sistema della *Collina Costiera* (*Risorsa.info*).

Il primo, definito anche Sistema A, comprende le aree sommitali ed i versanti montani alti dei rilievi calcarei, marnoso – arenacei e marnoso – calcarei, a interferenza climatica forte o molto forte.

Nell'ambito del territorio comunale si distingue il sottosistema definito *Alta montagna calcarea* (A 11), che comprende le aree dell'alta montagna calcarea con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri, a quote superiori ai 1.000 m. s.l.m. La morfologia è caratterizzata da creste affilate con versanti molto ripidi.

IL SISTEMA DI TERRE DEFINITO ALTA MONTAGNA CALCAREA		
SISTEMA	SOTTOSISTEMA	SUOLI
A.11	Sommità e versanti dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi a caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Eutricilic Andosols, Molli-Vitric Andosols)
		Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (Molli-Eutricilic Andosols (Epileptic), Molli-Eutricilic Andosols (Endoleptic))

Il Sistema Montagna Calcarea, definito Sistema B, comprende le aree della media e bassa montagna calcarea, ad interferenza climatica da forte a moderata. Nell'ambito del comune si distingue il sottosistema definito *Rilievi calcarei costieri del Monte Bulgheria* (B.51) che comprende la sommità e i versanti molto ripidi del M. Bulgheria a quote comprese tra 250 e 1.100 m. s.l.m. La morfologia è caratterizzata da creste affilate, con versanti alti molto ripidi, a profilo regolare, localmente precipiti, con

profilo accidentato e da versanti bassi, a profilo regolare, da moderatamente ripidi a ripidi, su depositi antichi di versante.

IL SISTEMA DI TERRE DEFINITO <i>MONTAGNA CALCAREA</i>		
SISTEMA	SOTTOSISTEMA	SUOLI
B.51	Rilievi calcareo costieri del Monte Bulgheria	Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su calcari duri stratificati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno (Chromic Luvisols)
		Suoli ripidi o molto ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su calcari duri stratificati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (Chromi - Leptic Luvisols)
		Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, su depositi antichi di versante, molto profondi, ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno (Chromi - Profondic Luvisols)

Il Sistema Collina Costiera, definito Sistema E, comprende i rilievi collinari costieri, ad interferenza climatica bassa, con elevato rischio di deficit idrico estivo. Questo grande sistema comprende, in corrispondenza delle superfici a maggiore stabilità, suoli a profilo moderatamente differenziato, talvolta fortemente differenziato, per redistribuzione interna dei carbonati o decarbonatazione del profilo, formazione di orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale. In corrispondenza dei versanti soggetti a più intense dinamiche erosive comprende suoli troncati a profilo poco differenziato e suoli minerali grezzi. Nel territorio comunale si distingue il sottosistema definito *Collina Costiera argillosa Cilentana* (E.23) che comprende i rilievi collinari costieri del Cilento su litologie marnoso – arenacee, conglomeratiche, argillose e calcaree, a quote comprese tra 0 e 950 m. s.l.m. La morfologia del sottosistema E.23 è caratterizzata da dorsali collinari a più elevata energia, con creste arrotondate, di forma allungata, e versanti lunghi, irregolarmente ondulati.

IL SISTEMA DI TERRE DEFINITO <i>COLLINA COSTIERA</i>		
SISTEMA	SOTTOSISTEMA	SUOLI
E.23	Collina Costiera Argillosa Cilentana	Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Calcari – Vetric Cambisols, Calcari – Mollic Cambisols, Vetric Calcisols)
		Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Skeleti – Calcaric Regosols)

I lineamenti pedologici descritti a partire dalla cartografia dei Sistemi di Terre della Campania delineano un territorio eterogeneo per quel che riguarda la copertura vegetale del suolo. In funzione delle diverse classificazioni pedologiche si ritrovano anche usi diversi del suolo; nel sottosistema A, e dove la morfologia lo consente, gli usi sono esclusivamente forestali e pascolivi; nel sottosistema B, oltre agli usi forestali e pascolivi sui versanti alti e alla presenza di gariga e vegetazione sclerofilla nelle aree più denudate, l'uso diventa agricolo con prevalenza di oliveti e foraggiere sui versanti medi e bassi; nel sottosistema E l'uso prevalente è agricolo con oliveti, colture cerealicole e foraggiere, anche se nelle aree incolte o lungo i versanti più acclivi insistono pure i boschi termofili a prevalenza di leccio e la vegetazione sclerofilla.

Le caratteristiche del sistema agricolo sono quindi fortemente influenzate dalle qualità dei suoli e dalla orografia dei luoghi.

La lettura della Carta dei Sistemi di Terre fornisce anche un quadro conoscitivo sulle potenzialità del territorio comunale. Mentre, infatti, il settore agricolo interessa maggiormente le aree del Sistema E, oltre a quelle del Sistema B dove le condizioni orografiche lo permettono, la maggiore consistenza del territorio comunale, vista la conformazione ed il substrato pedologico, risulta idonea soprattutto per usi forestali e pascolivi, e comunque per usi diversi da quelli agricoli.

Rispetto al totale comunale, le superfici agricole rilevate e censite nella Carta dell'Uso del Suolo ammontano a 968,40 Ha e rappresentano circa il 26%, mentre le superfici a prevalente utilizzo naturalistico e silvo – pastorale rappresentano circa il 71%.

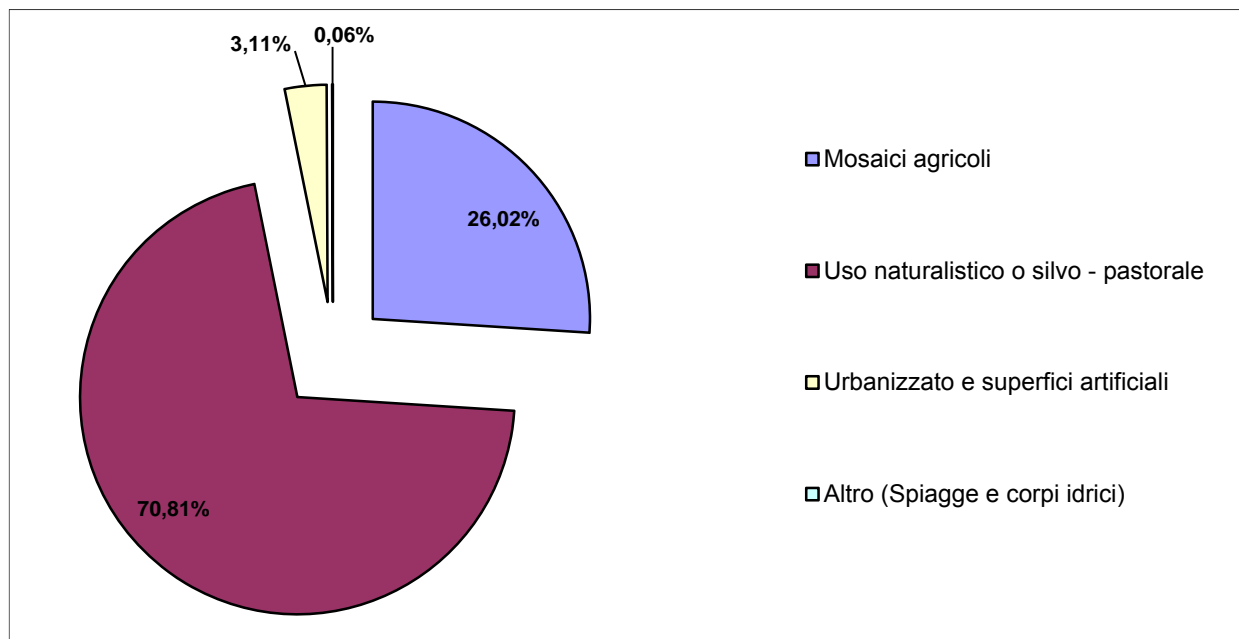


Grafico 1: Il territorio comunale

In questo 71% di territorio, sviluppato su una superficie di circa 2636,00 Ha sono distribuiti la maggior parte degli ecosistemi naturali e semi – naturali e forestali presenti nel territorio comunale.

Tale diversità è confermata anche dalla presenza di un discreto numero di siti della Rete Natura 2000 che, suddivisi in tre Siti di Interesse Comunitario ed una Zona di Protezione Speciale (oltre ad un Sito interamente marino, IT 8050037) si prefiggono l'obiettivo di tutelare e salvaguardare habitat e specie vegetali e animali di cui alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE.

I siti IT 8050011, IT 8050040 e IT 8050047, parzialmente sovrapposti, rientrano nella tipologia di siti marino - costieri in virtù del range altimetrico in cui si collocano: tra i 0 m s.l.m. e i 50 m s.l.m. (SIC) e tra 0 m s.l.m. e i 660 m s.l.m. (ZPS).

Il sito IT 8050023, che interessa il massiccio del Monte Bulgheria, si colloca tra i 200 ed i 1225 m. s.l.m. e presenta al alcuni habitat tipici dei rilievi collinari e montani, di cui due prioritari, il 6210 e 6220, legati alle praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico e alle praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni.

Gli ambienti di macchia, le aree a vegetazione rada e quelle a ricolonizzazione artificiale (spesso dovuta ad eventi incendiari), sono ben identificati nell'habitat 5330. L'evoluzione delle aree a vegetazione sclerofilla, tipiche degli ambienti mediterranei e della fascia fitoclimatica del Lauretum sottozona calda (secondo la classificazione del Pavari) tende naturalmente verso la foresta mediterranea sempreverde, in cui vegetano tutte le specie termofile riferibili all'associazione dell'Oleo – Ceratonion, la cui fase di climax è la foresta mediterranea sempreverde.

La Rete Natura 2000 nel territorio comunale

SITI			
SIC IT 8050011 – Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta SIC IT 8050040 – Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta SIC IT 8050037 “Parco Marino di Punta degli Infreschi” SIC IT 8050023 – Monte Bulgheria ZPS IT 8050047 – Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino			
Cod.	Habitat (all. I Direttiva 92/43/CEE Habitat)	Grado di conservazione	Valutazione globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	B	B
1120 *	Praterie di Posidonia (<i>Posidonion oceanicae</i>)	B	B
1170	Scogliere	B	B
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	A	B
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	A	A
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	A	A
5330	Arbusteti termo – mediterranei e pre – desertici	A	A
6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B	C
6220 *	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	A
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	A	A
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B	B

La vegetazione arborea prevale su quella arbustiva e la specie arborea prevalente è il *Quercus ilex*, il leccio (habitat 9340), che può formare associazioni in purezza, con copertura totale, oppure è accompagnato da specie tipicamente termofile in formazioni miste a volta più o meno aperta. Fra queste si può riscontrare la presenza delle filliree, ginepri termofili, alaterno e fra le specie prettamente arbustive il biancospino e il viburno. In facies di transizione possono comparire soprattutto nelle radure anche l'erica e il corbezzolo, la cui presenza denota uno stadio di involuzione o evoluzione.

Gli habitat tipici degli ambienti marini e delle scogliere si ritrovano, invece, in quelle aree del territorio a ridosso del mare, rappresentate da scogliere e coste rocciose, e possono essere ricoperti da vegetazione con specie rupicole di tipo alofile; queste sono piante che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino.

L'uso naturalistico o silvo – pastorale è individuato nella Carta dell'Uso del Suolo da alcune voci di legenda, differenziato come segue:

Risorse		Legenda	Superficie (Ha)
USO NATURALISTI CO O SILVO – PASTORALE	AREE FORESTALI	Aree a ricolonizzazione naturale	57,04
		Aree a vegetazione sclerofilla	548,79
		Cespuglieti e arbusteti	260,41
		Boschi di conifere	12,65
		Boschi di latifoglie	1465,99

	Aree con vegetazione rada	37,76
PRATERIE	Rocce nude ed affioramenti	145,02
	Prati permanenti, prati - pascoli e pascoli	108,17
SPIAGGE	Spiagge	1,37
CORPI IDRICI	Corpi idrici	0,96

Gli ambienti descritti trovano una sintesi nella Carta delle Risorse Naturalistiche ed agroforestali, dove le voci Aree forestali e Praterie includono la maggiore consistenza di superfici afferenti ad habitat naturali e semi – naturali.

Oltre agli endemismi vegetali, notevole in questi ambienti è la presenza di specie faunistiche ed avi – faunistiche. La tutela degli habitat implementata dall'istituzione dei Siti di Interesse Comunitario nasce dall'esigenza di creare le condizioni idonee al mantenimento delle popolazioni faunistiche ed avifaunistiche, mediante il mantenimento di un habitat in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le presenze di fauna terricola in questi ambienti sono riferibili a tutti gli Ordini, dai mammiferi ai chiroterteri, dai rettili agli anfibi, come è possibile leggere nelle schede relative a ciascun Sito predisposte dal Ministero dell'Ambiente. La presenza di spazi aperti, la vicinanza al mare con presenza di coste alte e difficilmente raggiungibili, la presenza di vegetazione bassa a macchia di sclerofille e di formazioni boschive chiuse rappresentano areali idonei alla nidificazione di molte specie avi – faunistiche, che trovano in questi ambienti i siti ideali per la riproduzione.

Oltre alle specie migratrici, numerose sono anche le specie svernanti e residenziali, e solo a titolo di esempio il Falco pellegrino, il Gabbiano corso, l'Averla piccola.

Come accennato in precedenza, le aree agricole occupano il 26% della superficie territoriale rilevata.

Queste aree, meglio descritte nella tabella successiva, sono rappresentate prevalentemente da aree agricole estensive, a basso utilizzo di inputs, dove a prevalere sono gli oliveti, elemento tipizzante la collina costiera del territorio.

Risorse		Superficie (Ha)	
		Legenda	
USO AGRICOLO ESTENSIVO	MOSAICI AGRICOLI	Oliveti	673,90
		Vigneti	7,57
		Sistemi complessi	133,04
		Colture foraggere associate a cereali da granella	73,21
		Colture temporanee associate a colture permanenti	80,68
		Prati permanenti, prati - pascoli e pascoli	108,17

L'uso agricolo estensivo corrisponde a quelle aree che nella Carta delle Risorse naturalistiche ed agro – forestali vengono inserite nella voce di mosaici agricoli. Con tale unità si intende definire quelle aree agricole che presentano, al proprio interno, anche elementi di naturalità e di diversità biologica, come siepi e/o filari, e che si caratterizzano per la presenza, nel complesso, di isole boscate che fungono da habitat complementari e zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; le coltivazioni attuate, suddivise secondo la legenda utilizzata nella Carta dell'Uso Agricolo del Suolo, sono del tipo estensivo, le aziende condotte in regime non irriguo; gli oliveti risultano in gran parte disetanei, senza un definito sesto di impianto, inerbiti e soggetti a minime lavorazioni del terreno; i sistemi complessi rappresentano mosaici di appezzamenti coltivati in cui non si riconosce una coltivazione prevalente, in quanto ognuna occupa meno del 50% dell'elemento cartografato e differiscono dalla voce Colture temporanee associate a colture permanenti in quanto in quest'ultimo caso ben si distinguono due coltivazioni distinte, come è il caso di areali in cui i confini di un oliveto sono rappresentati da vigneti allevati a pergolato, oppure areali in cui i vigneti allevati a pergolato racchiudono orti o aree a seminativi.

La tipicità dei mosaici agricoli è rappresentata, in molti casi, dalle opere di sistemazione agraria: in numerose aree coltivate in pendenza sono visibili le tipiche sistemazioni a terrazzamenti e ciglionamenti, e muretti in pietra a segnare i limiti di proprietà.

La cartografia relativa alle Risorse naturalistiche ed agro – forestali è realizzata allo scopo di illustrare la distribuzione territoriale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli individuando, mediante l'ausilio della Carta dei sistemi di terre, gli ambiti fisiografici che condizionano le qualità specifiche e le potenzialità evolutive delle coperture del suolo. Tali aspetti fisiografici unitamente alle caratteristiche fisionomico – strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole, definiscono le diverse tipologie di risorse naturalistiche ed agro – forestali, le cui unità identificate in legenda e desunte dagli elaborati cartografici del PTR e del PTCP sono:

- Aree forestali di montagna e versante montano, pedemontane, versante di alta collina e di bassa collina, di valle;
- praterie di montagna e versante montano, pedemontane, versante di alta collina e di bassa collina, di valle;
- mosaici agricoli montagna e versante montano, pedemontani, versante di alta collina e di bassa collina, di valle;
- spiagge;
- corpi idrici.

In coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, la Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali è redatta allo scopo di analizzare il ruolo del settore agro – forestale come parte attiva della gestione e della pianificazione comunale e di valutare le attitudini naturalistiche del territorio con lo scopo di attuare una reale valorizzazione.

3.2.2 Caratteri geologici e geomorfologici

Il comprensorio comunale di S.Giovanni a Piro si colloca nell'ambito del settore sud-orientale del Cilento, definita come "provincia Morfostrutturale" in Guida et al. 1980, a sua volta sub unità della Regione Tettonica Campano Lucana. In dettaglio il comprensorio comunale si estende in destra idrografica del fiume Bussento tra le pendici orientali e meridionali del M.te Bulgheria ed i rilievi montuosi e collinari dei Sistemi litologici carbonatico e marnoso –argilloso , fino a raggiungere la fascia costiera .

Il territorio a grandi linee può essere suddiviso in quattro settori, cui corrispondono fasce altimetriche e macro elementi morfologici ben delineati:

- il **settore nord-occidentale** si distingue per la presenza imponente del M.te Bulgheria (rilievo montuoso del Sistema carbonatico) e dei suoi versanti che sono ricompresi nella fascia altimetrica tra 1225m s.l.m. e 550m s.l.m.- I versanti acclivi, a controllo strutturale spesso si raccordano, verso l'alto, con superfici sommitali a più bassa pendenza o decisamente pianeggianti. Trattasi, spesso, di relitti di una più estesa paleosuperficie sommitale, di età terziaria, smembrata a causa dei più recenti movimenti neotettonici. I versanti carbonatici sono solcati da forre e gole fortemente incise, anch'esse impostatesi su lineazioni tettoniche.
- il settore **sud-occidentale** in cui emergono i rilievi collinari del sistema carbonatico (M.te Penniniello - 660m s.l.m - M.te Picotta 572 m s.l.m. e Serra Vallerta 526m s.l.m.) .
- il **settore nord-orientale e sud-orientale** caratterizzato da versanti e rilievi collinari del sistema litologico argilloso- marnoso e ricompreso nella fascia altimetrica dei 500-100m s.l.m. In corrispondenza di tali areali si rileva la presenza di versanti a più debole acclività, caratterizzati da un reticolo idrografico gerarchizzato, a causa della diffusa presenza di terreni impermeabili e di una loro maggiore erodibilità.
- la **fascia costiera** , suddivisa in un settore occidentale caratterizzato da falesia a costa alta e un settore orientale a costa bassa e sabbiosa.

In generale nell'ambito del territorio comunale affiorano terreni ascrivibili ad una delle porzioni geometricamente apicali del prisma orogenico sud-appenninico, costituito dalle **unità interne** (terreni bacinali che derivano dalla deformazione di domini paleogeografici depositi su crosta oceanica o continentale assottigliata: Unità nord-calabresi o Liguridi auct. e unità Sicilidi in Bonardi et alii, 1992a), di età per lo più terziaria, sovrapposte tettonicamente durante il Miocene, sui depositi mesozoico-terziari delle **unità esterne** riferite al paleomargine occidentale della microplacca apula (l'Unità tettonica Bulgheria; l'Unità tettonica dei Monti Alburno-Cervati-Pollino).

UNITA' INTERNE

A questo gruppo afferisce l'Unità tettonica Nord Calabrese (sensu Bonardi et alii, 1992a) suddivisa in subunità tettonica inferiore (cfr. Unità ad "Affinità" Sicilide auct. o **Castelnuovo Cilento** auct.) e subunità tettonica superiore (cfr. Unità Liguride auct.: formazione delle **Crete Nere** e del Saraceno); esse sono costituite principalmente da calcareniti marnose, calcilutiti, argille, spesso silicee, con arenarie e conglomerati che sono stati depositi in bacini pelagici.

UNITA' ESTERNE

A queste unità appartiene l'unità del Monte Bulgheria e l'unità dell'Alburno cervati Pollino: sedimenti carbonatici (Mesozoico e Terziario) di piattaforma carbonatica, transizione a bacino e bacino prossimale che derivano dalla deformazione di domini paleogeografici meso-cenozoici che insistevano su crosta continentale (D'Argenio et alii, 1973; Bosellini, 2004). Queste unità costituiscono anche le principali morfostrutture del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Cervati M.: 1898 m s.l.m, Alburno M.: 1742 m s.l.m, Bulgheria M.: 1225 m s.l.m)

DEPOSITI Quaternari Postorogenici

In questo gruppo sono inclusi tutti i sedimenti marini e continentali depositatisi alla fine dell'emersione dell'area (tardo Pliocene e primo Pleistocene). Sono costituiti da: sedimenti fluviali, antichi e recenti, distribuiti lungo le principali aste fluviali; sabbie eoliche e depositi marini (Pleistocene) collegate ai vari livelli del mare, rilevabili lungo la costa cilentana; depositi detritici di falda.

Il massiccio del M.te Bulgheria, che costituisce una *singolarità geomorfologica* sia per la valenza estetico-percettiva del paesaggio che per l'importanza in campo geologico, è caratterizzato da un assetto strutturale costituito da una grande piega coricata verso Nord, con asse E-W, segmentata e ribassata a gradinata verso sud, da una serie di faglie normali a prevalente direzione E-W con un rigetto complessivo, superiore ai mille metri.

Un'evidenza di tale ribassamento è rappresentata dalla dorsale **Monticello-M.te Picotta**, ubicata nel settore occidentale del comprensorio comunale di S.giovanni a Piro, che risulta anche arretrata rispetto al corpo centrale del massiccio, e che è connessa ad un evidente lineamento strutturale corrispondente alla faglia di Fonte Fratta. Tale lineamento ha avuto anche una forte componente trasversale in una fase tettonica successiva a quella responsabile del piegamento (Guida M et alii 1989).

La geologia dell'area esaminata è stata recentemente aggiornata con i nuovi rilevamenti del Progetto CARG, alla scala 1:50.000, e ricade nel foglio 520 "Sapri" (ISPRA, 2014).

La successione stratigrafica del territorio comunale, in sintesi, può essere ricondotta a formazioni rocciose carbonatiche mesozoiche (ascrivibili all'Unità Monte Bulgheria -Roccagloriosa) e a formazioni terrigene – unità Castelnuovo Cilento e Nord calabrese, ricoperte da coltri detritiche, eluviali e colluviali e lungo la costa da depositi marini.

In dettaglio la successione dei terreni che forma il substrato geologico del territorio può essere così delineata, in ordine di età decrescente:

Unità Monte Bulgheria_ Roccagloriosa	Formazione dei calcari con selce e marne suddivisa nei seguenti membri : a) Complesso calcareo-marnoso: calcilutiti marnose, marne e calcareniti ; b) Complesso calcareo: calcareniti e calcilutiti ; c) Complesso calcareo con liste di selce : calciruditi e calcareniti con liste e noduli di selce ; d) Complesso calcareo di Monte Crivio :calcilutiti e calcareniti ;
	Formazione di Scaglia suddivisa nei seguenti membri: a- Alternanze di calcilutiti , argille e marne (Formazione strutturalmente complessa) b- Calcari con rudiste : calciruditi stratificate ad elevata fratturazione , con contenuto fossilifero . c- Calcari ad ellipsactinie : calcareniti stratificate ad elevata fratturazione , con contenuto fossilifero d- Calcari oolitici :calcilutiti e calcareniti oolitiche e pseudoolitiche stratificati con strutture oolitiche ,ad elevata fratturazione
	Formazione di S.Giovanni a Piro suddivisa nei seguenti membri : a- Alternanze di argille ,calcilutiti e marne in giacitura da contorta a caotica (Formazione strutturalmente complessa) b- Calcareniti , breccie e arenarie
Unità Interne	Unità Nord Calabrese FORMAZIONI STRUTTURALMENTE COMPLESSE Formazione delle Crete nere : argilliti e quarzareniti, con prevalenza degli strati a componente argillosa ; assetto giaciturale caratterizzato da strati contorti e deformati.
	Unità di Castelnuovo –Cilento FORMAZIONI STRUTTURALMENTE COMPLESSE Formazione delle arenarie di Painelli : alternanze di arenarie e peliti Formazione del torrente Trenico ;alternanze di marne calcaree, marne arenacee e argilliti, strati sottili e medi di calcari marnosi e calcilutiti dal grigio chiaro a giallo ocra alternate ad argilliti fissili e marne giallo-ocre.

I rapporti tra le successioni dell'unità M.te Bulgheria -Roccagloriosa e le successioni delle Unità interne sono di tipo tettonico e sono attribuibili a fasi tettoniche diverse che hanno contribuito alla formazione dell'attuale assetto strutturale dell'area, in particolare Guida D. et alii 1996 riconoscono le seguenti fasi:

- prima fase: sovrapposizione delle Unità Interne sull'Unità M.te Bulgheria;
- seconda fase : formazione dell'anticlinale di rampa del M,te Bulgheria ;
- terza fase : sovrapposizione dell'anticlinale del M.te Bulgheria sulle Unità interne prima delle fasi tettoniche di tipo distensivo che hanno condotto alla strutturazione finale dell'area.

La distribuzione areale sul territorio comunale delle unità geologiche innanzi descritte, è illustrata nella figura della successiva pagina, che rappresenta uno schema geologico relativo alle unità del substrato pre –quaternario , mentre la distribuzione percentuale delle stesse, riferita alla superficie territoriale è resa nel grafico successivo.

Legenda

Unità del M.te Bulgheria_Roccagloriosa

Formazioni litoidi

- Formazione dei calcari con selce e marme
- Formazione di S.Giovanni a Piro
- Formazione di Scaglia

Formazioni strutturalmente complesse

- Formazione di S.Giovanni a Piro
- Formazione di Scaglia

Unità di Castelnuovo_Cilento

Formazioni strutturalmente complesse

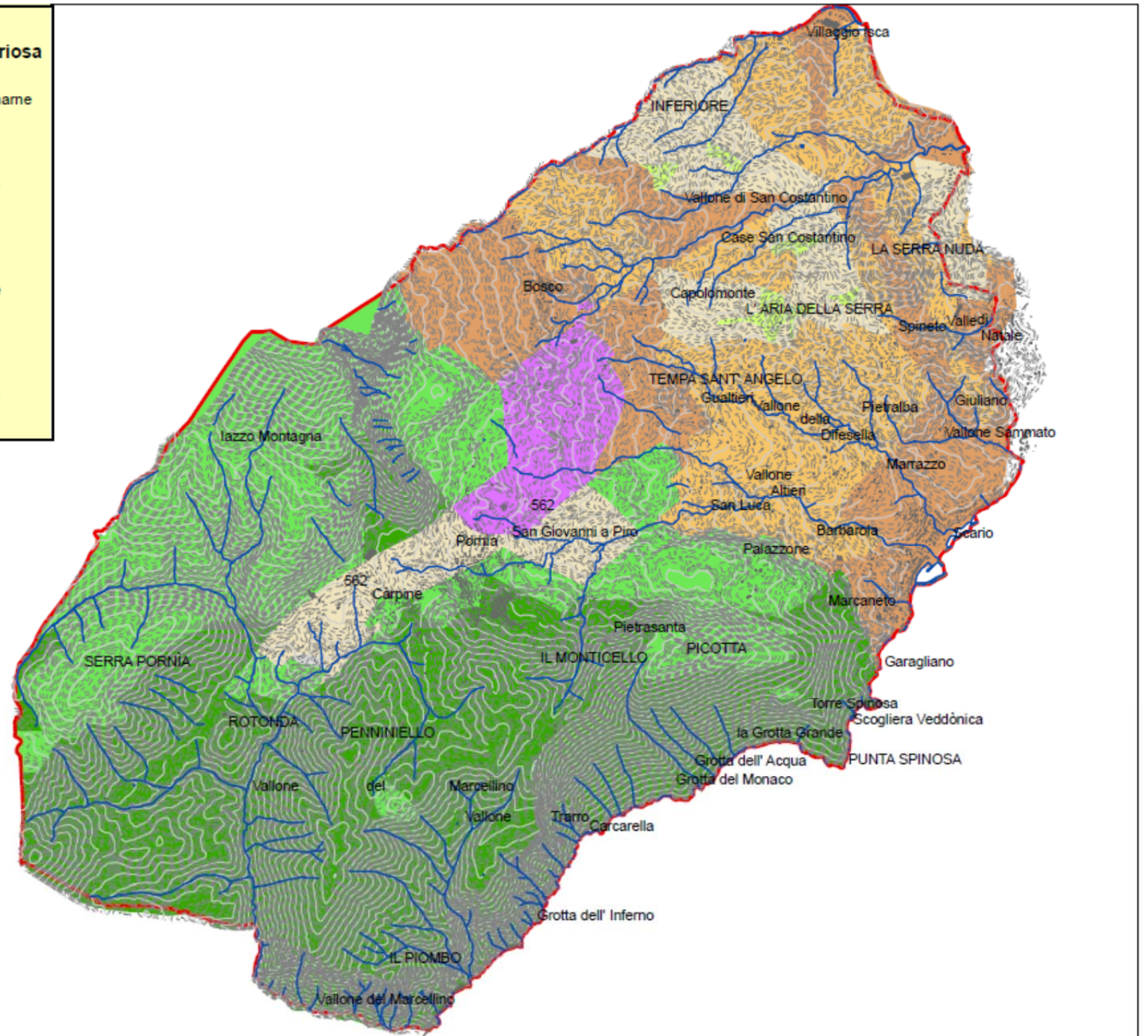
- Formazione del Torrente Trenico
- Formazione delle arenarie di Painelli

Unità Nord Calabrese

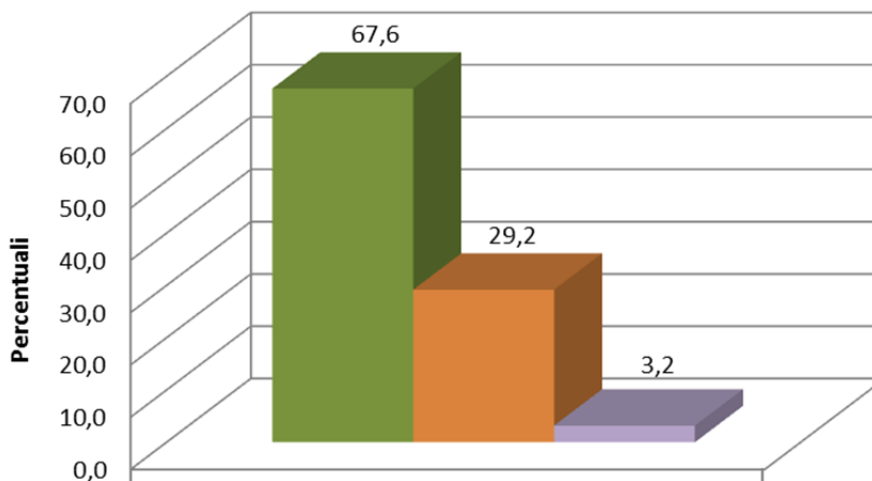
Formazioni strutturalmente complesse

- Formazione delle Crete Nere

1:40.000



Distribuzione areale delle unità geologiche



■ Unità M.te Bulgheria_Roccagloriosa	67,6
■ Unità Castelnuovo_Cilento	29,2
■ Unità Nord_calabrese	3,2

Il reperimento e l'analisi degli studi geologici eseguiti a supporto di piani sovraordinati (Piano stralcio - PTCP-PTR-piano del Parco ecc.), delle indagini geognostiche eseguite sul territorio comunale a corredo di opere pubbliche e/o studi specialistici ,coordinate con il rilevamento geologico di dettaglio, hanno consentito di ricostruire anche gli affioramenti delle coperture quaternarie (coltri detritiche, alluvionali e colluviali) diffuse sul territorio comunale, che sono state riportate sull'elaborato cartografico denominato " carta geolitologica ". I depositi delle coperture quaternarie, obliterano i terreni del substrato pre-quaternario ed i loro rapporti, e rivestono un ruolo importante nei meccanismi che condizionano la stabilità dei versanti.

I bacini idrografici

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale è suddiviso in due settori principali dallo spartiacque che si sviluppa con direzione NNW-SSE ; esso decorre a nord sulle propaggini orientali del M.te Bulgheria fino a raggiungere la linea di costa in località Contrada Crocifisso seguendo le cime dei rilievi individuati dai seguenti toponimi: Ceraseto- Pedale- Capolomonte-L'aria della Serra . Tale elemento morfologico individua un'area di drenaggio nord-orientale , con sottobacini idrografici tributari del versante destro, del basso bacino del fiume Bussento , e un'area di drenaggio caratterizzata da una serie di bacini idrografici con sbocco direttamente a mare nei settori orientale, meridionale ed occidentale del territorio comunale.

L'ambito territoriale è inciso da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio di portata ed estensione variabile ;in dettaglio si individuano nove bacini idrografici principali con sezione di chiusura coincidente con lo sbocco a mare e quattro sottobacini tributari in destra idrografica del Fiume Bussento . Nel settore sud-occidentale del territorio si configura, poi, un'area di drenaggio ,delimitata da uno spartiacque secondario che da est verso ovest , decorre sui rilievi di Punta Garagliano – Bosco di Mordente - Picotta – Pietrasanta e Bosco di Trarro ; essa è caratterizzata da un pattern del drenaggio superficiale subparallelo con aste torrentizie a carattere temporaneo , di I e II ordine, tra loro parallele, che confluiscono ad angolo retto, sulla linea di costa.

Per una migliore comprensione dell'assetto idrografico del comprensorio comunale è stata redatta la Carta dei Bacini Idrografici , nella quale sono riportati gli spartiacque morfologici, principali e secondari, con l'individuazione dei bacini e dei sottobacini idrografici.

La tabella di seguito riportata sintetizza i dati areali dei sottobacini tributari del Fiume Bussento e dei bacini di vario ordine gerarchico con sbocco a mare; si tratta, di areali con estensioni modeste , che ricadono in un range di valori inferiore ai 10 Km² e solo in un caso (Bacino del Vallone S.Marcellino) superano i 10 Km². Dal punto di vista idrologico gli impluvi sono a carattere torrentizio, con portate liquide legate principalmente a precipitazioni meteoriche.

Bacino Idrografico	SOTTOBACINO IDROGRAFICO	Ordine gerarchico (Strahler)	Asta drenante Principale	Superficie	SUPERFICIE IN AMBITO COMUNALE %	Perimetro (Km)
				Kmq		
Vallone ISCA	Vallone Strazzari	III	VALLONE Strazzari	2,81	10,68	11
Vallone ISCA	Vallone Calandra	I	VALLONE Calandra	0,4	90,25	2,7
FIUME BUSSENTO	VALLONE PANTANA	III	VALLONE Pantana	5,8	94,83	12,7
FIUME BUSSENTO	VALLE Di Natale	II	VALLONE DI NATALE	1,8	55,56	6,7
Vallone Contrada		I	VALLONE Contrada	0,12	50	1,8
Vallone Sammato		II	VALLONE Sammato	0,8	95	4,2
Vallone Della Difesella		III	VALLONE della Difesella	2,4	100	9,2
VALLONE S.Luca		III	Vallone S.Luca	7,9	100,00	16
Vallone Marcanito		I	VALLONE Marcanito	1,1	100	5,4
Vallone TRARRO		II	VALLONE Trarro	1,1	100	5,8
Vallone Cerrito		III	VALLONE Cerrito	0,8	100	4,1
Vallone Piombo		I	VALLONE Piombo	0,09	100	1,5
Area caratterizzata da Aste di I_II Ordine con pattern subparallelo		I-II		3	100	10,8
VALLONE S.Marcellino		III	VALLONE S.Marcellino	13,5	85,2	18

3.2.3 Il rischio naturale

Franosità dell'area

L'elevata complessità geologica e geomorfologica del comprensorio comunale rende ragione della presenza di circa **482 fenomeni franosi**, inventariati all'interno del perimetro comunale, così come risulta dalla carta Inventario dei fenomeni franosi e dalle relative schede IFFI a corredo del Piano Stralcio. Si tratta di fenomeni sia attivi che quiescenti, questi ultimi con morfologie sia sospese che stabilizzate, e di dimensioni molto variabili.

I rilievi carbonatici, sono caratterizzati dalla presenza di versanti fortemente acclivi talora ricoperti da terreni detritico – piroclastici e solcati da numerosi valloni fortemente incisi. Essi sono sede di colamenti rapidi prevalentemente del tipo “debris flow” e “debris avalanche” che interessano, con forme soprattutto incanalate, il reticolo idrografico nelle zone a più elevata pendenza.

Sempre nell'ambito della categoria dei dissesti a rapida evoluzione, si segnalano, poi, numerosi fenomeni di crollo e crollo-ribaltamento che interessano le rocce lapidee (calcari, dolomie, calcari marnosi). Sebbene le zone coinvolte da queste frane siano arealmente limitate, il loro numero è elevato, con maggior concentrazione ove gli ammassi lapidei appaiono maggiormente fratturati ed interessati dalla presenza di pareti sub verticali. Tra i fattori d'innescio di queste frane occorre annoverare oltre ad apporti

meteorici particolarmente intensi (e tali da saturare parzialmente o totalmente le fratture della roccia) anche le oscillazioni termiche stagionali e giornaliere che provocano crioclastismo, soprattutto nelle zone poste a quote più elevate. Dopo la fase di distacco, l'evoluzione del fenomeno procede mediante processi di caduta libera delle volumetrie in frana, con impatti e rimbalzi successivi lungo le pareti ed i versanti più acclivi o fenomeni di scivolamento dei massi sulle coperture erbose. La mobilità dei cumuli di frana (di norma elevata) è fortemente condizionata dalle proprietà geomeccaniche delle rocce e dei materiali presenti lungo i pendii e, segnatamente, dalle loro caratteristiche di elasticità e di restituzione dell'energia cinetica in conseguenza degli impatti stessi. Le zone maggiormente interessate dai crolli sono quelle dei versanti calcarei, calcareo-marnosi e dolomitici.

Seguono quindi fenomeni di dissesto del tipo scorrimento rotazionale che evolvono sovente in scorrimenti traslativi e colate. Trattasi di frane caratterizzate dalla presenza di superfici di rottura generalmente profonde che impegnano ampie zone di versanti collinari, ove affiorano le formazioni terrigene (argille, argille marnose, marne). I fenomeni in questione sono il più delle volte caratterizzati da processi di riattivazione di frane quiescenti, ad andamento stagionale, e con accelerazioni durante periodi particolarmente piovosi. In tal senso, trattasi di frane intermittenti ove il ruolo instabilizzante delle pressioni interstiziali è amplificato da apporti di acque superficiali ed anche profonde.

Un'ulteriore tipologia di dissesto è rappresentata dai colamenti lenti che interessano soprattutto i terreni argillosi. Anche in questo caso trattasi di fenomeni intermittenti, con mobilitazione dei corpi di frana più accentuati in occasione di elevati apporti idrici superficiali. Morfologicamente, le frane in questione si caratterizzano più di frequente per la presenza di corpi di forma allungata che interessano impluvi e che si aprono, verso valle, in conoidi più o meno accentuate. Frane di questo tipo si concentrano soprattutto nelle aree orientali del comprensorio comunale.

Infine vanno menzionati i **fenomeni di deformazione gravitativa profonda** che interessano il settore orientale del M.te Bulgheria ed in particolare la dorsale tra Scario e S.Giovanni a Piro, e un settore a NW di S.Giovanni, corrispondente alla località Ceraseto.

Tra i fenomeni franosi le Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV, sigla usata di seguito nel testo) rivestono un ruolo particolare. Si tratta di una categoria franosa con caratteristiche molto peculiari che la discosta molto dalle tradizionali tipologie di frane.

Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) sono state messe in evidenza già dalla prima metà del secolo scorso e individuate come movimenti di massa di grandi dimensioni che interessano principalmente lunghi pendii modellati in rocce lapidee disposte in giacitura sub-orizzontale o poco inclinata, poggianti su un sottostante livello duttile (Dramis et al., 2002).

Le DGPV sono grandi frane in roccia, caratterizzate da deformazione lenta e a lungo termine del versante che causa nel tempo un notevole peggioramento delle proprietà geomeccaniche dell'ammasso roccioso ed eventuali danni a strutture superficiali. Un aspetto fondamentale che determina la pericolosità delle DGPV è che, sotto determinate condizioni, i lenti movimenti tipici di questi movimenti in massa possono accelerare improvvisamente e dare luogo a collassi catastrofici di interi versanti (Radbruch-Hall, 1978; Nemčok, 1982; Onida, 2001; Crosta & Agliardi, 2003). Questi fenomeni non possono essere riferiti ai comuni meccanismi che regolano le frane, bensì devono essere collocati in una posizione intermedia tra i comuni fenomeni franosi superficiali ed i fenomeni di tettonica gravitativa (Engelen, 1963; Goguel, 1978; Radbruch-Hall, 1978; Dramis, 1984; Sorriso-Valvo, 1984).

La particolare complessità del fenomeno, impone l'attuazione di un monitoraggio conoscitivo come prima fase di un percorso che ha tra i suoi obiettivi la realizzazione di una rete di monitoraggio integrata, utile anche per il controllo dell'efficacia degli interventi di stabilizzazione e per l'allerta rispetto all'attivazione di fasi parossistiche di movimento.

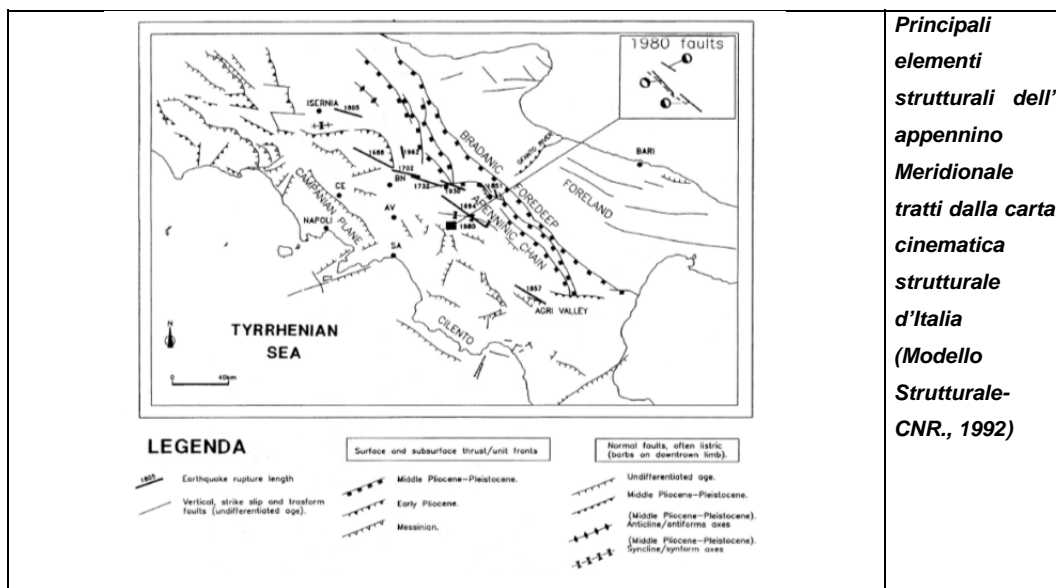
In Campania sono disponibili i dati rilevati con tecnica dell'interferometria differenziale da immagini Radar (SAR) ed in particolare la Regione Campania dispone della copertura regionale delle serie

storiche di dati satellitari interferometrici dei satelliti **ERS1 e ERS2** per il periodo 1992-2001, elaborati dall' Unità di Supporto Locale n.6 Campania del PODIS - Progetto Operativo Difesa del Suolo (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Mis. 1.2 PON ATAS 2000-2006). E' evidente che a partire da questi dati e dai documenti scientifici pubblicati nel tempo, occorrerà attivare per il territorio comunale un monitoraggio strumentale sia per una migliore comprensione del fenomeno che per la definizione delle condizioni reali di deformazione del suolo che coinvolgono il centro abitato.

Rischio sismico

Il territorio della Regione Campania è caratterizzato da aree a comportamento sismico differente quali:

- la zona costiera tirrenica;
- le aree vulcaniche napoletane (Vesuvio, Ischia e Campi Flegrei);
- la dorsale appenninica.



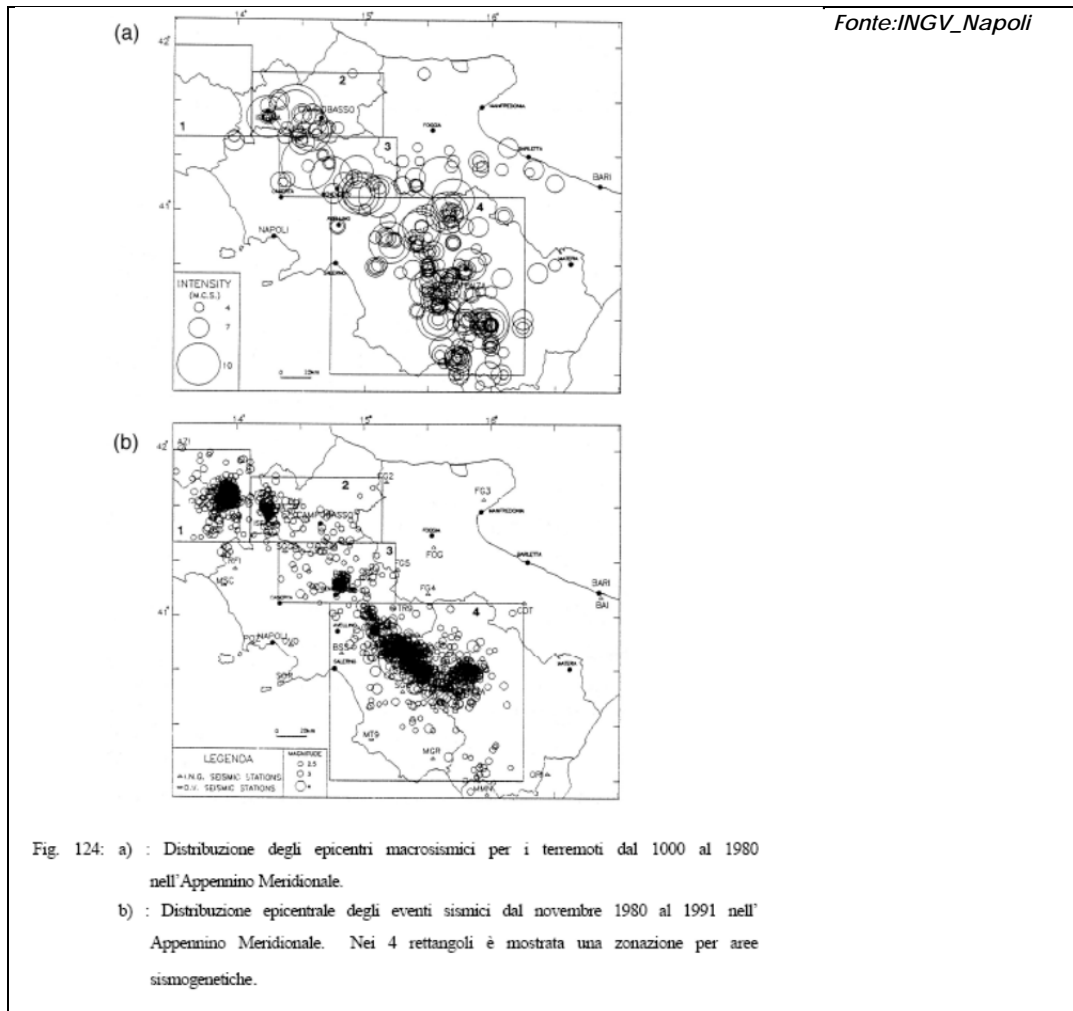
Le zone costiere tirreniche sono caratterizzate da sismicità storica di energia estremamente bassa o nulla soprattutto rispetto alle adiacenti aree vulcaniche e appenniniche.

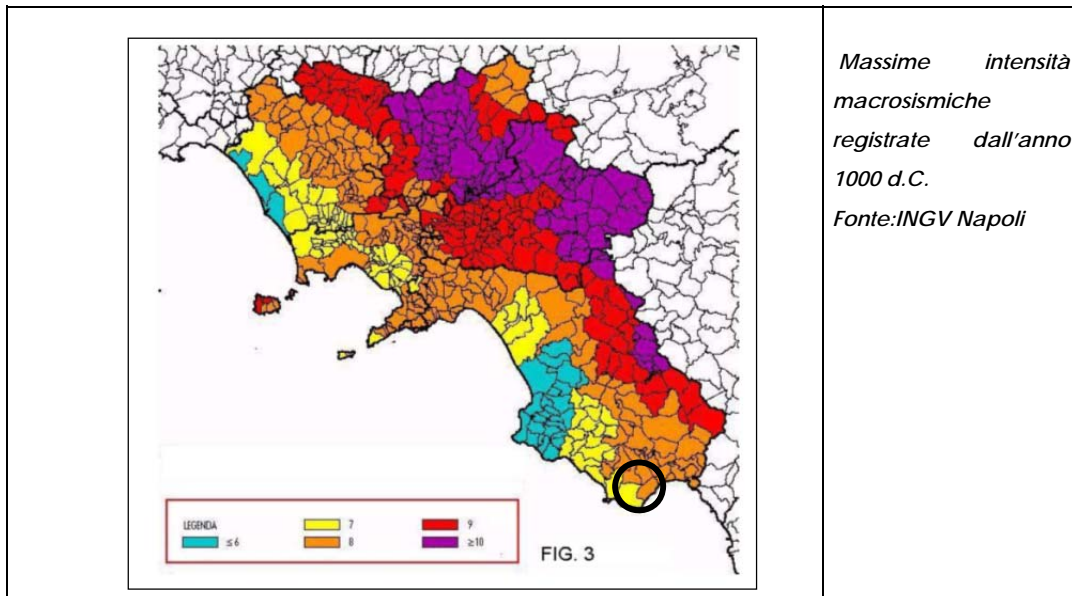
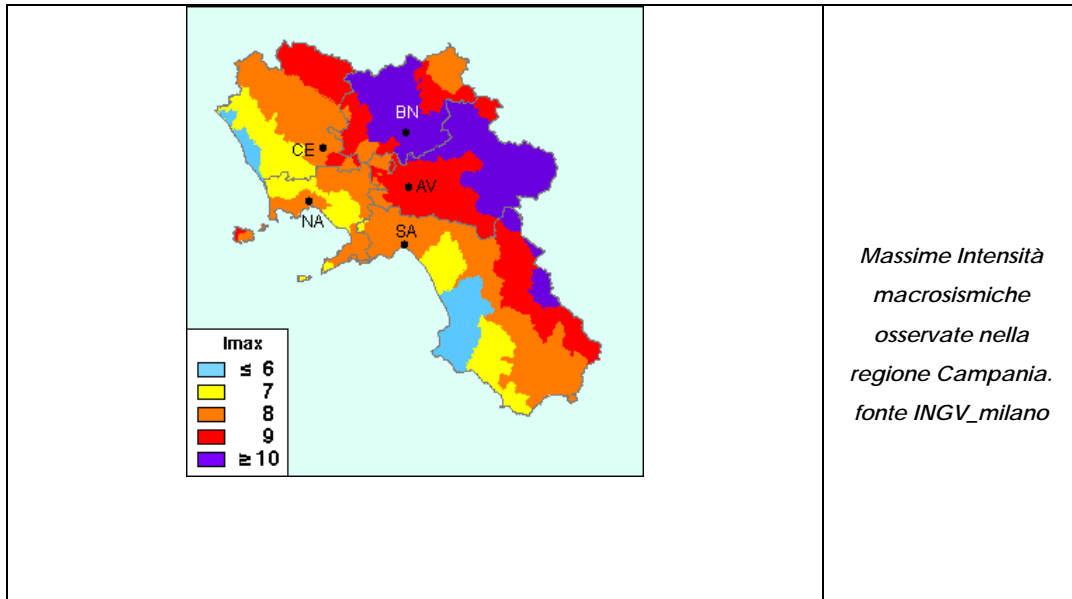
L'Appennino Campano rappresenta invece una delle zone a più elevata dinamica di tutta la penisola italiana. Dall'analisi della sismicità storica e recente si evidenzia che i terremoti più catastrofici si sono generati al confine Campania-Molise e Campania-Puglia-Basilicata ovvero nelle aree del Matese, Sannio e Irpinia che quindi sono le aree a più elevata pericolosità (Alessio et al., 1993).

Stime statistiche effettuate sulla base dei cataloghi sismici storici e recenti hanno fornito un valore di magnitudo dell'ordine di 6.9 per il massimo terremoto possibile nell'Appennino Campano (De Vivo et al., 1979). Questo valore corrisponde a quello calcolato per la magnitudo del terremoto del 23 novembre 1980 che colpì l'Irpinia -Basilicata e che è l'evento sismico recente di maggiore energia verificatosi nell'Appennino meridionale. Dalle aree sismogenetiche ,sopra menzionate, l'energia sismica s'irradia a distanze anche notevoli provocando effetti catastrofici legati innanzi tutto alle caratteristiche della sorgente sismica dell'evento nonché al meccanismo di liberazione dell'energia, alla legge di attenuazione tra la sorgente sismica e il sito in esame.

Sorgenti Appenniniche

Le zone sismogenetiche presenti nella catena appenninica, sono disposte lungo una fascia orientata NW-SE, comprendente parte delle regioni Molise, Campania e Basilicata. Questa fascia è definita dalla distribuzione degli epicentri dei terremoti sia storici che recenti. Gli addensamenti degli epicentri, le modalità di rilascio energetico in correlazione con l'assetto geologico-strutturale, permettono di individuare nella fascia, aree sismogenetiche a diverso comportamento sismico; per tale motivo sono state identificate quattro aree sismogenetiche principali in cui vengono successivamente riconosciute le strutture sismogenetiche attive (Alessio et al 1993).





L'analisi della distribuzione degli effetti prodotti dai terremoti con intensità maggiore dell' VIII grado MCS (Mercalli - Cancani- Sieberg), a partire dal XV secolo fino al terremoto del 1980 (terremoto del Dicembre 1456; del 5 giugno 1688; del 5 giugno 1688; dell'8 settembre 1694; del 26 luglio 1805; del 23 luglio 1930; del 21 agosto 1962; 23 novembre 1980.), ha evidenziato che **la provincia di Salerno** ha subito un danneggiamento valutabile tra il VII e il X grado della scala MCS (Esposito et al., 1992).

Pericolosità sismica

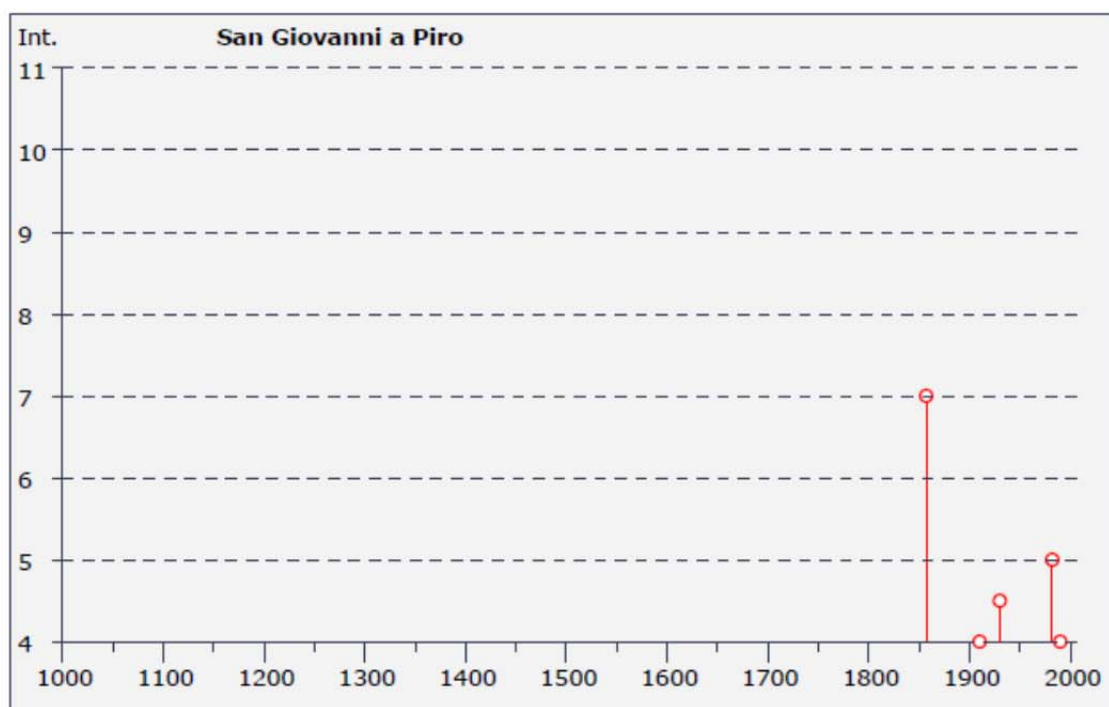
Una stima della pericolosità sismica del territorio comunale di S.Giovanni a Piro può essere effettuata riferendosi al catalogo degli eventi sismici; la tabella ed il grafico di seguito riportati, estratti dalla banca dati dell'INGV (DBMI11)²³ riporta per il territorio comunale gli eventi sismici a partire dall'anno 1857 fino al 1998.

²³ M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>. DOI: 10.6092/INGV.IT-DBMI11

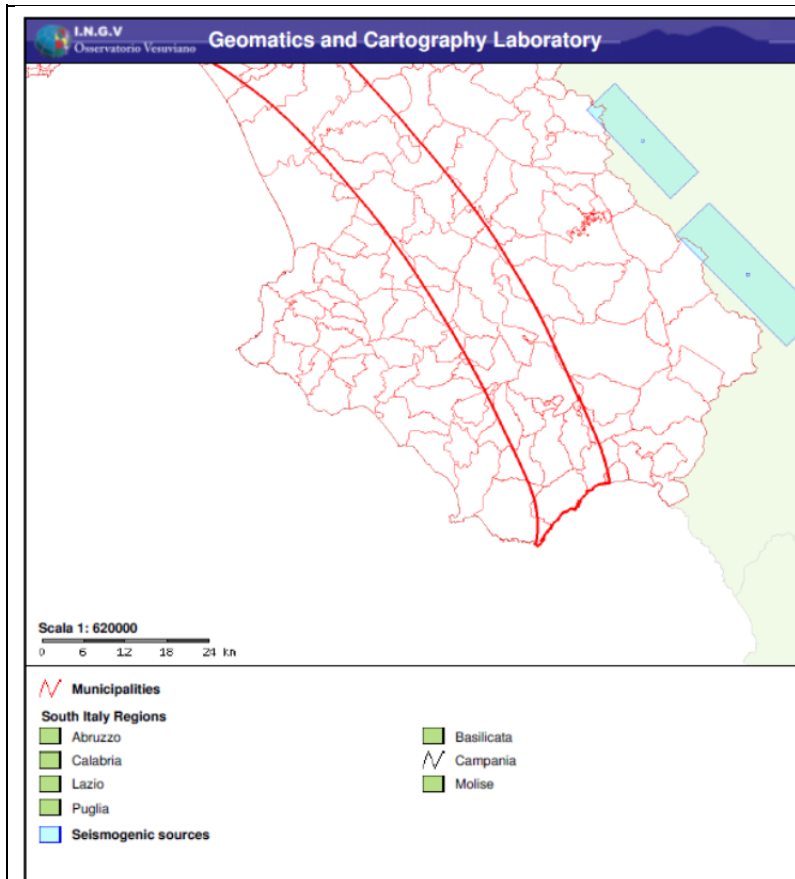
Storia sismica di San Giovanni a Piro
[40.050, 15.450]

Numero di eventi: 9

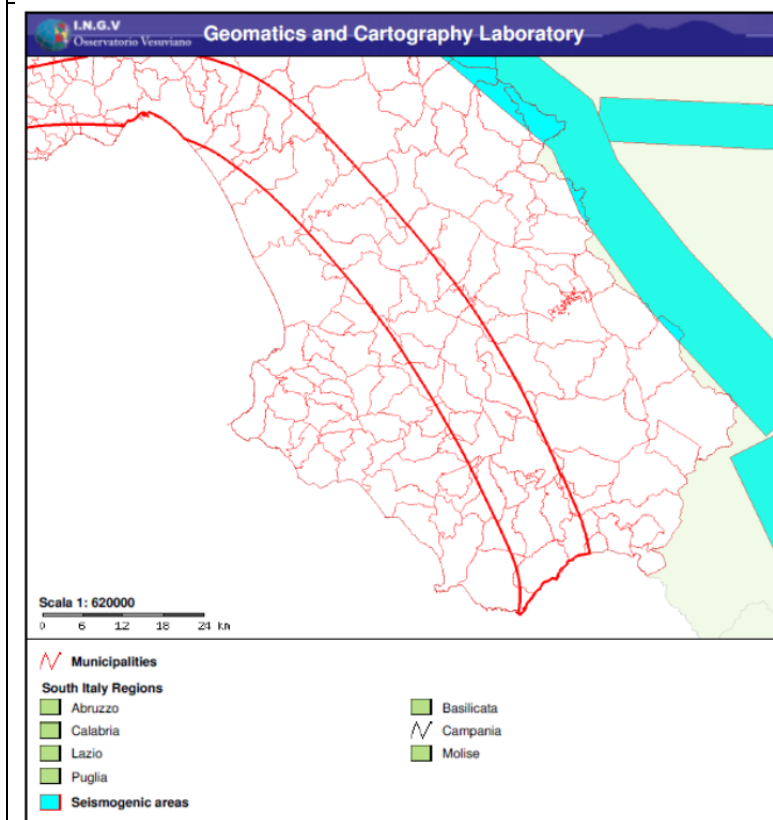
Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
7	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11	7.03 ±0.08
NF	1894 05 28 20:15	POLLINO	122	7	5.08 ±0.14
4	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8	5.73 ±0.09
4-5	1930 07 23 00:08	Irpinia	547	10	6.62 ±0.09
5	1982 03 21 09:44	Golfo di Policastro	126		5.36 ±0.11
4	1990 05 05 07:21	Potentino	1374		5.80 ±0.09
3	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7	5.11 ±0.09
NF	1994 10 12 04:59	Tirreno meridionale	32		4.76 ±0.19
NF	1998 11 08 22:33	Appennino lucano	29		4.31 ±0.25



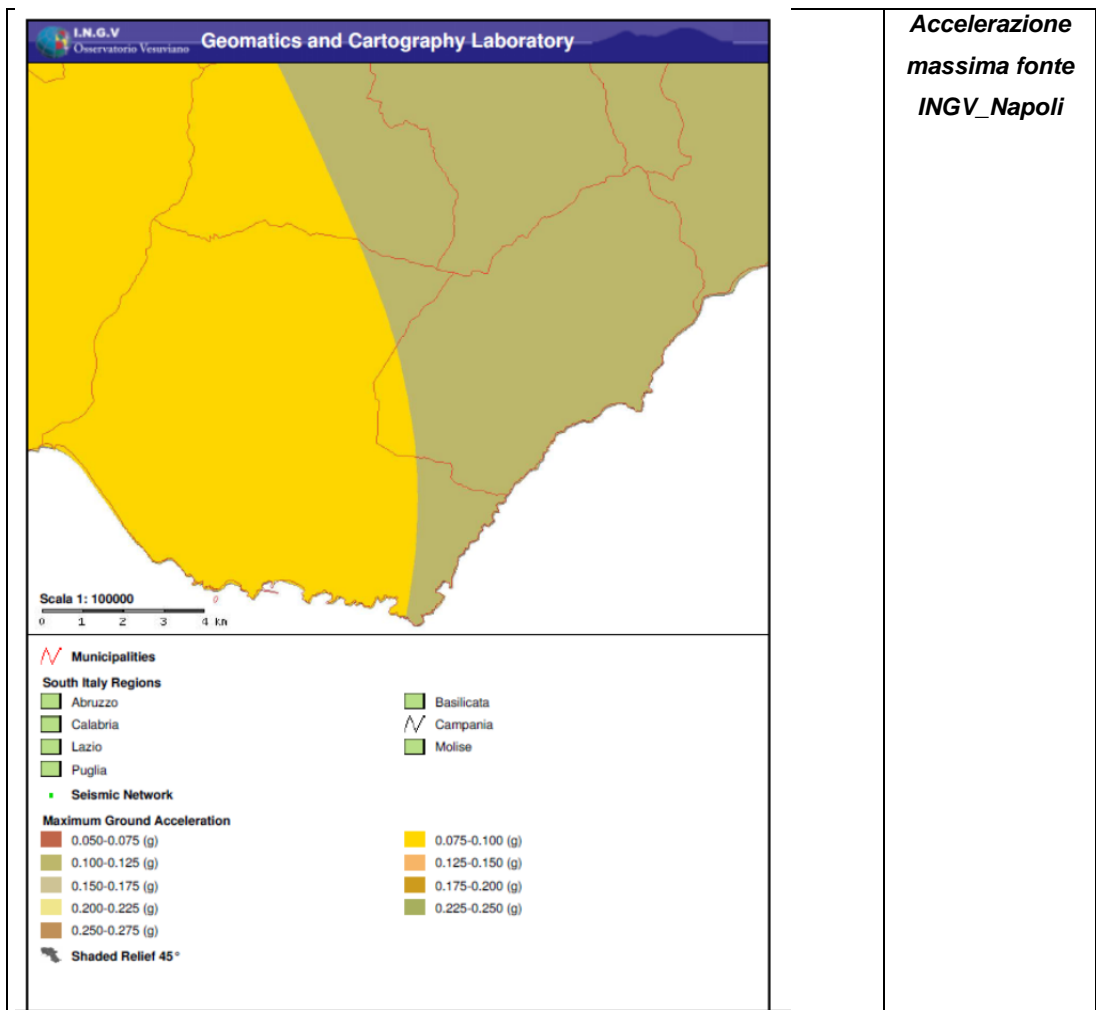
Il territorio comunale di S.Giovanni a Piro non rientra nell'ambito delle fasce caratterizzate da sorgenti sismogenetiche. Le intensità dello scuotimento in termini di accelerazione di gravità g, comprese tra 0.225 e 0.250, confermano la previsione fatta con la intensità macrosismica.



Sorgenti sismogenetiche.
fonte INGV_Napoli
Vilardo G.,
Bronzino G.,
Terranova C.
(2009). Sistema Informativo Sismotettonico della Regione Campania (SISCam 2.0), © LGC 2009, Laboratorio di Geomatica e Cartografia, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Osservatorio Vesuviano,
<http://ipf.ov.ingv.it/siscam.html>



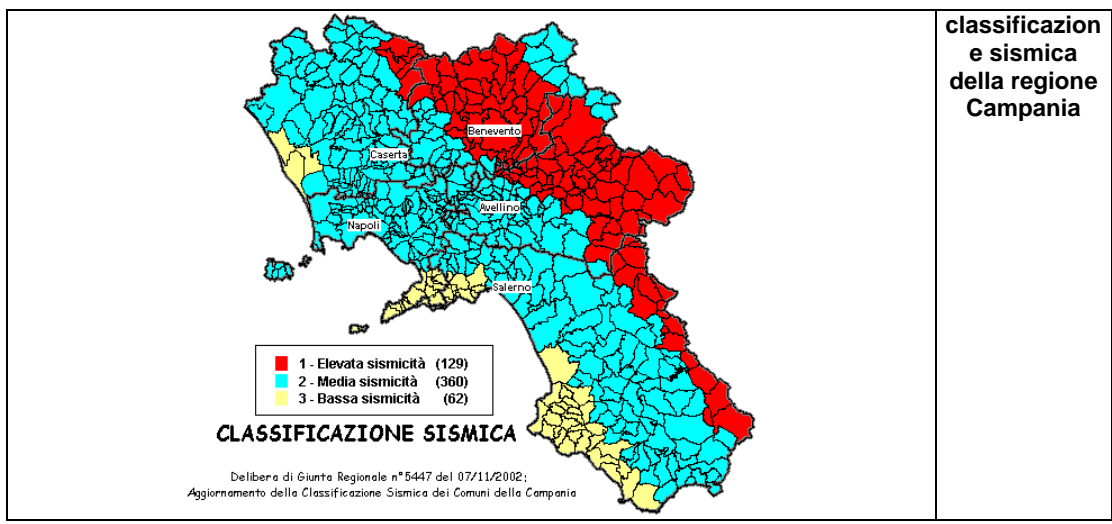
Sorgenti sismo genetiche Areali.
fonte INGV_Napoli



Il catalogo delle faglie Capaci Ithaca (ITaly Hazard from CApable faults)svilupato dal Servizio Geologico d'Italia - ISPRA non indica per il territorio di S.Giovanni a Piro la presenza di faglie capaci.

Classificazione sismica del territorio comunale

La classificazione sismica del territorio Regionale aggiornata dalla deliberazione della Giunta Regionale n°5447 del 07 Novembre 2002 ha variato per il territorio comunale di S.Giovanni a Piro la categoria sismica da 3 a 2 attribuendo quindi il grado di sismicità S=9.



Con la pubblicazione della nuova Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", (G.U. n. 105 del 8-5-2003 - Suppl.Ordinario n. 72), viene riformata ed integrata la classificazione sismica del territorio nazionale, dando ampio spazio alla risposta sismica del suolo.

La normativa attuale abbandona il concetto di categoria per assumere quello di zona sostituendo il coefficiente S con quello di accelerazione probabile. I gruppi restano comunque gli stessi, il "non classificato" della vecchia normativa diviene ora la "zona 4" con $a_g < 0,05$.

Nell'ambito di tale riclassificazione del territorio nazionale il comprensorio comunale di S.Giovanni a Piro rientra nella zona 1 caratterizzata da:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g)	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g)
"2"	0.15-0.25	0.25

3.2.4 Il territorio urbanizzato

Il comune di San Giovanni a Piro è costituito dal capoluogo, ubicato in posizione collinare quasi baricentrica nel territorio, e dalle frazioni di Scario, che si sviluppa lungo la costa, e di Bosco, anch'essa situata all'interno, in prossimità del confine con il comune di Roccagloriosa. Si registra inoltre la presenza di molteplici aggregati in contesto extraurbano tra cui si possono ricordare in questa sede quelli di Capolomonte, Contrada Crocefisso, Giuliano, Maloiano, Palazzone, Pietralba, Spineto, Strazzari, Torre Oliva.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici evidenziano:

- le parti del territorio di interesse storico, e cioè quelle parti che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-57, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tali date, ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela. Tali aree sono ubicate:
 - nella frazione Scario, con una struttura che si sviluppa lungo la linea di costa, dalla cappella di Sant'Anna fino alla chiesa dell'Immacolata, seguendo il lungomare Marconi e la parallela via Principe Amedeo. Tali direttrici che si sviluppano secondo un asse NW-SE sono connesse trasversalmente da caratteristici percorsi pedonali, di sovente gradonati. L'area si sviluppa su di una superficie complessivamente pari a circa 6,3 ha;
 - nel capoluogo San Giovanni, con una struttura nell'ambito della quale sono ancora riconoscibili due nuclei, quello del "Paese" e quello di "Tornito", per una estensione complessiva pari a circa 9,45 ha, caratterizzata da abitazioni che sorgono una affiancata all'altra, separate da passaggi strettissimi e da lunghe e ripide scalinate, il tutto dominato dai profili della Chiesa madre e della torre campanaria;
 - nella frazione Bosco, con un piccolo nucleo che ha una estensione complessiva di 2,30 ha, caratterizzato dalla chiesa parrocchiale di San Nicola che si eleva al margine orientale dell'insediamento;

- le zone urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed a struttura consolidata. Si tratta di aree caratterizzate da un impianto urbanistico riconoscibile e compiuto, da un'adeguata coerenza nei rapporti dimensionali e formali tra spazi privati e spazi pubblici, da densità abitativa media o elevata, che si sviluppano:
 - nella frazione Scario, per la maggiore estensione a nord ovest dell'insediamento storico, a monte del vallone Marcaneto, per un'area di circa 10,13 ha in cui sono collocati tutti i servizi di interesse collettivo;
 - nel capoluogo San Giovanni lungo la viabilità principale che si sviluppa a nord del tessuto storicizzato, per un'estensione di circa 7 ha in cui sono ubicate molte degli esistenti servizi pubblici; a ridosso del rione paese nel centro storico, in una zona altimetricamente più elevata, per una estensione di circa 1,10 ha;
 - nella frazione Bosco, con piccole estensioni lungo la viabilità principale, a ricucitura ed in taluni casi ad espansione dell'insediamento storico per una estensione di circa 2,18 ha.
- le zone urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed a struttura solo in parte consolidata. Si tratta di aree generalmente contrassegnate da densità abitative medio-basse e caratterizzate da impianti urbanistici non compiutamente definiti, in cui l'insoddisfacente rapporto, dimensionale, funzionale e formale, tra spazi privati e spazi pubblici determina una diffusa carenza di qualità urbana, che si sviluppano:
 - nel capoluogo San Giovanni, a valle del centro storico, e lungo la viabilità principale che si sviluppa a nord e ad ovest del tessuto storicizzato, per un'estensione di circa 13,92 ha in cui sono ubicate molte degli esistenti servizi pubblici;
 - nella frazione Bosco, con piccole estensioni lungo la viabilità principale, a ricucitura ed in taluni casi ad espansione dell'insediamento storico.
- le zone urbane di recente formazione per le quali è necessario prevedere interventi riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale in quanto costituite:
 - da aggregati urbani prevalentemente discontinui, con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici;
 - da aree parzialmente edificate, ai margini degli insediamenti consolidati;
 - da aggregati edilizi di significativa consistenza, presenti nel territorio extraurbano, anche sotto forma di addensamenti lungo gli assi viari.

Tali aree si sviluppano nella frazione Scario, con un'area che si sviluppa tra la linea di costa e l'edificato a monte della SS562 (nel tratto urbano denominato via Rione Nuovo), a partire dal p.zza le Margherita, e che ha una complessiva estensione di circa 5 ha e a sud del centro storico di Scario a ridosso del faro di circa 2,10 ha;

- le aree edificate extraurbane. Tali aree, numerose e sovente di notevole estensione, sono state perimetrare sulla base delle cartografie e delle ortofoto disponibili. Le misure previste dal Piano sono ovviamente riferite ai soli manufatti legittimamente esistenti ovvero interessati da procedimenti di condono e/o sanatoria positivamente definiti o in corso di definizione (in quest'ultimo caso previa acquisizione del parere favorevole degli Enti preposti alla tutela dei diversi interessi coinvolti). In particolare il Puc individua:

- i tessuti extraurbani, per la maggior consistenza di edificazione recente, a destinazione prevalentemente residenziale, anche di tipo stagionale, per i quali si prevede l'adozione di misure volte alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica;
- i tessuti extraurbani, per la maggior consistenza di edificazione recente, a destinazione prevalentemente turistica, di tipo alberghiero o extralberghiero, per i quali il Puc prevede l'adozione di misure volte alla ristrutturazione e valorizzazione delle attrezzature ed alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale degli insediamenti;
- gli aggregati ed i tessuti edilizi, di sovente a destinazione prevalentemente residenziale, sviluppatisi prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso in contesti agricoli con forme compatte o lineari lungo viabilità esistenti, che non presentano alcun pregio o valore di carattere storico o testimoniale, caratterizzati dalla prevalente monofunzionalità e che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, tali da richiedere interventi specifici di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale.

Inoltre il Piano ha definito la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di realizzare una adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; garantire il rispetto degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, idrogeologico; realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano dell'insediamento. Tali piani potranno coinvolgere unicamente manufatti legittimamente interessati da procedimenti di sanatoria positivamente definiti o in corso di definizione (in quest'ultimo caso previa acquisizione del parere favorevole degli Enti preposti alla tutela dei diversi interessi coinvolti). E' solo il caso di evidenziare che tali insediamenti coincidono sempre, in tutto o in parte, con gli insediamenti extraurbani già individuati e classificati secondo i criteri in precedenza esposti, ed in particolare con i tessuti extraurbani, per la maggior consistenza di edificazione recente, a destinazione prevalentemente residenziale, anche di tipo stagionale.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici evidenziano, altresì:

- una diffusa presenza in ambiti extraurbani, talvolta di rilevanza agricola, di attività produttive connesse all'artigianato di manutenzione, al commercio, al turismo, ecc.;
- una consistente concentrazione di attività produttive di diversa natura nell'area cosiddetta "Hangar", ubicata al margine nord orientale del territorio comunale, a confine con il comune di Santa Marina (nell'ambito del quale sono localizzate ulteriori aree ed attrezzature a destinazione produttiva). Si tratta di un'area di interesse strategico, lambita dalla variante alla S.S.18, in cui oltre a registrarsi la presenza di un'industria a rischio da incidente rilevante (produzione di fuochi d'artificio), sono stati di recente realizzati interventi sia pubblici (isola ecologica) che privati (impianto fotovoltaico occupante una superficie di circa 4,7 ha);
- una preoccupante diffusione del fenomeno dello sprawl edilizio in contesti agricoli;
- che l'esistente sistema viario, principale e secondario, richiede la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione e talvolta di adeguamento, nonché, la realizzazione di una più efficiente connessione con la rete principale sovralocale ed, in particolare, con la variante alla SS 18.

Si evidenzia, infine, che la dotazione di attrezzature ad oggi esistenti ammonta a 93.429 mq, ripartiti come nella tabella che segue, con una dotazione per abitante pari a 24,44 mq/abitante²⁴:

Aree per l'istruzione asilo nido, scuola materna, scuola dell'obbligo	
<i>Scuole Materna-Elementare frazione Scario</i>	1859 mq*
<i>Scuola Media frazione Scario</i>	902 mq*
<i>Scuola Materna-Elementare frazione Bosco</i>	2422 mq*
<i>Scuola Materna-Elementare capoluogo in località Casanuda</i>	2636 mq*
<i>Scuola Media capoluogo</i>	2924 mq*
<i>Scuola Materna-Elementare capoluogo in via Nazionale</i>	657 mq*
TOTALE	22800 mq
	<i>pari a 5,96 mq/ab</i>

(*) superficie computata in misura doppia, a Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico

Aree per attrezzature di interesse comune <i>religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre</i>	
<i>Chiesa dell'Immacolata</i>	312 mq*
<i>Chiesa di S. Anna</i>	70 mq*
<i>Canonica in frazione Scario</i>	916 mq*
<i>Uffici Capitaneria di porto</i>	758 mq*
<i>Chiesa di San Nicola</i>	362 mq*
<i>Chiesa di San Rocco</i>	190 mq*
<i>Museo in frazione Bosco</i>	110 mq*
<i>Duomo</i>	501 mq*
<i>Chiesa di San Gaetano</i>	241 mq*
<i>Chiesa vicina al Cenobbio</i>	348 mq*
<i>Cenobbio</i>	2184 mq
<i>Canonica in capoluogo</i>	1037 mq*
<i>Ex caserma (sede associazione culturale)</i>	542 mq*
<i>Chiesa di Pietrasanta</i>	453 mq
<i>Bagni adiacenti chiesa di Pietrasanta</i>	246 mq
<i>Chiesa della Martellata</i>	124 mq
<i>Caserma Carabinieri</i>	1515 mq*
<i>Municipio</i>	325mq*
<i>Caserma forestale</i>	1912 mq
<i>Impianto di depurazione capoluogo</i>	1235 mq
<i>Isola ecologica</i>	11138 mq
<i>Uffici Capitaneria di Porto</i>	758 mq
<i>Deposito mezzi comunali</i>	2044 mq*
<i>Mattatoio</i>	415 mq
<i>Ludoteca</i>	772 mq*
TOTALE	38966 mq
	<i>pari a 10,19 mq/ab</i>

(*) superficie computata in misura doppia, a Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico

Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport parchi, parchi gioco, giardini pubblici, attrezzature sportive	
<i>Parco giochi in località Bivio di Scario</i>	1087 mq*
<i>Giardino pubblico in località Bivio di Scario</i>	603 mq*
<i>Giardino pubblico in località Marina di Scario</i>	830 mq*
<i>Giardino pubblico in località Faro di Scario</i>	622 mq*
<i>Campo di calcio frazione Bosco</i>	2847 mq*
<i>Giardino pubblico sopra parcheggio in frazione Bosco</i>	564 mq*
<i>Giardino pubblico sopra Sambuco in frazione Bosco</i>	1683 mq*

²⁴ Si sono assunti gli abitanti al 01.01.2014 pari a 3.822.

<i>Giardino in frazione Bosco</i>	59 mq*
<i>Parco giochi in contrada Spineto</i>	3386 mq*
<i>Parco giochi San Giovanni a Piro</i>	828 mq*
<i>Giardino San Giovanni a Piro</i>	473 mq*
<i>Palestra San Giovanni a Piro</i>	2276 mq*
<i>Parco giochi San Giovanni a Piro</i>	666 mq*
<i>Campo di Calcio San Giovanni a Piro</i>	12232 mq*
<i>Tiro a piattello località Ciolandrea</i>	920 mq
<i>Belvedere in località Ciolandrea</i>	1528 mq
<i>Lungomare di Scario</i>	5381 mq*
<i>Piazza nei pressi della Scuola Materna Elementare del capoluogo</i>	1438 mq*
TOTALE	72398 mq
	<i>pari a 18,94 mq/ab</i>

(*) superficie computata in misura doppia, a Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico

Aree per parcheggi	
<i>Area parcheggio piazzale Margherita</i>	2499 mq*
<i>Area parcheggio Largo Palumbo</i>	753 mq*
<i>Area parcheggio frazione Bosco</i>	1172 mq*
<i>Area parcheggio via Teodoro Gaza</i>	2594 mq*
<i>Area parcheggio strada vicinale in San Giovanni a Piro</i>	141 mq*
<i>Area parcheggio vicino al Municipio</i>	862 mq*
<i>Area parcheggio Pietrasanta</i>	455 mq
<i>Area parcheggio nei pressi della Caserma dei Carabinieri</i>	404 mq*
<i>Area parcheggio rione Tornito</i>	1252 mq*
<i>Area parcheggio nei pressi del cimitero di Bosco</i>	611 mq*
TOTALE	21031 mq
	<i>pari a 5,50 mq/ab</i>

(*) superficie computata in misura doppia, a Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico

3.3 Cenni storici ²⁵

San Giovanni a Piro

Verso l'anno 990 d.C., i monaci basiliani provenienti dall'Epiro fondarono, in località Ceraseto - così denominata perché all'epoca ricchissima di piante di ciliegio - l'Abbadia di S. Giovanni Battista. Il territorio dove sorge il Cenobio, posto alle falde del monte, costituiva un rifugio sicuro e pressoché inattaccabile. I frati basiliani cercarono subito di iniziarne la coltivazione, dando notevole impulso, oltre che a colture di ogni genere, anche all'industria armentizia, in modo da garantire al sorto cenobio una cospicua e necessaria risorsa economica che assicurasse una completa indipendenza ed una vita propria alla nuova comunità.

Un primo nucleo abitato degno di tale nome sorse, sul territorio ove è oggi S. Giovanni a Piro, soltanto nei primissimi anni del X secolo, quasi sicuramente dopo la terribile distruzione della vicina Policastro del 915 ad opera dei Saraceni agropolitani. I numerosi policastresi scampati alla rovina decisero di abbandonare la costa e rifugiarsi in luoghi più sicuri e nascosti.

I monaci basiliani, oltre a servirsi dell'operosa attività della scarsa popolazione del vicino nucleo abitato, chiamarono sul posto anche numerosi coloni dei villaggi circostanti che ben presto si stabilirono anch'essi ai piedi del monte di Bulgheria. La popolazione crebbe in modo notevole, nuove dimore furono costruite, ed il piccolo centro diventò ben presto un vero e proprio borgo che, traendo il nome dal titolo della vicina Abbadia basiliana, cominciò a chiamarsi S. Giovanni a Piro. Riguardo al toponimo "Piro" la tesi più accreditata è che il termine derivi dal termine dialettale "piro" ovvero "albero di

²⁵ Tratto dal sito ufficiale del Comune di San Giovanni a Piro all'indirizzo: <http://www.comunedisangianniapiro.it/Storia.htm>

pero", in quanto nel luogo del sorto villaggio vi era appunto un grande albero di pero. Oggi, concorde con tale tesi, lo stemma del Comune rappresenta una pianta di pero con due leoni rampanti a testimonianza della decisa volontà del popolo di resistere, ad ogni costo, alle difficoltà.

Il Cenobio, diretto da illustri studiosi ed umanisti, fu uno dei più importanti monasteri del monachesimo greco dell'Italia Meridionale. Nel 1462 fu chiamato dal cardinale Bessarione come Procuratore e Fattore Generale dell'Abazia Teodoro Gaza (Tessalonica, 1398 – San Giovanni a Piro, 1475). Grazie alla sua spiccata personalità e ai suoi studi, l'Abazia ebbe un nuovo assetto e nuove normative. Il 7 ottobre del 1466, dopo quattro anni di duro lavoro, durante i quali si era valso dell'aiuto di esperti giuristi, compilò gli "Statuti" o "Capitoli" della terra di S. Giovanni a Piro. Un piccolo codice, composto originariamente da 49 articoli, che regolava i rapporti tra il Cenobio e il casale di S. Giovanni a Piro. Presentava norme di diritto Civile, Penale, Amministrativo e di Pubblica Sicurezza ed altri regolamenti per la tutela della proprietà e dell'amministrazione della giustizia. Si dovette, però, aspettare il 1520 per conferire forma pubblica agli "Statuti del Gaza" che, nella stessa data, vennero anche accettati e sottoscritti dagli esponenti politici del luogo. Il Gaza durante il suo mandato viaggiò molto, ma i suoi ultimi giorni trascorsero, dice il Palazzo, "nella verde oasi e nel mistico silenzio delle sacre mura che lo avevano accolto e confortato dopo il suo lungo peregrinare". Si spense nel 1475 e fu seppellito nella chiesa del Cenobio di S. Giovanni Battista, come attesta una lapide di marmo. Il Cirelli autore del "Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato" a proposito degli "uomini distinti" cita "Primo tra tutti per tempo e per sapere (...) Teodoro Gaza, uomo di greca eccellenza, di cui tutti sanno".

Nel XVI secolo S. Giovanni a Piro, al pari dei vicini centri costieri fu a lungo perseguitato dalle continue e martellanti scorrerie dei pirati. Una prima terribile incursione il borgo la subì nell'agosto del 1533 quando fu assalita dal corsaro turco "il Giudeo", agli ordini di Khair-ed-Din Barbarossa. Il corsaro sbarcò alla Marina dell'Oliva, odierna Scario, uccidendo e facendo schiave circa ottanta persone. I Padri Basiliani, in seguito alla terribile incursione, in comune accordo con i cittadini e gli esponenti dell'Università di S. Giovanni a Piro, ritennero opportuno cingere di mura tutta la zona che conteneva il complesso abitato. Il paese subì un'altra incursione nel 1543 ma una sciagura ancora peggiore si abbatté su S. Giovanni a Piro la domenica del 10 luglio 1552. Il corsaro turco Dragut Rais Bassà sbarcò alla Marina dell'Oliva con 123 galee assalendo nello stesso tempo Vibonati, S. Giovanni a Piro, Bosco, Torre Orsaia, Roccagloriosa.

Nell'anno 1561 l'antico Cenobio si presentava ormai in completo sfacelo, in pieno abbandono e quasi deserto. Venuta meno la funzione di centro ascetico e culturale, il Cenobio basiliano passò, nel 1587, a far parte, insieme con altri monasteri ed abbazie del Meridione, del ricchissimo patrimonio della Cappella Sistina di Roma. Fu incaricato per l'amministrazione dell'Abbadia il vescovo di Policastro, Mons. Ferdinando Spinell. Il vasto territorio di S. Giovanni a Piro divenne ben presto un vero e proprio feudo diocesano con indebiti arricchimenti e con oppressioni e soprusi di ogni genere. Le autorità civili del paese, insieme ai privati, denunciavano tutti i soprusi commessi dal conte e dalla contessa di Policastro nei confronti dei cittadini, chiedendo a Roma di intervenire. Finalmente, dopo anni di indifferenza e di inerzia, raccolte le suppliche e le lamentele dei cittadini e di cospicue personalità di S. Giovanni a Piro, il Consiglio d'Amministrazione della Cappella Sistina incaricò di far luce sulla questione l'avvocato Di Luccia, conferendogli regolare mandato. Il giurista accettò di sostenere le ragioni dell'Università di S. Giovanni a Piro riuscendo a porre nel giusto risalto la gravità della situazione e le indebite appropriazioni dei conti Carafa di Policastro. Dal 1700 nessun'altra notizia si ha più della gloriosa Commenda Basiliana. S. Giovanni a Piro incominciò il suo ritmo normale di vita, con amministrazione propria ed in conformità delle norme legislative che venivano man mano evolvendosi. Per la ristrettezza dei mezzi economici, ma specialmente per la disagiata posizione topografica, il piccolo centro camminò assai lentamente sulla via della civiltà e del progresso. Contribuirono a rallentargli il passo altre tristi vicende che si abbattono con particolare violenza sull'intera regione. Nell'anno 1656 nel Regno di Napoli infierì orribilmente la peste che, dalla capitale, si estese rapidamente nel Salernitano e nel Cilento mietendo migliaia di vittime. Un secolo più tardi, il paese fu spietatamente decimato dalla carestia, che si ripeté, con conseguenze ancora più disastrose e mortali nell'anno 1817. Nell'anno 1806 agli eventi naturali si aggiunse, poi, la mano dell'uomo. Arrivarono in paese le truppe di Gioacchino Murat, che si scatenarono contro il Santuario di Pietrasanta, avendolo scambiato per una fortezza

Il tessuto edilizio di San Giovanni a Piro, situato a 450m. s.l.m., si svolge sulle linee tradizionali di una architettura fondata sul perseguimento di una elementare aderenza ai bisogni dell'uomo che, all'epoca della fondazione, erano quelli della difesa e della sicurezza. Le case del centro storico sorgono aggrappate l'una all'altra, con un prezioso risparmio di mura, separate da passaggi strettissimi, legate da ripide e lunghe scalinate. L'insediamento più compatto del paese è dominato dai caratteristici profili della Chiesa madre e della torre campanaria. Chiuso un tempo da mura, è oggi di difficile accesso e quasi impenetrabile alla circolazione veicolare. L'insediamento sparso è piuttosto raro e si riferisce in generale all'ultima fase della edificazione, legata alla diffusione di case per vacanze e ville. L'intensità della storia vissuta si manifesta pienamente nell'aspetto attuale del paese, che trasmette al visitatore una forte e suggestiva atmosfera di antichità. La caratteristica primaria dell'insediamento è la sua spontanea integrazione nell'ambiente paesaggistico, nel quale si prolunga con muri di confine, terrazzamenti, muretti di sostegno e viottoli pavimentati, che sono stati costruiti utilizzando la stessa pietra calcarea che è servita nei secoli a costruire le case. Percorrendo il nucleo più antico di S. Giovanni a Piro si può intuire quella che era la tipologia della casa contadina, un semplice cubo, con modeste aperture che si riproduceva, proprio in virtù dell'andamento accidentato del terreno e dei dislivelli, con una ripetitività tale da non raggiungere mai effetti di monotonia. L'abitazione era definita dalla sovrapposizione ad uno o più vani terranei, di vari ambienti quali la cucina, la dispensa, la stanza per la panificazione, la camera da letto, serviti con scala esterna in pietra da taglio o in muratura addossata alla facciata. La costruzione esterna della scala, frequente nel nucleo più antico del paese, era legata sia alla morfologia urbana che a problemi di spazi, ma era anche elemento di facciata che conferiva al manufatto edilizio un raccordo più articolato con il suolo. Sotto il ballatoio vi era un locale destinato al ricovero degli animali e quindi necessariamente separato dall'abitazione. I materiali usati nelle costruzioni erano quelli presenti sul territorio e i più semplici da mettere in opera. Si trattava prevalentemente di pietra calcarea, legno d'ulivo, di castagno e di quercia, terracotta d'argilla gialla cilentana. Le pietre provenivano dalle cave locali o da quelle vicine di Roccalgoriosa e San Severino.

San Giovanni a Piro è caratterizzato da due nuclei abitativi principali, conosciuti come il "Paese" e il "Tornito". Il paese ha avuto origine in seguito allo spostamento dei monaci italo-greci, fondatori dell'Abbadia di S. Giovanni a Piro, dal luogo del Ceraseto ad una zona ad esso poco distante. Un luogo scelto, ancora una volta, per la sua configurazione naturalmente idonea alla difesa, accessibile solo da Pietra Pacifica e da piazza dell'Aquila. Le abitazioni sorsero intorno ad una cappella (distrutta negli anni '70) che fu la prima chiesa del paese. In questo primo nucleo i fabbricati sono addossati gli uni agli altri, costituendo delle vie a gradini strette e ripide e dando origine ad un sistema difensivo compatto. Successivamente con la costruzione della chiesa di S. Pietro Apostolo si verificò una nuova aggregazione caratterizzata da vie più larghe di quelle del nucleo primitivo. Questi nuclei del paese, in seguito alle incursioni corsare e piratesche, furono, nel 1500, protetti con delle mura. Nel perimetro delle mura furono aperte cinque porte d'accesso al paese, ubicate nelle odierne via Pietra Pacifica, via dell'Aquila, via Roma, via Teodoro Gaza, e via Capocasale, che doveva costituire l'accesso principale. Ne possedeva il controllo un "castellano", che le chiudeva al sopraggiungere della notte. Mura e porte furono, in seguito, demolite per comodità dei cittadini stessi, quando, con la cacciata dei barbari e con la definitiva sconfitta dei pirati, il popolo poté, finalmente, ritrovare tranquillità e fiducia nell'avvenire. Il "Paese" nasce, quindi, come nucleo principale, il "Tornito" (denominazione che pare si spieghi con il "vai e torna" dalle mura cittadine) come una sua diramazione. La conseguente subordinazione creata tra i due borghi produsse un antagonismo tale da spingere il rione Tornito a incrementare il suo sviluppo verso la piena autosufficienza. Si rese necessaria, a tal proposito, la costruzione di un nuovo luogo di culto che, al pari di quello che aveva già radunato le case del "Paese", raggruppasse le abitazioni del "Tornito". Nel 1940 esisteva ancora tra i due nuclei un muro di separazione - abbattuto, in seguito, per fare spazio alla strada di collegamento con Camerota - e solo una stretta stradina di collegamento, per evidenziare in modo decisivo la volontà del nuovo rione di differenziarsi dal "Paese". Al rione Tornito, quindi, si accedeva, preferibilmente, dalla parte opposta, precisamente da via Fontana, detta anche "Scisa o' turnito". In quei pressi si trova una fonte d'acqua detta appunto "la fontana", con iscrizione del 1778, da cui deriva il nome della strada, che rappresenta un'importante risorsa e un lavatoio per le donne. Ancora oggi le donne vi si recano portando sul capo cesti di biancheria, lavata poi con sapone di potassio.

Chiesa parrocchiale S. Pietro Apostolo - Nella piazza dedicata al Gaza sorge la chiesa intitolata a San Pietro Apostolo. Non abbiamo notizie certe sulla data della sua fondazione, ma, da due cappelle interne datate rispettivamente 1560 e 1576, risulta che essa esisteva già nel sec. XVI. Il campanile, che vediamo oggi emergere tra le case del paese, è del 1701. Fu rifinito ed abbellito con l'ultimo tetto a terrazzino nel 1725. La facciata della chiesa è decorata con il giglio, simbolo del regno borbonico che spicca sullo scarno prospetto privo di ordini architettonici. L'edificio è a tre navate e presenta semplici fregi, ma in passato, come testimoniano vecchie immagini in bianco e nero, i decori erano in stuccatura marmorata. La navata centrale è lunga circa m.18 e larga m.7,80 ed è separata dalle laterali, larghe m.3,10, da 4 arcate a tutto sesto rette da pilastri di m.1,02 x 1,40. Lungo le navate laterali spicca l'altare dedicato a S. Marcellino caratterizzato da una statua in legno all'interno della quale è conservata una reliquia del Santo. Alla sinistra dell'entrata della chiesa, infissa nel muro, è collocata la lapide della tomba di Teodoro Gaza. Questa fu rinvenuta nella chiesa del convento Basiliano e posta, in un primo tempo, alla metà del pavimento della navata principale. Per questo motivo, logorata dal continuo calpestio dei fedeli, è ormai quasi priva di caratteri. Dalla navata centrale si accede, con tre gradini, al presbiterio, dove si possono ammirare due altari, uno antico del '700, l'altro moderno. Il primo, dedicato agli apostoli Pietro e Paolo, rappresenta l'arredo di maggior pregio con due bellissimi angeli in marmo bianco posti a guardia del ciborio in ottone e con decorazioni ad intarsio di pietre e marmi policromi. Di grande pregio artistico è l'Acquasantiera in pietra locale di cui ignoriamo epoca e artista. Al suo lato destro è posto un grande Crocifisso. Sul lato destro della chiesa si trova la cappella della Congrega ove un tempo si celebravano le messe conventuali. Questa rappresenta, probabilmente, la struttura originaria della chiesa la cui forma era quella di una croce latina. Oggi presenta una sola navata, poiché successive ristrutturazioni ne hanno eliminato il braccio del transetto sinistro e nascosto quello di destra. Nella congrega si possono ancora ammirare i resti del pavimento maiolicato dell'ottocento e un pregevole altare in marmo del 1596 sovrastato per lungo tempo da un maestoso quadro su tela di datazione incerta e autore ignoto, che raffigura una commovente rappresentazione della Pietà. Oggi tale quadro, in seguito agli ultimi lavori di ristrutturazione, eseguiti nel 1998, è stato collocato sull'altare maggiore sostituendo la statua del Gesù Crocifisso.

Chiesa di S. Gaetano da Thiene - La chiesa di S. Gaetano da Thiene fu costruita, fuori le mura del paese, probabilmente, intorno al 1660 sotto il papato di Alessandro VII. Fu la terribile peste del 1656 ad ispirare l'edificazione del tempio dedicato in un primo momento a S. Rosalia, come fu fatto a Lentiscosa, non molto lontano, nel circondario di Camerota. Ancora oggi l'intitolazione originaria è rievocata dalla toponomastica locale e dalla statua della Santa palermitana posta sulla facciata della chiesa. Nel 1786 apparve per la prima volta in chiesa, eretto dal Comune, l'altare di S. Gaetano, e soltanto nel 1888 la chiesa venne intitolata definitivamente a S. Gaetano da Thiene. L'edificio, a forma di croce latina, presenta una sola navata, con un portale d'ingresso del 1813 ed un altro piccolo ingresso laterale. All'interno, sull'ingresso principale, spicca l'antica cantoria, dove, fino a qualche anno fa, un organo a canne accompagnava i canti liturgici. Il dipinto centrale sotto la volta, eseguito nel 1979 dal pittore D'Angelo, raffigura S. Gaetano inginocchiato e adorante davanti al Ministero di Dio. Sul presbiterio affaccia il raffinato e prezioso pulpito in legno di noce scolpito da Nicola De Belli nel 1831 con raffigurazioni sacre. L'altare maggiore è rivestito con preziosi marmi lavorati con una difficile tecnica settecentesca di intarsio di pietra e marmi tanto rari quanto preziosi. L'abside, invece, è dominata dalla statua dell'Immacolata affiancata ai due lati e più in basso da due statue più piccole. In fondo alla chiesa ammiriamo una tipica acquasantiera scolpita in pietra locale. Dall'interno della chiesa si accede al campanile, oggi in pessime condizioni, che alla base presenta una forma quadrata e culmina, con pianta policentrica, in una cuspidi tipicamente moresca.

Il Cenobio Basiliano - Sullo sfondo ameno del monte Bulgheria, nella suggestiva contrada Ceraseto, si scorgono i resti della gloriosa Abbazia Basiliana accanto alla quale si erge la torre merlata, testimone nei secoli dell'antica grandezza. La navata principale della chiesa è del 1417, anno in cui fu sostituita la copertura a capriate con delle volte a crociera e furono rinforzate le murature con dei contrafforti. Nell'abside vi sono tre nicchie vuote, ai lati, a destra e a sinistra, ben 72 vani marmorei, quasi tutti pieni di resti umani e sigillati da lapidi, con epitaffi ed epigrafi, della seconda metà del secolo scorso. Al lato nord,

alla chiesa è addossato un vano più basso, caratterizzato, sul prospetto principale, da un archetto con dentro una campana. Se oggi la chiesa è ancora in piedi lo si deve alla presenza di contrafforti che ne rinforzano le mura. Secondo delle ipotesi avanzate da alcuni studiosi del luogo, la parte più antica dell'abbazia è l'oratorio. Questo, rivolto verso oriente, era composto da una piccola cappella, dall'antica torre e da alcune celle. I ruderi, oggi visibili a nord della chiesa, delineano probabilmente gli spazi occupati un tempo dalla foresteria, dalla cucina, dalle celle e dal refettorio. Al piano superiore di dette celle doveva trovarsi un unico locale probabilmente adibito a dormitorio accessibile da una scala situata all'interno di una delle celle. A circa 100 mt. da tale complesso si vedono tracce di muri, certamente appartenenti al convento. Quasi del tutto diroccato, a ovest, esiste un casolare, probabilmente costruito utilizzando le vecchie pietre del convento abbandonato

La Stauroteca - La Stauroteca, cimelio di proprietà dell'antico cenobio di S. Giovanni a Piro, è una piccola croce di oro fino, decorata su entrambe le facce con smalti policromi. Gli studi condotti dal Lipinskj, in un suo studio pubblicato, nel 1957, sul bollettino della Badia di Grottaferrata, ci informano dell'esistenza di tale Stauroteca nella cattedrale di Gaeta, alla quale fu donata nel lontano 1534 dal cardinale Tommaso De Vio. Tale cimelio era, all'origine, destinato ad essere usato come croce pettorale, infatti, in alto ripiegato indietro, si vede un gancio. Il cardinale De Vio, nel donarla alla Cattedrale di Gaeta, la fece montare su di una base di discreto valore artistico dove ancora oggi si può ammirare. La Stauroteca è una croce bizantina, che come tante altre croci orientali ha i bracci verticali alquanto più lunghi di quelli orizzontali ed il braccio inferiore più lungo di quello superiore, inoltre è bivalve, si apre, cioè, verticalmente a metà del suo spessore. Come sempre nell'iconografia bizantina, sulla croce appare l'immagine di Gesù Crocifisso inchiodato. Nel lato posteriore, al centro della croce, in posizione dominante, vi è la figura della Vergine in piedi, che tende le mani in avanti tenendo i gomiti stretti al corpo, in un gesto poco comune di preghiera. La circondano quattro busti di Santi, ognuno con il proprio nome siglato. Questo cimelio, che certamente non è stato eseguito in terra italiana e tanto meno nel cenobio, dove lo trovò il cardinale Tommaso De Vio, pare che provenga da Costantinopoli, in quanto la maggioranza dei grandi reliquiari bizantini, sparsi nelle cattedrali d'Europa, si ricollegano al saccheggio di Costantinopoli del 1222. La popolazione sangiovese, in memoria della Stauroteca, scolpì una croce in pietra, simile per forma ma di dimensioni maggiori, attualmente situata in via Teodoro Gaza.

Scario

Molte ipotesi sono state avanzate, circa l'origine del nome Scario, da vari studiosi di toponomastica. Alcuni hanno voluto far derivare l'attuale toponimo dal termine greco Skariòs = piccolo cantiere navale e tale derivazione, secondo noi, è senz'altro la più attendibile, in quanto Scario, fin dai suoi primissimi tempi, ebbe sempre una fiorente schiera di calafati addetti alla riparazione delle barche da pesca, industria, questa, che ha sempre costituito il principale mezzo di vita dei suoi abitanti. Altri hanno voluto far derivare Scario da "scarico", in considerazione del fatto che, nei tempi passati, in mancanza di normali vie di comunicazione terrestre e di mezzi idonei, i trasporti avvenivano esclusivamente per via mare a mezzo di grossi bastimenti a vela e veniva chiamato "scario", sincopato di "scarico", il luogo dove avveniva il carico e lo scarico. Altri ancora hanno voluto vedere in Scario la forma italianizzata di scariu, termine dialettale diffuso anche in alcune zone della Calabria, che ancor oggi usano i pescatori locali per indicare un breve tratto di spiaggia sul quale vengono portate in secco le barche. Secondo noi il toponimo Scario potrebbe derivare anche dal termine greco skaròs cioè scaro, pesce di forma tozza e dalle tinte vivacissime, oggi diffuso quasi esclusivamente nelle zone equatoriali, ma una volta abbondantissimo lungo la costa del Cilento

Riguardo alle origini del borgo, secondo la tradizione locale, intorno all'anno 1000 a.C., alcuni popoli sabellici sarebbero giunti in queste plaghe e, attratti dalla mitezza del clima e dalla bellezza del sito, vi avrebbero trasportato i propri armenti ed eretto l'ara delle loro divinità. Tali popolazioni sarebbero rimaste in questi luoghi per circa cinque secoli, fino, cioè, all'inizio della grande espansione coloniale ellenica nell'Italia meridionale. Nel 470 a.C. i Greci di Clistene, in cerca di nuove terre da coltivare e di nuovi approdi per i loro traffici, sarebbero stati gettati da una furiosa tempesta nella Marina dell'Olivo ed avrebbero messo in fuga i pacifici Sabelli, costringendoli a rifugiarsi sui monti. Clistene, attratto dal

fascino del paesaggio, così somigliante a quello della madre patria, si sarebbe stabilito sul posto con i suoi compagni, dando vita ad un piccolo villaggio cui avrebbe posto il nome di Skaiòs, termine che significava "poco propizio", "sfavorevole", ad indicare, evidentemente, la triste circostanza del naufragio. L'esistenza di tale insediamento è assai attendibile in quanto, nel 1924, nel corso di scavi operati per la costruzione del cimitero di Scario, furono rinvenuti presso la Marina dell'Olivo alcuni reperti archeologici risalenti ad epoca remotissima

Secondo quanto riferisce Strabone, nell'anno 471 a.C. una colonia di Reggini, guidata da Micito, signore di Reggio Calabria e di Messina, sbarcava nel Golfo di Policastro e, dopo avere sottomesso gli *skaioti*, li costringeva a prendere parte alla ricostruzione della distrutta città enotria di Pixous (odierna Policastro Bussentino). Con l'insediamento dei reggini micitei nella vicina Pixous, *Skarius visse* un lungo periodo di tranquillità e di benessere, durante il quale i suoi abitanti, oltre ad ampliare notevolmente il centro abitato con la costruzione di numerose nuove dimore, con il loro tenace lavoro riuscirono anche a migliorare in modo sensibile le proprie condizioni di vita. (...) Onde garantirsi un più sicuro approdo ed un più protetto scalo alla loro piccola flotta peschereccia, gli skarioti costruirono nella *Marina dell'Olivo* un piccolo porto fatto di massi e palizzate. (...) Nell'agosto del 44 a.C., proveniente da *Velia* sbarcava nel *Porto dell'Olivo* per una breve sosta il grande Marco Tullio Cicerone, il quale, sebbene afflitto da numerosi acciacchi, non poté sottrarsi al profondo fascino della stupenda natura. Al tempo, oltre a costituire un cospicuo ed importante mercato ittico, *Skarius* era divenuto, grazie all'abilità ed all'esperienza dei suoi marinai, anche un considerevole centro di produzione di *garum*, la speciale e piccantissima salsa di pesce di cui i cittadini romani erano particolarmente ghiotti. Da *Skarius* il *garum* veniva trasportato, via mare, al grande centro di raccolta di Pompei e di qui passava poi direttamente sui maggiori mercati di Roma.

Nella prima metà del V secolo d.C., al tempo delle incursioni barbariche in Italia, seguendo le stesse sorti della vicina Policastro, *Skarius* veniva completamente distrutta dai Vandali di Genserico. Solo pochi abitanti riuscivano a scampare all'eccidio, trovando rifugio sulle impervie rocce della Masseta, ove non poteva arrivare la furia dei barbari. Dopo la metà del VI secolo, con l'instaurazione del dominio bizantino in Italia, tutta la zona del Golfo di Policastro attraversò un periodo particolarmente sereno e fecondo. Venuto meno, infatti, il timore delle incursioni e delle distruzioni ad opera dei barbari, la popolazione costiera, che si era rifugiata nella dolorosa circostanza delle invasioni vandaliche sulle alture circosvicine, cominciò a ripopolare il litorale, favorendo in tal modo un notevole risveglio dell'attività marinara. Fu in tale periodo che l'antico borgo di *Skarius*, dopo circa un secolo e mezzo dalla sua distruzione, come araba fenice, cominciò a risorgere dalle proprie ceneri. (...) Nei primi anni del IX secolo un nuovo, gravissimo pericolo cominciò a profilarsi all'orizzonte della pacifica e laboriosa vita di *Skarius* e delle coste limitrofe: le scorrerie dei Saraceni. Questi, provenienti dalle coste settentrionali dell'Africa avevano raggiunto le coste del Cilento, diffondendo il terrore tra le popolazioni indifese e costituendo un costante pericolo specie per i centri rivieraschi. (...) Nell'anno 915 i Saraceni di Agropoli e di Camerota, accecati dallo stesso feroce proposito, sbarcavano nel cuore della notte nel Porto dell'Olivo, saccheggiando spietatamente la vicina Policastro e quindi si avventavano su *Skarius*. Molti abitanti, sorpresi nel sonno, furono uccisi, altri presi prigionieri e condotti in schiavitù. Il borgo fu dato alle fiamme. I pochi superstiti riuscirono a trovare scampo nelle campagne circostanti. (...) Solo nel 1152, grazie all'intervento del Conte Simone, figlio di Ruggero II, Duca di Calabria Scario ritrovò un pò di tranquillità. (...) Tuttavia altri pericoli erano in agguato.

Nell'anno 1534 l'Imperatore ottomano Solimano II affidava il comando supremo dell'armata navale turca ad un famigerato e sanguinario pirata dell'epoca: Khair-ed-Din- Barbarossa. Questi, con circa 80 vele nell'agosto del 1534 superava lo stretto di Messina entrava nel Golfo di Policastro. Lasciata al largo la maggior parte della flotta, sbarcava con 12 galere nel Porto *dell'Olivo* e affidava il compito di razzia al suo capo di stato maggiore, il fido e crudele Giudeo, altro temibilissimo pirata. Questi, dopo aver messo a ferro e fuoco Policastro, si dirigeva con la sua ciurma sul borgo di Scario e, dopo averlo saccheggiato, ne incendiava le case e ne traeva schiavi numerosi abitanti. Morto nel 1546 il Barbarossa, gli succedeva al comando supremo dell'armata navale ottomana Dragut Rais Bassà, feroce corsaro e degno erede del suo predecessore. Corseggiando con la sua potente flotta per i lidi meridionali dell'Italia, la sera del 10 luglio 1552, con 123 vele entrava, inosservato, nel Golfo di Policastro e vi si ancorava per passarvi la notte. La mattina seguente, Dragut ed i suoi musulmani sbarcavano nel Porto dell'Olivo, si dirigevano su Policastro e, dopo averla saccheggiata, la davano alle fiamme. Si avventavano, quindi, su Scario,

seminandovi terrore e morte. Era la definitiva rovina del borgo. La popolazione del tempo, ascendente a circa 100 fuochi (poco più di 500 anime), risultò quasi interamente sterminata dalle uccisioni, dalle torture e dalla schiavitù. Di conseguenza, nulla restando in quei luoghi della laboriosa e tormentata esistenza degli scarioti, il territorio diveniva proprietà dei Conti Carafa di Policastro. Dopo la totale distruzione, ad opera dei turchi di Dragut Rais, l'antico sito di Scario restò completamente deserto e desolato per circa un secolo. Solo verso la seconda metà del '600 alcuni coraggiosi pescatori, diradatisi i pericoli provenienti dal mare, vi costruirono una taverna, una, pellina e poche misere case. All'iniziativa di questi umili ed intrepidi marinai, si aggiungeva verso la fine del XVIII secolo l'opera dei Conti Carafa di Policastro, che vi costruirono una residenza estiva e dei cittadini di San Giovanni a Piro, i quali, nonostante la minaccia dei pirati, conservavano una grossa predilezione per il mare. In tal modo Scario, a poco a poco, poteva risorgere ancora una sulle antiche rovine e sulle ceneri della sua lunga e tormentata storia, che si confonde col mito e con la leggenda. Da quell'epoca comincia il lento ma costante sviluppo, che l'annovera oggi tra le stazioni balneari ed i centri turistici più rinomati ed accoglienti della fascia costiera del basso Cilento.

Bosco

Bosco non è stato l'unico nome attribuito al villaggio. Esso fu chiamato Villa S. Pietro, quando nel secolo XVI Pio IV lo unì in commenda al Capitolo di S. Pietro Apostolo in Vaticano e in seguito Borgo di S. Giovanni a Piro, quando quest'ultimo lo accolse morente dopo i violenti moti Cilentani.

L'origine di Bosco è legata alla Chiesa Parrocchiale di S. Nicola, un tempo Cenobio italo-greco, oggi ristrutturata in seguito ai due terremoti del 1980 e 1982 che la resero inagibile. La presenza dei monaci italo-greci in Bosco e dintorni era motivata dall'immigrazione di gruppi etnici orientali della Grecia e della Macedonia (Epiro) che si erano stabiliti nell'Italia Meridionale in tempo di guerre e persecuzioni. Avendo trovato un ambiente simile ai loro paesi originari, cercarono di migliorare la produttività agricola di ampie distese di terra, fondandovi piccole case religiose. Eretto il Cenobio di S. Nicola, i monaci favoriti dalla chiesa, alla quale i Longobardi avevano concesso queste terre fin dal 571, divennero Baroni del luogo con giurisdizione autonoma sia nel campo spirituale e religioso che in quello temporale. Con la loro opera attirarono un gran numero di persone creando ben presto veri centri culturali, di assistenza materiale e spirituale.

Il territorio, costituito in prevalenza da rilievi montuosi e collinari, era adibito a colture varie. I terreni, suddivisi per parti erano utilizzati come orti, vigneti, uliveti, frutteti, castagneti e querceti. Dall'esame di una Platea si rintraccia l'esistenza di "casalini", di pozzi sorgivi, di giardini. Si viene, inoltre, a conoscenza di alcune terre assegnate a famiglie di modesti proprietari e braccianti, che rendevano annualmente all'Abbazia introiti in denaro o in natura. L'abitato era poi recinto da mura, con porte di uscita tra cui "Porta della Terra". Il villaggio era ubicato più o meno nel sito attuale alle falde del monte di Bulgheria, dove si ritrovano ancora antichi ruderi. Un tempo era collegato con i paesi del circondario attraverso vie mulattiere, sentieri impervi e scoscesi. Oggi è ben servito da comode strade alcune di vecchia data, altre recenti. Il Comune di Bosco oggi fa parte, come frazione, del Comune di San Giovanni a Piro, a cui fu aggregato, per soppressione, dal Re di Napoli Francesco I di Borbone nei moti rivoluzionari del 1828.

L'800 era iniziato all'insegna della rivoluzione. Dopo quella francese seguirono, nel 1828, i moti rivoluzionari del Cilento. Tornati di nuovo i Borboni con Francesco I, re delle due Sicilie, S. Giovanni a Piro, così come gli altri centri vicini, visse giorni difficili: le esose tasse, la malagevolezza delle strade, la crisi del grano e altri problemi già presenti sul territorio, non fecero altro che acutizzarsi; per cui i cilentani, incoraggiati da alcuni fervidi patrioti di Celle Bulgheria, idearono una sommossa contro Francesco I. Il 30 giugno 1828, al canto di inni patriottici, una nutrita schiera di rivoltosi cilentani si presentò alle porte di S. Giovanni a Piro. Al contrario di quanto era accaduto negli altri Comuni, il Sindaco ed il Parroco della cittadina si rifiutarono decisamente di partecipare alle funzioni in chiesa imposte dai rivoltosi, per cui questi, visto il rifiuto, saccheggiarono le loro case. La sera stessa i rivoltosi arrivarono a Bosco dove la popolazione, al contrario di quanto accaduto a S. Giovanni a Piro, li accolse festosamente. Proseguirono il cammino verso Vallo della Lucania dove furono sorpresi dal nemico e dispersi sui monti. La repressione fu violenta. Si susseguirono accuse, condanne, arresti e fucilazioni e il 7 luglio dello stesso anno un proclama annunciava la distruzione di Bosco.

In data 28 luglio 1828 Francesco I emise il seguente Decreto:

Art.1° *"Il Comune di Bosco nel Circondario di Camerota nel principato Citerione è soppresso. Il suo nome sarà cancellato dall'albo dei Comuni del regno. Il suo tenimento è aggregato a quello limitrofo di San Giovanni a Piro".*

Art.2° *"Gli abitanti di Bosco potranno fissare il loro domicilio in San Giovanni a Piro o dovunque loro piaccia, ma né essi né altri potranno ricostruire mai più le abitazioni che formavano l'aggregato di quel comune, né in quel sito ove esisteva, né in altro dell'antico suo tenimento".*

La tragedia non poté però sradicare dal cuore dei cittadini l'amore per il paese natio perciò, nonostante le ferree decisioni e le violente reazioni del governo di Francesco I, i boschesi cercarono più volte di ricostruire l'abitato. Si dovette, però, aspettare il 1832 quando, grazie alla benevolenza del nuovo re Ferdinando II, ai pochi superstiti fu permesso di ricostruire il paese e di ricomporre le famiglie.

Del glorioso Comune, popolato da oltre 1200 abitanti e più esteso dell'attuale paese, distrutto completamente dal fuoco borbonico, restano rari documenti manoscritti con il nome dei Sindaci e dei cancellieri del tempo. In essi appare chiaro e perfetto lo "Stemma Civico", raffigurante le "Chiavi di S. Pietro", pendenti sotto il Triregno Pontificio, con la scritta "Universitas terrae Bosci" (Università della terra di Bosco). Lo stesso disegno compare sullo stemma Abbaziale che reca la scritta "Capitulum et Canonici Principis apostolorum de urbe" (Capitolo e canonici del Principe degli Apostoli dell'Urbe).

Il pittore spagnolo Josè Garcia Ortega, allievo ed amico di Picasso, amava soggiornare a Bosco in alcuni periodi dell'anno. Legato da affetto sincero a questa terra, ha voluto rievocare l'episodio della rivolta su mattonelle di ceramica, murate sulla parete di fondo di una piazzola presso la fontana del Sambuco (1980). Su un grande pannello, composto da 196 maioliche, dove viene, appunto, raffigurato l'incendio borbonico, si legge *"Historia dipinta di Bosco Capoluogo per tre volte incendiata e distrutta dai borbonici che invano tentarono di distruggere con le case e le strade anche l'amore per la libertà 1828, perchè per tre volte Bosco risorse più fiera e più bella e nel verde di fronte al mare pronta a battersi per la libertà"*.

Vigile custode del paese, *l'Abazia di San Nicola* si eleva la sua mole su una roccia. Si trova alla fine della via di S.Nicola, fra due piazzette, l'una, sempre esistita, delimitata dal muro della Congregazione, l'altra, creata per soppressione della navata destra e per la demolizione delle antichissime fabbriche del palazzo Abbaziale, trasformata in un grandioso belvedere che guarda il golfo di Policastro. Il titolo di S. Nicola di Bari fu attribuito all'Abbazia dagli stessi monaci fondatori, che erano devoti del grande taumaturgo dell'Oriente, e non fu mai tolto o modificato. L'Abbazia di Bosco, eretta in stile semplice all'estremità orientale del paese, era collegata con altre quattro Badie confederate nei vicini casali della valle del Mingardo: S. Pietro di Licusati, S. Nazario di Cuccaro, S. Nicola di Centola e S. Cecilia di Eremiti. Altre Abbazie, pure a breve distanza, ma non confederate, erano: S. Cono di Camerata, S. Mercurio di Rocca gloriosa e S. Giovanni Battista di S. Giovanni a Piro.

Una traccia storica di quanto stiamo raccontando è stata ritrovata nella mappa delle Fortificazioni del Principato Citra di L. Santoro dove, in corrispondenza dell'Abbazia, è stato disegnato un rettangolo merlato puntiforme, lo stesso disegno che vediamo in corrispondenza di via Comizi a Policastro, dove si dice esservi stato un vecchio convento.

Con il passar del tempo, per mutate vicende storiche, tramontato il dominio dei Bizantini e sopraggiunto quello dei Normanni, si diffuse ovunque la spiritualità di S. Benedetto da Norcia. Questa riforma influì sulle nostre terre, tanto da permettere la ricostruzione dei vecchi eremi e la fondazione di nuovi. I monaci Benedettini entrarono senza difficoltà a governare nei cenobi e grazie alla somiglianza delle loro regole. Basiliani e benedettini ebbero una facile convivenza, si guadagnarono la stima dei Principi di Salerno e, come modelli di perfezione cristiana, ebbero fiducia e rispondenza da parte del popolo che vedeva in essi i maestri ideali. Il più antico ricordo visibile dell'Abbazia di Bosco è conservato in due cimeli in pietra: il Battistero del 1545, costruito in selce grigia, alto mt. 1,25 con circonferenza di mt. 2,40 e l'Acquasantiera del 1650. L'Acquasantiera, alta mt. 1,00, con circonferenza di mt. 1,27 e diametro di mt. 0,80, ha la coppa decorata con bassorilievi raffiguranti un pesce acquatico e due ranocchi.

La devozione del popolo di Bosco si manifesta nell'edificazione, entro e fuori le mura dell'abitato, di numerose "chiesette votive" realizzate tra il 1500 e il 1600 a spese dei fedeli. Dalle ricerche minuziose di rari documenti se ne contano 20, ben distinte in un abitato di piccola estensione che si attraversa con pochi passi. Queste cappelle erano officiate dai sacerdoti locali, che ne celebravano con gran decoro le feste. Tra queste emerge *la cappella di San Rocco*. E' ubicata nella piazza omonima e non ha nessuna

iscrizione che possa far conoscere la data di fondazione. Potrebbe essere stata eretta in tempo di peste, dopo il 1656, in quanto il culto di San Rocco era associato a quello di S. Rosalia alla quale, proprio in occasione della peste, a Lentisosa, fu eretto un tempio votivo. Sappiamo che fu costruita per incarico del Comune e per circa trent'anni, in attesa dei lavori di restauro alla chiesa di San Nicola, è stata la chiesa madre del paese. Il corpo della cappella è lungo m.21,55, largo m.6,56 ed alto m. 7,41 e si conclude con un abside semicircolare con raggio di 5,55 m. Nel presbiterio si trovano due altari in marmo, uno rivolto al popolo, semplice, l'altro in marmi policromi sovrastato dalla statua di S.Rocco. La porta grande di accesso 3 x 1,54 è seguita da una bussola con colonne in muratura e porte lignee laterali, sopra alla quale si trova la cantoria munita di due harmonium a cui si accede per mezzo di una scala a chiocciola. A sinistra, all'inizio di via san Rocco è il campanile alto 18 metri a cui si accede dalla cantoria con due scale in legno.

3.4 Dinamica demografica e struttura della popolazione²⁶

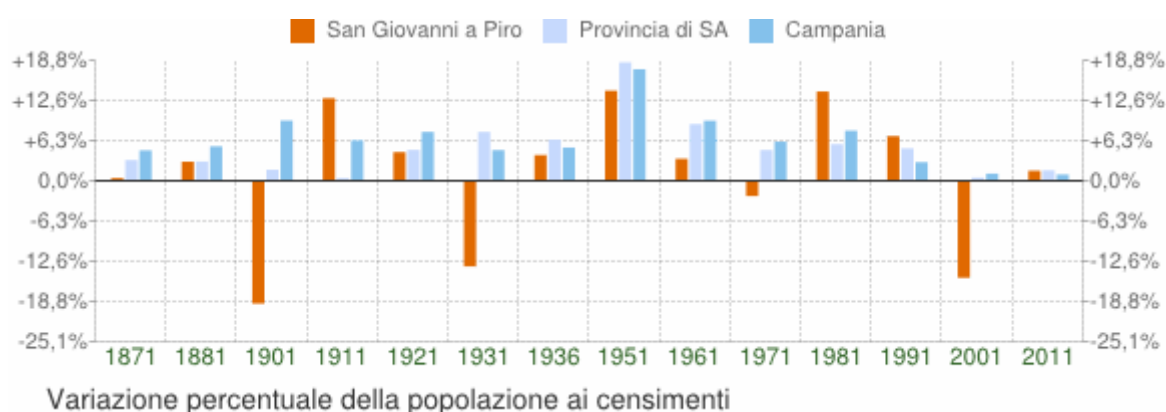
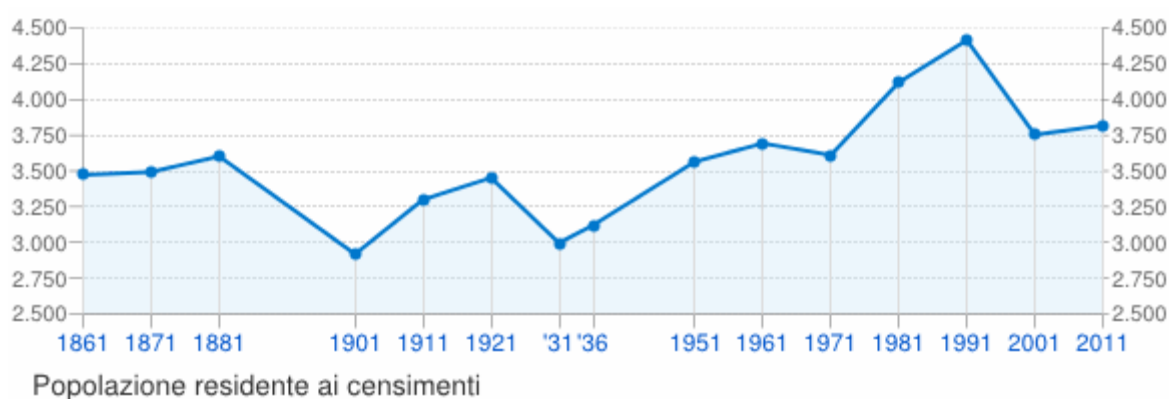
3.4.1 Andamento demografico storico

I grafici che seguono, elaborati su dati Istat, riportano, rispettivamente:

- l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di San Giovanni a Piro dal 1861 al 2011;
- le variazioni della popolazione di San Giovanni a Piro negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Le elaborazioni di cui appresso sono aggiornate ai dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che fotografa la popolazione italiana al 9 ottobre 2011.



Prendendo in considerazione i dati censuari 1951/2011 emerge che il comune di San Giovanni a Piro registra, in poco più di mezzo secolo, una variazione positiva della popolazione residente di circa il 7%, con il passaggio dai 3565 abitanti del 1951 ai 3818 del 2011. In tale periodo si registra una crescita costante della popolazione (coerente con gli andamenti provinciali e regionali dello stesso periodo), con l'eccezione del lieve calo registratosi nel decennio 1961/71 (-2,2%) e del considerevole decremento del decennio 1991/2001 (-15%), in netta controtendenza rispetto ai valori provinciali e regionali. Tale consistente variazione negativa riesce ad annullare pressoché interamente la considerevole crescita avvenuta nel decennio 1971/1981 (+14,1%), e che prosegue, sia pur con percentuali più ridotte, nel decennio 1981/1991 (+7,1%). E' da segnalare che l'incremento della popolazione registratosi nel

²⁶ I dati riportati nella presente sezione, quando non diversamente specificato, sono di fonte Istat e i relativi grafici sono stati elaborati da TUTTITALIA.IT

ventennio '71-'91 è significativamente maggiore dei valori medi provinciali e regionali registrati nello stesso periodo.

L'incremento della popolazione registrato nel corso dell'ultimo periodo intercensuario (+1,7%) sembra confermare, al netto degli andamenti anomali registrati tra il 1971 ed il 2001, la tendenza ad una crescita costante, sia pur contenuta, della popolazione residente.

3.4.2 La popolazione nel periodo 2001-2013

I grafici e le tabelle che seguono, elaborati su dati Istat, riportano, rispettivamente:

- l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di San Giovanni a Piro nel periodo 2001-2013;
- le variazioni della popolazione di San Giovanni a Piro, nel periodo in considerazione, espresse in percentuali, poi confrontate con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

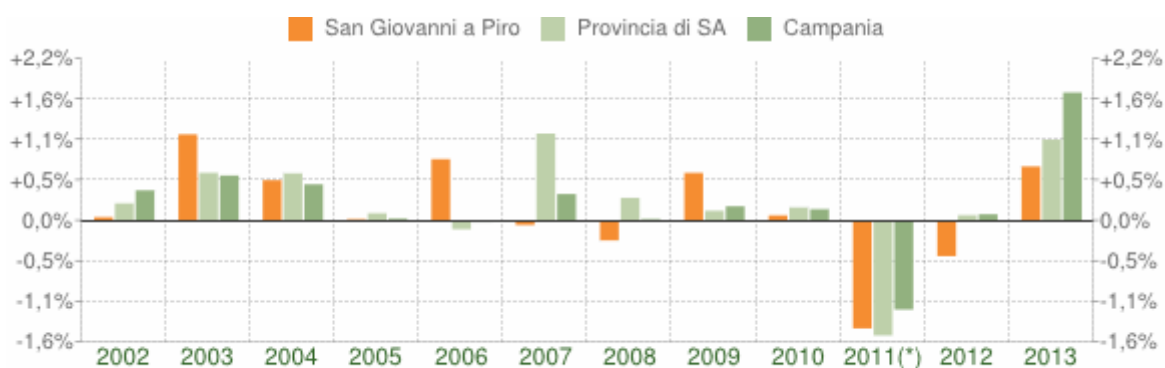


Andamento della popolazione residente

Dati Istat al 31 dicembre - (*) post censimento

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	31 dicembre	3.752	-	-
2002	31 dicembre	3.754	+2	+0,05%
2003	31 dicembre	3.798	+44	+1,17%
2004	31 dicembre	3.819	+21	+0,55%
2005	31 dicembre	3.820	+1	+0,03%
2006	31 dicembre	3.852	+32	+0,84%
2007	31 dicembre	3.850	-2	-0,05%
2008	31 dicembre	3.840	-10	-0,26%
2009	31 dicembre	3.865	+25	+0,65%
2010	31 dicembre	3.868	+3	+0,08%
2011 (¹)	8 ottobre	3.872	+4	+0,10%
2011 (²)	9 ottobre	3.818	-54	-1,39%
2011 (³)	31 dicembre	3.812	-6	-0,16%
2012	31 dicembre	3.794	-18	-0,47%
2013	31 dicembre	3.822	+28	+0,74%

- (¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento.
 (²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del Censimento 2011.
 (³) popolazione al 31 dicembre del nuovo decennio intercensuario 2011-2021.



Variatione percentuale della popolazione

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento.

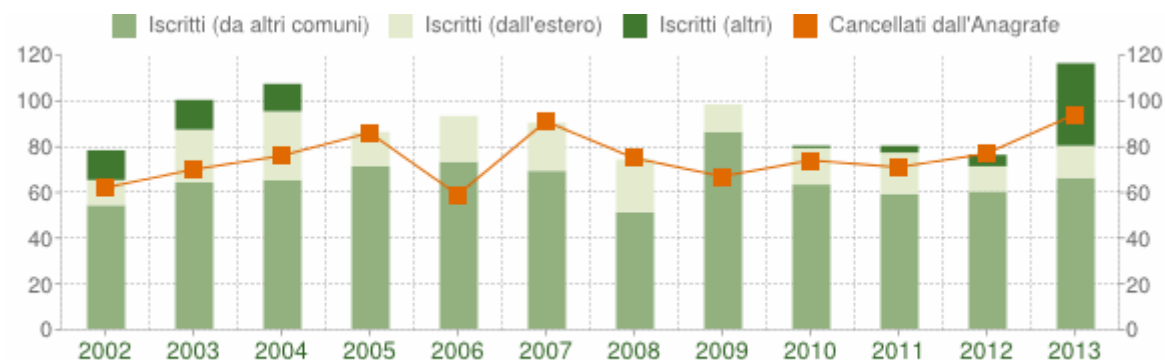
Come già anticipato in precedenza nel periodo preso in considerazione (poco più di un decennio) il comune di San Giovanni a Piro registra una variazione positiva della popolazione residente, con il passaggio dai 3752 abitanti del 2001 ai 3822 del 2013, con una variazione positiva del +1,02%, sostanzialmente coerente con l'andamento registrato in regione e provincia.

In particolare si è registrata un incremento della popolazione, sia pur con valori minimi, nell'intero decennio intercensuario, fatta eccezione che per riduzioni minime negli anni 2007 e 2008, ed un po' più significative proprio nell'anno 2011 (-1,55%).

Si evidenzia, inoltre, che alla data dell'ultimo censimento, nel comune di San Giovanni a Piro si è registrata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 54 unità (-1,39%).

Nel periodo preso in considerazione il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune di San Giovanni a Piro (**flusso migratorio della popolazione**) è positivo (+4,7%), con lievissimi saldi negativi (pressoché trascurabili) solo nelle annualità 2007 e 2008 e 2012; sempre positivo è il saldo migratorio con l'estero, fatta eccezione che per il 2012 e 2013.

I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune e sono relativi a trasferimenti da altri comuni, dall'estero, ovvero ad altri motivi quali le rettifiche amministrative.



Flusso migratorio della popolazione

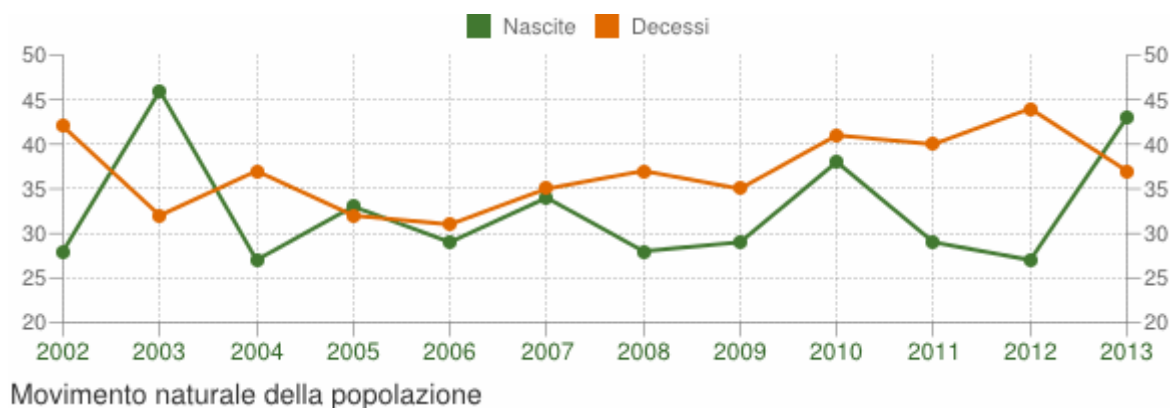
Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	54	11	13	62	0	0	+11	+16
2003	64	23	13	65	5	0	+18	+30
2004	65	30	12	64	11	1	+19	+31
2005	71	15	0	82	4	0	+11	0
2006	73	20	0	54	5	0	+15	+34
2007	69	21	0	89	2	0	+19	-1
2008	51	23	0	68	6	1	+17	-1
2009	86	12	0	63	3	1	+9	+31
2010	63	16	1	65	3	6	+13	+6
2011 (¹)	45	14	0	42	0	2	+14	+15
2011 (²)	14	4	3	23	0	4	+4	-6
2011 (³)	59	18	3	65	0	6	+18	+9
2012	60	11	5	62	14	1	-3	-1
2013	66	14	36	66	21	7	-7	+22

(¹) bil. dem. pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bil. dem. post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni nel comune di San Giovanni a Piro. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Nel periodo preso in considerazione il numero dei decessi è pressoché costantemente superiore a quello delle nascite, con un saldo, pertanto, sostanzialmente negativo (-1,7%), e con un saldo positivo solo nelle annualità 2003 e 2013.



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	28	42	-14
2003	1 gennaio-31 dicembre	46	32	+14
2004	1 gennaio-31 dicembre	27	37	-10
2005	1 gennaio-31 dicembre	33	32	+1
2006	1 gennaio-31 dicembre	29	31	-2
2007	1 gennaio-31 dicembre	34	35	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	28	37	-9
2009	1 gennaio-31 dicembre	29	35	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	38	41	-3
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	19	30	-11
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	10	10	0
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	29	40	-11
2012	1 gennaio-31 dicembre	27	44	-17
2013	1 gennaio-31 dicembre	43	37	+6

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

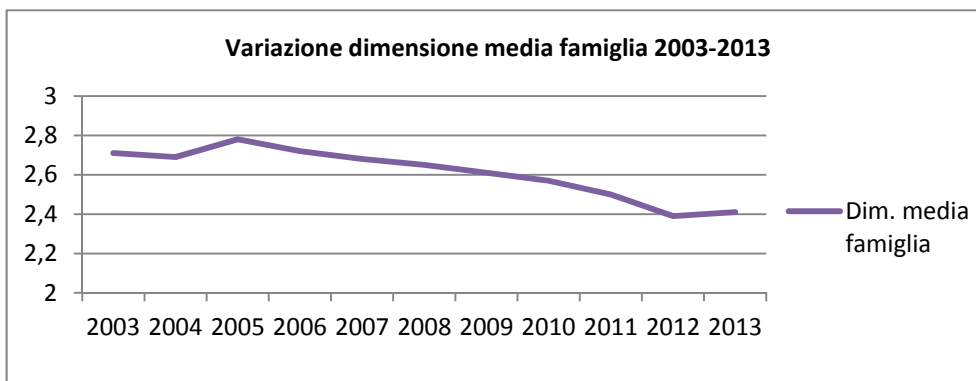
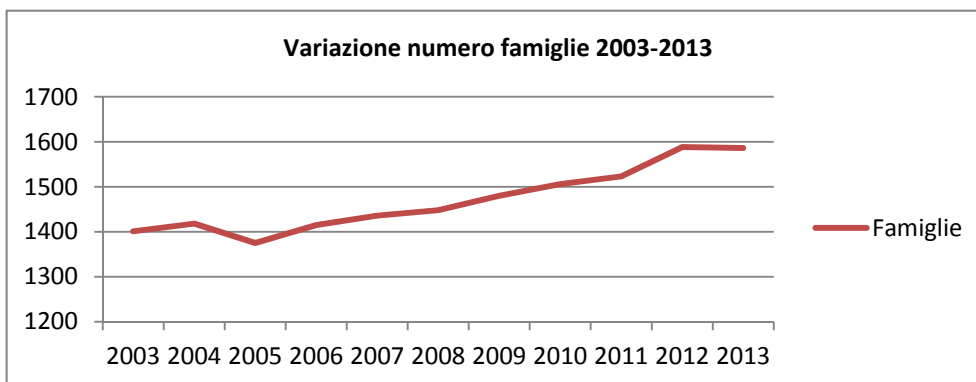
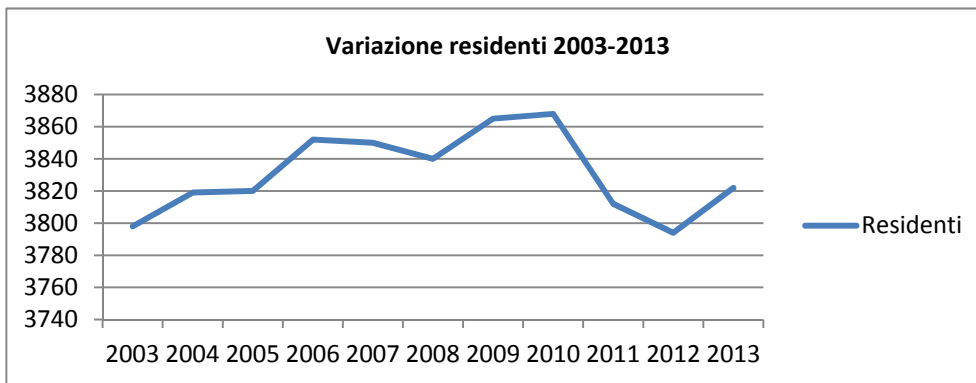
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

3.4.3 La famiglia nel periodo 2003-2013

I dati riportati nel presente paragrafo sono di fonte Istat e i relativi grafici sono stati elaborati dal gruppo di progettazione.

Dall'analisi degli stessi si evince che a fronte del lieve incremento demografico registrato nel periodo considerato (+0,63%), si registra una significativa riduzione della dimensione media della famiglia, che passa da 2,71 del 2003 al 2,41 del 2013 (- 11%), ed un contestuale incremento del numero di famiglie, che passa da 1401 del 2003 a 1586 del 2013 (incremento del +13,2 %). In sostanza il numero delle famiglie cresce molto più della popolazione, quale effetto della riduzione della dimensione media della famiglia stessa.

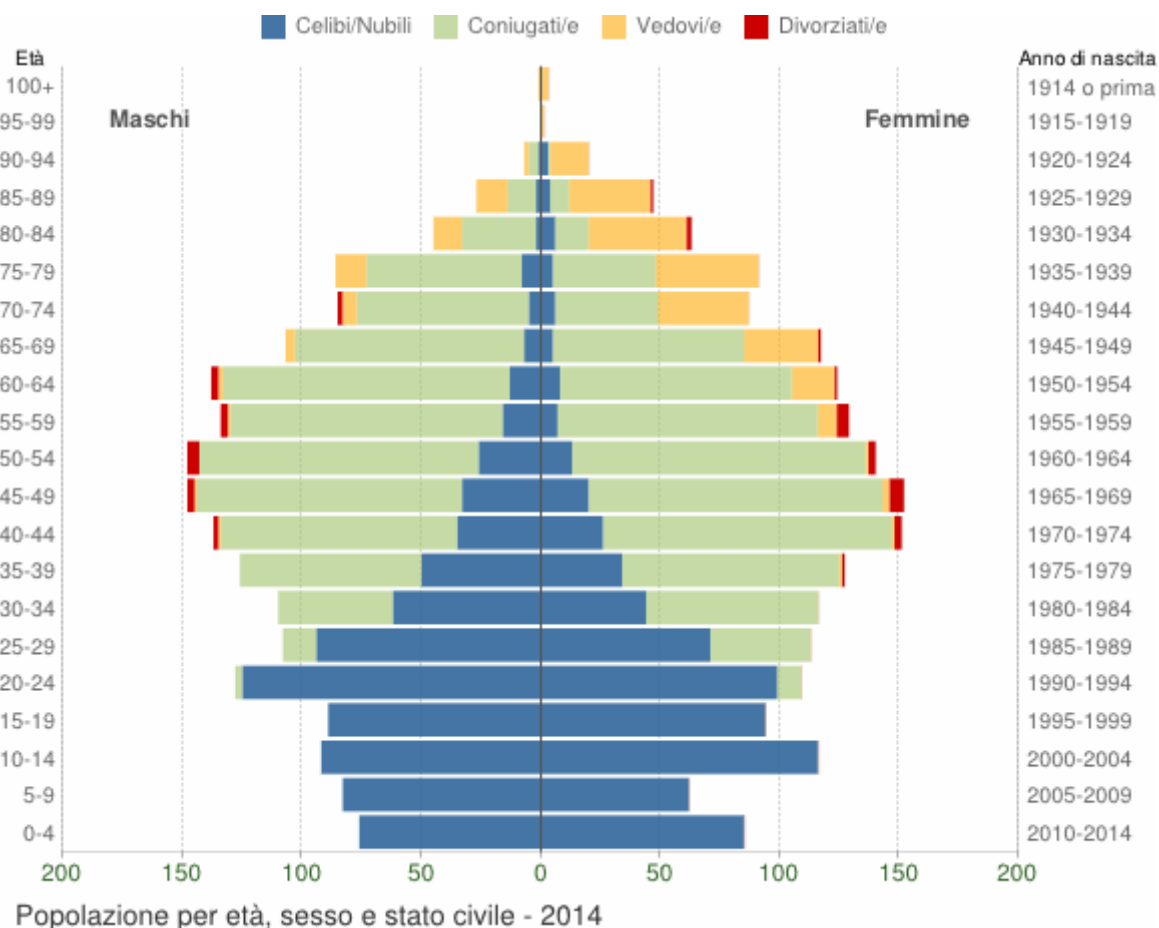
ANNO	Residenti	Numero di Famiglie	Dimensione media famiglie
2003	3798	1401	2,71
2004	3819	1418	2,69
2005	3820	1375	2,78
2006	3852	1415	2,72
2007	3850	1436	2,68
2008	3840	1448	2,65
2009	3865	1480	2,61
2010	3868	1506	2,57
2011	3812	1523	2,50
2012	3794	1588	2,39
2013	3822	1586	2,41



3.4.4 Popolazione per età, sesso e stato civile

Il grafico in basso, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a San Giovanni a Piro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2014.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Distribuzione della popolazione 2014 – San Giovanni a Piro

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	161	0	0	0	76	47,2%	85	52,8%	161	4,2%
5-9	145	0	0	0	83	57,2%	62	42,8%	145	3,8%
10-14	208	0	0	0	92	44,2%	116	55,8%	208	5,4%
15-19	183	0	0	0	89	48,6%	94	51,4%	183	4,8%
20-24	224	13	0	0	128	54,0%	109	46,0%	237	6,2%
25-29	165	56	0	0	108	48,9%	113	51,1%	221	5,8%
30-34	106	120	0	0	110	48,7%	116	51,3%	226	5,9%
35-39	84	167	1	1	126	49,8%	127	50,2%	253	6,6%
40-44	61	220	2	5	137	47,6%	151	52,4%	288	7,5%
45-49	53	234	4	9	148	49,3%	152	50,7%	300	7,8%
50-54	39	240	1	8	148	51,4%	140	48,6%	288	7,5%

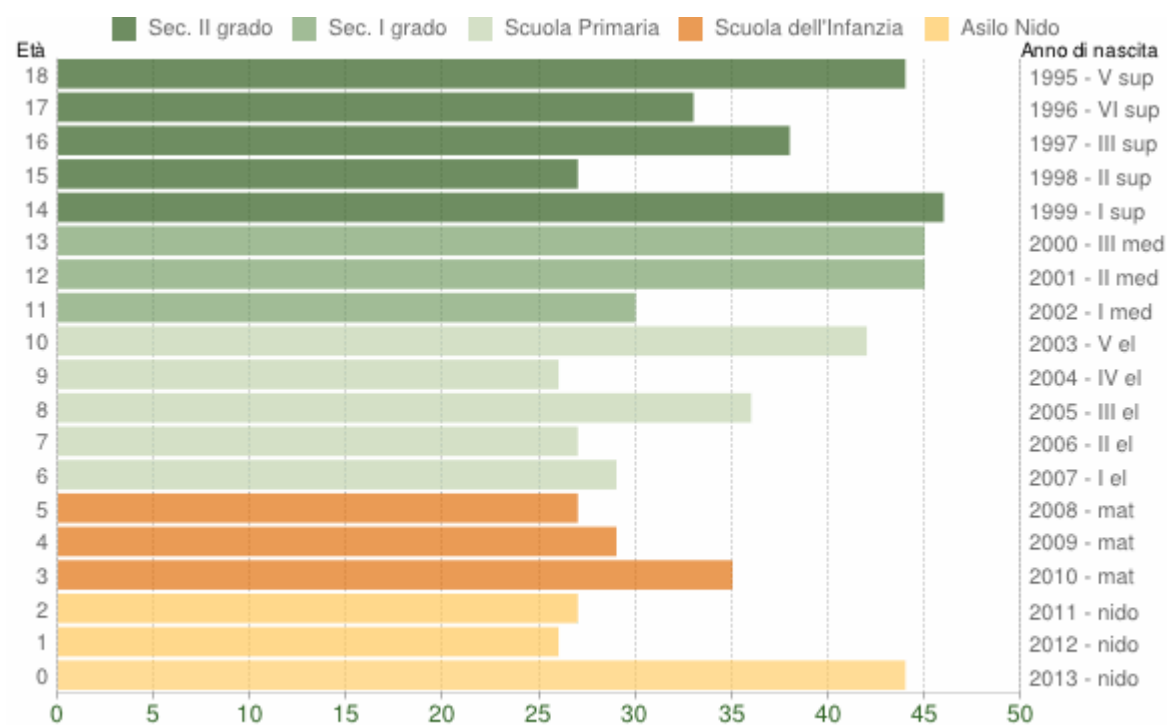
55-59	23	223	9	8	134	51,0%	129	49,0%	263	6,9%
60-64	21	217	20	4	138	52,7%	124	47,3%	262	6,9%
65-69	12	176	35	1	107	47,8%	117	52,2%	224	5,9%
70-74	11	115	44	2	85	49,4%	87	50,6%	172	4,5%
75-79	13	108	56	0	86	48,6%	91	51,4%	177	4,6%
80-84	8	45	53	2	45	41,7%	63	58,3%	108	2,8%
85-89	6	20	47	1	27	36,5%	47	63,5%	74	1,9%
90-94	4	5	18	0	7	25,9%	20	74,1%	27	0,7%
95-99	0	0	1	0	0	0,0%	1	100,0%	1	0,0%
100+	0	0	4	0	1	25,0%	3	75,0%	4	0,1%
Totale	1.527	1.959	295	41	1.875	49,1%	1.947	50,9%	3.822	

Dai dati sopra riportati si evidenzia che al 1° gennaio 2014:

- la popolazione con età compresa tra 0 e 19 anni, cioè di età scolastica e pre-scolastica, è complessivamente pari al 18,2%;
- la popolazione compresa tra i 20 ed i 34 anni è pari al 17,9 %;
- da quanto sopra, emerge che la popolazione di età inferiore ai 35 anni è pari al 36,1%;
- la popolazione compresa tra i 35 ed i 64 anni è pari al 43,4%;
- la popolazione ultra sessantacinquenne è pari al 20,5%.

3.4.5 Popolazione per classe di età scolastica

Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di San Giovanni a Piro per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2014, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2014

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2014

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	21	23	44
1	10	16	26
2	13	14	27
3	18	17	35
4	14	15	29
5	11	16	27
6	18	11	29
7	19	8	27
8	18	18	36
9	17	9	26
10	16	26	42
11	15	15	30
12	18	27	45
13	25	20	45
14	18	28	46
15	10	17	27
16	16	22	38
17	15	18	33
18	26	18	44

I dati evidenziano una leggera prevalenza della popolazione scolastica relativa al ciclo della scuola secondaria di II grado (pari a complessive 188 unità, corrispondente al 28,66% della popolazione in età scolastica) rispetto a quella della Scuola Primaria (pari a 160 unità, corrispondente al 24,39%). In riferimento agli altri cicli si registrano: 120 studenti (18,29%) per la scuola secondaria di I grado; 91 (13,88%) per la Scuola dell'Infanzia; 97 unità (14,78%), potenziali utenti di Asili Nido.

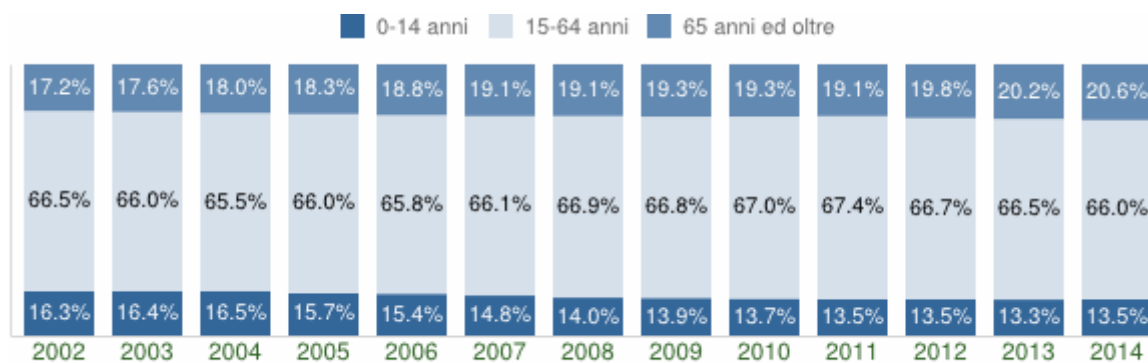
3.4.6 Cittadini stranieri



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2013

Dal 1 gennaio 2004 al 1 gennaio 2013 il numero di cittadini stranieri, cioè persone di cittadinanza non italiana ed aventi dimora abituale in Italia, nel comune di San Giovanni a Piro è cresciuto da 27 a 82 (+203,7%), ed a tale ultima data rappresentano il 2,2% della popolazione residente. La comunità più numerosa è rumena (32 cittadini, di cui 20 donne e 12 uomini, pari al 39,2% della complessiva popolazione straniera), seguita da quella proveniente dal Marocco, costituita da 12 membri (9 maschi e 3 femmine) e pari al 14,63% dell'intera popolazione straniera.

3.4.7 Struttura della Popolazione ed Indici Demografici per il periodo 2002-2014



Struttura per età della popolazione

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	612	2.494	646	3.752	39,7
2003	617	2.478	659	3.754	40,0
2004	625	2.488	685	3.798	40,2
2005	598	2.521	700	3.819	40,6
2006	589	2.514	717	3.820	40,9
2007	569	2.547	736	3.852	41,3
2008	540	2.576	734	3.850	41,7
2009	534	2.565	741	3.840	42,0
2010	529	2.591	745	3.865	42,3
2011	521	2.608	739	3.868	42,6
2012	515	2.541	756	3.812	42,8
2013	504	2.525	765	3.794	43,2
2014	514	2.521	787	3.822	43,5

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

Nel periodo preso in considerazione si registra che, nel comune di San Giovanni a Piro, la popolazione giovane è sempre minore della popolazione anziana e, nel corso del decennio, il divario è incrementato, per effetto della costante diminuzione della popolazione più giovane che, nel 2002 rappresentava il 16,3% dell'intera popolazione residente (a fronte del 17,2% di quella anziana), mentre nel 2014 rappresenta il 13,5% (a fronte del 20,6% di quella anziana), con una riduzione del 17,2%, a fronte di un incremento della popolazione anziana pari al 19,7%. Tali andamenti sono evidente sintomo di un progressivo invecchiamento della popolazione residente, confermato peraltro dall'incremento dell'età media che registra, nel periodo, un incremento del 9,6%.

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a San Giovanni a Piro

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità</i>	<i>Indice di mortalità</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	105,6	50,4	102,2	87,2	24,3	7,5	11,2
2003	106,8	51,5	100,5	90,6	23,3	12,2	8,5
2004	109,6	52,7	98,6	91,7	22,8	7,1	9,7
2005	117,1	51,5	94,5	93,8	23,3	8,6	8,4
2006	121,7	51,9	86,5	98,0	22,7	7,6	8,1
2007	129,3	51,2	87,6	99,1	24,3	8,8	9,1
2008	135,9	49,5	86,2	102,0	26,4	7,3	9,6
2009	138,8	49,7	90,6	106,4	26,3	7,5	9,1
2010	140,8	49,2	103,8	110,1	25,0	9,8	10,6
2011	141,8	48,3	116,6	115,0	25,0	7,6	10,4
2012	146,8	50,0	122,9	115,3	23,9	7,1	11,6
2013	151,8	50,3	137,8	119,0	22,2	11,3	9,7
2014	153,1	51,6	143,2	125,1	21,2	0,0	0,0

Dalla lettura degli indici riportati nella precedente tabella emergono una serie di elementi fortemente significativi che, nel seguito, si tenterà di illustrare sinteticamente.

Il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni (**indice di vecchiaia**), rappresentativo del grado di invecchiamento di una popolazione, è notevolmente aumentato nel periodo di riferimento, passando dai 105,6 anziani ogni 100 giovani del 2002 ai 153,1 anziani ogni 100 giovani del 2014. Nel giro di poco più di un decennio il rapporto ha avuto un significativo incremento pari al 44,98%, evidenziando un chiaro processo di invecchiamento della popolazione.

Sostanzialmente stabile risulta, invece, l'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A San Giovanni a Piro nel 2002 c'erano 50,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano, e nel 2014 risultano 51,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano, con valori sostanzialmente costanti nel corso delle diverse annualità del decennio. Tale fenomeno è dovuto al fatto che il progressivo incremento della popolazione ultra sessantacinquenne è accompagnato dalla progressiva riduzione dei giovani, con una contestuale stabilità della popolazione attiva.

L'**indice di ricambio della popolazione attiva** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del

lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel comune di San Giovanni a Piro nel 2002 l'indice di ricambio era 102,2 e nel 2014 è cresciuto fino a 143,2, chiaro segnale che la che la popolazione in età lavorativa si è progressivamente invecchiata nel periodo preso in considerazione.

L'**indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). A conferma delle considerazioni precedentemente esposte, nel comune di San Giovanni a Piro, in riferimento al periodo in esame, si registra il progressivo invecchiamento della struttura della popolazione attiva.

Il **Carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici, che nel periodo in considerazione, è rimasto sostanzialmente stabile.

L'**indice di natalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, mentre l'**indice di mortalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nel Comune di San Giovanni a Piro, con riferimento al periodo 2002-2013, l'indice di natalità medio è pari a 8,53, con un andamento irregolare nelle diverse annualità, mentre l'indice di mortalità medio è pari a 9,67; fatti salvi casi sporadici (2003, 2005 e 2013) il primo indice è sempre inferiore al secondo.

3.5 Il sistema economico

In mancanza di dati aggiornati all'anno 2014 ed augurandosi che lo stato di profonda crisi e recessione in cui versa il nostro paese, connessa a più ampi fenomeni economico-finanziari internazionali, sia una condizione momentanea e dalla quale si riesca ad uscire al più presto, ci si rifarà di seguito a dati ed a valutazioni ad oggi disponibili, che in ogni caso fotografano la realtà economica locale in un periodo in cui già si manifestava, sia pur non con gli attuali connotati di drammaticità, la generale situazione congiunturale.

Il “Rapporto sullo stato dell’Economia provinciale” per l’anno 2013, elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell’Economia tenutasi il 10 giugno 2014, conferma che la provincia di Salerno è quella che presenta le maggiori opportunità economiche in Campania, con un valore aggiunto procapite pari al 67,2% della media nazionale nel 2002 (a fronte del 63,6% campano e del 66,4% meridionale), che si è però ridotto rapidamente, per effetto della crisi, portandosi al 65,4% nel 2013, inferiore anche rispetto al dato meridionale complessivo.

Perdendo quasi un punto di reddito disponibile fra 2009 e 2012, le famiglie salernitane, nel ranking nazionale, si collocano in una poco lusinghiera 93-ma posizione, con una disponibilità media di 286.578 euro di attivo patrimoniale, superiore alla media campana, composto essenzialmente da beni immobili.

La provincia di Salerno ha un indice di povertà meno rilevante di quello dell’asse Caserta-Napoli, in cui si concentrano i numeri più drammatici. Tuttavia, con oltre 102mila famiglie in povertà relativa nel 2012, Salerno evidenzia una “sacca permanente” di povertà con un indice del 24%, in rapida crescita dal 20,7% del 2011. Ciò determina una riduzione della loro spesa per consumi. Nel 2012, infatti, si segnala il calo del dato pro capite più pesante fra tutte le realtà campane (-7,2%).

Il rapporto camerale evidenzia altresì che dopo la crescita del periodo 2008-2011, si è registrata una riduzione del numero di imprese con tassi più rapidi di quelli osservabili a livello nazionale. Infatti nel 2012-2013 lo stock totale di imprese registrate è tornato su livelli analoghi a quelli del 2010, ovvero al di sotto della soglia delle 120mila unità produttive (al 31.12.2013 le imprese registrate risultano 119.930). Il calo verificatosi nel 2013 è riconducibile soprattutto alle imprese individuali, meno capitalizzate, più esposte quindi alla difficile congiuntura e alle restrizioni creditizie.

Lo studio in esame evidenzia, altresì, che le potenzialità di rigenerazione del tessuto produttivo sono affidate in buona misura alle imprese straniere e giovanili, in forte crescita. Queste ultime, in particolare, mostrano una voglia di fare imprese che la crisi, per certi versi, contribuisce ad alimentare (Salerno 14,1% - Italia 10,8%).

La necessità di integrare redditi familiari decrescenti porta sul mercato del lavoro categorie precedentemente inattive, facendo crescere il tasso di attività, che è superiore a quello campano (Salerno 54,6% - Campania 50,8%). Tuttavia, se pur con un tasso di occupazione migliore di quello regionale, la provincia perde 20.000 posti di lavoro fra 2009 e 2013 e il bacino di disoccupazione si amplia di circa 26.000 unità.

Il Rapporto camerale sottolinea che il saldo di bilancia commerciale è positivo ed in continuo miglioramento, grazie a un incremento delle esportazioni (+9,6%), nel settore agricolo, in quello metallurgico e dei mezzi di trasporto, sui mercati europei e nord americani tradizionali, ma anche in quelli nord africani. Viceversa, la presenza sui mercati asiatici e latino americani emergenti è ancora poco sviluppata.

Inoltre, lo studio in esame rimarca che l’importante settore turistico provinciale si avvale di una crescita rapida dell’offerta ricettiva, soprattutto nel segmento complementare, grazie all’espansione di posti-letto

negli alloggi in affitto e nei bed and breakfast, modalità adatte a catturare un crescente turismo “low cost”. I flussi in ingresso sono importanti ma subiscono un forte calo fra 2009 e 2012, alimentato soprattutto dal segmento turistico nazionale, atteso che l'indice di internazionalizzazione turistica, per quanto basso, è in crescita.

Infine il Rapporto Camerale mette in rilievo che i settori che possono far guardare al futuro all'economia salernitana, rivitalizzandola, sono, in primis, quelli dell'industria culturale e creativa, basata sulla tipicità agroalimentare e artigianale locale, ma anche sugli eventi culturali e di spettacolo che la città capoluogo offre. Tale industria rappresenta il 4,4-4,6% del valore aggiunto e dell'occupazione provinciale, ed ha quindi ampi margini di sviluppo ulteriore. Accanto alla cultura, l'economia del mare, che rappresenta il 3,8% del valore aggiunto provinciale (e che è basata soprattutto su turismo, ristorazione e attività sportivo/ricreative) ha ampi margini di crescita. Infine, la green economy vede il 29,6% delle imprese, un quota superiore persino alla media nazionale, investire in metodologie produttive di tipo ecosostenibile, per accrescere la competitività di costo e di prodotto.

Ulteriori elementi significativi ai fini della presente relazione posso essere tratti dalla “**Analisi Socio-Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**” redatta nel dicembre 2010 dal Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell'Università degli Studi di Salerno, e riferita al Sistema Locale del Lavoro (SLL)²⁷ di Sapri (a cui appartiene il territorio del comune di San Giovanni a Piro, unitamente a quello di Ispani, Santa Marina, Sapri, Torraca e Vibonati).

Dalla lettura di tale studio emerge che il SLL di Sapri presenta, all'anno 2001, uno degli indici di specializzazione manifatturiera più basso (0,27) della provincia, notevolmente inferiore alla media provinciale (0,67), paragonabile solo a quello del vicino SLL di Camerota (0,25) ed inferiore di due volte e mezzo a quello dell'adiacente SLL di Torre Orsaia (0,72), e che si è peraltro notevolmente ridotto rispetto all'anno 1971 (in cui era pari a 0,37) per poi ricrescere, sia pur in modo minimale, nell'anno 1981 (0,20) e 1991 (0,25).

In particolare per il SLL di Sapri i settori produttivi manifatturieri di maggior rilievo, in base ai dati Istat aggiornati al 2001, sono:

- quello alimentare, delle bevande e del tabacco, con un numero di 69 addetti, pari al 33,17% del numero di addetti complessivo nel settore manifatturiero, e con un indice di specializzazione pari a 3,60;
- quello della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, con un numero di 35 addetti, pari al 16,83% del numero di addetti complessivo nel settore manifatturiero, e con un indice di specializzazione pari a 3,25;
- l'industria del legno e dei prodotti in legno, con un numero di 30 addetti, pari al 14,42% del numero di addetti complessivo nel settore manifatturiero, e con un indice di specializzazione pari a 3,94;
- quello della fabbricazione di prodotti in metallo, con un numero di 27 addetti, pari al 12,98% del numero di addetti complessivo nel settore manifatturiero, e con un indice di specializzazione pari a 0,76.

Dal medesimo studio emerge, altresì, che nel SLL di Sapri:

- all'anno 2001;
 - il settore agricoltura, silviculture e pesca, presenta un valore aggiunto pari al 3,25% del totale;
 - il settore industria, presenta un valore aggiunto pari al 12,94% del totale;
 - il settore servizi, presenta un valore aggiunto pari al 83,81% del totale;
- all'anno 2005;

²⁷ “I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui, tra i quali si realizza un'integrazione o sovrapposizione tra domanda ed offerta di lavoro particolarmente significativa, rilevata dai movimenti casa-lavoro della popolazione. I Sistemi Locali del lavoro, com'è noto, sono individuati dall'Istat in occasione del Censimento della Popolazione, sulla base dei flussi pendolari quotidiani degli abitanti. Essi sono rappresentati dal comune centroide dei flussi stessi, che ne costituisce, pertanto, il centro gravitazionale ...”, da pag.11 di “Analisi Socio-Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno” redatto a cura del Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell'Università degli Studi di Salerno – dicembre 2010.

- il settore agricoltura, silviculture e pesca, presenta un valore aggiunto pari al 3,21% del totale;
- il settore industria, presenta un valore aggiunto pari al 11,15% del totale;
- il settore servizi, presenta un valore aggiunto pari al 85,65% del totale.

I dati su richiamati confermano che, come nel resto della provincia, i servizi rappresentano il principale settore economico del sistema locale del lavoro di Sapri, e che lo stesso, nel quinquennio preso in considerazione, ha registrato un incremento pari al 2,19%, a discapito sia del settore dell'agricoltura che di quello dell'industria, che hanno subito rispettivamente un calo del 0,4% e del 1,79%.

Significativi sono poi i **dati derivanti dall'8° Censimento generale e dal 9° Censimento generale dell'Industria e Servizi, rispettivamente tenuti negli anni 2001 e 2011**, dai quali emerge, anzitutto, che nel comune di san Giovanni a Piro nel decennio intercensuario è incrementato del 12,54% il numero di unità locali di imprese attive, passando da 287 a 323, così come il numero dei relativi addetti, che passa dal 435 nel 2001 a 522 nel 2011, per un incremento del 20%.

In particolare, con riferimento ai settori più significativi nella realtà comunale, si registra nel decennio intercensuario:

- una leggera riduzione del numero di attività manifatturiere (da 26 a 22), senza una contestuale sostanziale riduzione del numero di addetti (36 nel 2001 – 34 nel 2011);
- un notevole incremento si registra, invece, nel settore delle costruzioni con un incremento del numero di unità attive che passa da 47, nel 2001, a 67, nel 2011 (+42,55%) e contemporaneamente del numero di addetti, che passa da 70, nel 2001, a 125, nel 2011 (+78,57%);
- nel settore del commercio (nell'ambito del quale riveste un ruolo preponderante quello al dettaglio) si registra una lieve contrazione del numero di unità locali che passa da 108 a 103, con un contestuale incremento del numero di addetti che passa da 140 del 2001 al 160 del 2011 (+14,28%);
- il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione vede una crescita del numero delle unità locali che passa dalle 31 del 2001 alle 41 del 2011 (+32,26%) ed una sostanziale stabilità del numero di addetti, 60 nel 2001 e 65 nel 2011 (+8%);
- le attività professionali, scientifiche e tecniche, crescono, in termini di unità passando dalle 24 del 2001 alle 32 del 2011 (+33,3%), ed in termini di addetti, passando dai 28 del 2001 ai 41 del 2011 (+46,42%).

Infine, si riportano di seguito una serie di elenchi, compilati su **dati comunali**, relativi alle attività ed ai servizi produttivi esistenti nel territorio comunale.

Servizi di somministrazione: BAR E ATTIVITA' DI RISTORAZIONE ²⁸				
DENOMINAZIONE ATTIVITA'	INDIRIZZO	LOCALITA'	TIPOLOGIA	SUP. (mq)
AVAGLIANO ROCCO	Via Lungomari Marconi	Scario	Bar	35
LAINO ANGELA	Via Lungomari Marconi N° 136	Scario	Bar	36
LOMBARDI TERESA	Via Rione Nuovo	Scario	Bar	24
LORUSSO VITO	Via Lungomari Marconi	Scario	Bar	24
OTTAVIANO MARIA TERESA	Via Bivio	Scario	Bar	42
"OASI" DI SICA GIUSEPPE	Via Lungomari Marconi	Scario	Bar	50
SOCIETA' "TONY" di Lombardi		Scario	Bar	36
MAGLIANO FRANCO	Via Nazionale	San Giovanni a Piro	Bar	45

²⁸ Dati forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di San Giovanni a Piro, aggiornati a maggio 2013.

DI VIVO GAETANO	Via Nazionale n° 61	San Giovanni a Piro	Bar	133
ROBERTO BENEDETTO	Via Nazionale	San Giovanni a Piro	Bar	112
TRIPARI GIOVANNA	Via Nazionale n° 73	San Giovanni a Piro	Bar	88
SORRENTINO SIMONE	C/da Capolomonte	Bosco	Bar	54
BONIZIO DANIELA	Via Provinciale	Bosco	Bar	58
CARPENTIERI AMBROGIO	Via Rione Nuovo	Scario	Rosticceria/Paninoteca	62
CARUSO AMERICO	Via Rione Nuovo	Scario	Ristorante/Pizzeria	120
CIRONE FRANCESCO	Via Lungomari Marconi	Scario	Ristorazione	47
DI MAURO PASQUALINO	Via Principe Amedeo	Scario	Ristorante/Pizzeria	230
GIANNATTASIO ANTONIO	Via Lungomari Marconi	Scario	Bar/Pizzeria	90
GUZZO ROSA	Via Faro	Scario	Ristorante/Pizzeria	110
MARANDO MONICA	Via Lungomari Marconi	Scario	Ristorazione	25
MARTINELLI GIANLUCA	Via Faro n° 12	Scario	Ristorante	70
ORI DANIELA	C/da Garagliano	Scario	Ristorante/Bar	421
PANDOLFI GIUSEPPE	Via Lungomari Marconi n° 48	Scario	Bar/Gelateria	35
TROCCOLI PIERPAOLO	Via Lungomari Marconi n° 4	Scario	Pizzeria/Pub	50
TROCCOLI VITO	Via Lungomari Marconi	Scario	Ristorante	50
GAGLIARDO GIUSEPPA	Via Nazionale	San Giovanni a Piro	Pizzeria/Rosticceria/Bar	113
ROBERTO SANDRO	Via Cenobbio n° 1	San Giovanni a Piro	Pizzeria/Bar	101
SORRENTINO GERARDO	Via Nazionale	San Giovanni a Piro	Ristorante/Pizzeria	85
BONIZIO MARIO	Località Capolomonte	Bosco	Ristorante/Pizzeria	86

TOTALE SUPERFICI DEI LOCALI mq 2.432

SERVIZI COMMERCIALI ²⁹

DENOMINAZIONE ATTIVITA'	LOCALITA' (Frazione)	SETTORI MERCEOLOGICI	SUP.(mq)
ALLEVA GIAMPIERO	VIA NAZ. N.38	Tab. XIV:C1-C2-C3 - NON ALIM.	20
ASTONE NICOLA	VIA P.AMEDEO, 20	SETT. NON ALIMENTARE	25
BLUE FISCH-DE	CONTRADA VALLE DI NATALE	TRASPORTO SURGELATI	55
BRUNO SEBASTIANO	VIA LUNG. MARCONI	NON ALIM.	36
CANGIANO OSVALDO	VIA III TRAV.RIONE NUOVO,11	SETT. NON ALIMENTARE	30
CAOLO FRANCESCO	VIA R.NUOVO N.9	MACELLERIA TAB. II	23
CARIELLO GIOVANNI	VIA PEDALI N.14	RICAMBI MECCANICA	38
CARIELLO GIUSEPPINA	VIA NAZIONALE N.65	SETT. NON ALIMENTARE	57
CARIELLO VINGENZO	VIA T.GAZA N.22	FRUTTA E VERDURA - Tab. VI	43
CARPENTIERI MARIA	VIA R.NUOVO N.47	SETT. NON ALIMENTARE	70

²⁹ Dati forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di San Giovanni a Piro, aggiornati al 2010.

TERESA			
CATERINO NICOLETTA	VIA MARCONI N.21	SETT. NON ALIMENTARE	25
CAVALIERI ROMUALDO	VIA N.PROV.LE N.10/A	SETTORE ALIM. MACELLERIA	25
CETRANGOLO ANGELO	VIA NAZIONALE N.65	SETT. NON ALIMENTARE	28
CETRANGOLO FRANCESCO	VIA NAZIONALE N.17	TAB. XIV:C4	20
CETRANGOLO MAURO	VIA NAZIONALE N.40	SETT. NON ALIMENTARE	23
CETRANGOLO PAOLO	P.S.ROSALIA N.1	Tab. IX - X - XI - XIV :C1	30
CETRANGOLO TERESA	VIA NAZ. N.83	Tab. XIV : C1 - C2	28
COBUCCI ANTONIO	VIA L.MARCONI, 49	Tab. XI - XIV: C1-C2-C3-C4-C7	55
COBUCCI FRANCESCO	VIA FARO	Tab.I - VI - VII	35
COBUCCI MARIA LUISA	VIA R.NUOVO N.61	Tab. XII	81
COLACE VINCENZO	VIA MARCONI N.50	SETT. NON ALIMENTARE	24
COPPOLA ANNUNZIATA	VIA L.MARCONI	Tab. XIV: C1	32
CROCCO NADA	VIA G.MARCONI N.16	ABBIGL. CALZ.PELL.	70
"DANDY" DI D'ANGELO G.	VIA G.MARCONI N.7	Tab.XIV: C7	21
D'ANDREA SALVATORE	VIA P.AMEDEO, 2	SETT. NON ALIMENTARE	28
D'ANGELO DAVIDE	VIA ROMA, 75	SALA GIOCHI	18
D'ANGELO PIETRO	VIA P.AMEDEO	PESCHERIA	60
DI MURO ALESSANDRA	VIA RIONE NUOVO, 20	TABACC.	70
FIAMINI SARO	VIA R.NUOVO N.44	Tab. XII - XIV: C6 - C7	35
FURIATI LETTERINO	VIA NAZ. N.14	Tab. XII - XIV: C6	65
GAGLIARDI ANDREA MARIO	VIA MARCONI 40	FARMACIA NON ALIM.	30
GAGLIARDO MARIA & C.	VIA CENOBIO 1	SETT. NON ALIMENTARE	100
GAROFALO ELENA	VIA ROMA N.37	Tab. XIII - XIV: C1 - C2	41
GIANNATTASIO VINCENZA	VIA LUNG. MARCONI	SETT. NON ALIMENTARE	23
GIANNI JOSE' PIO	VIA NAZIONALE N.133	SETTORE ALIMENTARE	129
GRIECO LUCIO	VIA ROMA N.20	Tab. XIII - XIV: C1 - C4	16
GRIECO LUCIO	VICO II G.MARCONI	Tab. XIV: C1 - C4	ST
IANNUZZI ANGELA	VIA PROVINCIALE, 20	SETT. NON ALIMENTARE	23
SOCIETA' "L'ALIMENTARI"	VIA P. D. TERRA, 5	Tab. I-VII-XIV: C1-C2	54
"LA GARAGLIANO GES.TUR"	LOC. GARAGLIANO	Tab. I-V-VI	75
LUNGO GIOVANNA	VIA R.NUOVO N.21	Tab. XII-XIV: C2-C5	45
"MAGAZZINI CETRAEDIL SRL"	CONTRADA PEDALI	Tab. XII-XIV: C5-C6-C7	100
"MAGAZZINI SANTA MARIA"	VIA PORNIA N.5	Tab. I-XIV: C1-C2-C6-C7	180
MAGLIANO ANGELO GIAC.	VIA NAZIONALE 152	SETT. NON ALIMENTARE	35
MAGLIANO CARMEN	VIA NAZIONALE	SETT. NON ALIMENTARE	22
MAGLIANO GIUSEPPE	VIA NAZIONALE 32/A	Tab. II-III-IV	40
MAGLIANO MARIA	VIA ROMA	SETTORE ALIMENTARE	36
MANGIA GERARDO	VIA R.NUOVO N.13	Tab. IX-X-XI-XIV:C1	34
MANGIA GIOVANNINO	VIA MULINO	SETT. NON ALIMENTARE	73
MANZOLILLO ESTERINO	VIA G.MARCONI	SETT.NON ALIMENTARE	35
MARANDO NICOLA	VIA R.NUOVO N.43	Tab. IX-X-	40
MAROTTA MICHELE	VIA NAZ. N.6	Tab. XI-XIV:C1-C2-C4-C7	35
MELORO SALVATRICE	VIA MARCONI 29	SETT. NON ALIMENTARE	50
MENTA GIANLUCA	VIA L.MARCONI, 44	SETT. NON ALIMENTARE	40
MORRONE ALDO	VIA RIONE NUOVO, 4	OGGETTI PREZIOSI	18
NESPOLI MARCELLA	VIA RIONE NUOVO, 6	SETT. NON ALIMENTARE	28
NICOLETTI MARMI SRL	LOC. STRAZZARI	Tab.XIV: C5-C7	190
OERRACHI JALAL	VIA G.MARCONI N.17	CASAL.CRIST.VASELL.	70

PALADINO ANNA RITA	VIA NAZIONALE	Tab. XIV: C2	23
PALADINO GAETANA	VIA NAZIONALE	Tab. XIV: C3-C5	38
PALADINO MARIA	VIA NAZIONALE 114	SETT. NON ALIMENTARE ABBIG.	19
PALUMBO MICHEL	VIA BARBAROLA	SETTORE ABBIGLIAMENTO	148
PARADISO ERMANNO	VIA ROMA N.31	Tab. IX-X-XIV: C1-C3	44
PERULLI ANTONIO	VIA NAZIONALE 55	SETT. NON ALIMENTARE	58
HIDROCOLOR ATTIANESE	VIA NAZIONALE 55	SETT. NON ALIMENTARE	130
PISANO ROSALIE	VIA NAZIONALE	NON ALIM.	38
RICUPERO GENNARO	VIA PROVINCIALE, 9	SETT. ALIMENTARE	35
RIVIELLO ANTONIO	VIA R.NUOVO N.7	FRUTTA E VERDURA - Tab. VI	54
ROBERTO ANNA	VIA NAZ. 108/110	Tab. II-III-IV MECELLERIA	35
ROBERTO GERARDA	VIA NAZ. N.93	PARAFARMACEUTICI	42
SALVUCCI MICHELE	VIA ROMA 75	PASTICCERIA	78
SCARANO JOSE'	VIA LA PIANA N.8	SETT. NON ALIMENTARE	25
SIERVO GENNARO	VIA SALITA LA PIANA	SETT. NON ALIMENTARE ABBIG.	20
SOPRANO ANNA	VIA G.MARCONI 20	Tab. I-V-VII-XIV: C2	40
"SORMA" SAS DI MAGLIANO	VIA NAZIONALE 24	Tab. I-VI-VII-XIV: C1-C2-C3-C6- C7	200
SORRENTINO CATERINA	VIA S.NICOLA N.7	Tab. XIV: C1-C2-C3-C7	15
SORRENTINO GIULIO	VIA NAZIONALE N.102	Tab. XI-XIV: C2	24
SORRENTINO GIUSEPPE	VIA N.PROV. N.3	Tab. XII	108
SORRENTINO GIUSEPPE	VIA ROMA 24-26	Tab. IX-X-XII	37
SORRENTINO GIUSEPPE	VIA MUNICIPIO 12	SETT. NON ALIMENTARE	32
TANCREDI MARIANNA	VIA P.AMEDEO 21	SETT. ALIMENTARE	30
TARALLO ANTONIO	VIA L.MARCONI 57	Tab. XIV- FIORI E PIANTE	60
TEPEDINO MARIA PIA	VIA NAZIONALE 245	SETT.NON ALIMENTARE	38
TRIPARI DOMENICA	VIA ROMA 1	CASAL.ELETTR.	28
TRIPARI EMILIA	PIAZ. T. GAZ. 3	Tab. XIV: C1-C2	22
VAIANO VIVIANA	VIA RIONE NUOVO N. 35/37	SETTORE ALIMENTARE	98
VITA GAETANO	VIA NAZIONALE	SETT.NON ALIMENTARE	30

Totale superfici commerciali (metri quadrati) 4281

REGISTRO ARTIGIANATO ³⁰

N.	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ATTIVITA'
1	AGRESTA DONATO	17/06/1960	LAVORI EDILI
2	AGRESTA ENRICO	12/12/1981	MURATORE
3	ACQUARO DOMENICO	11/09/1984	MURATORE
4	BALBO MARIO	06/01/1981	MOVIMENTO TERRA
5	BALDASSARRI CARLO	04/03/1972	BARBIERE
6	BARRA PAOLO	23/12/1975	MURATORE
7	BONIZIO GAETANO	06/07/1984	LAVORI EDILI
8	BONIZIO MARIO	04/10/1979	LAVORI EDILI
9	BRUNO CARLO	02/05/1952	IMPIANTI ELETTRICI
10	BRUNO ROSANNA	24/07/1964	IMPRESA EDILE
11	BRUNO SIMONE	12/05/1980	IMPIANTI ELETTRICI E GAS
12	BRUNO VITO	31/05/1963	LAVORI EDILI E RIMESSAGGIO
13	CANGIANO CARMINE	17/08/1973	IMBIANCHINO

³⁰ Aggiornamento maggio 2013.

14	CARIELLO FRANCO	02/02/1971	IMPRESA EDILE
15	CAPUTO VINCENZO	08/02/1974	IMPRESA EDILE
16	CARIELLO CARLO MARIA	08/09/1961	LAVORI EDILI
17	CETRANGOLO FRANCESCO	29/11/1975	MOVIMENTO TERRA
18	CETRANGOLO FRANCESCO	08/11/1960	LAVORI EDILI
19	CETRANGOLO GIACOMINA	13/10/1986	ELAB.ELETT.DATI CONTABILI
20	COPPOLA ANNUNZIATA	07/01/1951	LAVORAZIONE ORO E AFFINI
21	COSTANTINI NELLO	13/01/1987	AUTOFFICINA
22	CRISCIULLO NICOLA	17/09/1964	IMPIANTI ELETTRICI ED IDRAULICI
23	D'ANGELO MAURIZIO	05/05/1974	LAV. VETRORESINA E CARBONIO
24	DI DOMENICO LEOPOLDO	22/07/1961	LAV. FERRO ED ALLUMINIO
25	DE BIASE MASSIMO	28/05/1973	MURATORE
26	DEL GAUDIO ROBERTO	02/08/1972	FALEGNAME
27	DI MAURO LUIGI	09/07/1955	LAVORI EDILI
28	EDIL PIROS		LAVORI EDILI
29	FERRARA CESARE	29/06/1978	FALEGNAME
30	FIMIANI BIAGIO	21/06/1989	LAVORI EDILI
31	GENERAL COSTRUZIONI		IMPRESA EDILE
32	GRIZZUTI PASQUALINO	13/02/1969	LAVORI EDILI
33	GUIDA DOMENICO	05/09/1963	IMPIANTI RISCALDAMENTO
34	GUZZO GERARDO	28/12/1955	MURATORE
35	IEMMA DONATELLA	06/09/1972	ESTETISTA
36	LAINO GIOVANNI	21/01/1946	MURATORE
37	LACORTE DOMINGO	28/06/1981	IMPRESA EDILE
38	LATERZA EMILIO	23/02/1948	RIPARAZIONE APP. ELETTRICI
39	LIANZA GIUSEPPE	2031969	IMPRESA EDILE
40	LA.MA. DI LAINO E MANDARA		FALEGNAMERIA
41	MAGLIANO ANGELO GIACOBBE	16/05/1976	LAV. CERAMICA ARTISTICA
42	MAGLIANO FRANCO	14/07/1964	MURATORE/MOV.TERRA
43	MAGLIANO GIOVANNI	18/02/1977	MOVIMENTO TERRA/LAV.EDILI
44	MAGLIANO GIUSEPPE	07/02/1979	IMPIANTI ELETTRICI
45	MAGLIANO GERARDO	22/04/1955	IMPRESA EDILE
46	MAGLIANO GIANPASQUALE	11/07/1976	MURATORE
47	MAGLIANO GRAZIA	08/01/1967	SARTORIA
48	MAGLIANO MARCO	09/11/1985	MANUTENZIONE PARCHI/LAV.EDILI
49	MAGLIANO SETTIMIO	01/11/1953	IMPRESA EDILE
50	MAGLIANO SIMONE	11/04/1985	MECCANICO/FABBR.CALDAIE
51	MANGIA GASPARE	24/04/1970	LAVORAZIONE MARMI
52	MANGIA LUIGI	22/11/1946	IMPRESA EDILE
53	MIELE GAETANO	20/11/1976	OPERAIO MARMISTA
54	MONTUORI CORRADO	09/02/1957	MURATORE
55	OCCHINI SIMONA	25/05/1979	ESTETISTA
56	FIMIANI DARIO	01/01/1964	IMPRESA EDILE
57	PALADINO GERARDO	08/02/1957	LAVORI EDILI STRADALI
58	PALADINO GIANTONIO	30/09/1969	RIPARAZIONE APP. ELETTRICI
59	PALADINO PIERO	09/01/1977	PIASTRELLISTA
60	PARADISO MARCELLO	07/11/1966	IMPRESA EDILE
61	PERAZZO MARINO	24/01/1946	OFFICINA NAUTICA E RIMESSAGGIO
62	PETRILLO EMILIO	26/02/1960	IMPRESA EDILE
63	PETRILLO LUCA	24/04/1979	TINTEGGIATURA
64	PULCINI FAUSTO	04/07/1971	IMPRESA EDILE
65	PULCINI FRANCESCO	20/04/1986	IMPRESA EDILE
66	PULCINI MARCO	12/08/1969	LAVORI EDILI/MOV. TERRA

67	ROBERTO DOMENICO	04/05/1971	IMPRESA EDILE/MOV.TERRA
68	SAVINO TANCREDI CINZIA	30/08/1978	PARRUCCHIERA
69	SORRENTINO GERARDO	12/09/1958	LAVORI EDILI
70	SORRENTINO SALVATORE	07/09/1963	LAVORI EDILI
71	SORRENTINO GIANFRANCO	25/04/1977	IMPIANTI ELETTRICI
72	SORRENTINO ANTONIO	28/05/1978	COSTR.ED. RESIDENZIALI
73	TECNOEDIL S.N.C.		IMPRESA EDILE

Ricognizione delle principali attività artigianali/produttive e di commercio materiali pesanti

Fonte: Cartografia GIS "Uso del Suolo". Ufficio di Piano

OBJECTID	Area (mq)	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA ATTIVITA'	NOTE
1	374	Scario	Officina meccanica	Esistente
3	378	Scario	Officina meccanica	Esistente
4	1.222	San Giovanni a Piro	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
5	1.046	San Giovanni a Piro	Oleificio	Esistente
6	1.126	San Giovanni a Piro	Marmista	Esistente
7	3.665	Scario	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
9	16.108	Loc. Isca	Attività varie	Esistente
10	3.312	Loc. Pantana	Costruzione e rimessaggio imbarcazioni	Esistente
11	24.919	Loc. Pantana	Polveriera	Esistente
12	4.900	Hangar	Falegnameria	Esistente
13	2.345	Hangar	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
14	15.764	Hangar	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
15	8.009	Hangar	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
17	1.249	Via Nazionale	Marmista	Esistente
18	781	Scario	Officina meccanica	Esistente
19	764	San Giovanni a Piro	Officina meccanica	Esistente
20	4.091	San Giovanni a Piro	Deposito/commercio materiale edile	Esistente
21	2.426	San Giovanni a Piro	Officina meccanica	Esistente
Totale	92.479			
16	4.623	Zaccani	Deposito/commercio materiale edile	in corso di realizzazione
22	2.122	Bosco	Ricovero automezzi e deposito abbigliamento	in corso di realizzazione
25	2.006	Bosco	Officina meccanica	in corso di realizzazione
26	5.551	Bosco	Deposito/commercio prodotti ortofrutticoli	in corso di realizzazione
27	6.334	San Giovanni a Piro	Falegnameria	in corso di realizzazione
28	3.264	San Giovanni a Piro	Falegnameria	in corso di realizzazione
29	5.521	San Giovanni a Piro	Deposito/commercio materiali edile	in corso di realizzazione
Totale	29.422			

Dalle tabelle sopra riportate emerge che:

- il 25% delle attività commerciali esistenti è impegnato nella somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti, paninoteche, ecc.) che si configurano, altresì, come servizi di supporto al turismo; il rimanente 75% è ripartito tra il dettaglio alimentare e non alimentare;
- sul totale di n.73 imprese artigianali esistenti, il 75% è impegnato nel settore dell'edilizia e delle attività connesse alla stessa;
- le principali attività produttive ubicate nel territorio e dotate di una sede propria sono impegnate nel settore dell'edilizia, dell'artigianato della manutenzione (specie officine meccaniche) e della lavorazione del legno. Si segnala, altresì, un'attività produttiva impegnata nella produzione di fuochi d'artificio, e pertanto a *Rischio da Incidente Rilevante*.

3.5.1 Il turismo

La su richiamata Relazione camerale sull'economia della provincia di Salerno³¹ evidenzia, come già riferito, che l'economia salernitana si basa essenzialmente sul terziario, nell'ambito del quale un ruolo rilevante riveste il settore del turismo, che dispone di un'offerta ricettiva che ad oggi può contare su 3.858 esercizi ricettivi e oltre 100mila posti-letto. Lo studio evidenzia che persino nel periodo 2009-2012, in piena recessione, il numero di posti-letto continua a crescere con particolare rapidità (+21,1%, a fronte del +9,3% campano e del +3,5% italiano), indicando un trend positivo prospettato dagli operatori locali. In particolare è il segmento della ricettività complementare quello che evidenzia la maggiore vivacità, soprattutto in termini di incremento del numero delle strutture (+226%) più che in termini di aumento del numero dei posti-letto, comunque sostenuto.

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Campania e in Italia
Anni 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Caserta	89	207	296	7.148	7.324	14.472
Benevento	58	482	540	2.492	3.280	5.772
Napoli	951	1.120	2.071	69.359	20.298	89.657
Avellino	79	264	343	3.876	2.092	5.968
Salerno	520	3.338	3.858	32.017	68.744	100.761
CAMPANIA	1.697	5.411	7.108	114.892	101.738	216.630
ITALIA	33.728	123.500	157.228	2.250.704	2.511.897	4.762.601
Composizione percentuale						
Caserta	30,1	69,9	100,0	49,4	50,6	100,0
Benevento	10,7	89,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Napoli	45,9	54,1	100,0	77,4	22,6	100,0
Avellino	23,0	77,0	100,0	64,9	35,1	100,0
Salerno	13,5	86,5	100,0	31,8	68,2	100,0
CAMPANIA	23,9	76,1	100,0	53,0	47,0	100,0
ITALIA	21,5	78,5	100,0	47,3	52,7	100,0
Variazione percentuale 2009-2012						
Caserta	-2,2	179,7	79,4	-17,7	15,2	-3,8
Benevento	5,5	6,2	6,1	9,6	4,3	6,5
Napoli	-0,3	5,3	2,6	-0,3	-1,1	-0,5
Avellino	0,0	355,2	150,4	-0,7	266,4	33,4
Salerno	5,5	225,7	154,2	6,9	29,2	21,1
CAMPANIA	1,5	102,3	63,5	0,4	21,4	9,3
ITALIA	-0,7	10,8	8,1	1,0	5,9	3,5

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

³¹ "Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" per l'anno 2013, elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell'Economia tenutasi il 12 giugno 2014.

“Ciò lascia intendere che il settore della ricettività complementare stia crescendo soprattutto grazie a piccole o micro-strutture ricettive, più duttili ed adatte, anche in termini di costi fissi ridotti, a rispondere alle esigenze di un turismo con minori disponibilità economiche, come quello prodotto dalla crisi.

Anche l'offerta alberghiera, comunque, cresce, ed a ritmi più rapidi di quelli campani e nazionali, indicando come vi siano spazi di espansione anche per un turismo più tradizionale.

L'incidenza percentuale dell'offerta alberghiera è però non particolarmente rilevante (31,8% dei posti-letto totali, a fronte del 47,3% nazionale, la più bassa fra tutte le campane).

La qualità dell'offerta ricettiva alberghiera è di tipo medio-alto, considerando che le strutture con 4 stelle e più rappresentano il 43,4% dell'offerta totale di posti letto, a fronte del 35,6% nazionale, ma meno del 51,5% regionale.

...

La distribuzione degli esercizi complementari evidenzia una notevole prevalenza degli alloggi in affitto, che rappresentano quasi il 72% del totale delle strutture, un valore molto elevato, dietro il quale probabilmente vi è il rapidissimo incremento del numero di esercizi complementari sopra analizzato. Infatti, gli alloggi in affitto costituiscono la modalità più semplice e meno costosa per offrire ricettività, e possono quindi essere incrementati, dai titolari di immobili, nel modo più semplice possibile e senza necessità di grande liquidità, che scarseggia in una fase come quella attuale.

La seconda modalità di offerta ricettiva complementare, che segue a grande distanza rispetto agli alloggi in affitto, è quella dei bed and breakfast, anche questa una forma di ricettività particolarmente adatta a tempi di crisi, perché non richiede grandi investimenti, e si rivolge ad una clientela low cost, che è diventata particolarmente abbondante.”³²

Lo studio camerale evidenzia inoltre che la Provincia di Salerno ha registrato, nel 2012, più di un milione di arrivi (il 27% circa del totale regionale) e quasi 6,5 milioni di presenze (più del 35% del totale regionale). E, tuttavia, i flussi turistici hanno registrato, fra il 2009 ed il 2012 una contrazione del 14% in termini di arrivi e del 12,7% in termini di presenze, risentendo in modo particolare del calo di afflusso di turisti italiani (come conseguenza del declino dei consumi interni determinato dalla crisi economica del nostro Paese). In particolare nel 2012, l'acuirsi dei fenomeni di recessione economica hanno comportato un calo particolarmente accentuato dei flussi rispetto all'anno precedente (-16,3% gli arrivi, -16,1% le presenze).

Tale fenomeno trova la sua spiegazione nell'incidenza particolarmente alta che il mercato interno, colpito in modo peculiare dagli effetti della recessione sulla domanda per consumi. E, d'altro canto, l'indice di internazionalizzazione turistica, pur se in crescita di oltre cinque punti fra 2009 e 2012, è molto più basso di quello di una provincia come Napoli, ma anche della media nazionale. *“D'altra parte, l'incremento che tale indice evidenzia nei tre anni considerati, più rapido di quello nazionale, giustifica aspettative favorevoli per il futuro, perché indica un certo recupero di capacità di attrazione di turisti stranieri, e quindi di consumi turistici sul territorio (è noto infatti che il turismo straniero, caratterizzato da livelli di permanenza media più alti, ha una capacità di spesa superiore rispetto a quello domestico). E quindi, giustifica l'investimento in ampliamento delle strutture ricettive, anche di tipo tradizionale ed alberghiero (e quindi non solamente in relazione all'aumento della fascia più “povera” della clientela, come avviene per le strutture complementari più semplici).”³³*

Lo studio camerale evidenzia infine che la provincia di Salerno è caratterizzata, in positivo, anche da una permanenza media piuttosto elevata (6 giornate, a fronte delle 3,7 della media nazionale) e che, tale parametro ha visto un costante incremento tra il 2009 ed il 2012, nonostante un calo generalizzato legato all'esigenza di fare viaggi meno dispendiosi; si tratta in tal senso di un chiaro segnale di una tendenza del turismo provinciale ad attrarre flussi caratterizzati da più elevato valore aggiunto e più elevata capacità di spesa.

³² *“GE Book Salerno 2014 – L'economia locale dal punto di vista della Camera di Commercio”, Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale per l'anno 2013, elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell'Economia tenutasi il 12 giugno 2014, pag.50.*

³³ *“GE Book Salerno 2014 – L'economia locale dal punto di vista della Camera di Commercio”, Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale per l'anno 2013, elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell'Economia tenutasi il 12 giugno 2014, pag.52.*

Ulteriori elementi significativi ai fini della presente *proposta* posso essere tratti dalla “Analisi Socio-Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno”³⁴ per gli aspetti riferiti al Sistema Locale del Lavoro (SLS)³⁵ di Sapri (a cui appartiene il territorio del comune di San Giovanni a Piro, unitamente a quello di Ispani, Santa Marina, Sapri, Torraca e Vibonati).

Il richiamato studio evidenzia che i SLL specializzati nel settore del turismo in provincia di Salerno sono soprattutto quelli di Amalfi³⁶ (ISS³⁷ 7,42), di Camerota³⁸ (ISS 4,03) e di Maiori (ISS 3,63) e sottolinea che tale settore risulta “...sottodimensionato, nel senso che vi sono potenzialità ancora non valorizzate”.

Per quanto riguarda il settore economico in esame, si riportano, di seguito, una serie di dati tratti dall’Analisi Socio Economica per il Ptcp, riferiti al SLL di Sapri:

SLL di Sapri											
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Posti letto strutture ricettive alberghiere	8343	8362	8289	8341	8341	8279	8923	8393	8231	8271	8285
Presenze turistiche	-	-	910330	909334	960175	867331	892308	867000	776933	746921	-

Da quanto sopra emerge che nel SLL di Sapri il numero di posti letto nel periodo 1996/2006 è rimasto sostanzialmente invariato (con un calo del 0,7%, pari a complessivi 58 posti letto), a fronte di una riduzione delle presenze turistiche che nel periodo 1998-2005 è pari a circa il -18%.

Ulteriori elementi di riflessione sono desumibili dai dati forniti dall’Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, relativamente agli arrivi/presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere di San Giovanni a Piro/Scario nel periodo 2008-2012, sulla base dei quali sono state elaborate le tabelle di seguito riportate.

San Giovanni a Piro – Movimento alberghiero (italiani e stranieri) ³⁹															
	2008			2009			2010			2011			2012		
	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm
Gennaio	259	786	3,0	268	810	3,0	707	2403	3,4	307	915	2,9	204	779	3,8
			3			2			0			8			2
Febbraio	231	847	3,6	241	882	3,6	246	1011	4,1	249	1035	4,1	163	882	5,4
			7			6			1			6			1
Marzo	297	960	3,2	304	984	3,2	288	931	3,2	288	942	3,2	189	803	4,2
			3			4			3			7			5

³⁴ L’Analisi è stata redatta nel dicembre 2010 dal Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell’Università degli Studi di Salerno.

³⁵ “I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui, tra i quali si realizza un’integrazione o sovrapposizione tra domanda ed offerta di lavoro particolarmente significativa, rilevata dai movimenti casa-lavoro della popolazione. I Sistemi Locali del lavoro, com’è noto, sono individuati dall’Istat in occasione del Censimento della Popolazione, sulla base dei flussi pendolari quotidiani degli abitanti. Essi sono rappresentati dal comune centroide dei flussi stessi, che ne costituisce, pertanto, il centro gravitazionale ...”, da pag.11 di “Analisi Socio-Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno” redatto a cura del Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell’Università degli Studi di Salerno – dicembre 2010.

³⁶ Il Sistema Locale del Lavoro di Amalfi è costituito da 8 comuni: Amalfi, Atrani, Conca dei marini, Furore, Ravello, Tramonti, Praiano e Positano.

³⁷ Indice di Specializzazione Settoriale, calcolato sul totale addetti al settore manifatturiero.

³⁸ Il Sistema Locale del Lavoro di Camerota è costituito da 4 comuni: Camerota, Celle di Bulgheria, Centola e Pisciotta.

³⁹ Elaborazione su dati forniti dall’Ente Provinciale per il Turismo nel maggio 2013.

Aprile	622	1973	3,1 7	610	1971	3,2 3	445	1784	4,0 1	447	1815	4,0 6	449	1846	4,1 1
Maggio	570	1926	3,3 8	560	1898	3,3 9	399	1484	3,7 2	403	1524	3,7 8	401	1501	3,7 4
Giugno	697	4602	6,6 0	690	4570	6,6 2	569	4018	7,0 6	574	4132	7,2 0	572	4054	7,0 9
Luglio	792	7696	9,7 2	781	7645	9,7 9	615	3330	5,4 1	624	3426	5,4 9	107 0	5500	5,1 4
Agosto	988	8828	8,9 4	957	8547	8,9 3	387	2551	6,5 9	392	2626	6,7 0	130 9	7510	5,7 4
Settembr e	127 2	8389	6,6 0	124 7	8246	6,6 1	125 6	8157	6,4 9	127 3	8389	6,5 9	240	696	2,9 0
Ottobre	118 1	7246	6,1 4	116 6	7167	6,1 5	108 5	7019	6,4 7	110 2	7222	6,5 5	17	27	1,5 9
Novembr e	621	2431	3,9 1	787	3381	4,3 0	721	3202	4,4 4	730	3296	4,5 2	15	27	1,8 0
Dicembre	102 2	2038	1,9 9	680	2520	3,7 1	724	2580	3,5 6	732	2652	3,6 2	47	55	1,1 7
Totale	855 2	4772 2	5,5 8	829 1	4862 1	5,8 6	744 2	3847 0	5,1 7	712 1	3797 4	5,3 3	467 6	2368 0	5,0 6

A= arrivi

P = presenze

Sm = soggiorno medio (P/A)

San Giovanni a Piro – Movimento extralberghiero (italiani e stranieri)⁴⁰

	2008			2009			2010			2011			2012		
	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm	A	P	Sm
Gennaio															
Febbraio															
Marzo															
Aprile	110	782	7,11	108	793	7,34	60	649	10,82	60	661	11,02	60	673	11,22
Maggio	106	752	7,09	106	752	7,09	54	509	9,43	55	523	9,51	55	513	9,33
Giugno	1049	11812	11,26	1055	11806	11,19	931	11320	12,16	941	11612	12,34	937	11381	12,15
Luglio	1105	12792	11,58	1090	12739	11,69	1311	9815	7,49	1336	10110	7,57	512	3422	6,68
Agosto	1411	19679	13,95	1365	19093	13,99	1645	18352	11,16	1669	18822	11,28	640	4663	7,29
Settembre	1172	15552	13,27	1147	15098	13,16	1080	14338	13,28	1095	14708	13,43	1098	14764	13,45
Ottobre	630	7394	11,74	614	7316	11,92	628	7324	11,66	638	7538	11,82			
Novembre															
Dicembre															
Totale	5583	68763	12,32	5485	67597	12,32	5790	62307	10,76	5794	63974	11,04	3302	35416	10,73

Dall'analisi dei dati di cui sopra emerge che, nel periodo 2008-2011, escludendo, pertanto, i dati relativi all'anno 2012 caratterizzati da variazioni molto consistenti (non è dato sapere se le stesse siano ascrivibili all'incompletezza dei dati o a fenomeni connessi alla più generale crisi economica che ha interessato il paese):

⁴⁰ Elaborazione su dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo nel maggio 2013.

- con riferimento al settore alberghiero, si registra un costante calo sia degli arrivi (-16,7%) che delle presenze(-20,4%), con un consequenziale calo anche della durata del soggiorno medio (-4,5%);
- con riferimento al settore extra-alberghiero (riferito, nei dati presi in considerazione, unicamente a campeggi e villaggi) si registra un leggero incremento degli arrivi (+3,8%) a fronte di un calo delle presenze (-6,9%), con un consequenziale calo anche della durata del soggiorno medio (-10,39%);
- in valori assoluti, se il numero di arrivi nel settore alberghiero è sempre maggiore del numero di arrivi registrati in quello extralberghiero, il rapporto si inverte per quanto riguarda le presenze, sempre superiori nel settore extralberghiero, con valori medi di soggiorno superiori a 10 giorni, contro i 5 registrabili nel settore alberghiero;
- i flussi si caratterizzano, specie nel settore extralberghiero, per la loro natura stagionale (da aprile ad ottobre), con punte nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, chiaro segnale di un turismo di carattere eminentemente balneare; meno caratterizzato stagionalmente il flusso alberghiero, che in ogni caso presenta le sue punte nei mesi di luglio, agosto, settembre ed, in taluni casi, ottobre.

Confrontando le presenze complessive rilevabili dai dati EPT relativi all'anno 2008 (pari a 116485) con le presenze registrate all'anno 2005 per il SLL di Sapri (pari a 746921), si evince che il comune di San Giovanni a Piro accoglie il solo 15,6% delle presenze registrate nell'intero comprensorio.

Nell'evidenziare, nuovamente, che i dati dei flussi relativi al settore extra-alberghiero risultano falsati dalla mancata registrazione di arrivi e presenze riferibili all'ospitalità rurale, alle case vacanze, agli ostelli, bed and breakfast, ecc., si riporta di seguito l'elenco (compilato su dati comunali aggiornati al maggio 2013) delle strutture alberghiere ed extralberghiere rilevate nel territorio comunale.

Attrezzature ricettive presenti nel territorio comunale ⁴¹

DENOMINAZIONE ATTIVITA'	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CLASSIFICAZION	POSTI LETTO (numero)
			E (stelle)	
ALBERGO " AMADRIADI"	Bosco	Albergo/Ristorante	3	20
ALBERGO " BEL TEMPIO"	Bosco	Albergo/Ristorante	1	24
ALBERGO "CALUNA CHARME"	Bosco	Albergo/Ristorante/Bar	3	28
ALBERGO "CAVALIERE "	Scario	Albergo/Ristorante	3	24
ALBERGO " HOTEL GIARDINO"	Scario	Albergo/Ristorante/Bar	3	52
" MARCANETO PALACE HOTEL"	Scario	Albergo/Ristorante/Bar	4	98
ALB. " TENUTA TERRE DI BOSCO"	Bosco	Albergo/Ristorante/Bar	1	24
ALBERGO " VERDEBLUE HOUSE"	S.Giovanni a Piro	Albergo	2	20
"LA FRANCESCA"	Scario	Villaggio/Campeggio	4	276
"LA LANTERNA "	Scario	Villaggio/Campeggio	2	436
"LA PERGOLA "	S.Giovanni a Piro	Pensione/Ristorante	1	40
CET..... ITA.....	S.Giovanni a Piro	Country House		7
CET.....TAT.....	S.Giovanni a Piro	Country House		6
CET..... VIN.....	Bosco	Country House		5
RIV..... ANG.....	S.Giovanni a Piro	Country House		5
SOR..... MAR.....	S.Giovanni a Piro	Country House		11
D'AN..... DAN.....	S.Giovanni a Piro	Case per Vacanze		7

⁴¹ Dati forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di San Giovanni a Piro, aggiornati a maggio 2013.

SOR..... GIU.....	Scario	Case per Vacanze	24
MAR..... MAS.....	S.Giovanni a Piro	Affittacamere	10
CHR..... MAR.....	Bosco	Agriturismo	24
CIA..... SAN.....	Bosco	Agriturismo	8
CAL..... ENR.....	S.Giovanni a Piro	Agriturismo	8
SOR..... UMB.....	Scario	Agriturismo	16
GRE..... ENN.....	Scario	B. & B.	12
MAR..... MON.....	Scario	B. & B.	5
TRI..... GIU.....	Scario	B. & B.	2

Dai dati di cui sopra emerge che nel territorio comunale si registra la presenza di:

- n.8 strutture ricettive di tipo alberghiero, per complessivi 290 posti letto;
- n.2 strutture ricettive all'aria aperta, per complessivi 712 posti letto;
- n.16 strutture extralberghiere, molte delle quali piccole e piccolissime, per complessivi 190 posti letto.

Il numero complessivo dei posti letto è pari a 1192, mentre il numero complessivo dei posti letto in strutture alberghiere è pari al 3,5% del numero complessivo della dotazione esistente nell'intero comprensorio del SLL di Sapri al 2005; tale percentuale si eleva al 12,1% se si considerano anche i posti letto delle strutture ricettive all'aria aperta.

3.5.2 L'agricoltura

Lo stato del settore agricolo e la sua evoluzione nel comune di san Giovanni a Piro è fotografato nei censimenti ISTAT dell'Agricoltura. In particolare, il VI Censimento dell'Agricoltura è riferito al 24 ottobre 2010.

Tab. 1: Numero aziende per Superficie Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	1982	1990	2000	2010
Aziende	455	642	793	311
SAT	1311,89	2529,70	2347,11	2034,94
SAU	947,34	1020,45	1133,61	1447,28

Da una prima elaborazione delle serie storiche fornite da ISTAT si denota una diminuzione del numero di aziende agricole e della Superficie Totale (SAT), con un incremento invece della Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Tab. 2: Superficie Territoriale, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT), in ettari

Superficie Territoriale	Superficie Agricola Totale	Superficie non agricola	Superficie Agricola Utilizzata	SAT/ST (%)	SAU/ST (%)	SAU/SAT (%)
3.699,51	2034,94	1664,57	1447,28	0,55	0,39	0,71

L'elaborazione dei dati relativi alle superfici catastali consente di avere la esatta superficie totale del territorio comunale, che ammonta a Ha 3.699,51, che permette di avere il quadro generale della superficie destinate all'attività agricola rispetto al totale.

Le aziende agricole censite sono in numero di 311, delle quali 308 a conduzione diretta del coltivatore.

Tab. 3: Aziende per titolo di conduzione, SAT e SAU (in Ha)

Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso	Tutte le voci
----------------	--------------	-------------------	---------------------	--------------------------	------------------------	--------------------------	---------------

							gratuito	
Aziende	265	9	13	7	11	5	1	311
SAT	1109,23	382,35	31,17	254,47	15,19	231,45	11,08	2034,94
SAU	570,15	369,58	24,88	232,49	10,89	229,80	9,49	1447,28

Circa l'85% delle aziende agricole coltiva i terreni di proprietà, mentre solo 22 aziende (nemmeno l'1%) fanno ricorso alla Legge 203/82 relativa ai contratti di affitto di fondi rustici. La tabella 3 evidenzia che circa il 54% della Superficie Agricola Totale è condotta in proprietà dai coltivatori. La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore (Tab. 4).

Tab. 4: Aziende per forma di conduzione

	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
Aziende	308	1	2	311

La tabella n. 5 mostra la distribuzione delle aziende agricole per classe di superficie.

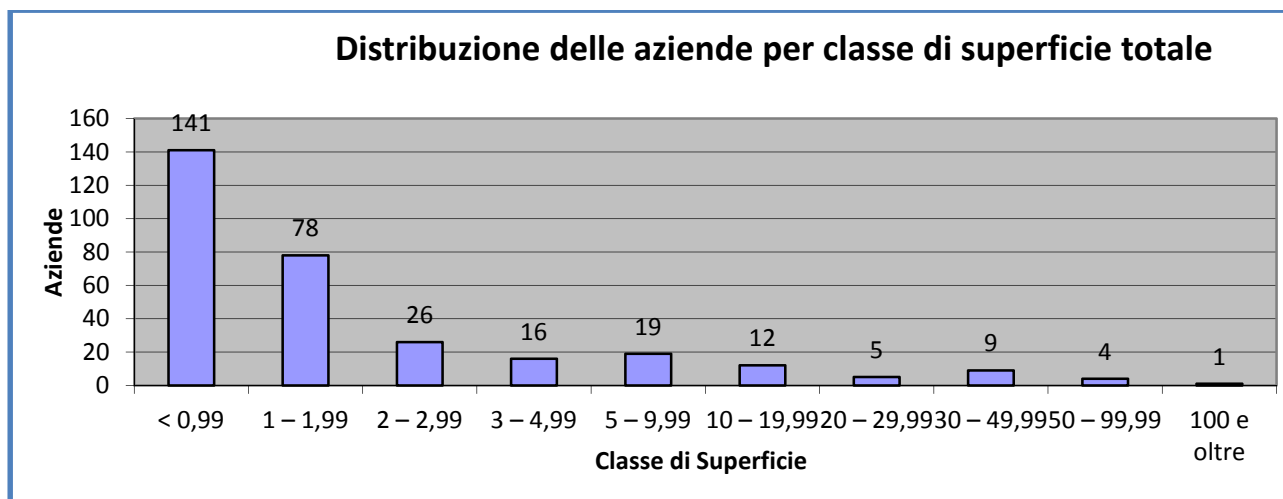
Tab. 5: Aziende, SAU e SAT per classe di superficie agricola utilizzata

	< 0,99	1 – 1,99	2 – 2,99	3 – 4,99	5 – 9,99	10 – 19,99	20 – 29,99	30 – 49,99	50 – 99,99	100 e oltre	Totale
Aziende	141	78	26	16	19	12	5	9	4	1	311
Solo con coltivazioni	131	69	23	10	15	8	2	-	1	-	259
con allevamenti	10	9	3	6	4	4	3	9	3	1	52
SAT	105,1	136,99	81,85	76,76	185,5	166,15	128,56	369,76	644,27	140	2034,94
SAU	76,85	108,26	60,55	62,24	129,26	152,05	117,64	350,13	252,30	138	1447,28

Le aziende con superficie agricola utilizzata inferiore a 2 ettari sono 219, pari al 70% del totale, con una Superficie Totale di 242,09 Ha (12% della SAT) ed una Superficie Agricola Utilizzata di 185,11 (12% della SAU). Le aziende con superficie inferiore all'ettaro, invece, sono 141, pari al 45% del totale, ed occupano una Superficie Totale pari al 5% della SAT comunale.

Le aziende con una superficie compresa tra i 2 ed i 5 ettari sono 42, pari al 13% del totale, con una Superficie Totale di 158,61 Ha (8% della SAT) e una Superficie Agricola Utilizzata di 122,79 Ha (8% della SAU).

Nelle classi dimensionali superiori a 5 ha sono state censite 50 aziende, pari al 16% del totale, che occupano una Superficie Totale di 1634,24 Ha (80% della SAT) e una Superficie Agricola Utilizzata di 1139,38 (78% della SAU).



Il Censimento del 2010 fornisce dati anche sul numero di giornate lavorative impiegate in azienda, tabella n. 6, per classe di superficie agricola utilizzata.

Tab. 6: Giornate lavorative per classe di Superficie Agricola Utilizzata

	< 0,99	1 - 1,99	2 - 2,99	3 - 4,99	5 - 9,99	10 - 19,99	20 - 29,99	30 - 49,99	50 - 99,99	100 e oltre	Totale
SAU	5689	4921	2108	2359	2530	1758	1412	2234	988	255	24254

Dalla tabella 5 si evince che il 43,5% delle giornate lavorative è impiegato nelle aziende con una SAU inferiore ai 2 Ha, il 18,5% nelle aziende con una SAU compresa tra 2 e 5 ettari ed il 38% nelle aziende con SAU superiore ai 5 Ha.

Le aziende che presentano allevamenti sono il 52 (17% del totale), mentre le aziende solo con coltivazioni sono 259 (83% del totale). Le superfici coltivate rilevate dal Censimento 2010 presentano un quadro molto frammentato, dove appare chiaro che la coltura maggiormente presente è l'olivo.

Tab. 7: Utilizzazione dei terreni

	SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE								
	SAT	SAU	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi annessi ad aziende agricole	Altra sup.
			Seminat	Colt. Legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli			
Aziende	311	311	115	289	114	162	3	143	245
Superfici	2034,94	1447,28	72,66	330,02	3,85	1040,75	0,59	466,27	47,11

Tab. 8: Coltivazioni legnose agrarie

	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
Aziende	67	282	21	87
SAU	7,82	293,86	1,35	26,99

Per quanto riguarda il settore zootecnico, sono presenti 14 aziende con allevamenti bovini, per un totale di 232 capi, 4 con allevamenti equini con 11 capi, 6 con allevamenti suini con 12 capi, 32 con allevamenti ovini con 837 capi, 26 con allevamenti caprini con 783 capi e 11 con avicoli per complessivi 250 capi (Tab. 9)

Tab. 9: Aziende per tipologia di allevamento

	Bovini	Equini	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli	Altro (api)
Aziende	14	4	6	32	26	11	1
N. di capi	232	11	12	837	783	250	50

Dalla tabella 10 si evince che il maggior numero di capi di bestiame (bovino e ovi – caprino) è allevato da aziende con una Superficie Totale superiore a 20 Ha.

Tab. 10: Numero di capi per classe di Superficie Totale

	< 0,99	1 – 1,99	2 – 2,99	3 – 4,99	5 – 9,99	10 – 19,99	20 – 29,99	30 – 49,99	50 – 99,99	100 e oltre	Totale
Aziende	10	6	6	5	3	5	4	8	4	1	52
Bovini	2	2	3				16	104	105		232
Ovini	44	29	24	60	132	136	182	200	15	15	837
Caprini	35	6	27	9	3	66	35	272	130	200	783
Avicoli	60	15		40	70		5	40	20		250
Suini	-	2		2		3		4	1		12

Ciò dimostra l'orientamento imprenditoriale delle aziende medio – grandi, maggiormente rivolte al mercato e che si differenzia dagli orientamenti delle piccole aziende, i cui allevamenti sono rivolti principalmente al soddisfacimento di bisogni familiari.

3.6 Gli studi di settore

Ad integrazione del quadro conoscitivo in precedenza delineato, ed al fine di meglio specificare sia le valutazioni interpretative che la definizione delle previsioni di carattere strutturale ed operativo del Piano, sono stati effettuati, anche in ottemperanza a specifiche previsioni normative, appositi studi di settore, che in taluni casi, allegati al Piano, ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Ci si riferisce, in particolare: allo studio circa la caratterizzazione naturalistica del territorio; allo studio geologico redatto sulla base di apposite indagini geognostiche; alla classificazione e zonizzazione acustica del territorio (piano di zonizzazione acustica).

Lo studio naturalistico è stato finalizzato alla definizione del grado di complessità degli ecosistemi e dell'ecocompatibilità delle attività d'uso del territorio comunale. In particolare lo studio ha la conoscenza, la descrizione ed interpretazione delle condizioni ambientali del territorio comunale, della complessità degli ecosistemi presenti e della biodiversità. Sulla base di tali è stato quindi tracciato il progetto di rete ecologica comunale, quale specificazione della rete ecologia delineata dal Ptcp.

Lo studio geologico, sviluppato sulla base degli esiti di indagini geognostiche, talune delle quali appositamente condotte e valutate, non è solo finalizzato ad individuare quelle parti del territorio che meglio si prestano ad accogliere interventi di trasformazione urbanistica, ma anche alla valutazione di compatibilità idrogeologica del complesso delle previsioni di un Piano il cui obiettivo prioritario non è l'espansione, quanto, piuttosto la valorizzazione delle risorse ambientali, la riqualificazione qualitativa e funzionale dell'esistente e la messa in sicurezza del territorio.

Il Piano di Zonizzazione Acustica è stato redatto nell'ambito delle previsioni di cui alla L.R. n.14/82 e ss.mm. e ii, legge Regionale 16/2004 e Delibera di G.R. n.834 del 11/03/2007, e nel rispetto delle prescrizioni di cui alla legge 447/95 e alle "Modalità operative per la classificazione e zonizzazione

acustica del territorio” di cui D.G.R. n° 2436 del 01/08/03 (B.U.R.C. n. 41 del 15 settembre 2003), previa effettuazione delle necessarie indagini e rilevazioni e sulla base della consequenziale elaborazione dati.

Oltre agli studi di cui sopra il Piano ha assunto e tenuto conto degli esiti del **Piano di Localizzazione e Delocalizzazione delle Antenne di Radio-TV-Telefonia Mobile approvato con deliberazione d Consiglio Comunale 7/2014.**

4. Il Quadro Strategico

Le analisi illustrate nei capitoli precedenti, volte alla esplicitazione e contestualizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali, all'analisi e valutazione delle previsioni degli strumenti di pianificazione d'area vasta vigenti, alla conoscenza e valutazione delle strutture ecologico-naturalistiche, geo-morfologiche, storico-culturali, economico-sociali, semiologiche ed antropologiche, insediative - funzionali - infrastrutturali, unitamente alle indicazioni fornite dall'Amministrazione comunale, consentono di definire e delineare, di seguito, gli elementi strutturali della pianificazione comunale che rivestono un rilevante ruolo strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

In particolare, il Piano Urbanistico del Comune di San Giovanni a Piro intende perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile del territorio partendo dalla riaffermazione dell'identità culturale dello stesso. In tal senso il Piano non intende affermare la cristallizzazione delle connotazioni fisiche e funzionali della realtà in cui si sta operando, ma, piuttosto, la tutela e la valorizzazione del territorio *espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni* e, ove possibile, il ripristino dei valori compromessi.

4.1 Obiettivi ed indirizzi strategici per il governo del territorio comunale

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità di San Giovanni a Piro possa essere complessivamente perseguito declinando un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, macro-obiettivi:

1. la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali;
2. la prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
3. la riorganizzazione, la valorizzazione ed il completamento della struttura insediativa;
4. il potenziamento, qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio.

Tali macro - obiettivi potranno essere perseguiti definendo ed attuando una serie di obiettivi specifici, indirizzi strategici, ed azioni di intervento che si tenterà di esplicitare nel seguito.

Obiettivi, indirizzi ed azioni sono definiti ed illustrati, per mera comodità espositiva, nell'ambito del macro-obiettivo a cui esse concorrono in maniera più evidente, senza tuttavia trascurarne, il carattere sistemico e, conseguentemente, le molteplici ricadute, le reciproche relazioni, i possibili livelli multipli di efficacia. Tale carattere sistemico comporta, in taluni casi, la necessità, nell'ambito dell'esplicitazione dei diversi macro-obiettivi, di ripetere/riproporre talune strategie ed azioni di Piano.

E' infine solo il caso di evidenziare in questa sede che gli obiettivi, gli indirizzi strategici e le azioni di intervento che si illustreranno nel seguito trovano la loro esplicitazione sia nella componente strutturale che in quella programmatico-operativa del Puc di San Giovanni a Piro.

In particolare nell'ambito della componente strutturale il PUC articola sia disposizioni strutturali che disposizioni strategiche.

Sono disposizioni strutturali quelle che:

- individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale comunale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e

infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;

- indicano i territori da preservare da trasformazioni urbanizzativo-infrastrutturali ai fini della realizzazione della rete ecologica comunale, quale specificazione della rete ecologica provinciale e regionale, e per la tutela e valorizzazione delle aree a vocazione agricola e degli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- individuano le aree vincolate e le relative disposizioni di tutela;

Sono disposizioni strategiche quelle che:

- delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, eventualmente proponendo indicazioni circa i potenziali ambiti di trasformazione o interventi di rilevanza strategica da realizzare;
- individuano le scelte per la valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, per la promozione dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse, per la manutenzione ed il risanamento idrogeologico del territorio, per la individuazione della rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica comunale;
- definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

In coerenza con le disposizioni strutturali e strategiche, le disposizioni programmatico/operative definiscono, per le diverse zone in cui è articolato il territorio comunale, le regole riferite ad archi temporali limitati per la pianificazione e la programmazione attuativa e/o settoriale comunale, la quale in ogni caso dovrà applicare tutte le prescrizioni e tener conto di tutti gli indirizzi del PUC.

In particolare le disposizioni programmatiche definiscono in conformità con le disposizioni strutturali e strategiche:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative, definendo, per ciascun ambito di trasformazione, destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi ed urbanistici, standards urbanistici, attrezzature e servizi;
- i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), i Progetti di intervento unitari (PIU) e/o i Programmi operativi comunali prioritari (POP);
- i criteri di formazione per i piani, progetti o programmi, anche settoriali;
- gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel quinquennio;
- la quantificazione, ancorché di massima, degli oneri finanziari a carico del bilancio della Amministrazione Comunale e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone la forma di finanziamento anche con riferimento agli atti di pianificazione economica.

4.1.1 La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali.

Il macro-obiettivo in esame rivolge la propria attenzione ai rilevanti valori naturalistici ed ambientali del territorio, e di conseguenza, si declina proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore paesaggistico, del territorio rurale ed aperto, a partire dalle aree ad elevata naturalità senza tuttavia trascurare il fondamentale ruolo delle aree agricole, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

In questo quadro il processo di pianificazione in atto assume quali scelte prioritarie:

- la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio ineditato (condizione di ogni ipotesi di trasformazione fisica e funzionale);
- la difesa della biodiversità;
- lo sviluppo di iniziative materiali ed immateriali, compatibili e rispettose delle esigenze di tutela, in grado di garantire la promozione territoriale, attraverso la valorizzazione delle qualità presenti ed il recupero e la riqualificazione dei valori compromessi o degradati.

A tali fini il Puc individua e disciplina quale territorio rurale ed aperto (T.R.A.), le parti di territorio comunale caratterizzate da particolari valori naturalistici, paesaggistici e ambientali, nonché quelle utilizzate a scopi culturali. In particolare esso viene suddiviso in spazi aperti naturali (comprendenti aree ad elevata naturalità ed aree boscate) e spazi aperti agricoli (comprendenti a loro volta aree agricole di rilievo paesaggistico, aree agricole di recupero e riqualificazione, aree agricole di riqualificazione e valorizzazione). In queste aree sono compresi i piccoli nuclei edificati, gli edifici e i manufatti isolati che si considerano parte integrante del paesaggio naturale e rurale nel quale si trovano.

In particolare il PUC individua i seguenti ambiti:

- Tra1 = gli spazi aperti naturali ricadenti in aree di “riserva integrale”, *coincidenti con le aree ad elevata naturalità e le aree boscate ricadenti in z.t. A1 del Piano del Parco N.C.V.D.A.*;
- Tra2 = gli spazi aperti naturali ricadenti in aree di “riserva orientata”, *coincidenti con le aree ad elevata naturalità e le aree boscate ricadenti in z.t. B1 del Piano del Parco N.C.V.D.A.*;
- Tra3 = le aree agricole di rilievo paesaggistico ricadenti in aree di “riserva orientata”, *coincidenti con i mosaici agricoli ed agroforestali ricadenti in z.t. B1 del Piano del Parco N.C.V.D.A.*;
- Tra4 = gli spazi aperti naturali di tutela silvo pastorale \equiv *le aree boscate non ricadenti in aree di “riserva”*;
- Tra5 = gli spazi aperti naturali di tutela idrogeologica e di difesa del suolo \equiv *le aree naturali non ricadenti in aree di “riserva”*;
- Tra6 = le aree agricole di rilievo paesaggistico \equiv *i mosaici agricoli ed agroforestali non ricadenti in aree di “riserva”*;
- Tra7= le aree agricole di tutela, recupero e riqualificazione degli insediamenti antichi accentrati e di recente impianto;
- Tra8 = le aree agricole di tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e insediativa.

Si riportano di seguito le principali strategie ed azioni previste per il raggiungimento del macro obiettivo in esame:

- **tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale**, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l’assetto fisico del territorio;
 - la esclusione di nuove quote di edilizia residenziale rurale, fatta eccezione che per le esigenze documentate, da ammettere esclusivamente nelle aree a non elevata naturalità/biodiversità;
 - la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentino caratteri di degrado, che risultino destrutturati o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili;
 - la tutela, la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
 - la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell’area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l’adeguamento e l’integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell’area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive, e garantire il pubblico accesso al mare o ai luoghi panoramici; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, ecc., o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali;

- **salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle coste alte e delle falesie**, per le quali è previsto:
 - il divieto di modificazione del suolo e di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
 - il divieto di alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea, in assenza studi di settore;
 - il divieto dell’alterazione delle dinamiche morfoevolutive;

- il divieto dell'alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
 - la promozione di un sistema integrato di misure per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
 - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;
 - per le coste alte e le falesie, il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- **salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere:**
- ammettendo interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
 - promuovendo interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;
 - escludendo la realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
 - promuovendo la riqualificazione degli insediamenti edilizi extraurbani, che si sono sviluppati in modo incontrollato e/o speculativo in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi (previa redazione di appositi piani urbanistici attuativi) l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici, e prevedendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi-sanabili, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione-valorizzazione;
- **la valorizzazione dell'Area Marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta;**
- **tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza, riqualificazione delle aree degradate** ammettendo e promuovendo interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica).
In particolare si prevede la promozione di interventi di manutenzione periodica degli alvei e delle aree ad esso limitrofe, la rimozione degli elementi di superfetazione o comunque determinanti il degrado paesaggistico ed ambientale delle aree ed inconciliabili con le esigenze di valorizzazione, anche mediante il coordinamento delle previsioni dei piani urbanistici attuativi che dovranno interessare le aree ed i manufatti limitrofi;
- **tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare il Puc persegue e, nei settori di non diretta competenza, auspica:
- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (come ad esempio gli oliveti), anche attraverso:
 - la localizzazione, fatta eccezione che nelle aree ad elevata naturalità/biodiversità, di impianti per la prima lavorazione, lo stoccaggio e/o la trasformazione delle produzioni locali, nei fondi agricoli – limitatamente ai prodotti derivanti dall'attività agricola svolta – ovvero nelle aree produttive appositamente previste dal Piano;
 - la promozione di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole, l'adesione a sistemi di qualità, l'adeguamento agli standard produttivi e l'offerta di servizi di assistenza tecnica (marketing, azioni di commercializzazione, etc.);
 - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali; allevamento, apicoltura ed attività zootecniche; piccoli laboratori caseari) per i quali è possibile

prevedere la realizzazione di manufatti dedicati ex novo solo nell'ambito di aree a non elevata naturalità/biodiversità. Anche a tale scopo il Puc intende infatti preventivamente promuovere ed incentivare il recupero di manufatti dimessi o in via di dismissione;

- la promozione di programmi di accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata e, contemporaneamente, intervento di sostegno ad attività agricole esistenti, attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche, in grado di configurare, nel complesso, una offerta turistica integrativa e diversificata a quella comunemente localizzata lungo i versanti costieri. In tal senso il Piano intende promuovere la localizzazione, nell'ambito di edifici rurali esistenti, di attività quali l'agriturismo o la residenza rurale (country house). A tal fine, e con riferimento all'insediamento di nuove strutture per la ricettività rurale, è ammessa la possibilità di ristrutturare gli edifici esistenti e di realizzare limitati incrementi volumetrici e/o nuove strutture (previa verifica dell'impossibilità di utilizzare le strutture esistenti per comprovati motivi strutturali, funzionali e di sicurezza) per i servizi igienici necessari, i volumi tecnici, gli interventi di adeguamento in materia di barriere architettoniche, gli interventi pertinenziali nonché prevedere nuove aree attrezzate per il tempo libero e lo sport, secondo le modalità di cui alla L.R.15/2008 e s.m.i. e di cui al relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n.18 del 28.12.2009;
- la promozione degli interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle attività agricole, anche se svolte in economia, che garantiscono la tutela e la conservazione dei mosaici agricoli, favorendo:
 - la realizzazione di interventi di manutenzione, ripristino e rifacimento delle opere di sistemazione fondiaria, di piccoli capanni in legno per il ricovero attrezzi, materiali, derrate, o in alternativa la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali;
 - gli interventi di recupero, conservazione e riuso (a fini agricoli o per attività integrative all'agricoltura) degli edifici rurali esistenti, ammettendo una tantum l'adeguamento degli stessi, sulla base di documentate esigenze igienico sanitarie;
 - la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di accesso ai fondi e la realizzazione delle nuove, indispensabili, strade interpoderali;
- **la costruzione della rete ecologica comunale**, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente alla costruzione delle *Rete Natura*, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat". In tal senso la costituzione della rete ecologica comunale rappresenta uno dei principali elementi strategici del presente Puc e si pone l'obiettivo della mitigazione degli effetti della frammentazione ambientale causati da azioni antropiche sugli ecosistemi naturali e seminaturali. La frammentazione eco sistemica è la principale causa della riduzione degli ambienti naturali e seminaturali, che porta alla riduzione degli habitat ottimali degli organismi biologici e all'alterazione dei meccanismi naturali di dispersione degli stessi.
- **l'istituzione di una serie di parchi territoriali di rilievo comunale**, che opportunamente connessi tra di loro, vadano effettivamente a costituire la struttura portante della rete ecologica comunale. L'individuazione di tali parchi è stata effettuata:
 - prevalentemente in aree di proprietà comunale, ubicate in contesti di grande pregio paesaggistico ed ambientale;
 - in aree già facenti parte della rete Natura 2000, al fine di perseguire la loro effettiva tutela e valorizzazione.

Per tali aree si prevedono una serie di azioni di intervento, materiali ed immateriali, da assumere d'intesa con l'Ente di gestione delle aree protette, volte alla realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici, aree attrezzate per la fruizione e lo studio, nonché per la messa in rete delle stesse con il sistema dei siti di pregio esistenti nell'intera area del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. La pianificazione/progettazione attuativa dovrà poi valutare la possibilità/necessità di prevedere, nell'ambito di tali aree di fruizione pubblica, la realizzazione di mirati programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico, nonché di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero (centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione/studio ambientale, strutture ludico-didattiche, servizi culturali in genere, centri di promozione delle risorse agro-alimentari ed artigianali locali, con relative attrezzature e servizi complementari e di supporto, ippo/ciclo percorsi) necessari per garantire la funzionalità e la sostenibilità, anche economica, degli interventi.

L'insieme di tali azioni potrà effettivamente potenziare una offerta integrativa e diversificata rispetto al turismo balneare, a favore del turismo naturalistico, escursionistico, culturale;

4.1.2 La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico

Lo strumento urbanistico comunale deve assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione di settore ed, in particolare della pianificazione effettuata dalla competente Autorità di Bacino per quanto concerne le tematiche idrogeologiche, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo. In quest'ottica il Piano Comunale intende:

- **promuovere strategie per la mitigazione e prevenzione dal rischio sismico**, non solo nello svolgimento dell'attività di pianificazione del territorio, ma anche sottolineando e ribadendo, qualora ce ne fosse ancora la necessità, l'utilità di una corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali. Infatti, gli studi di **microzonazione sismica** del territorio permetteranno di indirizzare le scelte urbanistiche verso le aree a minore pericolosità; l'applicazione dei criteri antisismici nella progettazione e realizzazione delle costruzioni, previsti dalle vigenti norme tecniche, consentirà di realizzare opere in grado di resistere alle sollecitazioni sismiche e agli effetti locali attesi. Inoltre nell'esecuzione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, quando gli stessi comportino significativi interventi di natura strutturale, dovrà essere presa in considerazione anche la vulnerabilità sismica degli edifici, ossia il descrittore sintetico delle caratteristiche strutturali che consente di spiegare un certo grado di danno per un dato livello di azione, da considerare come una misura della maggiore o minore propensione dell'edificio stesso a subire danni per effetto di un terremoto di assegnate caratteristiche;
- **attuare appropriate iniziative di governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. In tal senso si individua il seguente percorso metodologico-operativo:**
 - elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, integrandone e/o modificandone i contenuti. Naturalmente per evitare ripetizioni, ma soprattutto per limitare gli areali di approfondimento si è fatto riferimento non solo ai tematismi di sintesi prodotti dall'Autorità di Bacino ma, soprattutto, alle analisi poste a base delle valutazioni di rischio e pericolo, in modo da poter integrare in modo mirato le indagini (topografiche e geognostiche ed idrauliche) e pervenire ad un mosaico di maggiore dettaglio. Nella redazione della verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica richiesta dalla normativa del piano stralcio, rispetto alle previsioni del PUC con le effettive condizioni di dissesto del territorio, si è assunto il principio che l'adeguamento può non significare una semplice riproposizione dei dissesti riportati sulla cartografia del Piano stralcio, ma un'analisi dello stato di fatto che può portare ad un quadro del dissesto diverso da quello proposto, con la conseguente necessità di modifica sia della

cartografia del Piano stralcio, sia delle normative vigenti. In questo caso, la suddetta verifica di compatibilità effettuata alla scala locale, attraverso studi ed analisi di dettaglio, ove porti alla conoscenza di un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, consente di attivare le procedure per una proposta di ripermetrazione;

- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, esistono due possibilità per garantire la permanenza di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di **redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio**, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino;
 - oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato.

SCHEMA DEL PIANO DI EMERGENZA



- monitoraggio delle aree interessate da pericolo/rischio idrogeologico elevato o molto elevato ed in particolare di quelle aree incombenti sull'urbanizzato e delle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi;

➤ **promuovere corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo**, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto.

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari, secondo la legge sulla difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e quindi del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti. Il mancato o inadeguato intervento sui tratti montani dei bacini comporta un incremento delle portate di piena a valle, unitamente all'aumento del trasporto solido, con conseguente necessità di interventi più impegnativi a valle.

Un approccio basato sull'emergenza ha privilegiato, negli ultimi decenni, la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e privato, trascurando spesso un approccio a lungo termine con opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e la sistemazione agisce sulle cause del dissesto .

Ne consegue la necessità di cominciare a prevedere interventi nelle parti alte dei bacini, poiché in questi ambiti più estese ed intense sono le azioni erosive; con la consapevolezza che la

sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di diminuzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione delle probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e delle zone agricole, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive (argini, casse di espansione ecc.) e notevole incremento dei costi diretti ed indiretti.

La manutenzione del territorio a scala di bacino idrografico è quindi uno strumento fondamentale per la riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale e potrà attuarsi con interventi di ingegneria naturalistica in accordo con quanto indicato nel quaderno delle opere tipo dell'Autorità di Bacino.

Il Puc intende promuovere l'attuazione di un programma di manutenzione del territorio attraverso:

- la introduzione di specifiche previsioni normative;
- l'individuazione di eventuali meccanismi di semplificazione ovvero di prescrizioni volte a favorire la esecuzione, da parte dei privati, di talune tipologie di intervento manutentivo nei fondi ricadenti nelle zone non urbanizzate (agricole e boschive), per restituire al territorio la possibilità di svolgere le proprie funzioni in merito alla difesa del suolo.

Tali iniziative devono poi essere accompagnate dalla definizione di un programma di intervento volto alla individuazione degli interventi prioritari da eseguire e delle risorse per essi necessarie.

A titolo esemplificativo, ed in prima approssimazione, si riportano di seguito un **elenco di interventi che possono attuarsi sui versanti per contrastare l'erosione e la predisposizione al dissesto**, da disciplinare, regolamentare e programmare secondo le modalità in precedenza illustrate:

- manutenzione e ripristino delle reti di drenaggio superficiale;
- interventi di regimazione idraulica superficiale attraverso riapertura e/o la sagomatura dei fossi, correzioni d'alveo, realizzazione di opere di stabilizzazione dei corsi d'acqua minori (briglie, soglie, difese di sponda);
- sistemazione delle aree in erosione o in frana possibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica;
- attività forestali e selvicolturali per il controllo della stabilità dei versanti: messa a dimora di piante arboree ed arbustive, manutenzioni delle piantagioni già effettuate (rinfoltimenti, trasformazione dei boschi cedui in alto fusto, ecc.);
- controllo e manutenzione delle opere (cunette, canali, briglie, muri, viminate vive, ecc.);
- ripristini localizzati dei pascoli degradati, opere a verde;
- manutenzione opere di sostegno e consolidamento delle frane;
- realizzazione opere di consolidamento al piede;
- valorizzazione agronomica del suolo attraverso la sistemazione delle strade interpoderali, degli acquedotti rurali;
- manutenzione strade secondarie e forestali;
- rimodellamento e chiusura fessure di taglio;
- disgregazione massi e rimozione volumi instabili;
- estirpazione radici pericolose per apertura giunti;
- pulizia reti paramassi;

➤ **promuovere il coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione del rischio naturale.**

La difesa del territorio inizia dalla conoscenza e si concretizza con l'emanazione di norme per una corretta pianificazione dell'assetto del territorio e con la programmazione di interventi sul territorio per la mitigazione del rischio

Tuttavia è ormai chiaro come la prevenzione sia fortemente legata anche alle caratteristiche delle relazioni e dei comportamenti sociali nei contesti a rischio. Sappiamo bene che in molte situazioni, nonostante l'impiego di risorse finanziarie e umane, permane comunque un livello di rischio residuo. In questi casi la riduzione del danno atteso è legata anche ai comportamenti sociali. Solo migliorando, attraverso un'efficace comunicazione, la conoscenza da parte della popolazione dei rischi esistenti nel loro territorio e dei comportamenti da adottare in caso di calamità, si può rendere ancora più efficace l'attività di prevenzione. Una comunità che partecipa alle discussioni sulla tutela del territorio è più sicura e preparata a rispondere ad eventi naturali imprevisti. Il coinvolgimento della comunità locale nell'elaborazione di politiche d'intervento può consentire ai cittadini di mettere in campo una particolare expertise, distinta da quella ufficiale e costituita da competenze e informazioni che generalmente non vengono considerate dal modello scientifico-razionale per l'individuazione dei rischi, come aneddoti e percezioni soggettive. L'impiego di queste competenze può, inoltre, portare a un miglioramento delle decisioni, in quanto basate sulle conoscenze proprie di chi su un determinato territorio ci vive da sempre ed è in grado di sollecitare una partecipazione più sentita e meglio orchestrata degli interventi in caso di necessità.

A tali fini il Puc promuove i principi e le metodologie sviluppate nel Progetto RINAMED (Rischi NATurali nel MEDiterraneo - progetto europeo Interregg III) sulla base dei quali possono essere sviluppati i temi del percorso di formazione permanente da rendere fruibile ai cittadini di San Giovanni a Piro, sinteticamente elencati di seguito:

- Conoscenze generali sui rischi ambientali;
- Conoscenza sulla correlazione fra rischio ambientale e attività umana;
- Consapevolezza dell'impossibilità di un controllo completo dei fenomeni;
- Consapevolezza della necessità di rispettare le regole per tutelare l'ambiente;
- Consapevolezza della complessità implicita nella gestione amministrativa del territorio e della necessità di sinergia fra pubblico e privato.

Gli strumenti della formazione/informazione potranno essere:

- seminari di formazione;
- incontri assembleari con la popolazione;
- mostre con pannelli;
- cd-rom;
- video;
- gioco di ruolo.

L'amministrazione Comunale, attraverso le associazioni di volontariato presenti sul territorio, potrà poi passare alla fase di concretizzazione dei corsi come una necessità di formazione permanente, dunque non limitata alla formazione scolastica, ma aperta alle diverse fasi del corso di vita;

➤ **promuovere appropriate iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti**, anche mediante la realizzazione di interventi di ripristino e messa in sicurezza delle spiagge e degli arenili esistenti e preesistenti;

➤ **promuovere la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico.**

L'alterazione dei parametri fisico-chimici dell'ambiente è generalmente legata alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali, derivanti sia dai settori primario e secondario (agricoltura e industria), sia dal settore terziario (cosiddetto "dei servizi"), che possono costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Il rischio antropico è connesso, pertanto, con complesse problematiche, molteplici delle quali sono riconducibili ai seguenti temi:

- la gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose;
- il trasporto di materie pericolose;
- l'inquinamento idrico;
- la contaminazione dei suoli;
- l'inquinamento da elettrosmog;

- la presenza e la cessazione dell'utilizzo dell'amianto;
- l'inquinamento chimico dell'aria.

Per quanto riguarda i rischi generati dallo sviluppo delle attività umane, in questa sede si passeranno in rassegna solo i fattori di hazard presenti sul territorio, individuando, quando pertinente, le concrete azioni poste in campo dalla pianificazione urbanistica per esse, ovvero in che misura può il Piano, anche se indirettamente, influire o promuovere iniziative volte al contenimento e, se possibile, alla riduzione dei diversi fattori di rischio. Tali elementi troveranno, peraltro, ulteriore e maggiore esplicitazione nell'ambito del Rapporto Ambientale allegato al presente Puc.

- **Rischio Incendi Boschivi**

Il 62% della superficie del comprensorio comunale di San Giovanni a Piro è costituito da boschi ed aree forestali, caratterizzati da un'ampia varietà di specie; il patrimonio forestale comunale costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. I boschi, inoltre, sono l'habitat naturale di molte specie animali e vegetali.

Come risulta dai dati delle aree percorse dal fuoco, estratti dal sit della regione Campania, anche il comprensorio comunale di San Giovanni a Piro è stato interessato negli ultimi anni da incendi boschivi di notevole estensione.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale. I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescare e allo sviluppo di incendi.

La **legge-quadro sugli incendi boschivi (Legge n. 353 del 2000)**, così come chiarito nelle linee guida (D.M. 20.12.2001) *nasce dalla convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo sia quello di promuovere e incentivare le attività di previsione e prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi. Le innovazioni prodotte dalle legge hanno quindi lo scopo di ridurre la cause di innesco d'incendio, utilizzando sia i sistemi di previsione per localizzare e studiare le caratteristiche del pericolo sia iniziative di prevenzione per realizzare un'organica gestione degli interventi e delle azioni mirate a ridurre le conseguente degli incendi.*

La legge quadro sugli incendi boschivi affida alle **regioni** la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, mentre allo Stato compete una funzione di indirizzo e di coordinamento di tali attività. In particolare, al Dipartimento della Protezione civile, attraverso il Coau - Centro Operativo Aereo Unificato, è affidato il coordinamento dei mezzi della flotta aerea antincendio dello Stato.

L'art. 10 della legge-quadro sugli incendi boschivi (**Legge n. 353 del 2000**) sancisce i divieti e le prescrizioni per le aree boscate, in particolare il comma 1 ed il comma 2 recitano testualmente:

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro

dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. **Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.**

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Per quanto riguarda **la prevenzione selvicolturale**, l'Amministrazione comunale è tenuta, anche avvalendosi della collaborazione del Volontariato AIB e con il sostegno finanziario della Regione, ad attuare :

- azioni di manutenzione della sentieristica forestale;
 - azioni di diradamento delle zone boschive prossime ai centri abitati;
 - la realizzazione di fasce tagliafuoco e punti acqua, contribuendo a ridurre il rischio di incendio boschivo, in particolare modo nelle aree di interfaccia urbano/foresta dei territori di propria competenza;
 - il decespugliamento, allo sfalcio, alla ripulitura e al diserbo (nel rispetto del codice della strada e delle altre norme vigenti) delle scarpate e dei margini stradali, anche mediante ordinanze da indirizzare ai proprietari frontisti;
 - attività formative e informative destinate a prevenire comportamenti scorretti e a promuovere la conoscenza del rischio e l'adozione di norme di comportamento corrette, per i turisti ed i frequentatori dei boschi;
 - il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive (allevamento ed agricoltura) che ricreative, anche attraverso la collaborazione delle associazioni di volontariato presenti sul territorio.
- **Rischio connesso alla gestione rifiuti.**
Per quanto attiene alla **gestione dei rifiuti**, attualmente nell'ambito del comune di San Giovanni a Piro viene eseguita la raccolta differenziata con conferimento su piattaforma autorizzata. E' stato poi attrezzato un sito, individuato e recepito dal presente Piano, adibito ad isola ecologica, localizzato in località Pietralata.
- **Rischio connesso all'inquinamento delle falde acquifere e delle acque superficiali** è un fenomeno da evitare e da tenere sotto controllo perché inquinare l'acqua significa modificarne le caratteristiche in modo tale da renderla inadatta allo scopo a cui è destinata.
L' inquinamento delle acque di falda acquifera e/o del reticolo superficiale può essere di tipo :
 - civile: quando l'inquinamento deriva dagli scarichi urbani e l'acqua si riversa senza alcun trattamento di depurazione nei fiumi;
 - industriale: quando le acque vengono contaminate da sostanze legate alle produzioni industriali;
 - agricolo: legato all'uso eccessivo e scorretto di fertilizzanti e pesticidi, che essendo generalmente idrosolubili, penetrano nel terreno e contaminano le falde acquifere.

In relazione poi , alle acque destinate al consumo umano, la cui definizione è più ampia rispetto alla nozione di acqua potabile, intesa quest'ultima come l'acqua che, per le sue caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e batteriologiche, può essere bevuta senza danno per la salute, dovranno essere prese in considerazione le aree di salvaguardia delle risorse idriche.

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono disciplinate dall'art.94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto. A tali fini il Puc recepisce e fa propria tale previsione normativa.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

In ordine alle zone di rispetto, l'art.94, D.Lgs. n.152/2006, ai commi 1, 4, 5 e 6, testualmente dispone:

"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

1. Su proposta delle Autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

....

4. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;*
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;*
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;*
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.*
- e) aree cimiteriali;*
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;*
- h) gestione di rifiuti;*
- i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;*
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;*
- m) pozzi perdenti;*
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.*

5. Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto le regioni e le province autonome disciplinano, all'interno delle zone di rispetto, le seguenti strutture o attività:

- a) fognature;*
- b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;*
- c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;*
- d) pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c) del comma 4.*

6. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

...".

L'approvvigionamento idrico del comprensorio comunale per il consumo umano, deriva dalla rete del Consorzio degli Acquedotti del Cilento (Consac) e da n.1 sorgente captata, ubicata in località Eremiti, per le quale è prevista l'individuazione sia dell'area di tutela assoluta che di rispetto.

Per quanto attiene, invece, ai pozzi presenti nel territorio rurale ed aperto, l'uso prevalente della risorsa idrica emunta è per scopi agricoli e/o deomestici; anche per questi punti di prelievo sono individuate misure per la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea, secondo le disposizioni normative vigenti.

Più in generale è necessario perseguire la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere.

- **Rischio connesso all'inquinamento da elettrosmog.**

La normativa quadro sull'inquinamento da elettrosmog è costituita dalla legge n° 36 del 22.02.01 che tra le principali finalità prevede quelle di :

- a) assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- b) promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione;
- c) assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

Si tratta dunque di una norma che coinvolge sia la popolazione esposta che i lavoratori addetti a mansioni specifiche del settore, ed interessa i campi elettromagnetici con frequenze che vanno da 0 Hz a 300 GHz.

Dal dettato della legge emergono anche le principali competenze dei Comuni che:

- a) possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti, atto a minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- b) sono inoltre tenuti a realizzare controlli sul territorio di loro competenza al fine di garantire il contenimento delle emissioni entro i limiti fissati dalla legge.

Il D.Lgs. 259/2003 stabilisce che *l'installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici e la modifica delle caratteristiche di emissione di questi ultimi e, in specie, l'installazione di torri, di tralicci, di impianti radio-trasmittenti, di ripetitori di servizi di comunicazione elettronica, di stazioni radio base per reti di comunicazioni elettroniche mobili GSM/UMTS, per reti di diffusione, distribuzione e contribuzione dedicate alla televisione digitale terrestre, per reti a radiofrequenza dedicate alle emergenze sanitarie ed alla protezione civile, nonché per reti radio a larga banda punto-multipunto nelle bande di frequenza all'uopo assegnate, viene autorizzata dagli Enti locali, previo accertamento, da parte dell'Organismo competente ad effettuare i controlli, di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 2001, n. 36, della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, stabiliti uniformemente a livello nazionale in relazione al disposto della citata legge 22 febbraio 2001, n. 36, e relativi provvedimenti di attuazione.*

Per valutare l'eventuale inquinamento da elettrosmog sul territorio comunale, devono essere incrociati i dati relativi a:

- ubicazione delle fonti irradianti ,tralicci , elettrodotti, centrali Enel, Antenne radio-base, ripetitori radio-TV (mappa delle fonti irradianti);
- esposizione della popolazione (mappa della densità della popolazione)
- quadro delle compatibilità (mappa delle compatibilità generali)

L'elaborato di sintesi derivante dall'incrocio dei dati innanzi richiamati è il **Piano di zonizzazione elettromagnetica** che suddivide il territorio comunale in tre aree di diversa compatibilità, in funzione della possibilità o meno di localizzare impianti di telefonia e di ricetrasmisione di segnali radio-televisivi e dei vincoli/verifiche imposti all'installazione degli stessi.

L'Amministrazione comunale ha approvato il Piano in questione con deliberazione di Consiglio Comunale 7/2014. Il Puc introduce, altresì, recependo le previsioni derivanti da previsioni regolamentari di Piani sovraordinati (piano del Parco e PTP), ulteriori disposizioni volte a limitare l'installazione di tali tipologie di impianti in taluni ambiti del territorio rurale ed aperto di maggior pregio paesaggistico ed ambientale.

- **Rischio tecnologico.**

In relazione alle diverse possibili fonti di rischio connesse allo svolgimento di attività produttive il Piano:

- prescrive il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – nell'intero territorio rurale ed aperto;
- prescrive la ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche di piccole e piccolissime dimensioni - mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- adotta, mediante la predisposizione dell'elaborato denominato Rischio da Incidente Rilevante, le misure stabilite dalla legislazione vigente in materia e connesse alla esistenza, in località Tempa del Forno - Pietralata, di impianto produttivo (produzione e/o deposito di esplosivi) a rischio da incidente rilevante ex artt.6/7 D.Lgs.334/99 –C.M. 238/05.

4.1.3 La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa

Il presente macro-obiettivo è volto, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, architettonici e testimoniali, alla riorganizzazione ed alla valorizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente, al potenziamento dei servizi pubblici e di interesse pubblico, delle aree e delle attrezzature turistiche e produttive, perseguendo anzitutto **il principio del minor consumo di suolo**; in particolare la nuova edificazione sarà ammessa, si ribadisce, nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di elevato valore naturalistico, reale o potenziale. Le norme di Piano, infine, incentiveranno ed, in taluni casi prescriveranno, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, **la riduzione delle superfici impermeabilizzate** ed, in taluni casi, **il ripristino delle condizioni di naturalità** per aree impropriamente edificate o comunque occupate.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PUC prevede le strategie e le azioni di seguito specificate:

➤ **tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici (IS), attraverso:**

- la promozione di piani particolareggiati di esecuzione di restauro e risanamento conservativo di iniziativa pubblica o da realizzare in regime convenzionato.

I p.d.r. dovranno articolare gli interventi ammissibili - che sono quelli manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, di nuova

edificazione, di demolizione senza ricostruzione (limitatamente alle superfetazioni) e adeguamento prospetti, di variazione di destinazione, di adeguamento funzionale, di attrezzatura del territorio - e le tipologie d'interventi pertinenziali compatibili, ivi inclusa la realizzazione di parcheggi pertinenziali. Sulla base ed in riferimento alle analisi specifiche da effettuare, i p.d.r. preciseranno le unità minime d'intervento e, per ciascuna di esse, gli interventi edilizi previsti tra quelli ammissibili. Tali piani dovranno, in ogni caso, perseguire la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi. A tali fini andranno considerati quali caratteri strutturali dei tessuti storici il disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati e agli spazi pubblici, l'articolazione dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, i rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti, cortine stradali e volumi edificati;

- la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di elevata qualità progettuale ed esecutiva e volti al recupero dei valori ovvero al ripristino/conferimento di caratteri tipologici, morfologici e compositivi adeguati ai caratteri ed al pregio del contesto;

➤ **riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente (IR), attraverso:**

- per le zone urbane a destinazione prevalentemente residenziale (IR1):
 - ✓ con riferimento a quelle prevalentemente consolidate, la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico -, nonché di adeguamento igienico sanitario - una tantum - delle unità residenziali esistenti, impedendo l'occupazione delle residue aree libere, fatta eccezione che per le attrezzature pubbliche;
 - ✓ con riferimento a quelle solo in parte consolidate: a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela; b) la individuazione degli ambiti per i quali sono ammissibili unicamente gli interventi previsti per gli ambiti consolidati; c) la riqualificazione urbana delle aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa e degli aggregati edilizi caratterizzati da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi. Per ciascun ambito omogeneo (comparti), attraverso PUA, potranno essere previsti anche interventi di ristrutturazione urbanistica, ammettendo l'incremento dell'indice di utilizzazione edilizia territoriale. Sulla base ed in riferimento alle analisi specifiche da effettuare, i PUA preciseranno le unità minime d'intervento e, per ciascuna di esse, gli interventi edilizi previsti tra quelli ammissibili;
- per le aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale (IR2), la definizione di adeguati parametri per il recupero del patrimonio edilizio esistente e la promozione di Piani Urbanistici Attuativi per la riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree. I PUA dovranno articolare gli interventi ammissibili - che sono quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione, edilizia ed urbanistica, di nuova edificazione (nei limiti delle previsioni del PUC), di demolizione senza ricostruzione (limitatamente alle superfetazioni) e adeguamento prospetti, di variazione di destinazione, di attrezzatura del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:
 - il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, anche con interventi di densificazione verticale, al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi;
 - la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate;
 - la ricucitura dell'edificato;
 - la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente configurando margini urbani riconoscibili;

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private;
- la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – attrezzature e rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante dell'organizzazione morfologico-spaziale e funzionale;
- la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree inedificate attualmente incolte;
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabilizzate ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati, ecc.);
- l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di m 20 dalla sponda;
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq; le superfici permeabili debbono venir piantumate per almeno il 50% con alberature di alto fusto;
- la realizzazione o l'incremento di una rete di percorsi e di aree pedonali e di percorsi ciclabili;
- la realizzazione di parcheggi scambiatori;
- la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili;
- l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecosostenibili.

Sulla base ed in riferimento alle analisi specifiche da effettuare, i piani particolareggiati preciseranno le unità minime d'intervento e, per ciascuna di esse, gli interventi edilizi previsti tra quelli ammissibili;

- per le aree extra-urbane di edificazione recente (IR3):

✓ con riferimento a quelle a destinazione prevalentemente residenziale, anche di tipo stagionale, si prevede l'adozione di misure volte alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica, ed il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la riqualificazione urbanistica ed edilizia degli insediamenti;
- realizzare una adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- garantire il rispetto degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, idrogeologico;
- realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano dell'insediamento.

A tal fini il PUC prescrive la preventiva formazione di PUA di iniziativa pubblica o privata (piani particolareggiati di esecuzione o piani di recupero), estesi all'intero ambito o sottoinsiemi dello stesso di adeguata dimensione, limitando fortemente nelle more, la possibilità di esecuzione di interventi diretti;

✓ con riferimento a quelle a destinazione prevalentemente turistica, di tipo alberghiero o extralberghiero, si prevede l'adozione di misure volte alla ristrutturazione e valorizzazione delle attrezzature ed alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale degli insediamenti.

Per il perseguimento di tali fini il PUC ammette innanzitutto la realizzazione di interventi edilizi diretti, quali: interventi di recupero edilizio; l'incremento, una tantum, della volumetria esistente fino al 20% per adeguamento dei servizi complementari alberghieri; l'incremento, una tantum, di attrezzature complementari scoperte a carattere pertinenziale entro il limite massimo del 25%; la realizzazione di strutture scoperte per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero; interventi di urbanizzazione primaria e secondaria e infrastrutture pubbliche.

Son altresì ammissibili, unicamente previa formazione di PUA di iniziativa privata o misto pubblico privata, gli interventi di ristrutturazione urbanistica rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, e per la conversione di insediamenti costituiti da residenze stagionali in strutture ricettive a rotazione d'uso ed a gestione unitaria come definite della normativa vigente (con esclusione di case ed appartamenti per vacanze).

Per quanto riguarda i campeggi esistenti è ammesso, mediante intervento diretto da autorizzare nelle forme di legge, l'adeguamento igienico funzionale dei servizi (servizi igienici,

mensa, spaccio, ricezione), che non comporti incrementi dei volumi esistenti superiori al 20%.

Le previsioni di cui sopra potranno coinvolgere o essere dirette unicamente a manufatti legittimamente esistenti ovvero interessati da procedimenti di condono e/o sanatoria positivamente definiti o in corso di definizione (in quest'ultimo caso previa acquisizione del parere favorevole degli Enti preposti alla tutela dei diversi interessi coinvolti);

- per gli aggregati edilizi di recente formazione, di sovente prevalentemente residenziali, ed ubicati in contesti agricoli (IA), che non presentano alcun pregio o valore di carattere storico o testimoniale, caratterizzati dalla prevalente monofunzionalità e che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, tali da richiedere interventi specifici di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale, il Puc prescrive la formazione di PUA di iniziativa privata o, qualora necessario, pubblico-privata ed ammette, fatte salve più ristrette previsioni degli strumenti di pianificazione paesaggistica ed ambientali sovraordinati per la specifica zona, la realizzazione di interventi recupero del patrimonio edilizio esistente, pertinenziali, di ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento per una sola volta entro il limite massimo del 20% della volumetria residenziale legittimamente esistente, senza ampliamento della superficie coperta, ferma restando la disciplina della zona agricola in cui ricadono gli interventi per le opere pertinenziali alla conduzione del fondo, la variazione di destinazione d'uso nell'ambito delle categorie compatibili, la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria (attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza), prioritariamente mediante il riuso di fabbricati esistenti e comunque da programmare sulla base di documentati fabbisogni, la realizzazione di sedi per servizi privati, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dismessi, per il miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza.

Le previsioni di cui sopra potranno coinvolgere o essere dirette unicamente a manufatti legittimamente esistenti ovvero interessati da procedimenti di condono e/o sanatoria positivamente definiti o in corso di definizione (in quest'ultimo caso previa acquisizione del parere favorevole degli Enti preposti alla tutela dei diversi interessi coinvolti);

- il PUC inoltre individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di assicurare per essi: a) la realizzazione di un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) il rispetto degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico. Gli insediamenti perimetrati risultano comunque tutti classificati dal Puc in relazione alle loro caratteristiche urbanistiche, tipologiche, morfologiche, funzionali e pertanto riconducibili alle diverse tipologie di tessuti di cui ai punti precedenti. Per essi, pertanto, vanno contemporaneamente applicate le norme riferite alle diverse tipologie di tessuto edilizio definite dal Puc e le norme definite per gli insediamenti abusivi; in caso di contrasto va sempre applicata la norma più restrittiva.
- con riferimento agli insediamenti, urbani ed extraurbani, di cui ai punti precedenti, ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed, in particolare, nelle aree per il quale il Piano del Parco prevede la redazione di Progetti di Intervento Unitario (PIU), i PUA sopra previsti, estesi ad ambiti significativi e ricomprendenti anche ampie porzioni del territorio rurale ed aperto circostante e connesso all'insediamento, dovranno essere finalizzati:
 - alla riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati;
 - alla rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi;
 - alla mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto;
 - al contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici;
 - alla rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;

- al recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storicoculturale;
- I PUA redatti in conformità a tali previsioni assumono valore e portata dei Progetti di Intervento Unitario previsti dall'art.17 del Piano del Parco;
- Nell'ambito della componente operativa del Piano ed, in particolare, delle schede della Serie 3 da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API), sono individuati i programmi da attivare nel quinquennio previa preventiva formazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Progetti di Intervento Unitario.
- **promozione degli interventi di adeguamento e razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari esistenti**, per i quali il PUC e il RUEC prevedono specifiche normative volte a consentire interventi di frazionamento, adeguamento, ampliamento e realizzazione di opere pertinenziali;
 - **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente destinato o da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo**, con esclusione di seconde case e case vacanza, ammettendo:
 - l'incremento della volumetria esistente, entro il limite del 20 %, per adeguamento dei servizi complementari alberghieri;
 - l'incremento di attrezzature complementari scoperte, a carattere pertinenziale, entro il limite massimo del 25%;
 - interventi di recupero edilizio di cui all'art. 3 comma 1 lettere a, b, c, d del D.P.R. 380/01;
 - interventi di urbanizzazione primaria;
 - la realizzazione di attrezzature scoperte per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero anche private;
 - **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente avente destinazione produttiva/artigianale, ammettendo i seguenti interventi:**
 - manutenzione ordinaria;
 - manutenzione straordinaria;
 - restauro e risanamento conservativo;
 - adeguamento impiantistico necessario a ridurre le emissioni di fumi, vapori, gas, polveri, aerosol etc. nonché a depurare le acque reflue da agenti inquinanti nel rispetto delle vigenti norme legislative e regolamentari in materia
 - ristrutturazione edilizia;
 - ampliamento, al fine del potenziamento dell'attività in essere (da documentare idoneamente) all'interno dello stesso lotto nel rispetto del rapporto massimo di copertura del 40% per le attività produttive o nella percentuale massima in superficie utile del 25% per le destinazioni terziarie;
 - **riqualificazione del fronte di mare**, mediante la predisposizione di piani urbanistici attuativi (con riferimento all'ambito portuale, al centro storico di Scario, all'ambito che partendo dal molo di sottoflutto arriva all'impianto cimiteriale), che prevedano la conservazione dei valori storici ed identitari, la riorganizzazione funzionale ed urbanistica dell'area, privilegiando per essa funzioni e servizi di interesse pubblico e per il turismo, e la contestuale riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito:
 - tutta la cortina edilizia storica prospiciente il lungomare dovrà essere oggetto di misure di conservazione e valorizzazione, per l'ampia parte che ancora conserva inalterati i propri valori, individuando, contestualmente, le misure più idonee per favorire il ripristino dei valori compromessi o degradati per effetto delle realizzazioni di interventi estranei ai caratteri del

contesto, e gli interventi necessari per assicurare l'inedificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati e delle aree libere contigue, da destinare alla realizzazione di giardini pubblici;

- per l'infrastruttura portuale esistente dovranno essere previsti piccoli interventi per il miglioramento dei servizi a terra: area di arrivo/partenza ombreggiata/protetta; localizzazione di servizi di informazione turistica e di promozione turistica; ecc.;
- i preesistenti arenili (sia in ambito urbano che nelle immediate prossimità dello stesso) vanno ricostruiti, mediante la realizzazione di interventi di ripascimento, e salvaguardati mediante la realizzazione delle più opportune opere di difesa e contrasto dei fenomeni di erosione. Gli stessi dovranno essere poi lasciati nella misura più ampia possibile liberi da costruzioni (anche di quelle a carattere provvisorio e stagionale). Il piano attuativo dovrà verificare la possibilità di realizzare una o più piccole strutture, anche di tipo permanente, per l'erogazione dei servizi per la balneazione, da dimensionare in relazione agli effettivi fabbisogni e da progettare idoneamente per garantire una elevata qualità architettonica, il più corretto inserimento paesaggistico ed ambientale.;
- l'ambito costiero che va dalla radice del molo di sottoflutto al cimitero necessita di uno studio particolareggiato al fine di prevedere:
 - la realizzazione di un percorso ciclopedonale, che permetta di collegare l'area del porto/lungomare al cimitero, con spazi verdi, attività complementari, accessibilità multiple dalla strada carrabile soprastante;
 - di liberare gli spazi pubblici a terra da parcheggi di ogni tipo (privilegiando in sostituzione tipologie interrato) o da strutture incompatibili e pedonalizzarli nella misura più ampia possibile, con il ridisegno degli arredi, delle sistemazioni e, eventualmente, del medesimo assetto planimetrico, al fine della riqualificazione dell'immagine centrale dell'impianto insediativo, anche storico, nell'osservazione da mare. In tale contesto è ammissibile ipotizzare, nell'ambito di una soluzione compositiva unitaria, di attrezzare parte dell'area pubblica, al fine di consentire durante il periodo estivo lo svolgimento di manifestazioni culturali e ricreative all'aria aperta;
 - tutta la struttura insediativa immediatamente a ridosso di tale tratto di costa, attualmente contrassegnata da una scarsissima qualità urbanistica e paesaggistica e che necessita di urgenti interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione, dovrà essere coinvolta in un complessivo programma di riqualificazione urbanistica ed ambientale che possa portare alla qualificazione dei carichi insediativi esistenti, alla realizzazione di nuove calibrate attrezzature di supporto alla residenza ed al turismo (attrezzature commerciali, per l'artigianato di qualità, servizi di supporto quali bar, ristoranti, attività ludiche e ricreative) e/o ricettive, di servizi pubblici, quali aree per il verde attrezzato e parcheggi (questi ultimi di tipo interrato) a servizio dell'intero borgo;

➤ **la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico.**

Il Piano intende promuovere un insieme sistematico di azioni materiali ed immateriali che per la valorizzazione delle "eccellenze" culturali ed al tempo stesso di tutto quel patrimonio minore che, nel suo complesso, configura una struttura di non comune bellezza e testimonianza di pregevoli valori identitari e culturali. Tale obiettivo viene perseguito non solo definendo misure di tutela e conservazione, ma anche prescrivendo e promuovendo la conservazione ed il recupero del patrimonio esistente mediante progetti qualificati volti alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici, nonché programmando interventi di riqualificazione delle aree e dei percorsi pubblici (specie del centro storico e dei nuclei antichi accentrati), la istituzione di percorsi turistici e didattici, ed, infine, auspicando la promozione di azioni di marketing;

➤ **la riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico.**

Il Puc, il Ruec, ed i piani attuativi definiscono gli interventi più idonei a conseguire il ripristino e l'estensione delle percorribilità pubbliche pedonali, la manutenzione e la riqualificazione delle pavimentazioni, la sistemazione - con l'incremento delle aree alberate e a verde - degli slarghi e delle

corti di percorrenza pubblica, il restauro degli arredi (fontane, panchine, paracarri etc.), l'unificazione tipologica e la riqualificazione delle recinzioni, il miglioramento della attrezzatura d'uso (illuminazione, segnaletica, telefoni pubblici, cestini e raccoglitori rifiuti etc.) dei medesimi spazi, le modalità per la installazione, anche da parte dei privati, sulle facciate degli edifici o comunque in siti visibili dalle vie e strade pubbliche, di impianti tecnologici, tendaggi, tabelle, insegne, vetrine e supporti per l'esposizione di merci, ecc.

Le aree inedificate che i piani di recupero non destineranno ad integrazione degli spazi pedonali o ad attrezzature e servizi pubblici dovranno essere vincolate alla inedificabilità con conservazione e/o potenziamento degli impianti privati a verde. In particolare, per le aree scoperte private è prescritta la conservazione delle alberature esistenti ed il divieto di impermeabilizzare le aree stesse: a tal fine non è consentita la realizzazione di parcheggi interrati sottostanti aree alberate se la copertura di terreno al di sopra del solaio del parcheggio risulta di spessore non adeguato. Inoltre, le norme di Piano incentivano, ed in taluni casi prescrivono, per tali aree la rimozione degli elementi impermeabilizzanti;

- **riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi da valutare in una logica di rete e di complementarità)**, anche al fine del soddisfacimento degli standards urbanistici previsti per legge (scuole, attrezzature di interesse comune, impianti sportivi, verde attrezzato parchi urbani e/o territoriali), tenendo conto delle effettive esigenze della comunità e del territorio e nel rispetto delle caratteristiche delle aree.

Le dotazioni previste dalle disposizioni normative vigenti in materia risultano essere, in taluni casi, soddisfatte. Taluni previsioni di Piano (i parchi urbani e territoriali in precedenza citati, le aree di verde attrezzato, i parcheggi pubblici, le aree e le attrezzature per lo sport ed il tempo libero, ecc.) determinano, altresì, un ulteriore incremento di tali dotazioni.

Costituisce, tuttavia, obiettivo prioritario per le finalità in trattazione il mantenimento e se possibile l'implementazione delle attività e delle funzioni pubbliche o, comunque di interesse pubblico.

A tal fine il Piano pone un vincolo di destinazione alle unità di spazio (aree) destinate a standard ed alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico esistenti o da realizzare, nell'ambito delle categorie di utilizzazione di seguito specificate:

S) Istruzione:

- asili nido, scuole materne, scuole primarie, scuole secondarie inferiori;
- scuole secondarie superiori, scuole di formazione e di perfezionamento professionale;

l c) Attrezzature di interesse comune:

- strutture religiose;
- strutture culturali, relative a: centri di ricerca; musei; sedi espositive; biblioteche; archivi;
- strutture associative;
- strutture ricreative, relative a: teatri; cinematografi; locali di spettacolo; sale di ritrovo e da gioco; impianti per attività espositive e ricreative temporanee;
- strutture sanitarie e assistenziali, relative a: poliambulatori; ambulatori e centri di primo soccorso; cliniche e ambulatori veterinari; ricoveri per animali ammalati;
- abitazioni specialistiche, rivolte a soggetti bisognosi di assistenza;
- abitazioni collettive, relative a: collegi; convitti; studentati; ospizi; ricoveri; caserme (carabinieri; polizia; vigili del fuoco; guardie di finanza);
- attività direzionali pubbliche;
- erogazioni dirette di servizi pubblici, relative a: uffici aperti al pubblico;
- attrezzature cimiteriali;
- attrezzature tecnologiche (captazione, adduzione e distribuzione d'acqua; depurazione e smaltimento dei reflui; stoccaggio e trattamento dei rifiuti solidi; impianti per la distribuzione dell'energia; attrezzature per la protezione civile, e simili);

V-Sp) Verde, gioco e sport:

- parchi urbani;
- impianti scoperti e coperti per la pratica sportiva;

P) Parcheggi.

Con deliberazione del Consiglio comunale sarà possibile variare, esclusivamente nell'ambito delle categorie sopra specificate e sulla base di documentate esigenze, l'utilizzazione dell'attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico, assicurando comunque un sostanziale rispetto delle quantità di dotazioni stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di standard urbanistici. Tale procedura è attivabile anche su richiesta di privati, previa stipula di apposita convenzione, e non costituisce variante alla strumentazione urbanistica vigente.

Per le attrezzature da realizzare:

- i soggetti pubblici istituzionalmente competenti alle utilizzazioni delle unità di spazio alle quali è attribuita una destinazione per attrezzature pubbliche e d'uso pubblico, delle quali sia stata determinata una specifica destinazione a una delle utilizzazioni di cui sopra, dopo averle acquisite in proprietà o, comunque, in uso, possono affidarne l'utilizzazione e la gestione, nonché l'eventuale effettuazione delle opportune trasformazioni fisiche ammissibili, ad altri soggetti, pubblici o privati, previa stipula di idonea convenzione nella quale siano definite:
 - a) la durata della concessione di utilizzazione e gestione;
 - b) l'eventuale corrispettivo della concessione;
 - c) i modi, le forme e i limiti dell'utilizzazione e delle attività di gestione;
 - d) i criteri per la determinazione di eventuali canoni, tariffe e simili, da riscuotersi dal concessionario, per la fruizione da parte di terzi, riferiti ai costi documentati di utilizzazione e gestione, e a ogni altro onere posto a carico del concessionario medesimo;
 - e) gli obblighi reciproci del concedente e del concessionario, e gli oneri assunti dall'uno e dall'altro;
 - f) le garanzie, da prestarsi, degli adempimenti, nonché le sanzioni degli inadempimenti.
- fino a quando il Comune non proceda all'acquisizione delle unità di spazio destinate a una delle utilizzazioni di cui sopra, le medesime unità di spazio possono essere utilizzate e gestite, in conformità alla destinazione attribuita, previa eventuale effettuazione delle opportune trasformazioni fisiche, dai soggetti proprietari, unici contraenti con il Comune, con stipula di idonee convenzioni aventi i contenuti minimi di quella di cui sopra. I proprietari contraenti possono comunque cedere a terzi l'uso delle unità di spazio, in conformità alla destinazione attribuita;

➤ **rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo.**

A tal fine il Piano individua le funzioni (ovvero le destinazioni d'uso, per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente) ammissibili in relazione ai caratteri delle strutture urbane presenti nel territorio comunale.

Tra le destinazioni ammissibili nelle strutture urbane consolidate possono essere citate, salvo diversificazioni effettuare in relazione alle caratteristiche delle singole zone:

- residenze, ivi incluse eventuali residenze e pertinenze agricole, se preesistenti;
- residenze speciali (universitarie, case albergo, comunità, etc.);
- residenze ordinarie, tranne che nei locali interrati e seminterrati;
- residenze specialistiche, tranne che nei locali interrati e seminterrati;
- residenze collettive, tranne che nei locali interrati e seminterrati;
- abitazioni e pertinenze agricole, se preesistenti;
- garage individuali o depositi in locali a piano terra su fronte strada;
- uffici privati e studi professionali;
- altre attività direzionali e di erogazione di servizi al cittadino ed alle imprese;
- uffici pubblici;
- pubblici esercizi: ristoranti, trattorie, bar, locali di ritrovo;

- attività artigianali, purché le lavorazioni garantiscano il rispetto delle disposizioni relative all'emissione di inquinanti atmosferici e idrici, di rumori e di odori dettate da ogni pertinente normativa, e con esclusione - previo parere della competente ASL - delle lavorazioni nocive, inquinanti e comunque incompatibili con la residenza per la produzione di fumi, vapori, odori e/o rumori, e limitate:
 - ✓ ad artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni, a condizione che la superficie lorda di pavimento dell'unità immobiliare a ciò adibita non superi i 200 metri quadrati;
 - ✓ artigianato di servizio, a condizione che la superficie lorda di pavimento dell'unità immobiliare a ciò adibita non superi i 200 metri quadrati;
 - attività alberghiere ed extralberghiere; nuove destinazioni alberghiere sono ammissibili solo se nel raggio di 200 m esistono o sono previsti nel Puc parcheggi pubblici di superficie non inferiore a $\frac{1}{4}$ della superficie lorda di pavimento della nuova attività ovvero se la struttura è dotata di un parcheggio di pertinenza di capacità non inferiore ad un numero di posti auto pari ad $\frac{1}{4}$ del numero di posti letto.;
 - commercio al dettaglio, limitato a esercizi di vicinato e a medie strutture di vendita;
 - commercio al dettaglio ambulante in aree pubbliche;
 - attività di supporto al commercio, limitatamente a: magazzini, esposizioni merceologiche;
 - servizi sociali di proprietà e gestione pubblica o privata;
 - associazioni politiche, sindacali, culturali, religiose ed assistenziali;
 - attrezzature a carattere religioso;
 - strutture per l'istruzione, limitate a asili nido, scuole materne; scuole primarie, scuole secondarie inferiori; scuole secondarie superiori, scuole di formazione e di perfezionamento professionale;
 - strutture culturali limitate a centri di ricerca; sedi espositive; biblioteche; archivi;
 - strutture ricreative, limitate a: teatri; cinematografi; locali di spettacolo; sale di ritrovo e da gioco; locali da ballo; impianti scoperti per la pratica sportiva; impianti coperti per la pratica sportiva;
 - strutture sanitarie e assistenziali, limitate a ospedali diurni e altre strutture diurne; poliambulatori; ambulatori e centri di primo soccorso;
 - mobilità meccanizzata;
 - attrezzature tecnologiche;
 - verde attrezzato;
- **realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale, con una sostanziale parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata.**
Tale previsione è volta soprattutto a soddisfare esigenze interne quali:
- la sostituzione di vani malsani, insalubri, fatiscenti e/o irrecuperabili;
 - eventuale delocalizzazione delle abitazioni ricadenti in aree a rischio idrogeologico particolarmente elevato e non suscettibili di interventi di mitigazione ovvero localizzate in edifici legittimi e/o in corso di legittimazione ma il cui mantenimento è stato giudicato inconciliabile con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'area;
 - soddisfare le esigenze locali delle classi più svantaggiate (ad es. giovani coppie, impossibilitate ad accedere all'ordinario regime di mercato libero; famiglie con diversamente abili; ecc.).
- **qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive attraverso:**
- **la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area Hangar ed il suo completamento quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate.** A tal fine il Puc prevede:
 - con riferimento agli ambiti già interessati dalla presenza di insediamenti, i necessari interventi volti al completamento delle urbanizzazioni, primarie e secondarie, mediante la realizzazione

- degli indispensabili standard di legge (parcheggi, aree di verde attrezzato, ecc.), dei necessari interventi di mitigazione degli impatti e di riqualificazione paesaggistica ed ambientale, degli indispensabili interventi di riqualificazione edilizia che gli assegnatari devono necessariamente effettuare al fine di eliminare la condizione di degrado in cui versano taluni lotti e manufatti insistenti sugli stessi;
- che le aree libere siano volte a soddisfare:
 - le esigenze di localizzazione di nuove attività produttive;
 - le esigenze connesse alla necessità di delocalizzazione degli impianti produttivi oggi esistenti e ricadenti in zona del territorio rurale ed aperto, spesso di rilievo naturalistico, paesaggistico ed ambientale;
 - l'accoglimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, in quanto inquinanti (come ad es. fabbri, marmisti, falegnami, meccanici, ecc.) o non consoni alle caratteristiche dei luoghi (ad es. attività commerciali che prevedono o necessitano di esporre/stoccare la merce in aree aperte o visibili dal pubblico).

Pertanto, nell'attuazione del Pip, la quota dei lotti da assegnare in proprietà è in ogni caso riservata al trasferimento delle attività di cui sopra; nella relativa convenzione, può proporsi la permuta fra il lotto nel Pip e la sede di provenienza, salvo conguaglio finanziario in caso di valori economici eccessivamente squilibrati.

Inoltre, al fine di dare concreta attuazione alle previsioni di delocalizzare le attività manifatturiere, di artigianato di manutenzione, di cui sopra, il 30% dei lotti disponibili dovranno essere destinati alla realizzazione di condomini per la localizzazione di un numero consistente di attività produttive tra esse compatibili.

Nell'area in questione oltre ad accogliere i lotti da destinare all'insediamento di attività produttive, dovrà essere prevista la necessaria viabilità e gli spazi pubblici destinati al verde e ai parcheggi, quantificati nella misura del 10% dell'intera superficie fondiaria dei lotti. Il rapporto tra superficie coperta e superficie del lotto (indice fondiario di copertura) non dovrà superare il rapporto di 30% della superficie fondiaria, consentendo, in tal modo, di localizzare all'interno del lotto stesso i parcheggi e le aree verdi pertinenziali.

Una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area di riserva in funzione di eventuali, future, documentate, ulteriori necessità e quale area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità.

L'assetto dell'insediamento dovrà svilupparsi tenendo in massimo conto l'andamento orografico del terreno e riducendo al minimo indispensabile le opere di modifica del suolo e di impatto visivo.

L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione.

Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici.

L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.).

Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

Il Puc non intende limitare la gamma delle utilizzazioni ammesse nell'area degli insediamenti produttivi, estesa a tutte le attività manifatturiere, in modo da offrire il massimo delle opportunità agli imprenditori locali, liberi di assecondare le tendenze dei mercati;

- **la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali**, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;
 - **la possibilità di realizzazione di piccole aree produttive, nelle vicinanze dei principali centri ed a servizio degli stessi**, per la localizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, ma inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.. A tal fine il Puc prevede, nella sua componente operativa, la realizzazione di una sola piccola area in prossimità del capoluogo;
 - **la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela:**
 - istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), favorendone la localizzazione nella prevista area produttiva, nonché mediante il recupero di manufatti preesistenti anche in zona agricola;
 - realizzazione di piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.), da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, nel territorio rurale ed aperto, ad eccezione delle aree a più elevata naturalità e delle aree boscate, ed a servizio di insediamenti esistenti;
- **definizione di un sistema di mobilità intermodale mediante:**
- la realizzazione di un nuovo asse stradale, prevalentemente mediante l'adeguamento di tracciati esistenti, per un rapido collegamento dei centri di San Giovanni e Bosco con l'area "hangar" e con la variante alla S.S.18 (mediante la realizzazione di un nuovo svincolo). Tale infrastruttura riveste un rilevante valore strategico in quanto consente:
 - l'ottimizzazione dei collegamenti con l'area "hangar", individuata dalla presente proposta quale principale area produttiva del comune e che attualmente gravita sul versante Bussento-Policastro, al fine di un pieno inserimento della stessa nella struttura insediativa comunale;
 - il collegamento rapido del centro di Bosco e S.Giovanni alla superstrada, contribuendo a decongestionare il tratto costiero Policastro – Scario;
 - la creazione di una viabilità alternativa all'attraversamento del centro storico del capoluogo;
 - la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti e della viabilità esistente, anche verificando la possibilità di realizzare una variante alla ex SS562, in corrispondenza del centro abitato di Scario, e percorsi integrativi/alternativi, per i centri di San Giovanni e Bosco;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei centri abitati e del litorale (preferendo la soluzione in interrato nei contesti di maggior rilievo paesaggistico);
 - la valorizzazione del porto di Scario, quale elemento strutturante della rete dei porti e degli approdi della Costa, da perseguire attraverso:
 - il potenziamento dei servizi di linea pubblici e privati, di comunicazione regionali e provinciali da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno, attestazione dell'AV/AC di Salerno);;
 - la promozione di "taxi collettivi del mare" per escursioni lungo il litorale, anche incoraggiando ristoratori, albergatori ed operatori turistici locali ad offrire servizi privati di collegamento via mare per il raggiungimento di specifiche mete;
 - l'adeguamento della struttura esistente, anche mediante la realizzazione di piccoli interventi per il miglioramento dei servizi a terra: area di arrivo/partenza ombreggiata/protetta, da individuare nell'ambito del ridisegno del fronte di mare; localizzazione di servizi di informazione turistica e di promozione turistica;
 - recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

- il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionali e i principali nodi intermodali locali.

4.1.4 Il potenziamento, qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio

Gli obiettivi, le strategie e le azioni definiti nei paragrafi precedenti, concorrono unitariamente e sinergicamente alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica del comune di San Giovanni a Piro.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adequamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il potenziamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

In tal senso è solo il caso di evidenziare in questa sede che Il comune di San Giovanni a Piro si trova in un ambito territoriale di straordinario pregio. Raramente in Europa si trova una tale concentrazione di riconoscimenti internazionali come per il Cilento: Patrimonio Unesco dell'Umanità, Riserva di Biosfera e Geoparco, Area Marina Protetta degli Infreschi e della Masseta, Culla della Dieta Mediterranea.

Il comune di San Giovanni a Piro, parte integrante del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, è inserito in un comprensorio che vede diversi attrattori turistici culturali e naturali (Certosa di Padula, Velia, Paestum, Teggiano, costa di Palinuro e Camerota, dieta mediterranea, etc...) ed è facilmente raggiungibile con le principali reti viarie.

Questi fattori rendono naturalmente quest'area anche una zona ad alta vocazione turistica in grado di offrire svariati tipi di vacanza, grazie proprio alla grande diversità ambientale del territorio che, in pochi chilometri, permette di passare dalle cime del Cervati alla baia degli Infreschi, attraverso antichi borghi incastonati nei panoramici paesaggi collinari della valle del Bussento. E' possibile infatti soggiornare in campagna o al mare, effettuare escursioni culturali o naturalistiche, fare sport o degustare i prodotti tipici della cucina mediterranea, assistere ad eventi e manifestazioni folcloristiche.

Attualmente questo alto potenziale turistico è sfruttato solo in parte, durante la stagione estiva e limitatamente alla rinomata frazione di Scario. Da un punto di vista dello sviluppo turistico dell'area, anche in chiave strategica per l'indotto che riesce a creare, ci sono certamente ancora spazi di crescita del settore. In tal senso si potrebbe considerare la possibilità da un lato di **destagionalizzare l'offerta turistica** e dall'altro di ampliarla e diversificarla valorizzando le forme di **turismo rurale**.

Per quanto riguarda la **destagionalizzazione dell'offerta**, questa andrebbe incontro ad un precisa richiesta del mercato che viene soprattutto dai paesi centro e nord europei che non si recano in vacanza esclusivamente nel periodo estivo ma pianificano volentieri viaggi durante l'anno.

Il turismo rurale è interessante perché offre varie forme di ospitalità soprattutto extralberghiera come ad esempio il bed & breakfast, l'albergo diffuso, la country house, l'agriturismo, l'affittacamere, etc..., attività che si possono esercitare senza consumo di suolo nelle abitazioni esistenti, contribuendo significativamente, se opportunamente guidate da mirate politiche amministrative locali, a riqualificare il patrimonio edilizio storico esistente. In questo, la pianificazione urbanistica ed i regolamenti comunali, possono svolgere un ruolo significativo, definendo regole certe per chi riqualifica architettonicamente manufatti esistenti per ospitalità turistica e per i ristoranti e le aziende artigianali ed agricole che promuovono i prodotti tipici locali. Inoltre è possibile diffondere una cultura del servizio e dell'ospitalità coinvolgendo le scuole e le associazioni locali nella valorizzazione del territorio attraverso l'educazione all'accoglienza, un'alimentazione sana e naturale con i prodotti della propria terra, il recupero delle tradizioni, la conoscenza e la fruizione delle bellezze naturali e culturali nel tempo libero.

Pertanto, si ritiene utile sottolineare, talvolta nuovamente in questa sede, che per il perseguimento dell'obiettivo strategico in esame occorrerà dare concreta attuazione alle misure di seguito specificate:

- **valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche” di offerta turistica, diversificate ed integrate, mediante:**
 - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di valorizzare il pregio storico/culturale degli insediamenti storici, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
 - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, ecc.) al fine di promuovere configurare delle reti di itinerari tematici;
 - tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, ecc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per lo studio, la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
 - tutela e valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più specificamente legata al turismo balneare;

Nell'ambito di tale indirizzo strategico si ritiene di citare in questa sede le seguenti emergenze rinvenibili nel territorio comunale:

- **la casa e le opere di Ortega.** Nel 1980 il Pittore José García Ortega (1921-1990) definito il *pittore del mondo contadino*, per la sua costante attenzione alle classi più umili che hanno sempre ispirato il suo lavoro, ritorna in Italia dopo la permanenza nel 1973 a Matera, stabilendosi nel piccolo centro di Bosco, frazione di S.Giovanni a Piro.
Nella frazione Bosco acquistò una casa (tutt'oggi visitabile) dove, si dedicava alla pittura di paesaggi e nature morte. La sua casa è un vero e proprio museo, ove ancora si possono ammirare dipinti che la ornano sia internamente che esternamente. All'entrata della frazione di Bosco si può ammirare il murales maiolicato che Ortega compose nel 1980 e dedicò agli abitanti di bosco in ricordo del sacrificio pagato durante i moti di rivolta del 1828. A Bosco inoltre, in piazza S.Rosalina, vi è il museo Ortega realizzato su impulso dell'Amministrazione Comunale e dell'Ente Parco, che ospita i lavori in cartapesta del Pittore; tre piani di esposizione di 20 quadri e stampe dell'artista internazionale;
- **le emergenze storiche ed architettoniche** della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo, della chiesa di S. Gaetano da Thiene, del Santuario di Pietrasanta, del Cenobio Basiliano, della Stauroteca;
- **le Torri** ubicate lungo il litorale del comprensorio comunale, che da Ovest verso est sono di seguito elencate: Torre del Montone; Torre Muzza; Torre del Morice; Torre Spinosa; Torre del Garigliano. Un recente progetto candidato ai finanziamenti del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) Campania 2007 - 2013, dall'Amministrazione comunale prevede la realizzazione di un percorso di collegamento ed interconnessione tra le cinque Torri;
- **i percorsi escursionistici** di grande attrattività naturalistica. A solo titolo esemplificativo si citano in questa sede:
 - il Sentiero degli Eremiti che conduce alla vetta del M.te Bulgheria;
 - il Sentiero del Ceraseto che conduce alla grotta del Ceraseto, un anfratto scavato sul versante del M.te Bulgheria con resti Bizantini;
 - il Sentiero della Manna, antico tratturo che conduce al Santuario di Pietrasanta (una volta unica via di collegamento tra il paese ed il santuario) lungo il cui percorso si rinviene una sorgente detta della “Manna” la cui acqua è ritenuta miracolosa;
 - il Sentiero della Grotta dell'acqua – il sentiero attraversa la costa Masseta, e lungo il percorso intercetta la Torre Spinosa per giungere poi alla grotta carsica dell'acqua;

- il Sentiero del Marcellino che conduce dal pianoro di Ciolandrea alla spiaggia del Marcellino che si apre sulla foce dell'omonimo torrente.
 - **la costa compresa tra il porto di Scario ed il Vallone del Marcellino** che costituisce il confine comunale è prevalentemente caratterizzata da falesie carbonatiche, interrotte localmente da piccole spiagge ciottolose incastonate tra il mare e la montagna ; grotte carsiche emerse e sottomarine (es. Grotta della Molara. Grotta dell'inferno , grotta del monaco ecc.) e risorgive di acqua dolce impreziosiscono ancor più lo spettacolare tratto di costa che per un tratto rientra anche nella perimetrazione dell'area marina protetta di costa degli Infreschi e della Masseta;
- **potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi di supporto, attraverso:**
- la realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti per strutture ricettive a rotazione d'uso e per servizi di supporto al turismo, utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione.
Le analisi condotte nell'ambito del quadro conoscitivo del presente documento evidenziano la necessità di potenziare ed adeguare l'offerta ricettiva, specie nel settore alberghiero e para-alberghiero, mediante la realizzazione di strutture di elevata qualità, in grado di offrire servizi di eccellenza. Anche il confronto con i comuni vicini, di analogo livello di attrattività turistica, mostra chiaramente come l'offerta turistica di San Giovanni a Piro sia fortemente carente nel settore alberghiero, per quanto concerne strutture all'aria aperta (villaggi alberghieri) e nel settore dei servizi di supporto al turismo.
A tali fini il Puc prevede:
 - la individuazione di un'area a specifica destinazione turistica, per impianti sportivi, ricreativi o per la ristorazione nella zona di *Valorizzazione Turistico-Sportiva (VAT)* appositamente individuata dal Piano paesistico e situata presso la Torre dell'Oliva, a confine con il territorio comunale di Santa Marina. Il programma riveste un centrale ruolo strategico in quanto previsto in una zona direttamente connessa all'area portuale ed all'area interessata dal programma di riqualificazione del fronte di mare precedentemente descritto;
 - la individuazione di specifici ambiti territoriali in cui è possibile la realizzazione di nuove attrezzature turistiche-ricettive a rotazione d'uso o complementari (impianti ricreativi, impianti sportivi, club nautico, foresteria, sale convegni, sedi di uffici promozionali, agenzie, servizi finanziari e commerciali, talassoterapie, ecc.) mediante piani esecutivi o progetto esecutivo convenzionato ovvero mediante PUA, questi ultimi da individuare e dimensionare nell'ambito della componente operativa del Puc;
 - la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo;
 - la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house –attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - la promozione dell'adeguamento e dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
- **riqualificazione, potenziamento ed adeguamento del porto di Scario**, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa ed il potenziamento, negli ambiti adiacenti, delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privato; potenziamento del sistema della mobilità pubblico);

- **promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici**, quale sistema integrato di promozione delle “risorse”/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell’identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;
- favorire e consentire la nascita di **servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive all’area aperta**, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta **nel settore del turismo naturalistico**. A tal fine è possibile ipotizzare la definizione di un programma integrato di interventi ed azioni volti:
 - al recupero della sentieristica attraverso: 1) la sistemazione dei percorsi con compattazione del fondo e, in alcuni tratti, mediante la messa in opera di selciato in legante naturale; 2) la realizzazione di piccole opere di sostegno per la protezione della sede viaria attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e, verso valle, di barriere protettive in pali di castagno; 3) l’allestimento e messa in opera di adeguata segnaletica informativa. Si configurerebbe, in tal modo, un sistema di passeggiate ecologiche, che attraversano, in modo completo e funzionale, tutte le aree di pregio naturalistico del territorio comunale;
 - la realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale. Ci si riferisce a strutture, (eventualmente anche di tipo ricettivo) che promuovono:
 - campi scuola e soggiorni educativi;
 - attività di fruizione del territorio, visite guidate ed escursioni, incontri con la popolazione locale, con i vecchi mestieri, con la cultura del luogo;
 - attività educative e didattiche, con percorsi, laboratori e progetti di conoscenza scientifica e storico-culturale, utili a sviluppare competenze;
 - campi estivi, che offrono momenti di vacanza per bambini e ragazzi, attraverso il gioco e l’avventura, il contatto con la natura, la capacità di vivere insieme;
 - turismo per adulti e famiglie;
 - corsi di formazione e aggiornamento,
 - la predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all’offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;
 - la realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete degli itinerari, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzata con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l’osservazione, pannelli informativi.

Si ritiene, infine, che le iniziative di Piano potrebbero/dovrebbero essere accompagnate da una serie di strategie di marketing territoriale, specificamente finalizzate alla promozione delle risorse locali, coinvolgendo, da un lato, le risorse economiche e le energie dei cittadini e degli attori economici del posto e, dall’altro, attirando i flussi di capitali esterni (investitori) e di persone (nuovi residenti e turisti).

A tale scopo, ed a solo titolo esemplificativo, si riportano di seguito una serie di proposte:

- **il Parco comunale degli Ulivi**. Si pensa ad una iniziativa tematica, di natura stagionale, intitolata all’albero simbolo della cultura mediterranea, diffusa su tutto il territorio comunale e mirata a valorizzare una risorsa in grado di configurare e segnare, in modo unico, il paesaggio locale. A tale scopo si dovrebbero coinvolgere i produttori al fine di realizzare una via dell’olio, in cui si ammirano gli impianti, si assiste/partecipa alla produzione nelle sue diverse fasi, si degusta il prodotto, promuovendone la commercializzazione;
- **il Parco avventura**. Anche in questo caso si pensa ad una struttura tematica, da ubicare, senza la realizzazione di alcuna attrezzatura o infrastruttura fissa o comportare modifiche permanenti del suolo ineditato, in aree di particolare suggestione naturalistica e paesaggistica (boschi, zone impervie, zone caratterizzate dalla presenza di costoni rocciosi, corsi d’acqua, ecc.), capace di attrarre utenti di tutte le età, famiglie, scolaresche, sportivi, ecc. Consiste in un insieme di percorsi

sospesi a diverse quote da terra, generalmente installati su alberi ad alto fusto o, in loro mancanza, anche su pali di legno o pareti di roccia. I vari percorsi compongono il Parco nel quale gli utenti possono muoversi liberamente, precedentemente istruiti ed equipaggiati con un dispositivo di sicurezza analogo a quello usato in arrampicata (imbragatura, moschettoni, carrucola);

- **la promozione di happenings di land art, earth art, earth works** («arte della terra», «lavori di terra»). I caratteri di grande pregio del territorio comunale costituiscono certamente una attrattiva per tutti quegli artisti che hanno individuato nella natura la loro area operativa, non puntando tanto al risultato quanto al processo ed alla realizzazione di una esperienza esemplare. Si tratta, pertanto, di promuovere eventi artistici nella natura e sulla natura, nell'ambito dei quali artisti richiamati da ogni parte del mondo potrebbero realizzare opere, per lo più di carattere "effimero", che rimarrebbero poi affidate a documentazione fotografica e video, a progetti, schizzi, ecc., con una notevole ricaduta per il turismo culturale e di settore, sia di carattere locale, che di carattere nazionale ed internazionale;
- **la promozione di programmi di accoglienza per cittadini stranieri**, finalizzati all'apprendimento e/o al perfezionamento della conoscenza della lingua italiana, e che prevedono la possibilità di promuovere, contestualmente, programmi di ricettività rurale, escursionismo naturalistico, promozione delle produzioni agroalimentari locali, anche sui mercati esteri;
- **la promozione della Summer school di Ortega**. Per dar seguito al testamento morale ed artistico del pittore Ortega, si potrebbe organizzare una vera e propria Summer school, in grado di far vivere un'esperienza unica nel Villaggio che ha ospitato Ortega per venti anni, offrendo formazione, cultura, divertimento e cibo della dieta mediterranea. I programmi e l'organizzazione potrebbero essere sponsorizzati da Accademie internazionali che garantirebbero anche il rilascio di crediti formativi.

4.2 Le azioni del Piano: piani e programmi operativi da realizzare nel breve-medio periodo

Nell'ambito della componente programmatico-operativa il Puc definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

In particolare nell'ambito della componente operativa il Puc definisce, in conformità con le disposizioni strutturali e strategiche, gli ambiti di intervento strategico, gli ambiti di trasformazione insediativa, gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel quinquennio mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari. Tali interventi sono dettagliatamente definiti dalle schede della Serie 3 del presente Piano, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API) e brevemente richiamati nel seguito.

Gli Ambiti di Trasformazione sono, pertanto, quelle parti del territorio di nuovo impianto o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il Piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo, ambientale e/o infrastrutturale, e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Gli Ambiti di Trasformazione sono articolati in due famiglie:

- gli **Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu)**, individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, sono destinati prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al D.M. n. 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all'interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi e parchi di interesse urbano e territoriale.
- gli **Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATi)**, sono destinati alla riqualificazione/completamento di tessuti urbanistici ed edilizi recenti, incompleti e dequalificati o alla

riconversione di aree e manufatti produttivi dismessi, anche attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti.

Prima di soffermarsi nella descrizione delle azioni di Piano si intende precisare in questa sede che il Puc stabilisce che il soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, ecc., dimensionati come specificato nel capitolo che segue, o da dimensionare nell'ambito della futura predisposizione/aggiornamento della componente operativa, avvenga nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

1. il riuso degli edifici e delle aree dismessi;
2. la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;
3. all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;
4. nelle aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale;
5. qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, si assume la possibilità di individuare aree di nuova urbanizzazione.

In ottemperanza a tali criteri tutti gli Ambiti di nuova trasformazione individuati e di seguito descritti:

- ricadono in zone del territorio rurale ed aperto prevalentemente non classificate/classificabili ad elevata naturalità (aree boscate e forestali, praterie, aree della rete natura 2000, aree di conservazione integrale o comunque di particolare tutela del Ptp e del Piano del Parco);
- sono contigui al tessuto edificato;
- assicurano la presenza o la possibilità di realizzare facilmente adeguate condizioni di accessibilità;
- sono dotati o sono facilmente dotabili di reti di urbanizzazione primaria;
- consentono di definire una organizzazione compatta della struttura insediativa, e di localizzare, in posizioni strategiche e funzionali al tessuto urbanizzato esistente, infrastrutture e servizi pubblici e di interesse pubblico;
- concorrono, nel caso di nuove urbanizzazioni a destinazione prevalentemente residenziale, a definire in maniera netta i margini della struttura urbana.

Per la attuazione delle trasformazioni urbane è stato utilizzato, in via preferenziale, il sistema dei comparti edificatori di cui all'art.33 della legge regionale 16/2004, introducendo tecniche di tipo perequantivo e/o compensativo. Oltre alle aree edificabili, i comparti ricomprendono, per quanto possibile, le attrezzature urbane, le aree verdi, i parcheggi e le infrastrutture prioritarie individuate dal Piano. In tale maniera, con i meccanismi di cui all'art.126 delle NTA del PTCP, i privati potranno realizzare quote di standards pubblici anche in misura aggiuntiva rispetto ai minimi di legge. Tali standards aggiuntivi vengono considerati quale "moneta urbanistica" da utilizzare all'interno del comparto in termini di quote edificatorie aggiuntive, comunque essere commisurate al dimensionamento complessivamente previsto dal Piano.

Nel rispetto dei principi e dei criteri precedentemente enunciati e, soprattutto, al fine di perseguire la concreta realizzazione di un insieme sistematico di servizi ed attrezzature pubbliche a vantaggio dell'intera collettività, il Puc individua, nell'ambito degli elaborati del quadro strategico, i seguenti ambiti interessati da trasformazioni urbane:

- **ATSU 1 – Parco Territoriale del Monte Bulgheria.** Il programma prevede l'istituzione del Parco Territoriale di complessivi 611 ettari che, opportunamente connesso con il Parco Territoriale del Marcellino e della Masseta, andrà a costituire la struttura portante della rete ecologica comunale perseguendo i seguenti obiettivi: la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale; la protezione della biodiversità e la effettiva tutela e valorizzazione delle aree facenti parte della rete natura 2000; il potenziamento di una offerta integrativa e diversificata rispetto al turismo balneare, a favore del turismo naturalistico, escursionistico, culturale.
- **ATSU 2 – Parco Territoriale del Marcellino e della Masseta.** Il programma prevede l'istituzione di un Parco Territoriale di complessivi 375 ettari, opportunamente connesso con l'altro Parco di cui al punto precedente al fine del perseguimento dei medesimi obiettivi, e che

persegue anche finalità di coordinamento con il Comune di Camerota al fine della istituzione di un parco intercomunale delle rupi costiere degli Infreschi e della Masseta.

- **ATSU 3 – Fronte Mare Nord Est.** Il programma è finalizzato alla riorganizzazione funzionale, con contestuale riqualificazione urbana e paesaggistica, dell'ambito che partendo dal molo di sottoflutto arriva all'impianto cimiteriale della frazione Scario, interessando una superficie complessiva pari a 102.350 mq.
- **ATSU 4 – Accessibilità, parcheggi e attrezzature rione "Paese".** Il programma è finalizzato al miglioramento dell'accessibilità al rione storico di San Giovanni a Piro, mediante la realizzazione di collegamenti carrabile e pedonali, una adeguata area di parcheggio e di destinata a verde attrezzato e ad attività all'area aperta, di tipo polifunzionale, interessando un'area di complessivi 30.736 mq.
- **ATSU 5 – Potenziamento e riqualificazione delle aree a servizio del polo scolastico del Capoluogo.** Il programma interessa un ambito di superficie complessiva pari a 6.773 mq (di cui standard esistenti $2.636+898+2.026=5.560$). Esso prevede: la realizzazione di accessibilità carrabile e aree di parcheggio; l'adeguamento impiantistico della superficie sportiva esistente; la riqualificazione delle aree a verde interstiziali.
- **ATSU 6 – Area sportiva località Zaccani.** Il programma prevede la realizzazione su di un'area di 13.544 mq di un'attrezzatura sportiva polivalente ubicata in posizione equidistante rispetto ai tre principali centri abitati presenti nel territorio comunale.
- **ATSU 7 – Tornito.** Il programma interessa un ambito di superficie complessiva pari a 10.746 mq, nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato, realizzazione di un belvedere sulla via Nazionale, un percorso pedonale, da realizzare con tecniche di ingegneria naturalistica, anche al fine di mettere a punto interventi per la messa in sicurezza del versante coinvolto, l'ampliamento del parcheggio esistente al rione Tornito.
- **ATSU 8 – Polo amministrativo e culturale al Capoluogo: riqualificazione urbana e potenziamento dei parcheggi.** Il programma è volto al completamento degli interventi di riqualificazione del realizzando polo per servizi culturali del Capoluogo, mediante la sistemazione delle aree di pertinenza a tre edifici esistenti con i necessari interventi di pavimentazione ed arredo urbano ed il potenziamento della dotazione di parcheggi pubblici di servizio all'area.
- **ATSU 9 – Potenziamento e riqualificazione delle aree a servizio del polo scolastico di Bosco.** Il programma interessa un ambito di superficie complessiva di 3.809 mq (di cui esistenti 2.422), per la quale si prevedono interventi volti alla riqualificazione e potenziamento delle aree attrezzate a servizio del polo scolastico, ed in particolare: l'ampliamento dell'area di pertinenza con realizzazione di una nuova zona destinata a orto didattico; la riqualificazione delle aree a verde interstiziali.
- **ATSU 10 – Impianto di depurazione in località Torre Oliva.** Il programma prevede la realizzazione, su di un'area di 8.066 mq individuata di concerto con il soggetto gestore del ciclo integrato delle acque (Consac), di un impianto di depurazione con le relative aree pertinenziali e di servizio.
- **ATSU 11 – Parcheggi pubblici nella frazione di Scario.** Il programma prevede la realizzazione di parcheggi pubblici nella frazione Scario su di un'area avente complessivamente estensione pari a 4.027 mq.

- **ATI 1 – Insediamenti produttivi al Capoluogo.** Il programma si riferisce ad un ambito ubicato ai margini della struttura urbana di San Giovanni a Piro, di superficie complessiva pari a 11.408mq, nell'ambito della quale si prevede, previa attuazione di apposito Pua, la localizzazione e la rilocalizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.
- **ATI 2 – Insediamenti e attrezzature al rione Capolascala.** Il programma individua nell'ambito, di superficie complessiva pari a 17.090 mq, un comparto compensativo nell'ambito del quale si prevede la realizzazione, previa formazione di Pua, di n.8 alloggi di edilizia residenziale privata,

con correlati superfici commerciali e direzionali, e relativi standards urbanistici, nonché la realizzazione di un'area verde attrezzata, previa acquisizione gratuita al patrimonio comunale della relativa superficie, quantificata al 30% della St dell'ambito.

- **ATI 3 – Insediamenti e attrezzature al rione Pornia.** Il programma individua nell'ambito, di superficie complessiva pari a 17.683 mq, un comparto compensativo nell'ambito del quale si prevede la realizzazione, previa formazione di Pua, di n.10 alloggi di edilizia residenziale privata, con correlate superfici commerciali e direzionali, e relativi standards urbanistici, nonché la realizzazione di n.10 alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, con correlati superfici commerciali e direzionali e relativi standards, previa acquisizione gratuita al patrimonio comunale della relativa superficie, quantificata al 50% della St dell'ambito.
- **ATI 4 – Insediamenti e attrezzature a Bosco.** Il programma individua nell'ambito, di superficie complessiva pari a 4.594 mq, un comparto compensativo nell'ambito del quale si prevede la realizzazione, previa formazione di Pua, di n.3 alloggi di edilizia residenziale privata, con correlate superfici commerciali e direzionali, e relativi standards urbanistici, nonché la realizzazione di n.3 alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, con con correlati superfici commerciali e direzionali e relativi standards,, previa acquisizione gratuita al patrimonio comunale della relativa superficie, quantificata al 50% della St dell'ambito.
- **ATI 5 – Insediamenti produttivi e infrastrutture in località Hangar.** Il programma prevede per l'ambito, di superficie complessiva pari a 131.964 mq, la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area ed il suo completamento quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. Nell'ambito è altresì prevista la realizzazione di un impianto sportivo polivalente con pista di atletica, che per ubicazione, rivestirà un ruolo di carattere intercomunale. In particolare il programma prevede, previa redazione ed attuazione di specifico PUA: il potenziamento e la riqualificazione ella rete stradale; la salvaguardia e la riqualificazione del torrente e delle aree demaniali di pertinenza; il completamento, ampliamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti nell'ambito degli indici e dei parametri del comparto, da verificare comprendendo le SUL esistenti, e con le destinazioni d'uso ammesse; l'acquisizione pubblica e la realizzazione dell'impianto sportivo con pista di atletica e servizi connessi.
- **ATI 6 – Zona di valorizzazione turistico-sportiva di “Torre dell’Oliva”.** Il Programma recepisce la previsione del Piano Paesistico del Cilento Costiero sia per quanto riguarda la perimetrazione dell'ambito sia per quanto riguarda le trasformazioni ammissibili. L'obiettivo è quello di dotare il territorio di attrezzature sportive, ricreative e di servizi al turismo di alto profilo, in maniera da potenziare l'attrattività della destinazione turistica e favorire la destagionalizzazione delle presenze. In particolare il programma prevede, previa redazione ed attuazione di specifico PUA interessante un ambito di complessivi 73.131 mq: la realizzazione di impianti sportivi, ricreativi o per la ristorazione, con la possibilità di coprire un'aliquota della superficie fondiaria non superiore al 15%; la sistemazione e l'uso pubblico della viabilità di collegamento; la realizzazione di una struttura polifunzionale – auditorium anche attrezzato per la congressualità e la convegnistica, convenzionata con il Comune; il restauro e la valorizzazione della Torre dell'Oliva con destinazioni compatibili.
- **ATI 7 – Attrezzature turistico-ricettive ex mattatoio.** Il programma è finalizzato al recupero ed al riuso dell'area e della struttura dell'ex mattatoio comunale, attrezzatura oggi dismessa, interessando un ambito di superficie complessiva pari a 24.224 mq. Il programma prevede la cessione del patrimonio immobiliare e, previa formazione di Pua, la realizzazione di attrezzature turistico ricettive di tipo alberghiero e/o attrezzature complementari al turismo.

Come già evidenziato in precedenza nell'ambito delle schede della Serie 3 del presente Piano, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API), sono anche individuati i **Progetti di Intervento Unitari (PIU)**, e cioè i Piano Urbanistici Attuativi e/o Programmi Operativi Comunali (POC) riferiti ad ambiti urbani o del territorio rurale ed aperto, ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del

Cilento e Vallo di Diano ed, in particolare, nelle *aree di recupero ambientale e paesistico*. I PIU previsti dal Puc sono finalizzati:

- alla riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati;
- alla rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi;
- alla mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto;
- al contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici;
- alla rilocalizzazione delle attività in situazioni di rischio idrogeologico o incompatibili con le finalità del Parco e definizione delle opere di mitigazione del rischio;
- al recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storicoculturale.

In particolare il Puc individua, nell'ambito degli elaborati del quadro strategico, i seguenti Progetti di Intervento Unitari (PIU):

- **PIU 1 – Porto di Scario.** Il programma interessa un ambito di superficie pari a 62.213 mq (comprensiva dello specchio acqueo) finalizzato alla complessiva riqualificazione, previa redazione di PUA di iniziativa pubblica, dell'ambito portuale, prevedendo le opportune integrazioni di servizi e attrezzature tra le quali: adeguamento delle opere marittime (moli, banchine, pontili galleggianti); adeguamento delle attrezzature di alaggio e varo; sistemazione del piazzale, stazione marittima, locali per pescatori; servizi per i diportisti; arredo urbano, pavimentazioni, illuminazione. Il Programma prevede, inoltre, la riqualificazione dell'attuale Piazzale Margherita prevedendo l'interramento del parcheggio, anche con ampliamento del perimetro, la riqualificazione della superficie con spazi verdi, attrezzature all'area aperta ed attività complementari e di supporto alla vocazione turistica dell'area. Gli interventi di riqualificazione e valorizzazione urbana comprenderanno la viabilità a monte di accesso all'area, l'alveo del torrente e le aree a parcheggi pubblici interni al perimetro del comparto.
- **PIU 2 – Centro storico di Scario e tessuti urbani adiacenti.** Il programma prevede la redazione di un PUA del centro storico di Scario (Piano di recupero) nonché la previsione di taluni interventi strategici quale la valorizzazione della Torre e delle aree adiacenti con la realizzazione di un parco di uso pubblico attrezzato anche con attrezzature sportive, percorsi, eventuali parcheggi e calibrate previsioni di punti sosta e di ristoro.
- **PIU 3 – Fronte Mare Sud.** Il programma interessa un ambito di superficie pari a 19.983 mq ed è finalizzato alla complessiva riqualificazione del fronte mare sud, alla protezione e ripascimento della spiaggia della Tragara, previa redazione di PUA di iniziativa pubblica, che in particolare dovrà prevedere: le misure di incentivazione per la riqualificazione e il recupero dei manufatti esistenti nell'ambito, storici e recenti, senza tuttavia prevedere alcun incremento delle volumetrie esistenti; la riqualificazione della percorribilità pedonale dal lungomare alla fine della spiaggia della Tragara, con un organico intervento di arredo e pavimentazioni differenziate; misure per la regolamentazione degli arenili; indirizzi per gli interventi di protezione e ripascimento della spiaggia della Tragara.
- **PIU 4 – Versante costiero della Tragara.** Il programma interessa un ambito di superficie pari a 164.473 mq ed è finalizzato alla definizione di azioni di tutela ambientale, ma anche di riqualificazione insediativa ed ambientale delle attrezzature e dei manufatti esistenti a destinazione turistica, nell'ambito dei quali è possibile riconoscere la possibilità di realizzare calibrati interventi di completamento ed adeguamento della ricettività e dei servizi annessi. In particolare il PUA dovrà valutare e definire ogni iniziativa necessaria: alla riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati; alla mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi edilizi pregressi ed in atto; al recupero dei caratteri del territorio rurale ed aperto, dei percorsi e dei beni di interesse paesaggistico.
- **PIU 5 – Marcaneto, Barbarola e Palazzone.** Il programma interessa un ambito di superficie pari a 516.662 mq ed è finalizzato, previa redazione di PUA: alla riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati; alla rifunzionalizzazione,

ristrutturazione edilizia ed urbanistica, anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi; alla mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi ed in atto; al contenimento degli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici; al recupero dei caratteri del paesaggio agrario, dei percorsi e dei beni di interesse storico-culturale.

5. Il dimensionamento del Piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, stabilisce, al co.5 dell'art.58 delle norme di attuazione, che *"I Comuni, entro 180 giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente (Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, n.d.r.), dovranno sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle presenti Norme e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale".*

Al fine di ottemperare a quanto stabilito dal Ptcp il Comune ha redatto, nel gennaio 2013, un documento di natura del tutto preliminare, atteso che lo stesso poteva essere oggetto di modifiche, precisazioni, integrazioni, anche di natura sostanziale, sulla base degli esiti delle attività conoscitive, ricognitive, interpretative, da svolgere, con grado di approfondimento man mano crescente, nel corso dell'intero processo di pianificazione, a partire dalla elaborazione della proposta *preliminare* per arrivare alla predisposizione della proposta *definitiva*, nonché sulla base delle consequenziali valutazioni di natura programmatica e strategica, da effettuare, con l'Amministrazione comunale, nonché nelle fasi di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, del pubblico interessato e della popolazione locale.

L'applicazione dello schema di calcolo prospettato dalle norme del Ptcp ha portato ad una sopravvalutazione del fabbisogno residenziale dovuta, soprattutto, al marcato trend negativo del numero medio di componenti per famiglia.

Successivamente, alla luce di tali considerazioni nonché dell'approfondimento del quadro conoscitivo, il dimensionamento residenziale, nella quinta seduta della Conferenza d'Ambito, tenuta a Salerno il 6 giugno 2013, è stato definito in **80 nuovi alloggi realizzabili in un arco temporale decennale**, dato che sarà oggetto di verifica, in sede di conferenza d'Ambito, con cadenza quinquennale.

5.1 Il Dimensionamento residenziale

Gli indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale del Puc sono dettati dalla Titolo V, Capo I, della Parte Terza delle norme tecniche del Ptcp.

In particolare l'art.123 delle richiamate norme definisce i seguenti *"Indirizzi generali"* per la stima del fabbisogno residenziale:

"1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

- *fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;*
- *fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.*

3. Il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

4. Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

5.1.1 Il Fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica

I criteri operativi per la stima del fabbisogno residenziale aggiuntivo sono dettati dall'art.125 delle norme del Ptcp che prevede:

“1. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.

2. Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.

3. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.

4. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.

5. Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento delle sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.

5. La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:

a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;

b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

6. Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.”.

La stima di seguito riportata è stata effettuata sulla base ed in conformità alle indicazioni metodologiche ed operative della scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale” predisposta dalla Provincia.

PREVISIONE DEMOGRAFICA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2019 E AL 2021

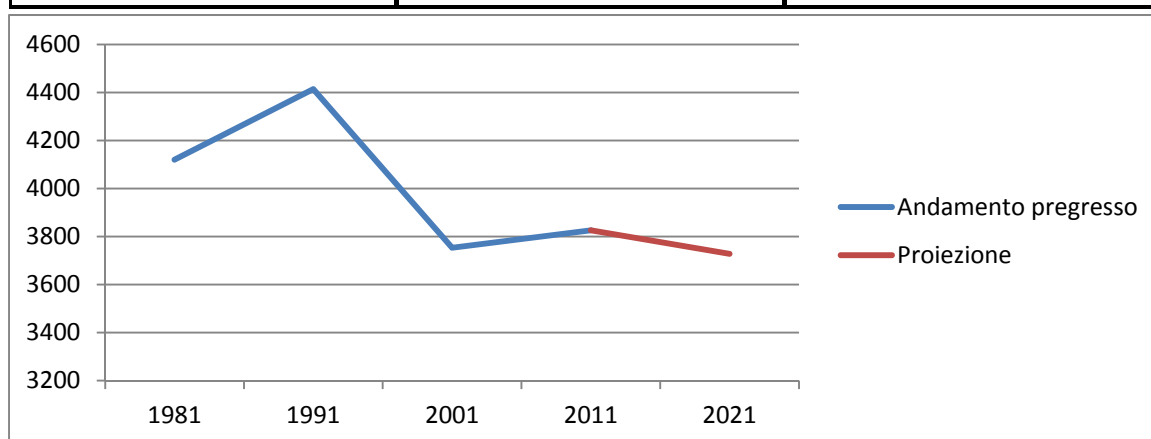
La previsione demografica di seguito riportata è stata effettuata utilizzando una funzione di **proiezione lineare** dei dati dei Censimenti generali della popolazione 1981-2011: le variabili considerate sono il tempo (variabile indipendente) e la popolazione (variabile dipendente dal tempo).

Noti la popolazione P_0 all'anno di partenza della proiezione e l'incremento medio annuo Δa è stato possibile ricavare la popolazione P_t dopo t anni, con la seguente espressione:

$P_t = P_0 + t \Delta a$, dove:

- P_t = popolazione all'anno d'arrivo, P_0 = popolazione all'anno di partenza della proiezione,
- t = anni della proiezione (generalmente 10), Δ = variazione nell'unità di tempo = $P_n - P_{n-1}$,
- N = numero di anni della serie storica considerata,
- Δa = variazione media annua = $\sum \Delta / N$

Anno	Popolazione	Variazione annuale
1981	4120	
1991	4414	29,4
2001	3753	-66,1
2011	3826	7,3
2019	3748	
2021	3728	



La popolazione al 2019 è stimata in 3748 abitanti, con una riduzione del 2,03%.

La popolazione al 2021 è stimata in 3728 abitanti, con una riduzione del 2,56%.

STIMA DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE AL 2019 E AL 2021

La stima di seguito riportata è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- è stata innanzitutto determinata la dimensione media della famiglia (media numero componenti) per gli anni 2001/2011, sulla base dei dati del Censimento popolazione 2001/2011.
- considerati gli andamenti concordi (diminuzione) della dimensione media delle famiglie nei vari livelli territoriali (Comune, ambito identitario, provincia e regione) sono stati considerati costanti, per il decennio previsionale, i divari nelle dimensioni medie delle famiglie, registrati nei vari anni di riferimento (2001/2011);
- tali divari (2001/2011) sono stati utilizzati per calcolare la dimensione media comunale delle famiglie per l'anno 2021 e per l'anno 2019 (utilizzando appunto una funzione di proiezione lineare);

- la stima del numero delle famiglie al 2021 (ed al 2019) è stata elaborata rapportando la popolazione residente stimata al 2021 ed al 2019 sulla dimensione media delle famiglie stimata al 2021 ed al 2019.

Anno	Numero di famiglie	Popolazione	Dimensione media famiglia	Variazione annuale
2001	1316	3753	2,85	
2011	1545	3826	2,48	-0,038
2019	1722	3748	2,18	
2021	1774	3728	2,10	

Il numero di famiglie al 2019 è stimato in 1722, con un incremento del 11,46%.

Il numero di famiglie al 2021 è stimato in 1774, con un incremento del 14,82%.

STIMA DEL FABBISOGNO AGGIUNTIVO AL 2019 E AL 2021

La stima di seguito riportata è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale” predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- La differenza tra il numero delle famiglie stimate al 2021 e il numero delle famiglie al 2011 darà una stima del fabbisogno aggiuntivo per ciascun comune espresso in termini di abitazioni/famiglia

Pertanto, la stima del fabbisogno residenziale aggiuntivo è:

AL 2019: 1722-1545 = 177/ABITAZIONI FAMIGLIA

AL 2021: 1774-1545 = 229/ABITAZIONI FAMIGLIA

5.1.2 Il fabbisogno pregresso di nuova residenza

I criteri operativi per la stima del fabbisogno residenziale pregresso sono dettati dall’art.124 delle norme del Ptcp che prevede:

“1. La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

- a) in alloggi impropri – di cui alle voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- costituite da una sola stanza;
- costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L’indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

2. Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- a) gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b) gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- c) gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d) gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.”

FAMIGLIE CHE VIVONO IN ALLOGGI IMPROPRI

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- "Saranno utilizzati i dati comunali provvisori del Censimento 2011 relativi al numero di "Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti".
- "Non essendo disponibili dati Istat di livello comunale relativi al numero di "famiglie coabitanti" ed al numero di "famiglie senza tetto e senza abitazione", non è possibile ad oggi valutare il numero di tali famiglie. In alternativa al dato Istat, si potrebbe far riferimento a dati disponibili presso i servizi sociali dei Comuni".

I dati provvisori pubblicati dall'Istat in relazione al Censimento 2011 indicano che il numero di "altri tipi di alloggio occupati da persone residenti" nel territorio comunale è pari a 0.

Non risultano segnalate al Comune situazioni relative a "famiglie coabitanti" e "famiglie senza tetto e senza abitazione".

Pertanto, il numero di famiglie che vivono in alloggi impropri è quantificabile, al 2011, in 0.

FAMIGLIE CHE VIVONO IN CONDIZIONI DI SOVRAFFOLLAMENTO

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- "In assenza di dati aggiornati al Censimento 2011 dovranno essere ricostruite le matrici di affollamento comunali al 2001 e si procederà alla stima del fabbisogno abitativo da sovrappollamento utilizzando la metodologia utilizzata dalla Regione nel documento relativo alla "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP".".

Matrice di affollamento costruita su dati Istat Censimento 2001:

Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	5	6	6	0	0	0	17
2	41	34	27	24	15	6	147
3	85	170	150	164	95	58	722
4	91	182	261	304	175	90	1103
5	36	128	204	328	185	103	984
6 e più	27	96	183	252	175	45	778
Totale	285	616	831	1072	645	302	3751

Matrice di affollamento costruita su dati Istat Censimento 2001:

Popolazione residente in famiglia che vivono in condizioni di sovrappollamento

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	5	6	6	0	0	0	17
2			27	24	15	6	72
3					95	58	153
4						90	90
5							
6 e più							
Totale	5	6	33	24	110	154	332

Matrice di affollamento costruita su dati Istat Censimento 2001:
Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	5	3	2	0	0	0	10
2			9	6	3	1	19
3					19	10	29
4						15	15
5							
6 e più							
Totale	5	3	11	6	22	26	73

Pertanto, il numero di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento è quantificabile in 73.

ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI

Per la valutazione del numero di alloggi malsani e non recuperabili, la scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale” predisposta dalla Provincia evidenzia che: *“In assenza di dati rilevati per il popolamento di banche dati di qualsiasi genere (Istat, Catasto, Comune, etc.) la quantificazione di questo tipo di alloggi, potrà avvenire attraverso rilevazioni certificabili da parte di ciascun comune.”*

Non sono disponibili informazioni e/o rilevamenti comunali per la individuazione e la quantificazione della tipologia di alloggi in esame.

5.1.3 Stima complessiva del fabbisogno residenziale

Il fabbisogno residenziale, espresso in alloggi, è stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- fabbisogno residenziale aggiuntivo, come stimato nell’ambito del paragrafo 2.1 pari a:
 - AL 2019 = 177 ABITAZIONI;
 - AL 2021 = 229 ABITAZIONI;
- fabbisogno residenziale pregresso in relazione alle famiglie che vivono in alloggi impropri, come valutato nel precedente paragrafo 2.2.1:
 - AL 2011 = 0 ABITAZIONI;
- fabbisogno residenziale pregresso in relazione alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento, come valutato nel precedente paragrafo 2.2.2:
 - AL 2001 = 73 ABITAZIONI;
- fabbisogno residenziale pregresso in relazione agli alloggi malsani e non recuperabili, come valutato nel precedente paragrafo 2.2.3:
 - AL 2013 = 0 ABITAZIONI.

Alla luce di quanto sopra il fabbisogno residenziale, espresso in alloggi, è stimabile come di seguito specificato:

- AL 2019 = 177 + 0 + 73 + 0 = 250 ABITAZIONI;
- AL 2021 = 229 + 0 + 73 + 0 = 302 ABITAZIONI.

5.1.4 Le scelte operative

Come specificato in premessa il fabbisogno residenziale per il decennio preso in considerazione (2011-2021) è stato stabilito, nel corso della seduta della Conferenza d’Ambito del 6 giugno 2013, in n.80 nuovi alloggi. Tale dato sarà, peraltro, oggetto di verifica, in sede di conferenza d’Ambito, con cadenza quinquennale.

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc "Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti".

Il Puc assume pertanto tali parametri e prevede, nell'ambito delle previsioni operative valide per il prossimo quinquennio, la realizzazione di n. 34 nuovi alloggi (per una superficie complessiva di 4.250 mq) ed una quota di unità edilizie connesse alla residenza e destinate a servizi non superiore al 20% dei nuovi alloggi previsti (per una superficie complessiva di 850 mq).

Tali interventi sono compiutamente illustrati nell'ambito delle schede operative da allegare agli Atti di Programmazione degli Interventi, e che si richiamano brevemente nel seguito:

Codice:	Titolo		Nuove Superfici
	Alloggi e Servizi		
ATI 2:	Insediamenti e attrezzature al rione Capolascala		
	Alloggi di edilizia residenziale privata	n. unità: 8	1.000 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min.1	200 mq
	Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	n. unità: -	-
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: -	-
ATI 3:	Insediamenti e attrezzature al rione Pornia		
	Alloggi di edilizia residenziale privata	n. unità: 10	1.250 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min. 2	250 mq
	Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	n. unità: 10	1.250 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min. 2	250 mq
ATI 4:	Insediamenti e attrezzature a Bosco		
	Alloggi di edilizia residenziale privata	n. unità: 3	375 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min. 1	75 mq
	Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	n. unità: 3	375 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min. 1	75 mq
	Altri servizi commerciali e direzionali	n. unità:	300 mq
	Totali		
	Alloggi di edilizia residenziale privata	n. unità: 21	2.625 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min.4	525 mq
	Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	n. unità: 13	1.625 mq
	Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min.3	325 mq
	Totale Edilizia residenziale	n. unità: 34	4.250 mq
	Totale Servizi commerciali e direzionali connessi	n. unità: min.7	850 mq

5.2 Il Dimensionamento degli spazi pubblici e di uso collettivo

Ai fini del dimensionamento delle aree da riservare a "Standard per gli spazi pubblici ed altre dotazioni ad uso collettivo" l'art.126 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

1. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche di cui al precedente Capo I, adottando gli standard

urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

2. Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;

b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

3. Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma 2, è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad essere così realizzata quale “moneta urbanistica” da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.

4. Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, i PUC potranno prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.

5. I PUC potranno prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dai Comuni, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale “moneta urbanistica” la quota di standards privati.

La L.R.14/82, per la parte ancora vigente, rimanda, per le tipologie di comuni quale quello in esame, allo standard minimo per abitante di cui all'art.3 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n.1444 che stabilisce:

“Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi”

1. Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art. 17, penultimo comma, della legge n. 765, penultimo comma, della legge n. 765 sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie.

2. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;

b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;

c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;

d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli.

3. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.).

5.2.1 Quota di fabbisogno soddisfatto dalle attrezzature esistenti

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte, i cui esiti, in relazione all'argomento in trattazione, sono riportati nel paragrafo 3.2.4 della presente relazione, **la quota di fabbisogno di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive soddisfatto dalle attrezzature pubbliche esistenti è complessivamente quantificabile in 93.429 mq**, ripartita nel modo appresso indicato:

- aree per l'istruzione = 22.800 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 38.966 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 72.398 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 21.031 mq.

5.2.2 Quota di fabbisogno pregresso

Atteso che la popolazione residente all'anno 2011 è pari a 3826 abitanti (maggiore dei 3822 ab. al 31.12.2013), la dotazione minima, inderogabile per spazi pubblici o riservati alle attività collettive da soddisfare è complessivamente pari a:

18 mq/ab. x 3826 ab. = 68.868 mq,

Tale quantità complessiva è ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

- aree per l'istruzione = 4,5 mq/ab. x 3826 ab. = 17.217 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 2,0 mq/ab. x 3826 ab. = 7.652 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 9,0 mq/ab. x 3826 ab. = 34.434 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 2,50 mq/ab. x 3826 ab. = 9.565 mq;

Considerato le quote di fabbisogno già soddisfatte dalle attrezzature pubbliche esistenti quantificate nel precedente paragrafo 3.2.4 e richiamate al precedente paragrafo 5.2.1, la quota di fabbisogno pregresso di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive da soddisfare è complessivamente pari a: 68.868 mq - 93.429 mq = - 24.561 mq, di cui:

- aree per l'istruzione = 17.217 mq – 22.800 mq = - 5.583 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 7.652 mq – 38.966 mq = - 31.314 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 34.434 mq – 72.398 mq = -37.964 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 9.565 mq – 21.031 mq = -11.466 mq.

Pertanto, al fine di soddisfare il fabbisogno pregresso sarà necessario prevedere la realizzazione di:

- aree per l'istruzione = 0 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 0 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 0 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 0 mq.

5.2.3 Quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione

La previsione demografica della popolazione residente all'anno 2019 e 2021 effettuata nel precedente paragrafo 2.1.1 prevede un decremento del numero complessivo degli abitanti rispettivamente pari al 11,46% ed al 14,82%.

Pertanto la quota di fabbisogno di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive connesso all'incremento della popolazione è nullo.

Si evidenzia che per quanto riguarda gli interventi previsti dalle disposizioni operative si prevede il soddisfacimento dei necessari standards indotti attraverso le trasformazioni unitarie dell'ambito.

5.2.4 Le scelte operative

Nell'ambito della componente operativa/programmatica del Piano sono stati comunque previsti taluni interventi finalizzati alla realizzazione di attrezzature pubbliche ritenute necessarie e strategiche per soddisfare le effettive esigenze della comunità.

Si tratta di un insieme di interventi, compiutamente illustrati nell'ambito delle schede operative da allegare agli Atti di Programmazione degli Interventi, che si richiamano brevemente nel seguito, suddividendo gli stessi in relazione della tipologia di standard che contribuiscono a incrementare.

Interventi finalizzati a incrementare le aree per l'istruzione:

Codice:	Titolo	Nuove Superfici
	Descrizione	
ATsu_5:	Potenziamento e riqualificazione delle aree a servizio del polo scolastico del Capoluogo	
	Il programma interessa un ambito di superficie complessiva pari a 6.773 mq (di cui standard esistenti 2.636+898+2.026=5.560). Esso prevede: la realizzazione di accessibilità carrabile e aree di parcheggio; l'adeguamento impiantistico della superficie sportiva esistente; la riqualificazione delle aree a verde interstiziali.	1.113 mq x 2 ⁴² = 2.226 mq
ATsu_9:	Potenziamento e riqualificazione delle aree a servizio del polo scolastico di Bosco	
	Il programma interessa un ambito di superficie complessiva di 3.809 mq (di cui esistenti 2.422), per la quale si prevedono interventi volti alla riqualificazione e potenziamento delle aree attrezzate a servizio del polo scolastico, ed in particolare: l'ampliamento dell'area di pertinenza con realizzazione di una nuova zona destinata a orto didattico; la riqualificazione delle aree a verde interstiziali.	1.387 mq x 2 ⁴³ = 2.774 mq
	totale aree di progetto per/ a servizio dell'istruzione	5.000 mq

Interventi finalizzati ad incrementare le aree per attrezzature di interesse comune:

Codice:	Titolo	Nuove Superfici
	Descrizione	
ATsu_10:	Impianto di depurazione in località Torre Oliva.	
	Il programma prevede la realizzazione, su di un'area di 8.066 mq individuata di concerto con il soggetto gestore del ciclo integrato delle acque (Consac), di un impianto di depurazione con le relative aree pertinenziali e di servizio.	8.066 mq
	totale aree di progetto per/ a servizio dell'istruzione	8.066 mq

⁴² Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

⁴³ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

Interventi finalizzati ad incrementare le aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport:

Codice:	Titolo	Nuove Superfici
	Descrizione	
ATSU_3:	Fronte Mare Nord Est	
	Il programma è finalizzato alla riorganizzazione funzionale, con contestuale riqualificazione urbana e paesaggistica, dell'ambito che partendo dal molo di sottoflutto arriva all'impianto cimiteriale della frazione Scario, interessante una superficie complessiva pari a 114.260 mq, nell'ambito del quale dovranno essere individuate aree pubbliche attrezzate a verde e/o parco per una superficie minima pari a 1.000 mq	1.000 mq x 2 ⁴⁴ = 2.000 mq
ATSU_4:	Accessibilità, parcheggi e attrezzature rione "Paese"	
	nell'ambito del programma finalizzato al miglioramento dell'accessibilità al rione storico di San Giovanni a Piro è anche prevista la realizzazione di nuove aree di verde attrezzato e per attività all'area aperta, per una superficie non inferiore a 20.000	20.000 mq
ATSU_6	Impianto sportivo in località Zaccani	13.544 mq
	Il programma prevede la realizzazione su di un'area di 13.544 mq di un'attrezzatura sportiva polivalente ubicata in posizione equidistante rispetto ai tre principali centri abitati presenti nel territorio comunale.	
ATSU_7	Tornito	
	Il programma interessa un ambito di superficie complessiva pari a 9.959 mq, nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato, realizzazione di un belvedere sulla via Nazionale, un percorso pedonale, da realizzare con tecniche di ingegneria naturalistica, anche al fine di mettere a punto interventi per la messa in sicurezza del versante coinvolto, l'ampliamento del parcheggio esistente al rione Tornito.	2.500 mq
ATI_2:	Insedimenti e attrezzature al rione Capolascala	
	nell'ambito di un programma integrato di interventi, è anche prevista la realizzazione di un'area a verde pubblico, di superficie non inferiore a 5.000 mq	5.000 mq
ATI_5:	Insedimenti produttivi e infrastrutture in località Hangar	
	nell'ambito del programma volto alla riqualificazione, completamento e potenziamento dell'area produttiva ubicata in zona Hangar, si prevede altresì la realizzazione di un impianto sportivo all'area aperta, a destinazione polivalente e con pista di atletica, che per ubicazione, rivestirà un ruolo di carattere intercomunale, di superficie minima pari a	15.000 mq

⁴⁴ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

	15.000 mq	
PIU_1	Porto di Scario	
	Nell'ambito del programma integrato è prevista la realizzazione di aree pubbliche attrezzate a verde e/o parco per una superficie minima pari a 2.000 mq	2.000 mq x 2 ⁴⁵ = 4.000 mq
PIU_2	Centro storico di Scario e tessuti urbani adiacenti	
	nell'ambito del programma integrato è prevista la realizzazione di un parco pubblico attrezzato anche con impianti sportivi, percorsi, aree di sosta e ristoro, per una superficie minima pari a 6.000 mq	6.000 mq x 2 ⁴⁶ = 12.000 mq
PIU_3	Fronte mare sud	
	nell'ambito del programma integrato è prevista la realizzazione un'area di verde pubblico attrezzato di superficie minima pari a 1.000 mq	1.000 mq
	<i>totale aree di progetto per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport</i>	75.044 mq

Interventi finalizzati a soddisfare l'esigenza di aree per parcheggio pubblico:

Codice:	Titolo	Nuove Superfici
	Descrizione	
ATsu_3:	Fronte Mare Nord Est	
	Il programma è finalizzato alla riorganizzazione funzionale, con contestuale riqualificazione urbana e paesaggistica, dell'ambito che partendo dal molo di sottoflutto arriva all'impianto cimiteriale della frazione Scario, interessante una superficie complessiva pari a 114.260 mq, nell'ambito del quale dovranno essere individuate aree per parcheggio pubblico per una superficie minima pari a 1.000 mq	1.000 mq x 2 ⁴⁷ = 2.000 mq
ATsu_4:	Accessibilità, parcheggi e attrezzature rione "Paese"	
	nell'ambito del programma finalizzato al miglioramento dell'accessibilità al rione storico di San Giovanni a Piro è anche prevista la realizzazione di aree per parcheggio pubblico per una superficie minima pari a 1.500 mq	1.500 mq
ATsu_11	Parcheggi pubblici nella frazione Scario	

⁴⁵ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

⁴⁶ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

⁴⁷ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A del Piano urbanistico.

	Il programma prevede la realizzazione di parcheggi pubblici nella frazione Scario su di un'area avente complessivamente estensione pari a 4.027 mq.	4.027 mq
ATsu_8:	Polo amministrativo e culturale al Capoluogo: riqualificazione urbana e potenziamento dei parcheggi.	
	Il programma è volto al completamento degli interventi di riqualificazione del realizzando polo per servizi culturali del Capoluogo, mediante la sistemazione delle aree di pertinenza a tre edifici esistenti con i necessari interventi di pavimentazione ed arredo urbano ed il potenziamento della dotazione di parcheggi pubblici di servizio all'area.	1.000 mq x 2 ⁴⁸ = 2.000 mq
PIU_1	Porto di Scario	
	Nell'ambito del programma integrato è prevista la realizzazione di aree destinate a parcheggio pubblico per una superficie minima pari a 2.000 mq	2.000 mq x 2 ⁴⁹ = 4.000 mq
PIU_4:	Versante costiero della Tragara	
	nell'ambito del programma finalizzato alla tutela dei valori paesaggistici ed ambientali dell'area, al recupero dei valori compromessi e degradati, mediante azioni di ripristino e riqualificazione, ed alla valorizzazione delle risorse, è anche prevista la realizzazione di aree per parcheggio pubblico per una superficie minima pari a 1.100 mq.	1.100 mq
	totale aree di progetto per parcheggi pubblici	14.627 mq

Si evidenzia infine, che per quanto riguarda gli interventi previsti dalle disposizioni operative e siglati ATI_1/7, si prevede il soddisfacimento dei necessari standards indotti attraverso le trasformazioni unitarie dell'ambito.

⁴⁸ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A del Piano urbanistico.

⁴⁹ Ai sensi dell'art.4 del D.M.1444/68, ricadendo in zona A/B del Piano urbanistico.

5.3 Il Dimensionamento degli insediamenti produttivi

Al fini del dimensionamento delle aree per “Insediamenti produttivi” l’art.127 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

“

3. Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC.

4. In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:

a) esaminare la domanda di attività produttive da parte di aziende da accogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da Associazioni industriali e BIC;

b) verificare l’esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;

c) analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l’eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verificando i motivi della non utilizzazione.

5. Sulla base delle analisi propedeutiche di cui ai precedenti comma, il dimensionamento delle aree produttive dovrà essere effettuato tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;

b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un congruo “standard di sicurezza ambientale” che dovrà essere dimensionato nei PUC, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; i PUC dovranno infatti prevedere, nella attuazione dei PIP, l’obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree ed arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verde esistenti o programmate nell’intorno dell’area destinata al PIP;”.

Nel dimensionamento di tali aree si dovrà inoltre tener conto della necessità di soddisfare i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui all’art.5 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n.1444 che stabilisce:

“I rapporti massimi di cui all’art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell’intera superficie destinata a tali insediamenti;

2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all’art. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.”.

5.3.1 Le aree produttive esistenti

Le analisi svolte hanno evidenziato che gli insediamenti artigianali e di commercio pesante (materiali edili) risultano ubicati in maniera disorganica sul territorio e occupano una superficie complessiva pari a circa 90.000 mq. Gli insediamenti in corso di realizzazione – autorizzazioni del SUAP Cilento degli ultimi anni – occuperanno ulteriori 30.000 mq.

Il PUC dovrà favorire la delocalizzazione nelle apposite aree attrezzate a destinazione produttiva di progetto, prevedendo, contestualmente, il recupero ambientale delle attrezzature e delle aree da dismettere.

5.3.2 Il dimensionamento delle nuove aree produttive

L'Amministrazione comunale attribuisce un ruolo strategico di primaria importanza alla individuazione di un'area appositamente destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi. L'idea di fondo, già espressa in fase di predisposizione della bozza preliminare di PUC del 2007 e di Preliminare di PUC del 2013, è quella di prevedere sul territorio comunale due aree dove allocare nuove attività artigianali/commerciali e dove rilocalizzare parte di quelle esistenti.

La prima ai margini del centro abitato del capoluogo, finalizzata ad ospitare attività artigianali di servizio e attività commerciali, di piccola e media dimensione, rivolta anche ad offrire opportunità di rilocalizzazione di quelle attività esistenti, nel centro abitato e nei dintorni, che hanno necessità di svilupparsi e di spazi adeguati, eliminando eventuali situazioni di conflitto con le zone residenziali. L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. In particolare lungo la viabilità provinciale adiacente all'area di trasformazione, dovrà prevedersi la localizzazione delle aree destinate a verde pubblico e parcheggio e l'impianto di un filare di alberi di alto fusto e arbusti che consentano una adeguata schermatura degli edifici da realizzare. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

Anche in assenza di specifiche manifestazioni di interesse, conseguenti all'apposito bando pubblicato in seguito alla presentazione del preliminare di PUC, le informazioni desunte dall'UTC comunale, unitamente alle pratiche presentate al SUAP negli ultimi anni e considerando le attività presenti nella zona del capoluogo, fanno ritenere utile e necessario prevedere la possibilità di questa piccola area. In seguito a tali considerazioni, si prevede un fabbisogno minimo di almeno 6 lotti con superficie di 1300-1500mq e con superfici coperte intorno ai 500 mq a lotto, oltre alle aree per viabilità interna e standards urbanistici. Di conseguenza i parametri per l'attuazione di tale insediamento sono i seguenti:

<i>Parametri territoriali:</i>	
Superficie Territoriale dell'ambito di trasformazione (St)	11.408mq
Indice di utilizzazione territoriale (Ut)	0.40 mq/mq
Massima superficie coperta (Sc) realizzabile	25% St
Aree a standards urbanistici (verde e parcheggi pubblici)	10% St
Superficie minima per viabilità pubblica	5% St
<i>Parametri fondiari:</i>	
Indice di utilizzazione fondiario	0,50 mq/mq
Massima superficie coperta (Sc) realizzabile	30% Sf
Destinazione	artigianale-commerciale-direzionale
Altezza massima dei fabbricati	7,00 mt
Numero massimo piani	2
Indice di permeabilità	0,50 mq/mq
Densità arborea fondiaria	1 pianta d'alto fusto/50mq
Densità arbustiva fondiaria	1 arbusto/20mq

La seconda, da prevedere in località "Hangar" in zona servita dalla SS.18 di interesse intercomunale (è posta in un'area dove risultano confinanti 4 comuni: San Giovanni a Piro, Santa Marina, Torre Orsaia e Roccagloriosa). L'area risulta particolarmente strategica vista la vicinanza con lo svincolo della Variante SS.18 con la strada a scorrimento veloce "Bussentina". Nell'area immediatamente a valle (in territorio del comune di Santa Marina) è già stato realizzato un complesso insediativo produttivo con la totalità dei lotti assegnati e con molte aziende attive, soprattutto nel settore dei servizi alla nautica da diporto. Si prevede per l'ambito, di superficie complessiva pari a 131.964 mq, la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area ed il suo completamento quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. Nell'ambito è altresì prevista la realizzazione di un impianto sportivo polivalente con pista di atletica (di superficie minima pari a 15.000 mq), che per ubicazione, rivestirà un ruolo di carattere intercomunale.

Il Programma è in particolare finalizzato ad individuare ed attrezzare una serie di aree volte a soddisfare:

- le esigenze di localizzazione di nuove attività produttive;
- le esigenze connesse alla necessità di delocalizzazione degli impianti produttivi oggi esistenti e ricadenti in zona del territorio rurale ed aperto, spesso di rilievo naturalistico, paesaggistico ed ambientale;
- l'accoglimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, in quanto inquinanti (come ad es. fabbri, marmisti, falegnami, meccanici, ecc.) o non consoni alle caratteristiche dei luoghi (ad es. attività commerciali che prevedono o necessitano di esporre/stoccare la merce in aree aperte o visibili dal pubblico).

In particolare il programma dovrà prevedere, previa redazione ed attuazione di specifico PUA:

- il potenziamento e la riqualificazione della rete stradale ed in particolare degli assi indicati nella scheda progettuale da allegare agli Atti di Programmazione degli Interventi;
- la salvaguardia e la riqualificazione del torrente e delle aree demaniali di pertinenza;
- la definizione delle modalità per il completamento, ampliamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti nell'ambito degli indici e dei parametri del comparto, da verificare comprendendo le SUL esistenti, definendo, nel dettaglio le destinazioni d'uso ammesse;
- l'acquisizione pubblica e la realizzazione dell'impianto sportivo con pista di atletica e servizi connessi, per una superficie non inferiore a 15.000 mq;
- con riferimento alle aree già interessate dalla presenza di insediamenti, i necessari interventi volti al completamento delle urbanizzazioni, primarie e secondarie, mediante la realizzazione degli indispensabili standard di legge (parcheggi, aree di verde attrezzato, ecc.), dei necessari interventi di mitigazione degli impatti e di riqualificazione paesaggistica ed ambientale, degli indispensabili interventi di riqualificazione edilizia che i proprietari devono necessariamente effettuare al fine di eliminare la condizione di degrado in cui versano taluni lotti e manufatti insistenti sugli stessi.

Nell'area in questione oltre ad accogliere i lotti da destinare all'insediamento di attività produttive, dovrà essere prevista la necessaria viabilità e gli spazi pubblici destinati al verde e ai parcheggi, quantificati nella misura del 10% dell'intera superficie fondiaria dei lotti. Il rapporto tra superficie coperta e superficie del lotto (indice fondiario di copertura) non dovrà superare il rapporto di 30% della superficie fondiaria, consentendo, in tal modo, di localizzare all'interno del lotto stesso i parcheggi e le aree verdi pertinenziali. Una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area di riserva in funzione di eventuali, future, documentate, ulteriori necessità e quale area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità.

L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. In particolare lungo la viabilità, dovrà prevedersi la localizzazione delle aree destinate a verde pubblico e parcheggio. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Nella

sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'imianto.

Il sistema viene completato dalla previsione di un collegamento viario tra le due aree sopra indicate atto ad integrare nel territorio comunale l'area detta "Hangar" che attualmente gravita sul versante Bussento-Policastro, anche se territorialmente compresa nel comune di San Giovanni. Seguendo tracciati per lo più esistenti e, con la proposta di svincolo sulla superstrada - variante alla ss 18, si otterrebbero più risultati:

- implementare l'area "hangar" nel sistema comunale;
- collegamento rapido del centro di Bosco e S.Giovanni alla superstrada contribuendo a decongestionare il tratto costiero Policastro – Scario;
- creazione di un asse preferenziale dove allocare insediamenti commerciali, artigianali.
- creazione di una viabilità alternativa all'attraversamento del centro storico del capoluogo.

Anche in assenza di specifiche manifestazioni di interesse, conseguenti all'apposito bando pubblicato, la previsione in questione riveste ruolo strategico per lo sviluppo economico del comprensorio in conformità con la medesima indicazione contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Si ritiene che la predisposizione di un PIP, con la conseguente offerta di lotti per insediamenti produttivi, possa comunque attrarre la localizzazione di imprese di svariati settori, vista la posizione strategica dell'area.

L'ambito individuato ha una superficie territoriale complessiva di oltre 130.000 mq, di cui circa 60.000 sono aree libere su cui poter predisporre i nuovi lotti del PIP. Dedotte la parti da destinare a standards e a viabilità, si avranno circa 50.000 mq di superfici fondiarie da dividere in lotti (ad es. 10 lotti da 5000 mq con circa 1.200mq di superfici coperte ognuno), il tutto da definire in fase di pianificazione attuativa e a seconda delle reali esigenze della domanda che andrà ad evidenziarsi.

Di conseguenza i parametri per l'attuazione di tale insediamento (comprensivo delle aree già insediate da riqualificare e potenziare, delle aree per nuovi lotti produttivi e dell'area per la realizzazione dell'impianto sportivo) sono i seguenti:

<i>Parametri territoriali:</i>	
Superficie Territoriale dell'ambito di trasformazione (St)	131.964 mq
Indice di utilizzazione territoriale (Ut)	0.20 mq/mq
Massima superficie coperta (Sc) realizzabile	25% St
Aree a standards urbanistici (verde e parcheggi pubblici)	10% St
Superficie minima per viabilità pubblica	5% St
<i>Parametri fondiari:</i>	
Indice di utilizzazione fondiario	0,25 mq/mq
Massima superficie coperta (Sc) realizzabile	30% Sf
Destinazione	artigianale-commerciale-direzionale
Altezza massima dei fabbricati	7,00 mt
Numero massimo piani	2
Indice di permeabilità	0,50 mq/mq
Densità arborea fondiaria	1 pianta d'alto fusto/50mq
Densità arbustiva fondiaria	1 arbusto/20mq

5.4 Il Dimensionamento degli spazi per le attività terziarie

Ai fini del dimensionamento delle aree per "attività terziarie" l'art.128 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

"1. I Comuni in fase di redazione dei PUC dovranno procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie ed alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:

- a) della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali ed addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennali dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologie e categoria;
- b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
- c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita delle occupazioni terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

2. Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale ...”.

Riguardo all'edilizia commerciale, lo studio del Piano commerciale in corso di redazione, prevede la necessità di una sola nuova media superficie di vendita oltre a due esistenti. I dati dei negozi di vicinato esistenti fanno rilevare circa 4.300 mq destinati a tali attività. Bar e ristoranti attivi occupano ulteriori 2.000 mq circa. Il PUC prevede:

- una adeguata percentuale di volumetria da destinare ad attività terziarie e commerciali all'interno degli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, conformemente a quanto previsto nella normativa del PTCP al fine di garantire il giusto mix funzionale;
- la possibilità di destinazioni commerciali, all'interno degli ambiti di trasformazione a destinazione produttiva, (ad esempio: commercio all'ingrosso, media distribuzione di vendita, attività di supporto al commercio, magazzini e locali di deposito, strutture commerciali che trattano esclusivamente merci ingombranti);
- una quota pari a circa 1.400mq localizzata nell'area di trasformazione denominata AT17 nella frazione Scario.

Per le attività terziarie di interesse locale (uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorisce la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell'ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione (sfruttando in tal senso le previsioni di cui al co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp), al fine di diversificare le funzioni urbane. Inoltre, come già evidenziato in precedenza per le attività commerciali, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell'ambito delle nuove aree Pip.

Per quanto riguarda la ricettività e i servizi al turismo, il confronto tra le volumetrie esistenti e la popolazione residente, evidenzia come gran parte delle presenze turistiche nel comune è dovuta a seconde case. A fronte di tale ricettività la ricognizione delle attività ricettive esistenti ha messo in risalto, prima di tutto, la scarsità di posti letto alberghieri, che risultano meno di 300. Vi sono poi solo due strutture ricettive all'aria aperta, qualche agriturismo e una moltitudine di residence e case per vacanza in costruzione con provvedimenti del SUAP Cilento degli ultimi anni.

Appare pertanto evidente che la qualificazione dell'offerta turistica della località costiera (Scario), nonché il rilancio della località come meta turistica di eccellenza, oltre alle necessarie ed imprescindibili azioni di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche dell'area, non può prescindere da un congruo potenziamento della ricettività di tipo alberghiero. Gli interventi da proporre dovranno, al contempo, garantire trasformazioni compatibili con i valori ambientali e paesaggistici e processi di riqualificazione urbana anche attraverso la cessione di aree di compensazione da destinare a servizi pubblico o di uso pubblico (verde, parcheggi, aree ricreative e sportive).

A tal fine il PUC prevede:

- specifiche misure per l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente per la creazione di strutture ricettive di qualità (hotel, B&B, affittacamere);
- specifiche misure per l'adeguamento delle strutture turistiche legate alla tradizione agricola in ambito rurale (agriturismo, country-house) e per il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente a tal fine;
- specifiche misure per l'adeguamento, riqualificazione e potenziamento delle strutture turistiche esistenti (campeggi, villaggi, alberghi ecc.);
- la individuazione di un'area a specifica destinazione turistica, per impianti sportivi, ricreativi o per la ristorazione nella zona di *Valorizzazione Turistico-Sportiva (VAT)* appositamente individuata dal Piano paesistico e situata presso la Torre dell'Oliva, a confine con il territorio comunale di Santa Marina. Il programma riveste un centrale ruolo strategico in quanto previsto in una zona direttamente connessa all'area portuale ed all'area interessata dal programma di riqualificazione del fronte di mare precedentemente descritto. Gli indici previsti per questa area sono quelli imposti dal Piano paesistico vigente;
- una quota pari a 2.000 mq di Superficie utile lorda per destinazioni ricettive o di servizio al turismo privati localizzata all'interno dell'area di trasformazione denominata AT17 nella frazione Scario;
- la individuazione di specifici ambiti territoriali in cui è possibile la realizzazione di nuove attrezzature turistiche-ricettive a rotazione d'uso o attrezzature complementari (impianti ricreativi, impianti sportivi, club nautico, foresteria, sale convegni, sedi di uffici promozionali, ecc.) mediante piani esecutivi o progetto esecutivo convenzionato ovvero mediante PUA. Gli indici previsti per queste aree sono quelli desunti dal Piano paesistico vigente.

Le manifestazioni di interesse

Al fine di documentare e valutare la effettiva domanda di aree da destinare ad attività terziarie, a seguito della presentazione della proposta preliminare, è stato pubblicato apposito avviso pubblico, per raccogliere eventuali manifestazioni di interesse. Sono pervenute 34 manifestazioni di interesse, tutte relative a interventi nel settore terziario, soprattutto inerenti la ricettività turistica.

Alcune sono relative al potenziamento di attività ricettive già esistenti in ambito agricolo quali agriturismo e country-house (Petrilli Sebastiano, Cetrangolo Tatiana, Cetrangolo Italia, Cetrangolo Vincenza, La Cersuta s.a.s.). Per tale tipologia di intervento le NTA contengono specifiche norme per l'ampliamento degli edifici esistenti e per la realizzazione di strutture complementari, fermo restando le limitazioni della normativa sovraordinata e quanto specificato in merito alle esigenze di tutela delle aree ad elevata naturalità (TRA1, TRA2, TRA3, TRA4 e TRA5). Le nuove attività di tale genere proposte (D'Andrea Giovanni, Do.Fra s.r.l. su F.15, Motta Annalisa su F.11) possono usufruire delle medesime norme, riferite sempre a recupero e ampliamento di immobili esistenti, salvo il caso di nuove volumetrie realizzabili dagli aventi titolo secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Non appaiono compatibili le proposte di ricettività alberghiera pura (Mangia Giovannino) non legate in alcun modo all'ambito agricolo in cui ricadono. Inoltre, molte proposte di nuova ricettività, di cui alcune solo genericamente descritte, ricadono in aree ad elevata naturalità dove non sono possibili nuove trasformazioni (Terra Cultura e Tradizioni, Barra Sandro, Bellotti Francesca, Pinto Maria Grazia, Do.Fra srl su F.17, Voiello Giovanni, Ettore Gianni), mentre alcune potrebbero essere in parte compatibili, con le opportune modifiche e secondo le procedure previste nelle NTA (Barletta Aurora, Motta Maria, Motta Annalisa su F.23, Fonseca Michele, Ist-Sud srl). Vi sono poi alcune proposte da verificare in sede di strumentazione attuativa in quanto ricadenti in ambiti insediati da riqualificare (Paladino Loris, Troccoli Luigi, Troccoli Norma, Iper Dominik srl, Benivenga Guido).

Riguardo alle proposte di riqualificazione e potenziamento delle strutture turistiche ricettive esistenti (Sorrentino Domenico, D'Angelo Erminia, Cilento snc) le NTA prevedono una specifica normativa, in

qualsiasi ambito esse ricadano. Lo stesso dicasi per il recupero e cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti e il completamento dei fabbricati non ultimati (Do.fra srl su F.12, Pappacena Giuseppe, Iannuzzi Giuseppe). La localizzazione dei distributori di carburanti (Iannuzzi Rocco) segue la specifica normativa regionale, comunque ribadita nelle NTA.

Comunque, la quantità di proposte pervenute relative a nuova ricettività turistica, rivela la presenza di una discreta domanda tale da giustificare le misure previste nel PUC per tale tipologia di interventi.

6. Gli elaborati del Puc

Quadro	Elaborato	Titolo	Scala
	E.1	Relazione Generale	
	E.2	Norme Tecniche di Attuazione	
	E.3	Elaborato Rischio da Incidente Rilevante (RIR)	
Conoscitivo	1.1.0	Inquadramento territoriale	1:25.000
Conoscitivo	1.1.1	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Il Piano Territoriale Regionale	<i>I Quadri Territoriali di Riferimento e la Carta dei Paesaggi</i> 1:200.000
Conoscitivo	1.1.2	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	<i>Strategie di scala provinciale per il sistema ambientale, paesaggistico e insediativo</i> 1:75.000 1:120.000
Conoscitivo	1.1.3	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Il Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero, il Piano del Parco, Area marina Protetta Costa degli Infreschi e della Massetta	1:10.000 1:50.000
Conoscitivo	1.1.4.a	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>Carta della Pericolosità da Frana</i> 1:10.000
Conoscitivo	1.1.4.b	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>Carta del Rischio da Frana</i> 1:10.000
Conoscitivo	1.1.5.a	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Piano Stralcio per l'Erosione Costiera	<i>Carta della Pericolosità</i> 1:10.000
Conoscitivo	1.1.5.b	La pianificazione Sovraordinata e di Settore: Piano Stralcio per l'Erosione Costiera	<i>Carta del Rischio</i> 1:10.000
Conoscitivo	1.2.1.a	La Carta dei Vincoli: Beni paesaggistici e architettonici	<i>1° quadrante</i> 1:5.000
Conoscitivo	1.2.1.b	La Carta dei Vincoli: Beni paesaggistici e architettonici	<i>2° quadrante</i> 1:5.000

Conoscitivo	1.2.1.c	La Carta dei Vincoli: <i>Beni paesaggistici e architettonici</i>	3° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.1.d	La Carta dei Vincoli: <i>Beni paesaggistici e architettonici</i>	4° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.2.a	La Carta dei Vincoli <i>Rete Natura 2000 e Vincoli ambientali</i>	1° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.2.b	La Carta dei Vincoli <i>Rete Natura 2000 e Vincoli ambientali</i>	2° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.2.c	La Carta dei Vincoli <i>Rete Natura 2000 e Vincoli ambientali</i>	3° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.2.d	La Carta dei Vincoli <i>Rete Natura 2000 e Vincoli ambientali</i>	4° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.3.a	La Carta dei Vincoli <i>Le fasce di rispetto</i>	1° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.3.b	La Carta dei Vincoli <i>Le fasce di rispetto</i>	2° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.3.c	La Carta dei Vincoli <i>Le fasce di rispetto</i>	3° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.2.3.d	La Carta dei Vincoli <i>Le fasce di rispetto</i>	4° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.3.1.a	Individuazione fabbricati interessati da condono edilizio	1° quadrante	1:5.000
Conoscitivo	1.3.1.b	Individuazione fabbricati interessati da condono edilizio	2° quadrante	1:5.000
Strutturale	2.1.1.a	La disciplina del territorio comunale	1° quadrante	1:5.000
Strutturale	2.1.1.b	La disciplina del territorio comunale	2° quadrante	1:5.000
Strutturale	2.1.1.c	La disciplina del territorio comunale	3° quadrante	1:5.000
Strutturale	2.1.1.d	La disciplina del territorio comunale	4° quadrante	1:5.000
Strutturale	2.1.2.a	La disciplina del territorio comunale	<i>San Giovanni a Piro capoluogo e Bosco</i>	1:2.000
Strutturale	2.1.2.b	La disciplina del territorio comunale	<i>Scario e Spineto</i>	1:2.000

Strutturale	2.2.1	La Rete Ecologica Comunale		1:10.000
Operativo	3.1.1.a	Disposizioni programmatiche: <i>individuazione degli ambiti di intervento</i>	<i>1° quadrante</i>	1:5.000
Operativo	3.1.1.b	Disposizioni programmatiche: <i>individuazione degli ambiti di intervento</i>	<i>2° quadrante</i>	1:5.000
Operativo	3.1.1.c	Disposizioni programmatiche: <i>individuazione degli ambiti di intervento</i>	<i>3° quadrante</i>	1:5.000
Operativo	3.1.1.d	Disposizioni programmatiche: <i>individuazione degli ambiti di intervento</i>	<i>4° quadrante</i>	1:5.000
Operativo	3.2.1	Disposizioni programmatiche:	<i>le schede operative</i>	varie

Allegato A: Valutazione Ambientale Strategica

A.1 Rapporto ambientale

A.2 Sintesi non tecnica

Allegato B: Studio geologico

B.1 - Relazione geologica

B.1.2 - Tabelle e grafici indagini geognostiche

B.2.1 - Carta di inquadramento geologico

B.2.2 - Carta geolitologica

B.2.3 - Carta geomorfologica

B.2.4 - Carta idrogeologica

B.2.5 - Carta del reticolo idrografico e dei sottobacini idrografici

B.2.6 – Carta delle fasce altimetriche

B.2.6.1 - Carta delle pendenze

B.2.6.2 – Carta della esposizione dei versanti

B.2.7 - Carta ubicazione indagini geognostiche

B.2.8 - Carta della franosità e della stabilità

B.2.9 – Carta geologico-tecnica

B.2.10 - Carta delle Microzone Omogenee Pericolosità Sismica

B.2.11 - Carta della suscettività d'uso

Allegato C: Studio agronomico

C.1.1 Relazione agronomica ed ambientale

C.2.1.a La Carta dell'uso del suolo – 1° quadrante - 1:5.000

C.2.1.b La Carta dell'uso del suolo – 2° quadrante - 1:5.000

C.2.1.c La Carta dell'uso del suolo – 3° quadrante - 1:5.000

C.2.1.d La Carta dell'uso del suolo – 4° quadrante - 1:5.000

C.2.2.a La Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali - 1° quadrante - 1:5.000

C.2.2.b La Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali - 2° quadrante - 1:5.000

C.2.2.c La Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali - 3° quadrante - 1:5.000

C.2.2.d La Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali - 4° quadrante - 1:5.000

C.2.3.a La Carta della Biodiversità – 1° quadrante - 1:5.000

C.2.3.b La Carta della Biodiversità – 2° quadrante - 1:5.000

C.2.3.c La Carta della Biodiversità – 3° quadrante - 1:5.000

C.2.3.d La Carta della Biodiversità – 4° quadrante - 1:5.000

Allegato D: Piano di zonizzazione acustica

D.1.1 Relazione

D.1.2 Regolamento

D.2.1 Ricettori sensibili e sorgenti di rumore – 1:10.000;

D.2.2.a Zonizzazione Acustica – Classificazione acustica – 1° quadrante – 1:5.000

D.2.2.b Zonizzazione Acustica – Classificazione acustica – 2° quadrante – 1:5.000

D.2.2.c Zonizzazione Acustica – Classificazione acustica – 3° quadrante – 1:5.000

D.2.2.d Zonizzazione Acustica – Classificazione acustica – 4° quadrante – 1:5.000